

[www.solidando.net](http://www.solidando.net)

# Cercare qualcosa in cui credere

Appunti di Rosario Franza

2016 - 2019

## Premessa

Ho raccolto tutti i post pubblicati su facebook, tramite il sito solidando.net, nel periodo che va dal 2016 al 2019; li pubblico in un file pdf senza neppure averli riletti e corretti . Solamente il primo, intitolato “Tra dubbi e speranze cercare la Fede”, è stato leggermente rivisto . E’ considerato, infatti, una sorta di cornice entro cui gli altri sono pensati e da cui si evolvono . E’ possibile, anzi sono sicuro, trovare ripetizioni e ridondanze . Forse questa è la caratteristica che meglio evidenzia il sentiero da me percorso e che metterà a dura prova la pazienza di chi avrà la bontà di iniziarne la lettura.

Perché l’ho fatto? Ho avuto, è vero, qualche richiesta di persone interessate, ma la vera ragione rimane oscura anche me . Forse il bisogno di riflettere, mettere un punto alla ricerca del senso della vita .

La lettura di molti autori, teologi, esegeti, storici, mi ha permesso di conoscere meglio la religione in cui sono nato e a cui sono stato educato. Vorrei ricordarne alcuni: Carlo Maria Martini, Vito Mancuso, John P. Meier, Alberto Maggi, Leonardo Boff, John Shelby Spong, Juan Mateos, Enzo Bianchi, José Maria Castillo, Ortensio da Spinetoli, José Antonio Pagola, Thich Nhat Hanh, menzionati senza alcun ordine logico, ma solo mnemonico e alcuni altri che in questo momento non ricordo. Tutti però molto preziosi, perché mi hanno donato conoscenza e consapevolezza.

Certo, adesso non credo più nel Dio tappabuchi che dall’alto dei cieli interviene sulla terra modificando il corso degli eventi con potenti miracoli e sono convinto che la migliore metafora di Dio sia l’Energia primordiale più Logos, già presente nel vuoto quantico, e che, dal Big Bang, ha dato origine all’evoluzione del Cosmo di cui noi facciamo parte. Sono convinto che Dio è in noi come noi siamo in Dio, anche se Dio trascende l’intero Cosmo . Si chiama “panenteismo” ed è la posizione teologica di chi sostiene che Dio sia immanente nell'universo, ma che allo stesso tempo lo trascenda. Si distingue dal panteismo, che sostiene che Dio coincida invece con l'universo materiale. Nel panenteismo Dio è visto come l’Energia animatrice dell'universo, che pervade il cosmo e di cui tutte le cose sono costituite. Abbiamo in noi il DNA di Dio.

Gesù di Nazareth è uno di quegli uomini che ha avuto la sensibilità di far emergere da lui lo Spirito di Dio raggiungendo la pienezza umana e lambendo la condizione Divina .

E tutto ciò ha fatto luce sul mistero della vita ? Sicuramente, no. E' come essere su un tram e si intuisce che abbia un guidatore, di cui si intravedono vagamente i lineamenti, ma non si sa da dove il tram sia partito e dove sia diretto. Spesso il tragitto è avvolto dalla nebbia, più o meno fitta, mai un cielo terso. E così la ricerca, iniziata nell'adolescenza, continuerà nella vecchiaia ed è forse questo il senso di una vita autocosciente.

## 1 - Tra dubbi e speranze cercare la Fede

Non penso di essere originale, ma la mia conversione, oltre che dalla mia personale ansia, inizia da una domanda : " Da dove viene la vita ?" .

"E' il caso !" - mi rispondono - "...poi c'è l'evoluzione della specie e alla fine il nulla !"

Una risposta veramente deprimente, "il nulla" ... , una vita senza senso .

Non può essere così ! - La biologia ci insegna che per la presenza della vita sono necessari quattro composti biochimici : proteine, zuccheri, grassi, dna . Le probabilità contrarie alla sintesi casuale delle proteine sono 10 alla 40.000...un numero grandissimo ! NON PUO' ESSERE UN CASO !...e questo caso dovrebbe ripetersi per gli altri tre composti biochimici ... e per l'assemblaggio di proteine+zuccheri+grassi+dna !

E' IMPOSSIBILE SIA UN CASO !

"Così come è impossibile che una tromba d'aria, spazzando un deposito di robivecchi, possa produrre un Boeing 747 perfettamente funzionante " .

La risposta che si sono dati in tanti e che sento mia nel profondo di me stesso, è che Dio esiste, Essere eterno, che ha dato origine alla vita come noi la conosciamo .

### Il dolore innocente

Subito la mente inquieta pone un'altra domanda : " ... e il dolore innocente ? ... migliaia di bimbi nati solamente per soffrire ... che senso hanno ?"

Mi viene in aiuto Vito Mancuso, teologo cattolico eterodosso, con il suo libro "l'anima e il suo destino" .

Provo, allora, a riflettere attorno alla sofferenza e al male, partendo da tre assunti irrinunciabili.

1. il male c'è;
2. Dio non lo vuole;
3. Dio governa .

Il primo assunto è constatabile sempre ... purtroppo !

Il secondo assunto si basa sulla Bontà di Dio e sul Suo Amore nei nostri confronti .

Il terzo assunto sembrerebbe essere in contraddizione con il secondo in quanto non spiega perché Dio permetta la sofferenza ed il male nel mondo .

La posizione di alcuni teologi, tra cui Mancuso, è che il governo del mondo è affidato ad un principio ordinatore impersonale, la Sapienza, il Logos, che genera lo Spirito . Per generare lo Spirito il mondo deve essere libero e questa sua libertà è all'origine del disordine che chiamiamo male, in quanto consapevole trasgressione del bene e della giustizia . Quindi il Bene e la Giustizia vengono sempre dal mondo, di cui costituiscono la logica più vera, in quanto il mondo, creazione divina, è già in sé ordinato alla crescita dell'armonia ed il Bene e la Giustizia non sono altro che il riflesso della logica creativa di Dio .

L'essere primordiale creato da Dio è l'energia . Tutto è energia . L'energia ha prodotto la materia (mater - madre) e la materia ha prodotto noi mediante un lunghissimo processo evolutivo .

In principio l'universo era un puntino infinitamente piccolo, poi ha iniziato la sua espansione giungendo ad una grandezza così macroscopica da non poter essere neppure pensata e tutto tende all'ordine e ad una crescente complessità secondo una legge superiore che noi chiamiamo LOGOS .

La logica che muove la vita è la relazione ordinata !

Dalla polvere stellare, attraverso un processo evolutivo durato miliardi di anni e tale da generare un aumento progressivo dell'ordine, è emerso il

nostro corpo, gli occhi, le mani, il cervello. Nella sua ricerca dell'armonia, la natura si muove secondo un movimento impersonale e talora in essa avvengono degli errori, alcuni con effetti devastanti. Lo stesso movimento della natura verso relazioni ordinate produce nella coscienza umana il desiderio di aiutare le vittime di questa casualità, la madre, che mette al mondo un figlio portatore di handicap, è necessitata dalla natura ad una cura affettuosa della maternità .

La natura contiene l'ordine primordiale . Il bene è prima della bontà .

Nella parabola del cieco nato, i discepoli chiedono a Gesù se è per colpa sua o per colpa dei suoi genitori che egli è in quella situazione. Gesù risponde:<<Non ne hanno colpa né lui né i suoi genitori, ma è così perché in lui si possano manifestare le opere di Dio. >>(Giovanni 9,3)

Dobbiamo cambiare la prospettiva di Genesi 2,7 secondo cui Dio prese la polvere, plasmò l'uomo e poi infuse il suo soffio vitale . Occorre pensare, restando nell'immagine mitica del testo, che Dio infuse il suo soffio vitale prima, direttamente nella polvere, nella materia-mater che poi, autonomamente, ha dato origine alla vita .

### **Il Dio personale**

Così il dolore innocente diventa razionalmente spiegabile, ma Dio diventa impersonale e lo sguardo si volge a colui che ha fatto emergere in sé lo Spirito di Dio, ha espresso la Sua Parola sulla terra : Gesù di Nazareth, il Cristo .

"In principio era il Logos", dice il prologo del vangelo secondo Giovanni ed il significato principale di Logos è: relazione . Il Logos, relazione di Amore, eterna e originaria, sussistente con Dio Padre, sorgente dell'essere-energia, emerge da un uomo: Gesù di Nazareth . L'Idea che è da sempre e che presiede alla nascita e all'evoluzione del mondo, è incarnata in Gesù, emerge da lui rivelando così agli uomini Dio Padre .

<<Chi ha visto me, ha visto il Padre>>

La volontà di Dio si è rivelata al mondo anche attraverso i profeti e la maturità spirituale si accorge che Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana .

La Sapienza divina agisce nella natura ordinando l'energia verso una sempre maggiore informazione e complessità . Lo Spirito Santo agisce nell'anima spirituale come grazia che attrae verso il bene . Dio afferma sempre e solo una cosa: la sua essenza e la sua essenza è il Bene . L'uomo è libero di scegliere il Bene o il male, che è carenza di Bene e quando il male è coltivato dall'uomo nella sua anima, si pecca contro lo Spirito Santo e l'anima muore!

Questo è l'inferno : la morte dell'anima !

Viceversa, quando l'uomo aderisce al Bene, vive in comunione con Dio, e raggiungendo la pienezza umana vive personalmente per l'eternità e la resurrezione della carne avviene sottoforma di Io personale ,comunione di Amore con Dio e con i Santi

Chi mai potrà al momento della morte ottenere la comunione con Dio ?

E' infatti chiaro che non occorre attendere l'apocalittico giudizio finale, ma sono gli istanti della morte che ci fanno accedere alla vita .

Vorrei citare padre Juan Mateos che assieme a Fernando Camacho ha scritto il bellissimo libro "Il Figlio dell'Uomo - Verso la pienezza umana": << Per chi possiede lo Spirito non esiste una morte definitiva, perché lo Spirito è vita indistruttibile (Gv 11,25-26). Infatti, quando Gesù annuncia ai suoi l'opposizione delle autorità e la sorte che lo attende, li sta incoraggiando per quando arriverà per loro il momento della persecuzione. Non devono temere questa morte, che altro non è se non la porta d'accesso a una vita senza frontiere . Non devono stimare come valore supremo la vita fisica, che, in fin dei conti, deve finire . L'importante per i seguaci di Gesù è proseguire sulla strada della loro pienezza, spendendosi come lui per procurare la liberazione, la crescita e la pienezza degli esseri umani, crescendo così essi stessi , per arrivare all'espansione finale della vita quando, in un modo o nell'altro, con persecuzione o ostilità più o meno palese, avranno terminato il loro compito in questo mondo. >>

Se vogliamo vivere davvero, a nulla vale l'accumulo della ricchezza a cui è arrivato l'1% della popolazione mondiale che possiede quanto tutto il resto del mondo, né serve imitare quei 62 "poveracci" che hanno la stessa ricchezza di 3,5 miliardi di povere persone . L'unico modo per avere in noi lo Spirito è quello di lottare per la liberazione, la crescita e la pienezza dell'umanità . Per questo motivo dobbiamo schierarci perché i neri abbiano nel mondo la stessa parità di diritti dei bianchi, perché gli omosessuali abbiano la libertà di

esprimere il loro amore e siano accolti nelle loro Chiese, perché i preti possano, se lo desiderano, sposarsi e non debbano abbandonare la loro vocazione, perché le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini, anche l'ordinazione sacerdotale e che ai poveri sia resa giustizia sociale e libertà .

Se nella nostra vita ci spendiamo per la liberazione delle persone, allora avremo lo Spirito e nell'istante della morte, ... la vita !

### **Gesù : mito o storia ?**

Chi è stato e chi è Gesù ? ... è esistito storicamente oppure è un mito ?

In questa domanda mi perdevo ... Sono passati più di duemila anni !...

Poi finalmente ho incominciato a leggere John P. Meier e la sua opera "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico" e piano, piano, Gesù e la sua storia si snocciola .

Meier partendo dai suoi cinque criteri di storicità : molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù, arriva a delineare il Gesù storico e a volte le sue stesse parole, dando credibilità ai nostri vangeli .

Davvero Gesù è esistito, è nato molto probabilmente a Nazareth, sua mamma si chiamava Maria e il padre Giuseppe . Il suo nome Yeshua, diminutivo di Giosuè, significa "YHWH salva" ,nacque sotto il regno di re Erode il grande, intorno al 7-4 a.C. . Il suo concepimento verginale per la potenza dello Spirito Santo, affermata nei vangeli di Matteo e Luca, è difficilmente verificabile, anzi i racconti dell'infanzia sembrano costituire il prologo di entrambi i vangeli e quindi un racconto teologico più che un'affermazione di carattere storico .

Egli fu uomo in tutto, nei rapporti biologici, storici e sociali con gli altri uomini e sbaglia chi afferma che Gesù non era, ma sembrava soltanto un essere umano, un'eresia che la chiesa delle origini condannò da subito, il docetismo (dal greco dokei, sembrare) . Questa eresia fu alimentata dalla rappresentazione di Gesù come essere preesistente disceso dal cielo .

No, Gesù fu vero uomo e non è nato facendo ciò che faceva, ci è arrivato soltanto verso la fine della vita .

Marco e Giovanni concordano nel cominciare il vangelo con il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista . Luca e Matteo utilizzano i racconti dell'infanzia come prologo, per affermare che Gesù era figlio di Dio .

Egli è stato discepolo dell'ultimo profeta di Israele, Giovanni, che lo battezzò sulle rive del Giordano.

Io penso che dal Nazzareno emerse il Verbo di Dio che in tal senso si è fatto carne, iniziando poi a predicare per le vie della Galilea e a Gerusalemme, compiendo guarigioni prodigiose, annunciando la Regalità di Dio. Ha cambiato la prospettiva di leggi come: il riposo assoluto del sabato, le norme di purità, il divorzio e soprattutto ha cambiato l'odio per i nemici in amore !

L'attività di Gesù può essere rappresentata come quella di qualcuno in cui si è "incarnato" ed è emerso lo spirito di Dio . E' stato arrestato, torturato ed è morto in croce.

I suoi discepoli lo hanno visto dopo la sua morte, VIVO, il vivente !

Questo hanno testimoniato i suoi discepoli che sono storicamente credibili ed io credo che Dio ha resuscitato dalla morte Gesù, il Cristo, divenendo nella sua resurrezione e gloria, Figlio di Dio .

Così narra Giovanni nel suo vangelo capitolo 20 :

"Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide e credette.**"

"Vide e credette" . Ho sempre pensato ad una immensa fede del discepolo che Gesù amava di più ! E' così ? o vide qualcosa che gli diede la ragionevole certezza che Gesù fosse stato resuscitato ?

Don Antonio Persili, già parroco a Tivoli, cerca di dare una risposta alla luce di una diversa traduzione dal greco di Gv 20,5-8 :"(Giovanni) chinatosi, scorge le fasce distese, ma non entrò . Giunge intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entra nel sepolcro e contempla le fasce distese e il sudario, che era sul capo di lui , non disteso con le fasce, ma al contrario avvolto in una posizione unica . Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide e credette.**"



Che cosa era avvenuto ?

L'inizio del sabato, secondo i rabbini, cominciava quando in cielo appariva la terza stella e non al tramonto del sole, così dalla sera del venerdì all'apparizione della terza stella, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo con i loro servi, ebbero modo di compiere le operazioni di sepoltura di Gesù . Da un rotolo di tela ricavarono il lenzuolo in cui fu avvolto il crocifisso e questo per evitare di toccare direttamente il cadavere e per non disperdere il sangue dalle ferite, causa di morte violenta, così come prescriveva la legge . Dal medesimo rotolo di tela ricavarono anche le fasce con cui fu avvolto e legato il corpo di Gesù, versando all'interno e all'esterno di esse profumi ed aromi . Questa operazione di avvolgimento e di legamento fu preceduta dall'applicazione di due sudari: il primo all'interno del lenzuolo (sindone), il secondo sul capo . Tutto ciò fu fatto sulla pietra da unzione e poi il corpo fu trasportato sul banco scavato sulla roccia .

Quando Giovanni entra nel sepolcro vede le fasce distese sulla pietra sepolcrale e il sudario che, al contrario delle fasce che sono distese, è in posizione di avvolgimento, anche se non avvolge più nulla . Gesù non solo non uscì dal sepolcro, ma non uscì neanche dalle tele, perché, dall'interno di esse, entrò direttamente nella dimensione dell'eternità . Un misterioso passaggio da uno stato all'altro, dal tempo all'eterno e ciò probabilmente avvenne producendo luce e calore, che prosciugò di colpo gli aromi che impregnavano le tele .

Scomparso il corpo, le fasce che lo avevano avvolto, più pesanti, si distesero sulla pietra, mentre il sudario per il capo, più leggero e più piccolo, inamidato per l'istantaneo essiccarsi dei profumi liquidi, restò "al contrario avvolto", come quando cingeva la testa di Gesù, apparendo così ai due apostoli "in una posizione unica" secondo la traduzione di don Persili.

Ecco la ragionevole fede di Giovanni ! Quel credere come conseguenza del vedere !

### **La presenza vivente**

Non è però questa la giustificazione della fede dei discepoli, del fatto cioè che per loro Gesù non fosse soltanto un ricordo, una persona amata e perduta . Gesù di Nazareth era per loro una presenza vivente . A volte lo riconobbero gradatamente, dietro occhi e labbra diversi . Ma chi è morto sulla croce ? ... e chi è risorto dalla morte ?

Sicuramente sulla croce non è morto il Verbo di Dio e neppure lo Spirito di Dio, ma Gesù, il Figlio dell'Uomo; è stata crocifissa l'umanità di Gesù .  
L'evangelista Matteo scrive: «Gesù, avvicinandosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra"»>. (Mt. 28, 18) .

Il figlio di Dio si manifesta nella Sua Gloria !

Ancora nel vangelo di Luca "Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio." Lc. 20, 34-36 .

San Paolo nella prima lettera ai Corinzi :

"Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede." Corinzi 15,12-14 .

### **Gesù nel suo ministero**

Il Kerygma di Paolo è la croce e la resurrezione, i vangeli sinottici ci raccontano l'etica di Gesù, ma quale fu il suo ministero? Che cosa disse e cosa ci procura la salvezza ? Solo la Fede ? o la Misericordia di Dio ?

Nel 1838 Christian Hermann Weisse scoprì, nascosto sotto la superficie dei Vangeli di Luca e Matteo, il Vangelo dei detti Q ; Q come "quelle" dal tedesco "fonte", ossia la fonte dei detti di Gesù . Infatti nella redazione dei loro Vangeli Matteo e Luca utilizzarono due fonti: il Vangelo di Marco e il Vangelo dei detti Q .

Q è la raccolta di detti di Gesù scritta dai giudeo-cristiani che continuarono a proclamare il messaggio in Galilea e in Siria, una raccolta di detti antichissima che risale agli anni 50 d.c. Questi detti si lasciano individuare mediante una regola empirica: provengono da Q i detti e i pochi racconti presenti, in forma lessicale simile o uguale, nei vangeli di Matteo e di Luca, ma non nel vangelo di Marco oppure presenti in Matteo e Luca in una forma molto diversa da quella che hanno in Marco.

L'immagine di Gesù che affiora dal vangelo dei detti Q è quella di chi parla con autorevolezza, ciò che conta davvero è fare quanto egli dice: <<Perché mi chiamate : Maestro, Maestro ! e non fate ciò che dico ?>> (Lc 6,47-49)

Gesù predicava il "regno di Dio", si trattava di dare due buone notizie:

1. la rassicurazione che il Bene avrebbe neutralizzato le avversità della vita;
2. e la chiamata a fare questo Bene per altri nella pratica concreta .

Se smettessimo di umiliarci a vicenda per emergere, il circolo vizioso si spezzerebbe e lo stare insieme diverrebbe sostegno reciproco . "Confida che Dio guarda a te, che non ti fa mancare chi ha cura di te e ascolta quando ti chiama per provvedere ad altri ." Questa fiducia radicale in Dio e questa disposizione ad ascoltarlo sono le caratteristiche fondamentali del <<regno di Dio>> .

Ho fame perché tu hai accumulato cibo, hai freddo perché io ho accumulato vestiti ! La tranquillità dell'accumulo deve essere sostituita dal <<regno di Dio>>, che è condivisione di cibo e vestiti e di tutto ciò che occorre nella vita . Il regno di Dio è il trionfo del Bene !

Amare, non solamente il prossimo, ma anche i nemici, è ciò che rende simili a Dio, il quale fa sorgere il sole sia sui malvagi, sia sui buoni . Coloro che agiscono così, mostrano che Dio è loro padre e che essi sono figli suoi . Al Kerygma della morte e resurrezione di Gesù, occorre aggiungere, quindi, il "regno di Dio" che prende forma già adesso, in questa terra e che si concretizza nell'Amore vicendevole, persino verso i nemici(Lc 6,27-28) .

La concezione di Dio come padre premuroso, che perdona illimitatamente fu abbandonata una generazione dopo, come conseguenza della guerra giudaica, considerata una punizione di Dio su Israele, attuata non solo con la distruzione del Tempio di Gerusalemme, ma anche nel giorno del giudizio futuro ed è per questo che si può parlare di parole risalenti a Gesù stesso nella raccolta originaria di Q, dove non è presente l'orientamento del redattore con frequenti riferimenti a "questa generazione" . E', per esempio, appartenente alla raccolta originaria il riferimento alla "libertà da preoccupazioni come corvi e gigli", la preghiera del Signore(Lc 11,2b-4), il suo commento, la certezza di una risposta alla preghiera (Lc 11,9-13), le istruzioni di missione (Lc 10,2-16) .

Proprio grazie alle istruzioni di missione i detti di Q potrebbero essere riformulati nella forma di vangelo narrativo . Dopo essere stato battezzato da Giovanni (Lc 3,21-22) ed aver respinto le tentazioni (Lc 4,1-13), Gesù fece ritorno a Nazareth (Lc 4,16) per poi trasferirsi a Cafarnaò (Lc 7,1). Da Cafarnaò si mosse verso Corazim, isolata nelle montagne e verso Betsaida, nel più sicuro territorio di Filippo. Egli iniziò il suo ministero senza niente, nessuna protezione, nessun aiuto (Lc 10,4) e ciò ha senso alla luce del suo annuncio quale si evince dalle raccolte originarie di Q .

Non ci si deve preoccupare di cibo e vestiti, ma avere un atteggiamento come i corvi e i gigli (Lc 12,22b-30) e bisogna annunciare la regalità di Dio (Lc 12,31), che come un padre benevolo conosce le necessità e vi provvede ! (Lc 11,2b-3).

Si passava di casa in casa e per essere ammessi si diceva: shalom! (Lc 10,5b), se accolti il padrone di casa veniva designato come “figlio di pace” (Lc 10,6), se rifiutati, la pace di Dio si sarebbe allontanata assieme a Gesù o al suo discepolo (Lc 10,6b). Nella famiglia che accoglieva, giungeva la regalità di Dio, provvedendo alle loro necessità e curando i malati (Lc 11,19).

Gesù credeva che la pace di Dio potesse regnare nelle famiglie, superando il male che gravava sulle loro vite e che, a loro volta, queste famiglie sarebbero diventate sostegno reciproco nei riguardi di altre famiglie simili .

### **La presenza vivente di Gesù, oggi !**

Lo stile di vita di Gesù, che fu centrato sull’amore per i nemici (Lc 6,27) e la preghiera per i propri persecutori (Lc 6,28), venne imitato dai discepoli itineranti, “figli di Dio”, che assieme ai “figli della pace”, facevano parte del movimento di Gesù . A dispetto della morte atroce di Gesù, il suo annuncio di totale fiducia in Dio, fu ripreso dai suoi discepoli che redassero i detti Q, presentandolo vero nonostante la morte di Gesù, anzi avvalorato dalla morte di Gesù, infatti i messaggeri che la Sapienza di Dio aveva inviato ad Israele dovettero, spesso, dare la vita per la causa di Dio !

Era la fede pasquale della comunità Q formata da quei discepoli rimasti in Galilea e che si recavano di casa in casa recando il suo annuncio, come si spiega nelle istruzioni di missione in Lc 10,2-16 .

Il movimento di Q fu radicale, le adesioni rare ed i ritiri altissimi.

L'insuccesso della mancata conversione di un apprezzabile numero di giudei, provocò disillusione e li spinse, visto il successo della missione ai gentili, a fondersi con la comunità di Matteo in Antiochia dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.c. .

I giudei chiedevano un "segno" e questo segno fu la sua resurrezione !

Ma se noi, uomini di oggi, diciamo di avere un minimo di Fede nella sua resurrezione, perché non riusciamo a vivere secondo l'annuncio di Gesù ?

Noi siamo dominati dall'eros, inteso come avidità e possesso dell'altro; dalla cupidigia e dal possesso dei beni, dall'accaparrarsi il primo posto nella società, come se vivessimo in eterno in questo mondo !

Abbiamo i figli da avviare alla stessa mentalità, gli immobili da possedere, le rate del mutuo da pagare e siamo ciò che abbiamo . Non riusciamo a confidare in Dio e non viviamo la sua regalità . Anzi il "Regno di Dio" ci sembra un messaggio incredibilmente ingenuo, così come ingenuo ci sembra l'intero discorso della montagna !

Dobbiamo riflettere su questo nostro cinismo ...

Il caso, la fortuna, la rete, lo Spirito, mi hanno fatto incontrare Alberto Maggi e la sua sapienza esegetica che chiamo Teologia delle Beatitudini, leggo Juan Mateos che nella conclusione del suo bellissimo testo "L'utopia di Gesù" scrive :<<L'attività e il messaggio di Gesù sono la conseguenza della sua esperienza di Dio come amore. È ciò che esprime l'uso del nome «il Padre», che indica colui che, per amore, comunica agli uomini la propria vita. Se il Padre è amore illimitato per l'uomo, non può tollerare che questi sia oppresso o si veda impedito di raggiungere la pienezza a cui è destinato. Per questo l'attività di Gesù si rivolge particolarmente ai più bisognosi, agli emarginati per motivi religiosi o sociali. Essa scopre le grandi schiavitù che impediscono lo sviluppo dell'uomo e ne permettono la manipolazione e lo sfruttamento; sono le ideologie religiose e nazionaliste a favorire l'emarginazione e a impedire l'amore e la fratellanza universale.>>

Alberto Maggi né riprende l'impostazione nel libro a lui dedicato "Il Padre dei poveri - Le Beatitudini di Matteo", tanto che nella sintesi finale scrive :<< La scelta della povertà, intesa come austerità solidale, con la rinuncia all'ambizione dell'averne, implica la perdita della propria reputazione : in un sistema fondato sul possesso del denaro, il povero merita solo disprezzo . Chi poi sceglie volontariamente la povertà è considerato un folle. Ma proprio in

quello che agli occhi della società è considerato “scandalo” e “stoltezza”, si manifesta la “potenza di Dio”>> e considera l’austerità solidale, insieme alla fedeltà, le condizioni per il “Regno di Dio”, che non è un sogno ipotetico, ma ciò che si realizza con la rinuncia all’avidità di possesso nell’espressione della Solidarietà .

Gli stessi concetti sono espressi da James M. Robinson nel suo libro “Gesù secondo il testimone più antico”, che sintetizza la sua ricerca sul Gesù storico e sul vangelo dei detti Q . Scrive Robinson :<<In fin dei conti Gesù era un autentico idealista, un radicale impegnato, in ogni caso una figura di grande spessore pervenuta ad una soluzione del dilemma dell’uomo ...>> <<Il dilemma dell’uomo è in grande misura che siamo la disgrazia l’uno dell’altro, lo strumento del male che distrugge l’altro ...>> .

Nell’articolo “Economia & Fede” scrivono al CENTRO STUDI BIBLICI “G. VANNUCCI” : << Criticando con tanta severità la comunità di Gerusalemme, centrata nella comunione dei beni attraverso la capitalizzazione comunitaria degli stessi, l’evangelista pone in evidenza qual’è l’atteggiamento conforme al messaggio di Gesù: la comunicazione libera e responsabile dei propri beni, senza necessità di amministratori o di controlli interni o d’imposizioni (tasse e decime), senza preoccuparsi delle proprie necessità ma di quelle degli altri. >>

<< Laddove c’è libertà c’è lo Spirito (2 Cor 3,17) che spinge gli uomini a liberarsi dall’egoismo e dal pensare alle proprie necessità per aprirsi ai bisogni e alle necessità degli altri, in sintonia con la generosità della creazione.>>

Insomma, potrebbe darsi che l’egoismo risulti un lusso che non possiamo permetterci !

Ho chiamato l’esegesi di padre Alberto Maggi OSM “Teologia delle Beatitudini” perché gravita attorno al “discorso della montagna” del vangelo secondo Matteo . In modo particolare alla prima e all’ultima Beatitudine che hanno entrambe il verbo della promessa al presente, mentre per le altre sei la promessa è espressa con un verbo al futuro e ciò sta a significare che queste sei Beatitudini dipendono dalle altre due e che il “sermone del monte” è realizzabile oggi. In verità la teologia di Alberto Maggi trova fondamento anche nell’esegesi del vangelo secondo Giovanni, laddove fa riferimento al concetto fondamentale del “Bene dell’Uomo” e al conflitto tra l’“Amore del Padre” e la legge di Dio ed invita i suoi lettori a sbarazzarsi di ogni

immagine o concezione di Dio che non trovi riscontro nella figura di Gesù, nella vita di Gesù e nel suo insegnamento .

E' anche una teologia di liberazione perché tende a liberare gli uomini dai pesi che la struttura e la gerarchia ecclesiastica hanno caricato sulle spalle degli altri . Anche a costo di essere frainteso, fra Alberto ingaggia una lotta senza quartiere contro i "cardinali" che respingono, senza misericordia, chi non accetta i loro vincoli moralistici e il controllo delle coscienze ... degli altri, e pone ad unico fondamento di giudizio il "Bene dell'Uomo" .

La prima beatitudine può essere così tradotta :<<*Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re*>>

**Scrive p. Alberto: "Ebbene Gesù assicura questo: se c'è un gruppo di persone che oggi, sceglie liberamente, volontariamente, per amore, di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento succede qualcosa di straordinario, Dio si prende cura di loro; è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente permettiamo a Dio di prendersi cura di noi."**

Si sperimenta Dio come Padre, che si prende cura di noi nel suo Regno, nel "Regno di Dio", oggi, su questa terra e non nell'aldilà . Il Regno di Dio, nella concezione di Alberto Maggi, è la responsabilità che hanno tutti i seguaci di Gesù di realizzare una società di fratelli, veri fratelli, la cui fratellanza non dipende dai legami di sangue, ma dal prendersi cura dell'altro, dal "condividere" con l'altro .

Tutto ciò è estremamente difficile e ci sono duemila anni di storia umana, costellata da orrendi delitti, a testimoniare . Non solo è difficile, ma non è neanche gratis ed infatti l'ultima Beatitudine recita :<< *Beati quelli che sono perseguitati per la loro fedeltà, perché essi hanno Dio per re*>> e padre Maggi commenta : "Gesù è molto chiaro: quelli che sono fedeli a tutto questo programma, quelli che sono fedeli alle beatitudini, non si aspettino l'applauso, non si aspettino il riconoscimento della società né civile, né religiosa, ma si aspettino la persecuzione. "

Siamo serviti : dobbiamo scegliere di essere poveri perché altri non soffrano la povertà, soffriremo la persecuzione per realizzare il "Regno di Dio" !

La "Teologia delle Beatitudini" continua: avremo Dio per Padre e nostro Padre si prenderà cura di noi ... Intanto ci donerà :

1. Libertà di coscienza e assoluzione delle colpe dalla comunità;
2. Libertà dal peccato contro lo Spirito Santo perché è il peccato di chi, consapevolmente, definisce Bene il male e il male Bene e quindi non può che essere commesso dai "cardinali";
3. Libertà dal peccato contro Dio perché Dio non si offende essendo totalmente altro da noi;
4. Libertà dal peccato in genere perché, una volta convertiti, possiamo solo commettere delle "mancanze" nei confronti degli altri, possiamo offendere solo il prossimo e non Dio ed il principio guida deve essere il "Bene dell'Uomo";
5. Libertà da tutte le gerarchie e da tutti i "poteri" che schiavizzano l'uomo e non rispettano la sua dignità, impedendogli la pienezza umana e quindi la più alta qualità della vita possibile, che confina con la divinità .

Un fortissimo messaggio di liberazione proviene dalla Teologia di padre Alberto Maggi OSM ... eppure, a mio avviso, non è il centro della sua teologia . Il progetto, il cuore del suo pensiero, gira attorno alla prima Beatitudine che Juan Mateos SJ definisce l'"Utopia" di Gesù e avverto, purtroppo, che viene percepito soltanto l'aspetto di "liberazione" della sua teologia, piuttosto che la responsabilità della felicità dei fratelli; ci si preoccupa della propria libertà, della propria felicità e della propria realizzazione . C'è in questa Teologia, di cui condivido gli aspetti fondamentali, un anello debole : la sua realizzazione pratica .

Scrive padre Alberto : "Dalla necessità di soccorrere la comunità giudeo-credente di Gerusalemme, dove la colletta verrà inviata (At 21,17), si vede che la tanto esaltata comunione dei beni non ha dato alcun risultato positivo. Questa comunità, che si vantava che nessuno dei componenti "tra loro era bisognoso" (At 4, 34), in realtà ha avuto bisogno di "una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme" (Rm 15,26).

Criticando con tanta severità la comunità di Gerusalemme, centrata nella comunione dei beni attraverso la capitalizzazione comunitaria degli stessi, l'evangelista pone in evidenza quale è l'atteggiamento conforme al messaggio di Gesù: la comunicazione libera e responsabile dei propri beni, senza necessità di amministratori o di controlli interni o di imposizioni (tasse e decime), senza preoccuparsi delle proprie necessità ma di quelle degli altri."



Un'utopica visione dei rapporti comunitari è l'anello debole di questa teologia, bellissima dal punto di vista ideale, ma di scarsa realizzazione pratica .

Il punto debole siamo noi ! C'è di mezzo la libertà dell'uomo che, nonostante possa riconoscere il bene in quanto radicato nella natura umana, ha la libertà di compiere il male in quanto consapevole trasgressione del bene e della giustizia . Atteggiamento che padre Alberto, con molta generosità e con grande spirito paterno, definisce non peccato, ma mancanze nei confronti dei fratelli e della comunità . Spero di non aver compreso male il messaggio di Alberto Maggi, ma a me così sembra .

D'altra parte, con molto ottimismo, scrive fra Alberto: "Gesù dunque appare loro mostrando i segni dell'amore ... Ed è in quel momento che Gesù dona loro Spirito e dice: "a chi cancellerete i peccati saranno cancellati, a chi non li cancellerete rimarranno addosso" . Cosa significa? Non è un potere che Gesù concede ad alcuni, ma una responsabilità a tutta la comunità cristiana. La comunità cristiana secondo il vangelo di Giovanni deve essere il luogo dove splende la luce. La luce non lotta contro le tenebre, la luce deve splendere. E quando la luce allarga il raggio d'azione della sua luminosità, la tenebra si ritira. Perciò quanti vivono sotto la sfera del peccato - e la lingua greca distingue vari modi di peccato: il termine adoperato dall'evangelista non indica la colpa occasionale, lo sbaglio, ma indica una direzione sbagliata di vita - ebbene, assicura Gesù, quanti vivono una direzione sbagliata di vita e vedono brillare la luce di questa comunità, vedono lo splendore di questo amore e se ne sentono attratti ed entrano entro nel raggio d'azione di questa luce il loro passato viene completamente cancellato ."

Parole di grande consolazione, di liberazione appunto, liberazione che a volte viene intesa anche come liberazione dalla responsabilità di realizzare la prima Beatitudine .

Non è così ! Dobbiamo sentirci addosso questa responsabilità ...

Abbracciare questa Teologia significa liberarsi da tanti pesi, ma anche assumersi la responsabilità della felicità dei fratelli . Chi fa questo discorso nella nostra società ?... dove lo possiamo vedere realizzato ?

Non è una domanda oziosa, se lo stesso Carlo Maria Martini nel suo libro "Il discorso della montagna - Meditazioni" gli dedica un paragrafo dal titolo "Un discorso praticabile ?" e così scrive : <<Una società è fondata

sull'economia, e l'economia suppone desiderio di guadagno, suppone commercio, produzione, scambio, istituti bancari. Ma poiché il discorso della montagna esorta a non accumulare tesori se non per il cielo, ci si domanda : come vivere in una società fondata sull'economia ?>> e alla fine conclude :<<Il Discorso è certamente una provocazione forte e dobbiamo leggerlo come tale, con grande serietà, nel desiderio di capire cosa vuole Gesù da noi, stimolandoci con parole così chiare e così esigenti rispetto al modo di agire solito della gente e all'andazzo comune della società e delle istituzioni . >>

Un discorso aperto, dunque, che parla alla coscienza di ciascuno !

Nei campi di concentramento i piccoli gruppi che potevano realmente contare l'uno sull'altro e che erano disposti a dare ai più deboli una porzione della loro già scarsa razione di cibo, ebbero più possibilità di sopravvivenza rispetto a singoli che mettevano se stessi al primo posto. L'egoismo, alla fine, può risultare un lusso che non possiamo più permetterci !

Forse dobbiamo pensare a piccole comunità come quelle dei cristiani di Antiochia, dove l'amore vicendevole emergeva e la condivisione generosa dei beni era una necessità spirituale, oppure, più recentemente, ai condomini solidali, dove l'aiuto reciproco è la regola e la calunnia o la critica malfidente, sono lasciati ai margini .

Insomma, bisogna amare l'Amore in Cristo Gesù !

## 2 - La teologia di Paolo e la teologia delle Beatitudini sono alternative ?

Dalla mia adolescenza in poi ho sempre cercato un ideale in cui riconoscermi, una comunità che della giustizia e della libertà facesse la sua bandiera . Ho cercato nella politica, nel sindacato e nella religione .

Ho imparato a distinguere tra religione e Fede, ad avere dubbi più che certezze e solamente dopo il compimento dei miei cinquantaquattro anni ho deciso che era giunto il momento della mia cresima, il Sacramento della Confermazione . Il cammino, lungo e accidentato, continua ancora .

Pensavo alle Beatitudini come ad una bellissima utopia irrealizzabile e d'altra parte anche Carlo Maria Maritini si domandava se il sermone della

montagna di Gesù fosse un discorso praticabile, considerando che la società umana è fondata sull'economia e l'economia suppone il desiderio di guadagno, ma poiché il discorso della montagna esorta a non accumulare tesori se non in cielo, si domandava come fare a vivere in una società fondata sull'economia e concludeva : <<L'importante è lasciarsi interrogare, perché il Discorso ci è di stimolo a criticarci e a superarci . Dobbiamo cercare di capire che cosa vuole Gesù da noi, stimolandoci con parole così chiare ed esigenti !>>

Una conclusione che si lascia interrogare senza fornire nessuna certezza ! Così è ... , perché la Fede che non si interroga e non è percorsa da dubbi, sconfina nell'ideologia .

Negli ultimi anni ho incominciato a leggere i testi di Alberto Maggi e con lui Juan Mateos , in quella che recentemente mi son permesso di chiamare la Teologia delle Beatitudini . La prima beatitudine del vangelo di Matteo così viene tradotta da P. Juan Mateos S.J. : "Beati quelli che scelgono di essere poveri, perché essi hanno Dio per re" (Mt 5,3) e motiva tale traduzione affermando che nella tradizione giudaica i termini 'anawim e 'aniyim designano i poveri che soffrono per le ingiustizie della società o della comunità in genere . Gesù, secondo il biblista, non vuole intendere i poveri di spirito o quanto allo spirito, ma le persone che soffrono la povertà e invitando a scegliere la condizione di povero, indica come obbiettivo l'eliminazione dello stato di bisogno . Solamente chi sceglie di essere povero, rinunciando ad accumulare denaro e potere , condividendo i propri beni con i fratelli, esclude dalla propria vita ogni possibilità di ingiustizia ed accede al regno di Dio nella pienezza umana, lambendo la condizione divina .

Padre Alberto non è da meno ed afferma : <<Quanti accumulano ricchezze, quanti speculano, quanti agiscono in base alla loro convenienza non credono in Dio, ma confidano nel suo rivale, mammona>> .

Insomma la Teologia delle Beatitudini ci invita a raggiungere la pienezza umana attraverso la pratica, nella realtà che viviamo, di quanto affermato da Gesù nelle Beatitudini, dobbiamo condividere con generosità i nostri beni con i fratelli che ne hanno bisogno . Solamente così possiamo eliminare l'ingiustizia della comunità, nella libertà, rispettando la dignità di ciascuno .

Tutti un po' più poveri, perché non ci siano più poveri, esaltando il Bene comune .

Nel sito del "CENTRO STUDI BIBLICI "G. VANNUCCI" Alberto Maggi e Ricardo Pérez Màrquez a proposito di Fede ed Economia scrivono :  
<<Criticando con tanta severità la comunità di Gerusalemme, centrata nella comunione dei beni attraverso la capitalizzazione comunitaria degli stessi, l'evangelista pone in evidenza qual è l'atteggiamento conforme al messaggio di Gesù: la comunicazione libera e responsabile dei propri beni, senza necessità di amministratori o di controlli interni o d'imposizioni (tasse e decime), senza preoccuparsi delle proprie necessità ma di quelle degli altri. La dipendenza economica mantiene le persone in uno stato infantile, la responsabile gestione dei propri beni è segno di maturità e dell'età adulta. Mentre la persona infantile è centrata sui propri bisogni, la caratteristica della persona adulta e matura è di occuparsi degli altri. Laddove c'è libertà c'è lo Spirito (2 Cor 3,17) che spinge gli uomini a liberarsi dall'egoismo e dal pensare alle proprie necessità per aprirsi ai bisogni e alle necessità degli altri, in sintonia con la generosità della creazione.>>

Ritornano i concetti della Teologia delle Beatitudini e non poteva essere diversamente, ma rimane la domanda : il discorso di Gesù è veramente praticabile e se lo è, dove sono gli esempi di questa pratica ? ... senza dover ricorrere alla antica comunità di Antiochia ?

Da sempre mi sono posto questa domanda e mi sono anche dato la risposta, consolatoria, che è importante cambiare per primi noi e aiutare il prossimo cercando di essere generosi . Io cambio e un piccolissimo pezzettino di mondo cambia !

Basta questo concetto o rimane sempre la domanda ?

Nel 2014 in Italia, secondo l'ISTAT, 7.815.000 persone, il 12,9% della popolazione italiana, vive con meno di 520,00 euro al mese . In Italia, cioè, quasi ottomilioni di persone sono poveri, sono gli 'anawim e 'aniyim che soffrono per le ingiustizie della società .

La Teologia delle Beatitudini ci indica come soluzione l'applicazione, nella nostra vita, della prima Beatitudine : scegliere la povertà perché non ci siano più poveri .

Appena sotto questa indicazione c'è la necessità della Solidarietà . Il termine indica un atteggiamento di benevolenza e comprensione che si manifesta fino al punto di esprimersi in uno sforzo attivo e gratuito, teso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che abbia bisogno di un aiuto. Ma nella

nostra vita concreta cosa cos'è contro la Solidarietà ? Ecco un parziale elenco di comportamenti contro la Solidarietà :

- 1 - non pagare le tasse;
- 2 - corrompere ed essere corrotti;
- 3 - esercitare violenza e sopraffazione .

Sono atti contro quella "solidarietà sociale" che si definisce in riferimento ad attività svolte dalle istituzioni per sollevare persone costrette ai margini della società a causa di problemi economici (disoccupati, sottostipendiati, pensionati etc.) o di altro genere (malati, invalidi, stranieri immigrati etc.).

Queste le definizioni ... ,ma quante volte abbiamo evaso l'IVA ?... e quante volte chi doveva gestire il bene pubblico, è stato corrotto ? Siamo noi a non aiutare i poveri con i nostri comportamenti elusivi, evasivi, violenti e illegali ... , così ritorniamo al punto di partenza: se io cambio un piccolissimo pezzettino di mondo cambia !

Ma le piccole comunità, immaginate da Juan Mateos, che vivono secondo gli insegnamenti del "monte" dove sono ? e Gesù come intendeva il Regno di Dio ?

John P. Meier, nel 2° volume di "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico" pag. 1243, confrontando Gesù con Giovanni Battista e gli altri profeti scrive:<<Gesù dimostrò di essere un personaggio più complesso ed enigmatico, perché il Regno da lui proclamato come futuro era il Regno che egli annunciava come realtà presente nel suo ministero pubblico (Lc 17,21):"Il Regno di Dio è in mezzo a voi". In un certo senso questo era vero per quanto concerneva la predicazione e l'insegnamento potenti di Gesù, in particolare le sue parabole enigmatiche, che mettevano gli uditori a confronto con il Regno di Dio, con un messaggio che era una provocazione al loro modo attuale di pensare e di vivere e allo stesso tempo una minaccia per esso . Sentire queste parabole del Regno voleva dire per sé fare esperienza dell'avvento del Regno nella propria esistenza>>

Lo stesso giudizio lo possiamo ripetere per la predicazione di padre Alberto Maggi OSM . Leggere e sentire le sue parole significa fare esperienza del Regno di Dio nella propria esistenza . Poi, però, bisogna fare pratica e forse, se non ho capito male, in questo sta la differenza con padre Juan Mateos SJ . Padre Juan immaginava piccole comunità che, come sale della terra,

mettessero in pratica le beatitudini, padre Alberto si affida al cambiamento individuale nella comunità .

Ho chiamato l'esegesi di padre Alberto Maggi OSM "Teologia delle Beatitudini" perché gravita attorno al "discorso della montagna" del vangelo secondo Matteo . In modo particolare alla prima e all'ultima Beatitudine che hanno entrambe il verbo della promessa al presente, mentre per le altre sei la promessa è espressa con un verbo al futuro e ciò sta a significare che queste sei Beatitudini dipendono dalle altre due e che il "sermone del monte" è realizzabile oggi ...

In verità la teologia di Alberto Maggi trova fondamento anche nell'esegesi del vangelo secondo Giovanni, laddove fa riferimento al concetto fondamentale del "Bene dell'Uomo" e al conflitto tra l'"Amore del Padre" e la legge di Dio ed invita i suoi lettori a sbarazzarsi di ogni immagine o concezione di Dio che non trovi riscontro nella figura di Gesù, nella vita di Gesù e nel suo insegnamento .

E' anche una teologia di liberazione perché tende a liberare gli uomini dai pesi che la struttura e la gerarchia ecclesiastica hanno caricato sulle spalle degli altri . Anche a costo di essere frainteso, fra Alberto ingaggia una lotta senza quartiere contro i "cardinali" che respingono, senza misericordia, chi non accetta i loro vincoli moralistici e il controllo delle coscienze ... degli altri, e pone ad unico fondamento di giudizio il "Bene dell'Uomo" .

Ricordando che la prima beatitudine può essere tradotta :<<*Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re*>> si capisce p. Alberto quando afferma:

**"Ebbene Gesù assicura questo: se c'è un gruppo di persone che oggi, sceglie liberamente, volontariamente, per amore, di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento succede qualcosa di straordinario, Dio si prende cura di loro; è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente permettiamo a Dio di prendersi cura di noi."**

Si sperimenta Dio come Padre, che si prende cura di noi nel suo Regno, nel "Regno di Dio", oggi, su questa terra e non nell'aldilà . Il Regno di Dio, nella concezione di Alberto Maggi, è la responsabilità che hanno tutti i seguaci di Gesù di realizzare una società di fratelli, veri fratelli, la cui fratellanza non dipende dai legami di sangue, ma dal prendersi cura dell'altro, dal "condividere" con l'altro .

Tutto ciò è estremamente difficile e ci sono duemila anni di storia umana, costellata da orrendi delitti, a testimoniarlo . Non solo è difficile, ma non è neanche gratis ed infatti l'ultima Beatitudine recita :<< *Beati quelli che sono perseguitati per la loro fedeltà, perché essi hanno Dio per re*>> e padre Maggi commenta : “Gesù è molto chiaro: quelli che sono fedeli a tutto questo programma, quelli che sono fedeli alle beatitudini, non si aspettino l'applauso, non si aspettino il riconoscimento della società né civile, né religiosa, ma si aspettino la persecuzione. “

Siamo serviti : dobbiamo scegliere di essere poveri perché altri non soffrano la povertà, soffriremo la persecuzione per realizzare il “Regno di Dio” !

La “Teologia delle Beatitudini” continua: avremo Dio per Padre e nostro Padre si prenderà cura di noi ... Intanto ci donerà :

- 1- Libertà di coscienza e assoluzione delle colpe dalla comunità;
- 2- Libertà dal peccato contro lo Spirito Santo perché è il peccato di chi, consapevolmente, definisce Bene il male e il male Bene e quindi non può che essere commesso dai “cardinali”;
- 3- Libertà dal peccato contro Dio perché Dio non si offende essendo totalmente altro da noi;
- 4- Libertà dal peccato in genere perché, una volta convertiti, possiamo solo commettere delle “mancanze” nei confronti degli altri, possiamo offendere solo il prossimo e non Dio ed il principio guida deve essere il “Bene dell'Uomo”;
- 5- Libertà da tutte le gerarchie e da tutti i “poteri” che schiavizzano l'uomo e non rispettano la sua dignità, impedendogli la pienezza umana e quindi la più alta qualità della vita possibile, che confina con la divinità .

Un fortissimo messaggio di liberazione proviene dalla Teologia di padre Alberto Maggi OSM ... eppure, a mio avviso, non è il centro della sua teologia . Il progetto, il cuore del suo pensiero, gira attorno alla prima Beatitudine che Juan Mateos SJ definisce l'“Utopia” di Gesù e avverto, purtroppo, che spesso viene percepito soltanto l'aspetto di “liberazione” della sua teologia, piuttosto che la responsabilità della felicità dei fratelli ; ci si preoccupa della propria libertà, della propria felicità e della propria realizzazione .

C'è in questa Teologia, di cui condivido gli aspetti fondamentali, un anello debole : la sua realizzazione pratica .

Scrive padre Alberto : “Dalla necessità di soccorrere la comunità giudeo-credente di Gerusalemme, dove la colletta verrà inviata (At 21,17), si vede che la tanto esaltata comunione dei beni non ha dato alcun risultato positivo. Questa comunità, che si vantava che nessuno dei componenti “tra loro era bisognoso” (At 4, 34), in realtà ha avuto bisogno di “una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme” (Rm 15,26). Criticando con tanta severità la comunità di Gerusalemme, centrata nella comunione dei beni attraverso la capitalizzazione comunitaria degli stessi, l’evangelista pone in evidenza quale è l’atteggiamento conforme al messaggio di Gesù: la comunicazione libera e responsabile dei propri beni, senza necessità di amministratori o di controlli interni o di imposizioni (tasse e decime), senza preoccuparsi delle proprie necessità ma di quelle degli altri.”

Un’utopica visione dei rapporti comunitari è l’anello debole di questa teologia, bellissima dal punto di vista ideale, ma di scarsa realizzazione pratica .

Il punto debole siamo noi ! C’è di mezzo la libertà dell’uomo che, nonostante possa riconoscere il bene in quanto radicato nella natura umana, ha la libertà di compiere il male in quanto consapevole trasgressione del bene e della giustizia . Atteggiamento che padre Alberto, con molta generosità e con grande spirito paterno, definisce non peccato, ma mancanze nei confronti dei fratelli e della comunità . Spero di non aver compreso male il messaggio di Alberto Maggi, ma a me così sembra .

D’altra parte, con molto ottimismo, scrive fra Alberto: “Gesù dunque appare loro mostrando i segni dell’amore ... Ed è in quel momento che Gesù dona loro Spirito e dice: “a chi cancellerete i peccati saranno cancellati, a chi non li cancellerete rimarranno addosso” . Cosa significa? Non è un potere che Gesù concede ad alcuni, ma una responsabilità a tutta la comunità cristiana. La comunità cristiana secondo il vangelo di Giovanni deve essere il luogo dove splende la luce. La luce non lotta contro le tenebre, la luce deve splendere. E quando la luce allarga il raggio d’azione della sua luminosità, la tenebra si ritira. Perciò quanti vivono sotto la sfera del peccato - e la lingua greca distingue vari modi di peccato: il termine adoperato dall’evangelista non indica la colpa occasionale, lo sbaglio, ma indica una direzione sbagliata di vita - ebbene, assicura Gesù, quanti vivono una direzione sbagliata di vita e vedono brillare la luce di questa comunità, vedono lo splendore di questo



amore e se ne sentono attratti ed entrano entro nel raggio d'azione di questa luce il loro passato viene completamente cancellato .”

Parole di grande consolazione, di liberazione appunto, liberazione che a volte viene intesa anche come liberazione dalla responsabilità di realizzare la prima Beatitudine . Non è così ! Dobbiamo sentirci addosso questa responsabilità ... Abbracciare questa Teologia significa liberarsi da tanti pesi, ma anche assumersi la responsabilità della felicità dei fratelli .

L'alternativa è la teologia di Paolo che immagina il Regno di Dio in una prospettiva esclusivamente escatologica, invece di pensare che è possibile realizzarlo già in questa vita, in questa terra insanguinata dal sangue dei migranti, dalla fame e dalla guerra, divisa dai muri e dal filo spinato .

Scrivo Josè Maria Castillo : <<... nella chiesa ci sono due teologie, una teologia speculativa, quella di Paolo e una teologia narrativa quella dei vangeli. Una teologia speculativa preoccupata della salvezza dopo la morte nell'altra vita e una teologia narrativa preoccupata di questa vita [...] il problema della salute, la guarigione degli ammalati e il problema del mangiare. Per questa ragione nei vangeli sempre si sta guarendo gli ammalati o mangiando ... funzioni religiose?, cercatele, non ne trovate nessuna.>>

D'altra Paolo non ha conosciuto, come gli apostoli, il Gesù della storia, ma solo il Risorto e Castillo afferma :<< Si tratta, quindi, di due modi di intendere la fede che si professa, non solo come esperienze diverse, ma soprattutto contrapposte: per Paolo, il credente in Cristo è l'essere umano in cui ciò che è umano passa in secondo ordine, o se ne disinteressa, perché il centro della sua vita è posto nella religione e nell'altra vita.

Al contrario, per Gesù, il credente è l'essere umano per il quale ciò che è più profondamente umano, la salute e la vita, viene prima della stessa religione e di qualsiasi speculazione teologica, poiché la sua preoccupazione fondamentale è quanto di più desiderato e di più direttamente connesso con l'umanità e con questa vita. >>

Ritorna l'alternativa: o la teologia speculativa e trascendente di Paolo o la teologia delle Beatitudini con al centro i bisogni dell'uomo, che ha il diritto alla dignità e consapevolezza, fino a raggiungere la pienezza umana che lambisce la divinità e si colloca nell'eternità .

Si lo so, in una prospettiva escatologica, posso continuare ad evadere, corrompere, sopraffare, rubare, togliere, dividere, ... tanto poi Dio Padre,

come ha fatto con il figliol prodigo, mi perdonerà ed accoglierà tra le sue braccia . Il figliol prodigo era ritornato dal padre per convenienza, per calcolo, per fame e non per amore o pentimento, eppure un amore grandissimo, incommensurabile, lo ha accolto .

Ma è proprio questo il punto : Dobbiamo credere in un Regno di Dio escatologico o , viceversa, praticare il Bene, applicando la prima Beatitudine e realizzare oggi il Regno di Dio ?

Forse è veramente il caso di pregare come Carlo Maria Martini :

*"Soltanto tu o Gesù puoi attirare il nostro cuore così che lo mettiamo davvero in cielo con te . Esso è pesante, diffidente, avaro, desideroso di possedere sicurezze. Liberalo da queste avarizie, rendilo puro e semplice come il tuo."*

### 3 - Gesù senza Cristo : insignificante !

Sia il Vangelo secondo Marco che quello secondo Giovanni iniziano, dopo il prologo, dal battesimo di Gesù . Matteo e Luca scrivono anche della nascita di Gesù e della sua infanzia ; questa parte del loro Vangelo non ha valenza storica, ma soprattutto teologica .

Quindi Gesù fu battezzato da Giovanni ed è questo un fatto storicamente certo, dimostrato ampiamente da John P. Meier nel secondo volume di "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico" .

Gesù lascia il suo lavoro di carpentiere che svolge a Nazareth e si mette alla sequela di Giovanni condividendo, almeno inizialmente, il suo messaggio apocalittico ed è in questa fase - abbandono della propria casa e del mestiere, accoglienza del messaggio di Giovanni e del suo battesimo- che avviene la sua maturazione intellettuale e sperimenta la percezione del suo rapporto con Dio come Padre, mentre si manifesta, nella sua vita, la potente attività dello Spirito .

Il racconto della teofania, che avviene durante il battesimo, si configura come un midrash delle prime comunità cristiane che, attraverso un uso erudito dell' Antico Testamento, presentano al lettore del Vangelo l'identità di Gesù, Figlio di Dio .

Con il battesimo, Gesù si riconosce come membro dell'Israele peccatore che si era sviato dal suo Dio e riconosce l'attività di Giovanni come profeta apocalittico di un imminente giudizio e Giovanni ha su di lui un impatto così

grande che, molto probabilmente, lo convinse a rimanere, per un breve periodo, nella sua cerchia .

Successivamente, distaccatosi dal Battista, ritorna in Galilea come guaritore efficace e visionario della sconfitta del satana, con un profondo cambiamento di prospettiva ora segnata dall'iniziativa divina di grazia e di misericordia a favore dei malati e degli emarginati, diventando così un uomo nuovo : l'evangelista liberante del Regno di Dio .

Dopo essere stato battezzato da Giovanni (Lc 3,21-22) ed aver respinto le tentazioni (Lc 4,1-13), Gesù fa ritorno a Nazareth (Lc 4,16) per poi trasferirsi a Cafarnaon (Lc 7,1). Da Cafarnaon si muove verso Corazim, isolata nelle montagne e verso Betsaida, nel più sicuro territorio di Filippo . Egli inizia il suo ministero senza niente, nessuna protezione, nessun aiuto (Lc 10,4) e ciò ha senso alla luce del suo annuncio quale si evince dalle raccolte originarie di Q . L'immagine di Gesù che affiora dal vangelo dei detti Q è quella di chi parla con autorevolezza, ciò che conta davvero è fare quanto egli dice: <<Perché mi chiamate : Maestro, Maestro ! e non fate ciò che dico ?>> Lc 6,47-49

Gesù predica il “regno di Dio” , si tratta di dare due buone notizie:

1. la rassicurazione che il Bene avrebbe neutralizzato le avversità della vita;
2. e la chiamata a fare questo Bene per altri nella pratica concreta .

Ciò si evince anche dalla “Teologia delle Beatitudini” di padre Alberto Maggi OSM che gravita attorno al “discorso della montagna” del vangelo secondo Matteo . In modo particolare alla prima e all'ultima Beatitudine che hanno entrambe il verbo della promessa al presente, mentre per le altre sei la promessa è espressa con un verbo al futuro e ciò sta a significare che queste sei Beatitudini dipendono dalle altre due e che il “sermone del monte” è realizzabile oggi ...

In verità la teologia di Alberto Maggi trova fondamento anche nell'esegesi del vangelo secondo Giovanni, laddove fa riferimento al concetto fondamentale del “Bene dell'Uomo” e al conflitto tra l'”Amore del Padre” e la legge di Dio ed invita i suoi lettori a sbarazzarsi di ogni immagine o concezione di Dio che non trovi riscontro nella figura di Gesù, nella vita di Gesù e nel suo insegnamento .

La prima beatitudine può essere così tradotta :<<Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re>>

Scrivi p. Alberto: "Ebbene Gesù assicura questo: se c'è un gruppo di persone che oggi, sceglie liberamente, volontariamente, per amore, di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento succede qualcosa di straordinario, Dio si prende cura di loro; è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente permettiamo a Dio di prendersi cura di noi."

Si sperimenta Dio come Padre, che si prende cura di noi nel suo Regno, nel "Regno di Dio", oggi, su questa terra e non nell'aldilà . Il Regno di Dio, nella concezione di Alberto Maggi, è la responsabilità che hanno tutti i seguaci di Gesù di realizzare una società di fratelli, veri fratelli, la cui fratellanza non dipende dai legami di sangue, ma dal prendersi cura dell'altro, dal "condividere" con l'altro .

Non ci si deve preoccupare di cibo e vestiti, ma avere un atteggiamento come i corvi e i gigli (Lc 12,22b-30) e bisogna annunciare la regalità di Dio (Lc 12,31), che come un padre benevolo conosce le necessità e vi provvede ! (Lc 11,2b-3).

Dopo la sua morte, i seguaci che Gesù aveva in Galilea, passano di casa in casa e per essere ammessi dicevano : shalom! (Lc10,5b), se accolti il padrone di casa veniva designato come "figlio di pace" (Lc 10,6), se rifiutati, la pace di Dio si sarebbe allontanata (Lc 10,6b). Nella famiglia che accoglieva, giungeva la regalità di Dio, provvedendo alle loro necessità e curando i malati (Lc 11,19).

Gesù credeva che la pace di Dio potesse regnare nelle famiglie, superando il male che gravava sulle loro vite e che, a loro volta, queste famiglie sarebbero diventate sostegno reciproco nei riguardi di altre famiglie simili .

Da ciò discende che se smettessimo di umiliarci a vicenda per emergere, il circolo vizioso si spezzerebbe e lo stare insieme diverrebbe sostegno reciproco .

"Confida che Dio guarda a te, che non ti fa mancare chi ha cura di te e ascolta quando ti chiama per provvedere ad altri ."

Questa fiducia radicale in Dio e questa disposizione ad ascoltarlo sono le caratteristiche fondamentali del <<regno di Dio>> .

La tranquillità dell'accumulazione deve essere sostituita dal <<regno di Dio>>, che è condivisione di cibo e vestiti e di tutto ciò che occorre nella vita .

Il regno di Dio è il trionfo del Bene Comune !

Amare, non solamente il prossimo, ma anche i nemici, è ciò che rende simili a Dio, il quale fa sorgere il sole sia sui malvagi, sia sui buoni . Coloro che agiscono così, mostrano che Dio è loro padre e che essi sono figli suoi .

Dopo la morte di Gesù per crocifissione, a dispetto della morte atroce di Gesù, il suo annuncio di totale fiducia in Dio, fu ripreso dai suoi discepoli che redassero i detti Q, presentandolo vero nonostante la morte di Gesù, anzi avvalorato dalla morte di Gesù, infatti i messaggeri che la Sapienza di Dio aveva inviato ad Israele dovettero, spesso, dare la vita per la causa di Gesù !

Era la fede pasquale della comunità Q formata da quei discepoli rimasti in Galilea e che si recavano di casa in casa recando il suo annuncio, come si spiega nelle istruzioni di missione in Lc 10,2-16 .

Il movimento di Q fu radicale, le adesioni rare ed i ritiri altissimi !

L'insuccesso della mancata conversione di un apprezzabile numero di giudei, provocò disillusione e li spinse, visto il successo della missione ai gentili, a fondersi con la comunità di Matteo in Antiochia dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.c. .

Nonostante ciò e le persecuzioni subite, il movimento cristiano rimase in vita e ciò perché, già al tempo di Gesù, il movimento era strutturato a cerchi concentrici : la folla, i discepoli stanziali, i discepoli itineranti, gli apostoli .

Gli storici offrono un quadro un pò più articolato delle origini cristiane con la presenza di due comunità cristiane a Gerusalemme, una, quella di lingua aramaica con a capo Giacomo il fratello di Gesù, strettamente giudaica, legata al tempio gerosolimitano e alla legge di Mose, quasi una setta cristiana all'interno del giudaismo, e l'altra di lingua greca, con a capo Stefano, e ancora la comunità di Antiochia, la comunità di Samaria .

Diversi cristianesimi a polarità distinte e separate con in comune la centralità di Gesù e la sua risurrezione, pur diversamente interpretata, comunità distinte che si differenziano non poco, ne fanno fede i conflitti sorti a proposito della commensalità e della circoncisione .

Perseguitati e dispersi, i cristiani di Galilea e di Stefano si diedero alla missione in campo aperto e si integrarono nella comunità di Antiochia che accoglieva, senza condizioni, anche gentili incirconcisi .

Da questa comunità proviene anche Paolo, ebreo di lingua greca; nella loro vita Gesù e Paolo hanno entrambi sperimentato una netta rottura con il loro passato, sperimentando nuove prospettive religiose per sé e per gli altri . Hanno in comune una prospettiva escatologica come redenzione del mondo, già nel presente Gesù, più proiettata nel futuro Paolo, la cui realizzazione completa è comunque da attendere con costanza nel futuro .

“Gesù è stato essenzialmente un evangelista del potere regale di Dio, non un visionario apocalittico, e Paolo un annunciatore del Vangelo di Gesù, morto, risorto e venturo, non un veggente del mondo avvenire”.

Con Paolo si passa ad una prospettiva universale : da un piccolo angolo sperduto dell'impero romano, dai pochi beneficiari i malati guariti e ascoltatori seguaci di Gesù di Nazareth, ad una nuova creazione aperta all'esperienza di tutti .

Se Gesù di Nazareth pregava per la venuta rapida del Regno di Dio, Paolo attendeva la “*parousia*” di Cristo risuscitatore di quanti gli appartengono; con Paolo si ha il passaggio da Gesù di Nazareth al Cristo della fede .

Scriva José Maria Castillo : <<... nella chiesa ci sono due teologie, una teologia speculativa, quella di Paolo e una teologia narrativa quella dei vangeli. Una teologia speculativa preoccupata della salvezza dopo la morte nell'altra vita e una teologia narrativa preoccupata di questa vita [...] il problema della salute, la guarigione degli ammalati e il problema del mangiare. Per questa ragione nei vangeli sempre si sta guarendo gli ammalati o mangiando ... funzioni religiose?, cercatele, non ne trovate nessuna.>>

D'altra Paolo non ha conosciuto, come gli apostoli, il Gesù della storia, ma solo il Risorto e Castillo afferma :<< Si tratta, quindi, di due modi di intendere la fede che si professa, non solo come esperienze diverse, ma soprattutto contrapposte: per Paolo, il credente in Cristo è l'essere umano in cui ciò che è umano passa in secondo ordine, o se ne disinteressa, perché il centro della sua vita è posto nella religione e nell'altra vita.

Al contrario, per Gesù, il credente è l'essere umano per il quale ciò che è più profondamente umano, la salute e la vita, viene prima della stessa religione e di qualsiasi speculazione teologica, poiché la sua preoccupazione

fondamentale è quanto di più desiderato e di più direttamente connesso con l'umanità e con questa vita. >>

Ci sarà pure come scrive Castillo questa contrapposizione tra teologie diverse, ma dinanzi alla risurrezione di Gesù, non ci sono ragionamenti o discussioni da fare : si lascia o si prende .

Io prendo e credo in Cristo Gesù, al Signore divinizzato, all'uomo Gesù invaso dallo Spirito di Dio e alla prospettiva di Bene da Lui indicata .

Ci sarà poi l'istituzione chiesa, arroccata in difesa dei più forti, in cammino con la speranza chiamata "Francesco" e sarà interessante verificare la sua evoluzione, ma questa è un'altra storia .

#### 4 - Gesù, chi credeva di essere ?

Il secolo in cui è vissuto Gesù di Nazareth era, in Giudea e Galilea, tempo di crisi politica e religiosa . Dal punto di vista politico quel territorio era sottomesso al potere romano, mentre i sacerdoti, che dominavano il culto ed il tempio, stringevano accordi con i dominatori stranieri . Era quindi normale, che sulla scia della tradizione escatologica presente nella bibbia giudaica, il popolo attendesse un liberatore, un messia, "*ho chirstos*" in greco, portatore di libertà e giustizia .

Di fronte a questa attesa di tipo nazionalistico, Gesù di Nazareth non ha mai detto di essere il messia regale e quando Pietro gli ha dichiarato in faccia :<<Tu sei il Messia>> (Mc 8,27-33), comanda di non farne parola con nessuno ed è possibile che le parole rivolte a Pietro "*Vattene dietro a me, satana*" , più che essere provocate dal tentativo del discepolo di distogliere il Maestro dalla sua passione, siano invece pronunciate nel rifiuto della dichiarazione di un messianismo regale e nazionalistico .

L'espressione "*Figlio dell'Uomo*" è presente decine di volte nei vangeli .

La fonte Q la utilizza per indicare la vicinanza di Gesù con gli esclusi e gli emarginati : "*E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.*" (Lc 7,34) .

Marco, invece, ne sottolinea l'autorità : "*Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato*"(Mc 2,28) e "*Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua*". (Mc 2, 10-11) e vede soprattutto la sua venuta alla

fine dei giorni, come giudice e salvatore : *“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.”* (Mc 13,26) .

Gesù di Nazareth , però, aspettava la venuta finale del Regno di Dio e non quella escatologica del Figlio dell'Uomo ! Si può veramente pensare che egli si sia identificato con il Figlio dell'Uomo della fine dei giorni ?

Scrive Giuseppe Barbaglio *“gesuani sono soltanto i passi in cui il figlio dell'uomo non ha valore di titolo messianico, ma indica in Gesù l'uomo che conduceva una vita precaria ... e un'esistenza di fattiva solidarietà con i disprezzati e i perduti ... Invece risalgono ai primi credenti non solo i passi di annuncio di passione, morte e risurrezione ..., ma anche quelli della sua venuta finale di giudice”* .

Le prime comunità cristiane con il titolo *“Figlio dell'Uomo”* esprimevano la loro duplice fede : nel Gesù terreno, narrato dalla fonte Q e solidale con gli ultimi, e nel Cristo risorto, innalzato a gloria divina .

Se così stanno le cose, Gesù chi credeva di essere ?

Il dato storicamente accertato è che Gesù fu condannato a morte come *“re dei giudei”* ed è molto probabile che risponda al vero la sua *“consapevolezza”* che Dio gli aveva affidato una precisa missione spirituale presso il suo popolo , ne fa fede il cuore della sua predicazione *“Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.”* (Lc 11,20) , parole che secondo John P. Meier risalgono allo stesso Gesù storico . Questa metafora è per dire che la potenza guaritrice non è sua, ma è Dio che la esercita per il suo tramite e alla domanda del Battista se è lui il Messia atteso risponde : *“Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella.”* (Lc 7,22) .

In primo piano abbiamo la sua prassi e la sua azione guaritrice, che è da lui compresa come azione di liberazione di Dio verso il suo popolo . Per comprendere chi credeva di essere Gesù, occorre abbandonare i titoli di Messia, figlio di Davide e guardare alla sua prassi e al suo ruolo attivo di annunciatore della buona notizia ai poveri e di guaritore di malati . Egli sta al vertice di una storia di profezia, l'ultimo profeta perché il definitivo, portatore di una missione divina .

A Paolo, che non ha conosciuto il Gesù storico, non interessa un ebreo che, nella sua evoluzione culturale, può al massimo assurgere al ruolo di maestro



di saggezza morale ; egli guarda al crocifisso risuscitato da Dio e costituito "Spirito creatore di vita" e alla presenza di Cristo risorto da sperimentare nella fede, guarda all'uomo Gesù che "ha depresso nella morte la natura umana e ha rivestito per grazia di Dio risuscitatore, una condizione umana pienamente trasfigurata dallo Spirito, diciamo un nuovo modo di essere sfolgorante di vita per sé e per quanti credono in lui . Non un'altra persona, ma una persona altra, spiritualizzata e immortale" .

La fede in Cristo Gesù non può però allontanarci dal Gesù di Nazareth e dalla sua prassi raccontata nei vangeli sinottici e nella fonte Q ; questo racconto è, almeno per me, ciò che occorre tentare di imitare nello stile di vita concreto .

Se si ha fede nella risurrezione, si deve riuscire a conciliare il Kerygma di Paolo, che è la croce e la resurrezione di Gesù, con l'ortoprassi della teologia delle Beatitudini e l'etica di Gesù di Nazareth che gli evangelisti raccontano nei vangeli sinottici .

Diversamente si corre il rischio di perpetuare il tragico paradosso che indica Vito Mancuso : " ... a predominare nel cattolicesimo ha preso a essere lo spirito degli scribi e dei farisei contro il quale Gesù aveva lottato fino a perdere la vita. ... Il paradosso che stringe come una tenaglia la coscienza cattolica è dato quindi dal fatto che l'istituzione per merito della quale continua a risuonare oggi nel mondo il messaggio di liberazione di Gesù, è governata al suo vertice da una logica che riproduce il potere contro cui Gesù lottò e da cui venne ucciso."

## 5 - La Chiesa di Gesù nello studio di John P. Meier e quella di Papa Francesco

Dopo la decapitazione di Giovanni Battista, i suoi seguaci continuarono la sua attività, ma diversamente dal Movimento di Gesù di Nazareth, alla fine si dissolsero . Perché non si dispersero anche i discepoli di Gesù ?

John P. Meier nel suo monumentale studio "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico" così si esprime : << Gesù diede al suo movimento contorni precisi creando effettivamente tre cerchi concentrici di seguaci. [...]

(i) La **cerchia più esterna di seguaci** era costituita dalla *folla* che, almeno per qualche tempo, seguì fisicamente Gesù itinerante nelle sue predicazioni, nel desiderio di ascoltare il suo messaggio e/o ricevere una guarigione . Questa

cerchia più esterna della folla era per sua natura quella più fluida e temporanea tra i gruppi che seguivano Gesù .[...]

(ii)Da questa folla perennemente mutevole, Gesù probabilmente trasse almeno alcuni dei membri di un gruppo più stabile: la **cerchia mediana di seguaci e discepoli** permanenti che assimilavano il suo messaggio e la sua prassi . [...]

(iii)Se il gruppo composito della cerchia mediana dei discepoli rifletteva il desiderio di Gesù di coinvolgere tutto Israele, il simbolismo di un Israele restaurato divenne ancor più forte quando si giunse alla **cerchia più interna dei dodici** . [...] Inoltre, nonostante gli eventi sconvolgenti che accompagnarono la morte di Gesù, i dodici ben presto si riunirono a Gerusalemme e furono un importante gruppo dirigente nei primissimi tempi della chiesa .>>

Questa citazione di uno studioso, biblista ed esegeta come Meier, è importante per chiarire certe affermazioni che si leggono, del tenore di quella scritta dall'amico Stefano Giorgi : << Gesù affermò che non era venuto per riformare la legge di Mosè, ma per darle compimento; *non per riformare la religione ma per distruggerla; non perché si continuasse ad adorare Dio tra i cambiavalute e nei Templi*, ma assomigliandogli "in spirito e verità".>>

Che significa ? Che Gesù non ha fondato una chiesa ? Leggiamo come risponde Meier a questa domanda :<<I principali movimenti religiosi nel mondo occidentale antico o medievale di solito decollarono, si diffusero e sopravvissero molto a lungo perché da qualche parte all'interno di tutto quel fervore entusiastico c'erano un capo o dei capi che sapevano come organizzare, come elaborare le tradizioni orali e come tramandarle, o come mettere per iscritto queste tradizioni in quelli che sarebbero diventati i libri sacri . Chiaramente la chiesa primitiva si sviluppò sotto la guida di capi come Pietro, Giacomo, Stefano, Barnaba e Paolo .

Quello che forse non è così chiaro è che, prima che la chiesa cristiana prendesse piede, il movimento di Gesù sopravvisse tra il 28 e il 30 d.C. e si diffuse perché Gesù stesso fu abbastanza capace di creare elementi di identificazione, strutture embrionali e sistemi di sostegno economico per il suo movimento entro il giudaismo del I secolo .>> (Meier "Un Ebreo marginale" - Vol 3° Conclusione)

Gesù fondò una chiesa ? Sì, infatti, riprendendo le stesse parole di Meier, "**Gesù stesso fu abbastanza capace di creare elementi di identificazione, strutture embrionali e sistemi di sostegno economico per il suo movimento**", le famose tre cerchie in cui si dividevano i suoi discepoli e le donne che lo sostenevano economicamente .

La chiesa primitiva, fondata da Gesù, subì nei secoli un processo di degenerazione che dura tutt'oggi e che occorre fermare, ma Egli fu profondamente religioso e la tradizione primitiva risponde sicuramente anche ai bisogni dell'Uomo di oggi . E' quella tradizione che occorre rifondare e richiamare e Papa Francesco ci sta provando !

## 6 - Preti: toglietevi dalla testa l'idea fissa di essere sacri !

Più volte ho espresso l'opinione che la mia chiesa cattolica ha la necessità di un profondo cambiamento, ma per comprendere questa affermazione occorre sfatare un mito che dura da tantissimi anni, più di un millennio : i preti, i vescovi, i cardinali e il papa non sono uomini sacri, ma solo uomini che guidano una comunità e questa guida non può basarsi sull'autorità e sul controllo delle coscienze, ma solo sul carisma e sulla capacità di persuadere .

Parlano del dono dello Spirito, della trasmissione apostolica attraverso l'imposizione delle mani, ma tutto ciò è semplicemente un inganno, così come è inganno la sacralità della loro persona e del loro potere, che esercitano, dicono, per spirito di "*servizio*" !

Non sono affermazioni campate per aria, perché Gesù entrò in relazione con i suoi discepoli non per mezzo del potere o della sua superiorità, ma grazie al suo esempio .

Scriva José M. Castillo : <<... il verbo "*obbedire*" (*ypakoùein*) appare nei vangeli solo tre volte . Quando si dice che "*il vento e il mare obbediscono*" a Gesù (Mc 4,41 par). Quando lo stesso Gesù dice ai discepoli che , se hanno fede, perfino un albero selvatico (un gelso) *obbedirà* loro (Lc 17,6). E quando la gente rimane turbata nel vedere che Gesù "*dà ordini agli spiriti immondi e gli obbediscono*" (Mc 1,27). >> . Il Maestro non priva nessun uomo della della sua libertà e il criterio dell'obbedienza, nei Vangeli, è applicato ad elementi inanimati . Come dice Paolo "*dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà*" (2Cor 3,17) .

L'esempio di Gesù si manifesta in modo eclatante nel racconto della lavanda dei piedi (Gv 13,1-20) , dove, al rifiuto di Pietro, in modo netto Gesù esclama: <<Se non ti laverò i piedi non avrai parte con me>> (Gv 13,8b) . Qui non è tanto in gioco l'umiltà dell'agire, quanto la relazione personale che deve esplicitarsi attraverso l'esempio e non il potere !

Infatti Gesù aggiunge: <<Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri .Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.>> (Gv 13,14-17) .

Dice Gesù: "sarete felici (Beati) se seguirete il mio esempio !" . Al suo progetto etico si aderisce a partire dalla sequela all'esemplarità e non dall'obbedienza al potere . Scrive Josè M. Castillo :<<... il verbo seguire (*akolouthein*) si utilizza (nei Vangeli) 67 volte per esprimere la relazione tra Gesù e quelli che credono in lui . In 30 casi si tratta della sequela dei discepoli che abitualmente lo accompagnavano .E in 37 occasioni il verbo "seguire" si applica al "popolo" o ad altra gente. >>

Insomma, cari preti e vescovi levatevi dalla testa l'idea fissa che possedete il potere sacro, in virtù del quale avete il diritto di comandare e di essere ubbiditi. Non vogliamo uomini autoritari nelle nostre parrocchie e diocesi, ma uomini carismatici ed evangelici ! Uomini scelti da noi per il loro carisma e per l'esempio evangelico che danno !

**Togliere questa idea fissa dalla testa dei preti, di possedere una sorta di potere sacro, è la prima riforma della Chiesa Cattolica !**

## 7 - Il denaro è l'inganno dei preti !

Gesù di Nazareth ha mandato i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio dove, secondo la prima Beatitudine, il ricco diventa più povero perché nella Comunità non ci siano più i poveri, "*Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re*" (Mt 5,3), . La missione dei discepoli è quella di difendere la vita, trasmettere la felicità e alleviare la sofferenza .

Come si realizza tale missione ?

*"Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento."* (Mt 10,9-10; Mc 6,8-11; Lc 10,4-12)

Secondo queste parole così radicali, il Regno di Dio non si realizza con il denaro ed il possesso di ricchezze di ogni tipo e neanche stampando moneta come fa lo stato del Vaticano, ma, al contrario, spogliandosi di ciò che si ha ed è questo l'esempio di cui si ha bisogno .

Scrivo Josè Maria Castiglio :<< E' la logica di tanti uomini e donne che, nel corso dei secoli e per la loro fede in Cristo, hanno scelto di vivere senza mezzi, senza risorse umane, in estrema povertà, con la convinzione che questa, e non altra, è la strada che devono seguire coloro che si propongono di prendere sul serio e con fermezza il progetto del Regno di Dio, il progetto di Gesù, che è il progetto della bontà senza limiti, dell'umanizzazione che supera tutte le nostre disumanizzazioni>> .

Insomma i preti, i vescovi, i cardinali che sono vestiti elegantemente e con i simboli del potere e che vivono in attici da 340 metri quadrati, non sono discepoli di Gesù e compiono il "peccato" che non sarà perdonato perché, a causa della loro avidità, mentono sapendo di mentire ! Diranno che accumulano denaro per fare del bene e per l'apostolato , ma è una falsità e non hanno compreso, come Gesù, che la gente, oltre all'aiuto concreto, ha bisogno soprattutto di rispetto, stima, bontà e amore .

**La riforma della gestione del denaro che, insieme al desiderio di potere, è la causa della corruzione dell'uomo, è la seconda urgente riforma di cui ha bisogno la chiesa cattolica ! I preti ed i vescovi non devono più gestire denaro, che deve essere affidato ad una commissione di laici che "governano" la parrocchia e la diocesi .**

Lo IOR, fonte di tanti scandali, va abolito . La Chiesa non ha bisogno di possedere una banca e neanche di costituirsi in stato sovrano, stampando moneta . Il potere assoluto del Papa e la sua infallibilità non deriva da Gesù che parlava con autorità derivante dal suo carisma personale e dal suo essere "figlio di Dio" .

Scrivo Josè Maria Castillo :<< ... nei vangeli mai si menziona il "potere" (*kràtos*) di Gesù . E meno ancora si dice che Egli fosse "onnipotente" (*pantokràtor*) . Vero è che i racconti evangelici menzionano ripetute volte

l'"autorità" (*exsousìa*) di Gesù . Ma tale autorità non si può interpretare come se fosse un potere (*dynamis*) . [...] Per cui lo stesso Gesù attribuisce le guarigioni alla fede degli infermi, ai quali Egli era solito dire: " *la tua fede ti ha salvato*" (per esempio: Mc 5,34) [ ...] l'"autorità" (*exsousìa*) quando è preceduta dalla preposizione *Kata*, significa "dominazione" o anche "tirannia"[...] questo tipo di comportamento è ciò che Gesù proibisce ai suoi discepoli (Mc 10,43; Mt 20,26;) >>

Per quale motivo, allora, il papa è un sovrano assoluto, infallibile nella dottrina e stampa moneta ?

## 8 - Il battesimo di Gesù è inventato ?

Alcuni affermano in maniera categorica che il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni Battista sia un fatto totalmente inventato . Forse basano questa convinzione dalla osservazione che il racconto del battesimo ci è stato tramandato direttamente da un'unica fonte indipendente, il vangelo secondo Marco .

Il criterio della molteplice attestazione è sicuramente valido per l'esistenza storica di Giovanni Battista che viene confermata non soltanto dai quattro vangeli e dagli Atti degli Apostoli, ma anche da Flavio Giuseppe nelle sue Antichità Giudaiche che nel libro 18 ci offrono resoconti separati dei ministeri di Gesù e di Giovanni senza ricordare alcuna connessione o incontro tra i due .

La narrazione di Marco è ovviamente intrisa di teologia e la teofania che segue il racconto del battesimo ne è una evidente dimostrazione, ciononostante diversi criteri depongono a favore della storicità del battesimo di Gesù .

Il più importante fra questi è il criterio storico d'imbarazzo: per quale motivo la chiesa primitiva si sarebbe inventato un racconto che poteva creare soltanto grandi difficoltà ?

I vangeli, infatti, manifestano imbarazzo nel racconto del battesimo di Gesù, perché tale racconto lo pone in condizione di inferiorità rispetto a Giovanni e cercano di contenere i danni come meglio possono e la stessa teofania era un controbilanciare un battesimo di conversione per la remissione dei peccati

con una proclamazione divina di Gesù come figlio di Dio .

Da questo punto di vista il vangelo di Giovanni è radicale : non menziona il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni e tuttavia ne rimangono le tracce nell'affermazione di Giovanni che dichiara di essere stato capace di riconoscere Gesù, perché ha visto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui, "*Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.»* (Gv 1,32) .

Oltre a quello di imbarazzo, esiste, quindi, un ulteriore criterio di storicità che è quello della molteplice attestazione, in quanto Q e la tradizione giovannea indipendentemente da Marco, alludono al battesimo di Gesù che, d'altra parte, precedette storicamente il battesimo cristiano, che solo successivamente giunse ad essere visto come il prototipo di quest'ultimo e spunta così il terzo criterio storico che è quello della discontinuità .

Criterio di imbarazzo, di molteplice attestazione delle fonti e di discontinuità, sono solide argomentazioni per affermare la storicità del battesimo di Gesù ad opera di Giovanni Battista .

## 9 - La mia Fede in "Cristo Risorto"

Avevo 54 anni quando ho deciso di credermi e provenivo da anni di agnosticismo, coniugato con l'impegno sindacale e politico, con il volontariato e lo studio universitario, mi hanno convinto alla Fede Vito Mancuso con il suo libro "Il dolore innocente" e gli esercizi spirituali di Carlo Maria Martini .

Dubbi lavoravano e lavorano in me : chi è stato e chi è Gesù ? ... è esistito storicamente oppure è un mito ?

Poi finalmente ho incominciato a leggere John P. Meier e la sua opera "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico" e piano, piano, Gesù e la sua storia si snocciola .

Meier partendo dai suoi cinque criteri di storicità : molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù, arriva a delineare il Gesù storico e, a volte, le sue stesse parole, dando credibilità ai nostri Vangeli .

Lo stesso Carlo Maria Martini scrive:<<Non mi sono mai accontentato soltanto delle interpretazioni positive, benevole e ho voluto leggere attentamente, ascoltare con serietà e lasciarmi mettere in questione da tutti gli interpreti razionalisti, atei, riduttivi che cercano di interpretare la figura di Gesù in maniera puramente umana o mitica.

Così ho passato diversi anni in questo lavoro di lettura, confronto, fatica, talora di ansia, di tensione perché si tratta di una ricerca appassionante e che mette di fronte a interrogativi molto gravi. [...] E sono giunto a ritenere che la storia di Gesù è nel suo insieme inattaccabile: Gesù ha detto ciò che ha detto, ha compiuto grandi opere, ha compiuto miracoli, è morto sulla croce sotto Ponzio Pilato, è stato visto vivo dai suoi . E' stato una personalità unica nella storia e le sue parole serie sull'uomo ci interpellano necessariamente : "Credi ? Accogli, mi dai fiducia ? Credi che ti parlo in nome di Dio?" . Ecco dove giunge il cammino: alla chiarezza ineludibile della parola di Dio>> .

Carlo Maria Martini non è stato solamente un cardinale della chiesa cattolica, ma un grande studioso, conosceva le lingue antiche, lo studio dell'archeologia, delle culture, della storia ed è stato un grande biblista e ciò gli ha permesso lo studio diretto delle fonti che parlano di Gesù e del suo tempo .

Vito Mancuso, nel suo libro "L'anima e il suo destino" scrive:<<Di fronte alla resurrezione corporea di Gesù la mia teologia tace, come le donne al sepolcro ha paura. Non sa nulla. Qui la ragione, che è l'organo della mia teologia in quanto teologia universale, lascia il posto alla fede, nel suo significato originario di fiducia . E' l'unica volta . [...] , mi pongo di fronte all'ininterrotta tradizione della mia Chiesa che mi consegna gli scritti di questi uomini, e dico : mi fido di voi. >> .

Posso dire, di fronte a tali personalità, che anche io, piccolo ricercatore della verità, mi fido di quanto scritto nei Vangeli che la Chiesa, che ho scelto, mi ha trasmesso ?

Mi fido, ho fede che Dio Padre, il Dio creatore, ha resuscitato dalla morte Gesù di Nazareth, il Cristo, che è divenuto nella sua resurrezione e gloria, Figlio di Dio. Il Dio con noi e così posso dire con Josè Maria Castillo e Alberto Maggi che "Dio è come Gesù !" .

Questa è l'affermazione di Fede in "Cristo Risorto" e non è, come pensa l'amico Stefano Fratini, del tutto ininfluenza, così rispose infatti :<< non mi



pongo il problema. Quello che salva (perché cambia la vita) è la parola di Gesù, non la sua resurrezione. La resurrezione è ininfluyente per noi. E' la vita di Gesù che conta. E la sua parola. Quelle poche, almeno, tra le tante riportate nei Vangeli, che sono davvero le sue parole>> .

Certo, ognuno di noi può fare le sue scelte indipendentemente dalla resurrezione di Gesù e così, infatti, partendo dall'ortoprassi, Albert Schweitzer, di concezione razionalistica, affermò che Gesù con il suo annuncio del Regno, si ingannò miseramente e perciò non poteva essere Dio . Abbandonò la teologia, studiò medicina e tentò di vivere con fedeltà sino alla fine a Lambarenè, in Africa, ciò che rimaneva del Vangelo di Cristo : l' Etica di Amore e di umanità verso tutti gli uomini, specialmente i più emarginati. Si può essere cristiani pur essendo agnostici oppure atei .

Anche io, se non avessi la fede in "Cristo Risorto", direi che la grande utopia di Gesù di Nazareth è fallita miseramente e non potrei condividere la stessa speranza di Leonardo Boff quando afferma:<<Regno di Dio è la realizzazione dell'utopia fondamentale del cuore umano di totale trasfigurazione di questo mondo, libero da tutto ciò che lo aliena come il dolore, il peccato, la divisione e la morte . Egli viene e annuncia:"È finito il tempo dell'attesa. Il Regno è vicino ! " . E non solo promette questa nuova realtà, ma comincia a realizzarla e a mostrarla possibile in questo mondo . Egli, dunque, non venne ad alienare l'uomo e a portarlo nell'altro mondo . Venne a confermare una buona notizia: questo mondo perverso ha un destino buono, umano e divino>> .

Di fronte alla storia mondiale del XX e del XXI secolo, solamente una grande fede in "Cristo Risorto" ti può condurre a tale speranza, altri, invece, scelgono vie diverse, come far "risorgere" utopiche speranze in ideologie consuete dal tempo come il comunismo !

Così ancora si esprime Leonardo Boff nel suo libro "Gesù Cristo liberatore" :<<La fede promette e mostra realizzata in Cristo la utopia di un mondo riconciliato ... Il nostro lavoro nella costruzione di un mondo più fraterno e umano è teologicamente rilevante: costruisce e anticipa lentamente il mondo definitivo promesso e mostrato possibile da Gesù Cristo.>>

E come si può se non si ha fede in "Cristo Risorto" ?

Se non si ha fede nell'etica "religiosa" del "Cristo Risorto" ci si può accontentare dell'etica laica: non fare del male a nessuno, quando si può

aiutare "gli altri", pagare le tasse ed essere consapevoli che questi "denari" dovrebbero servire, nella comunità nazionale, ad aiutare anche gli altri cittadini che rimangono indietro.

Ma il "*Maestro*" vuole qualcosa di più, vuole che aderiamo, nella Comunità, alla prima beatitudine e senza la fede sono convinto che non si riesce e anche con la Fede, alla fine, ci si sente inadeguati .

## 10 - I versetti oscurati, il papiro 7Q5 e la mia fede

Può capitare che leggendo un testo lo si comprenda solo alla fine oppure si senta la necessità di leggerlo dalla fine per comprendere l'inizio . Per me è stato così nella lettura dei vangeli .

E' centrale nel vangelo di Matteo la lettura e la comprensione delle Beatitudini . Un progetto di Comunità che ti affascina e ti lascia stupito, quasi incredulo .

Tutto dipende ed è descritto nella prima Beatitudine che p. Juan Mateos S.J. così traduce : "*Beati quelli che scelgono di essere poveri, perché essi hanno Dio per re*" (Mt 5,3) e motiva tale traduzione affermando che nella tradizione giudaica i termini 'anawim e 'aniyim designano i poveri che soffrono per le ingiustizie della società o della comunità in genere .

Gesù, secondo il biblista, non vuole intendere i poveri di spirito o quanto allo spirito, ma le persone che soffrono la povertà e invitando i più ricchi a scegliere volontariamente la condizione di povero, indica come obiettivo l'eliminazione dello stato di bisogno e la felicità dell'uomo . Solamente chi sceglie volontariamente di essere povero, rinunciando ad accumulare denaro e potere, condividendo i propri beni con i fratelli, esclude dalla propria vita ogni possibilità di ingiustizia ed accede al regno di Dio nella pienezza umana, lambendo la condizione divina .

Se, però, si guarda al presente o alla storia, si dovrebbe concludere che tale progetto di umanità è irrealizzabile e non è stato realizzato nel corso dei secoli . Si dovrebbe concludere che la realizzazione del regno di Dio, la continua creazione divina che è alla base della sua concezione fino alla realizzazione della pienezza umana, è un fallimento . Gesù, non è il prototipo dell'Uomo-Dio, in lui non vi può essere nessuna speranza .

Nei Vangeli, però, non si trovano solamente le Beatitudini e il Regno di Dio,

ma anche la resurrezione di Gesù di Nazareth . Se colui che ci ha indicato l'utopia delle Beatitudini è morto e poi è stato resuscitato da Dio Padre, allora la sua indicazione cessa di essere una utopia irrealizzabile per rappresentare il futuro certo dell'Umanità nella sua pienezza e nella sua divinità . Per questo motivo, credere nella resurrezione del Cristo è il presupposto della fiducia che le Beatitudini rappresentano il futuro dell'Umanità nella sua pienezza . Il completamento della Creazione con la realizzazione dell'Uomo-Dio, il cui prototipo è rappresentato da Gesù di Nazareth resuscitato . Il Cristo Risorto .

A proposito di fiducia Carlo Maria Martini scrive:<<Non mi sono mai accontentato soltanto delle interpretazioni positive, benevole e ho voluto leggere attentamente, ascoltare con serietà e lasciarmi mettere in questione da tutti gli interpreti razionalisti, atei, riduttivi che cercano di interpretare la figura di Gesù in maniera puramente umana o mitica. Così ho passato diversi anni in questo lavoro di lettura, confronto, fatica, talora di ansia, di tensione perché si tratta di una ricerca appassionante e che mette di fronte a interrogativi molto gravi. [...] E sono giunto a ritenere che la storia di Gesù è nel suo insieme inattaccabile: Gesù ha detto ciò che ha detto, ha compiuto grandi opere, ha compiuto miracoli, è morto sulla croce sotto Ponzio Pilato, è stato visto vivo dai suoi . E' stato una personalità unica nella storia e le sue parole serie sull'uomo ci interpellano necessariamente : "Credi ? Accogli, mi dai fiducia ? Credi che ti parlo in nome di Dio?" . Ecco dove giunge il cammino: alla chiarezza ineludibile della parola di Dio>> .

Carlo Maria Martini non è stato solamente un cardinale della chiesa cattolica, ma un grande studioso, conosceva le lingue antiche, lo studio dell'archeologia, delle culture, della storia ed è stato un grande biblista e ciò gli ha permesso lo studio diretto delle fonti che parlano di Gesù e del suo tempo .

Vito Mancuso, nel suo libro "L'anima e il suo destino" non è da meno e scrive:<<Di fronte alla resurrezione corporea di Gesù la mia teologia tace, come le donne al sepolcro ha paura. Non sa nulla. Qui la ragione, che è l'organo della mia teologia in quanto teologia universale, lascia il posto alla fede, nel suo significato originario di fiducia . E' l'unica volta . [...] , mi pongo di fronte all'ininterrotta tradizione della mia Chiesa che mi consegna gli scritti di questi uomini, e dico : mi fido di voi. >> .

Potrei concludere qui la mia riflessione ed accodarmi ad uomini così importanti e dotti e dire : "Mi fido di voi, testimoni della resurrezione di Gesù di Nazareth . Ho fede !" .

E' una questione di fede e però, è una fede che si basa su indizi razionali, su testimonianze credibili . Una di queste, oscurata da secoli, sta nel Vangelo di Giovanni al capitolo 20 versetti 1-10 . Ma come proprio nel Vangelo di Giovanni ? Il più teologico e il meno storico tra i vangeli ?

E' vero, il Vangelo di Giovanni deve essere letto alla luce della teologia della sua comunità e, infatti, Mateos e Barreto scrivono:<<analizzando il testo come se fosse opera di un cronista, si presentano da un lato, salti nella "topografia" e incoerenza nella successione degli eventi e, dall'altro, omissioni di dati, mancanza di logica narrativa e dettagli inverosimili . >> e pagina otto dell'introduzione al commentario aggiungono:<<Di fatto, il piano che struttura il vangelo di Giovanni è teologico . Non si tratta di una biografia di Gesù (20,30), e neppure di un riassunto della sua vita, ma di una interpretazione della sua parola e opera, data da una comunità attraverso la sua esperienza di fede . Ne consegue che il lettore deve interpretare i fatti che incontra nel testo, **la storicità dei quali non viene pregiudicata**, attenendosi alla finalità dal vangelo, vale a dire, come linguaggio teologico . >> .

Dicono gli autori citati: la storicità dei fatti e delle testimonianze contenuti nel vangelo di Giovanni non vengono pregiudicati dal suo contenuto teologico .

Una di queste testimonianze sta proprio nei versetti 5-8 del capitolo 20 del vangelo di Giovanni, testimonianza resa oscura e illogica nella sua traduzione dal greco .

La traduzione CEI è la seguente : "(Giovanni) chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide e credette.**" (Gv 20,5-8) .

Don Antonio Persili, già parroco a Tivoli, studioso per tutta una vita, cercò di dare una risposta comprensibile ai molti interrogativi, alla luce di una diversa traduzione dal greco di Gv 20,5-8 : "(Giovanni) *chinatosi, scorge le fasce distese, ma non entrò . Giunge intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entra nel*

*sepolcro e contempla le fasce distese e il sudario, che era sul capo di lui , non disteso con le fasce, ma al contrario avvolto in una posizione unica . Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette."*

Una simile traduzione del versetto 7 del capitolo 20 di Giovanni è stata proposta da Simone Venturini, docente di Egesi del Pentateuco alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma, nel testo "Il libro segreto di Gesù" pag. 89 :*"Il sudario, che era stato sulla sua testa non si trovava [in una posizione] analoga a quella del lenzuolo (in greco ou metà ton othonion keimenon) , ma distintamente (alla choris) , [sebbene fosse] arrotolato nello stesso posto (ossia sulla panchina scavata nella roccia, n.d.a.) .*

Che cosa era avvenuto ?

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo con i loro servi, ebbero modo di compiere le operazioni di sepoltura di Gesù . Da un rotolo di tela ricavarono il lenzuolo in cui fu avvolto il crocifisso, dal medesimo rotolo ricavarono anche le fasce con cui fu avvolto e legato il corpo di Gesù, versando all'interno e all'esterno di esse profumi ed aromi . Applicarono due sudari: il primo all'interno del lenzuolo (sindone), il secondo sul capo . Tutto ciò fu fatto sulla pietra da unzione e poi il corpo fu trasportato sul banco scavato sulla roccia .

**Quando Giovanni entra nel sepolcro, vede le fasce distese sulla pietra sepolcrale e il sudario che è in posizione di avvolgimento, anche se non avvolge più nulla .**

Gesù non uscì dal sepolcro, ma neanche dalle tele, perché, dall'interno di esse, entrò direttamente nella dimensione dell'eternità . Un misterioso passaggio da uno stato all'altro, dal tempo all'eterno e ciò probabilmente avvenne producendo luce e calore, che prosciugò di colpo gli aromi che impregnavano le tele . Scomparso il corpo, le fasce che lo avevano avvolto, più pesanti, si distesero sulla pietra, mentre il sudario per il capo, più leggero e più piccolo, inamidato per l'istantaneo essiccarsi dei profumi liquidi, restò "al contrario avvolto", come quando cingeva la testa di Gesù, apparendo così ai due apostoli "in una posizione unica" secondo la traduzione di don Persili e del prof. Simone Venturini .

Ecco perché Giovanni, testimone oculare, vide e credette !

Nello stesso libro di Simone Venturini si fa cenno alla data di composizione dei Vangeli alla luce della scoperta delle undici grotte di Qumran, nei pressi del Mar Morto, in Israele, avvenuta dal 1947 al 1956 .

José O'Callaghan S.J., papirologo, scoprì che il papiro 7Q5 corrispondeva a Mc 6,52-53 e ciò porta logicamente a concludere che i vangeli furono scritti, probabilmente, tra il 40 e il 70 d.C., conferendo loro una maggiore attendibilità .

Nella sua intervista a Germán Mckenzie González, p. José O'Callaghan S.J così si esprime :<<Però se si accetta questo, per la stessa solidità scientifica che possiede, papirologica, matematica, credo che potrà aiutare qualcuno a dire di sì. Io ripeto tuttavia mille volte la stessa cosa: questo papiro non ha aumentato minimamente la mia fede, perché la mia fede va oltre tutti i papiri e i codici. Però la fede suppone la razionalità umana; di conseguenza sono contento che la identificazione che ho proposto possa affermarsi con certezza.>> .

Certo, la fede nella resurrezione di Gesù rimane una Fede nei suoi testimoni, ma incomincia a essere anche una fede più razionale .

## 11 - Risurrezione, etica e risposta di Gesù all'uomo ricco !

Dio è trascendente e ciò significa che è totalmente altro da noi, che trascende la nostra realtà e che l'uomo non può né immaginarlo, né comprenderlo . Scrive José M. Castillo:<<Il problema sta, innanzitutto, nel rispettare Dio . Rispettare la sua trascendenza inviolabile . Il che vuol dire che noi, con la nostra limitata capacità di sapere e di comprendere, non possiamo continuare a vivere con l'ingenua pretesa che siamo capaci di dire chi è Dio e com'è Dio . >>.

Eppure, duemila anni fa, la divinità si è manifestata nell'uomo Gesù di Nazareth, tanto che possiamo dire che Dio è come Gesù . In particolare mi piace affermare che lo Spirito di Dio ha invaso l'uomo Gesù. Scrive ancora Castillo:<<Non possiamo rispettare debitamente Dio se non rispettiamo il mezzo attraverso il quale Dio ha voluto stabilire relazione e comunione con noi . Questo mezzo è stato la sua incarnazione. Orbene, comunque s'interpreti (secondo le diverse teorie dei teologi), l'incarnazione di Dio è l'umanizzazione di Dio>> .

Dio, cioè, lo incontriamo e lo conosciamo nell'uomo Gesù di Nazareth, tanto che Castillo ne trae la conseguenza logica: <<Allora la conclusione è chiara: se Dio s'è umanizzato in Gesù, non c'è altro mezzo per incontrare Dio che farci profondamente umani .>>

A questo punto del ragionamento la domanda sorge spontanea: come facciamo a credere che lo Spirito di Dio ha invaso l'uomo Gesù di Nazareth ? ... o per meglio dire che Dio s'è incarnato in Gesù ?

Nel vangelo secondo Matteo ad una domanda analoga (*Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno*), risponde lo stesso Gesù: *"Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta . Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra."* (Mt 12,39-40)

Ai dottori che negano valore teologico alle "opere del Messia" e che chiedono un segno, Gesù risponde con il segno di Giona: è il segno della morte e della risurrezione del Figlio dell'Uomo che dopo tre giorni sarà risuscitato da Dio Padre .

Gesù inaugura una nuova creazione, non un cadavere che si rianima, ma una creazione nuova dell'Uomo che possiede un tipo di vita che, nella sua pienezza, non può essere vinto dalla morte . Questa è la fede basilare che si può riporre, se si vuole, nei testimoni del Cristo Risorto . Se si ha questa Fede, si crede che l'uomo Gesù di Nazareth è la manifestazione umana di Dio, che Dio è come Gesù, l'umanizzazione di Dio .

Scrive J. M. Castillo: <<Ciò vuol dire che quando il divino entra in conflitto con l'umano, con l'autenticamente umano, quel che molti chiamano "divino" non è più tale . Il divino s'adultera, si falsifica e si perverte dal momento in cui è utilizzato per commettere aggressioni contro ciò ch'è più umano: il rispetto della persona, la dignità della persona, i diritti degli esseri umani, la felicità umana e, soprattutto, l'amore che merita e di cui ha bisogno ogni essere umano. >> .

Insomma, alla cristologia ascendente che ha il suo centro nella risurrezione dell'uomo Gesù di Nazareth, per questo costituito Signore e Figlio di Dio, occorre aggiungere la cristologia discendente che ha il suo centro nell'incarnazione di Dio e da questo punto di vista così si esprime J.M. Castillo: <<Perché la verità completa è che il mistero dell'incarnazione di

Dio" non è solo il mistero dell'*ascesa* dell'uomo alla condizione divina, ma è ugualmente e a pari diritto, il mistero della *discesa* di Dio nella condizione umana .>> .

Se si ha questa Fede, la risposta sul come vivere, su quale deve essere l'etica, la troviamo nella vita dell'Uomo Gesù di Nazareth . In particolare questa domanda è posta a Gesù da un ricco ebreo ed è riportata in tutti i vangeli sinottici (Mc 10,17-22; Mt 19,16-22; Lc 18,18-23) .

### Marco 10,17-22

[17]Mentre usciva per mettersi in viaggio, ecco che gli si avvicinò un ricco correndo e, inginocchiandosi davanti a lui, gli chiese : «Maestro insigne, che cosa devo fare per ereditare vita definitiva?».

Quell'uomo ricco ha urgenza, *correndo*, di sottoporre a Gesù un problema che ritiene cruciale: come evitare che la morte sia la fine di tutto, come, cioè ottenere la *vita definitiva*, quella qualità di vita che tutte le sue ricchezze non sono in grado di garantirgli e cerca la risposta, il che fare, al di fuori della confusa e pesante interpretazione della legge di Mosè, riconoscendo in Gesù, ebreo marginale, il maestro eccellente che potrà indicargli una soluzione .

[18]Gesù gli rispose: «Perché mi chiami insigne? Insigne come Dio, nessuno. [19] I comandamenti, li conosci: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dare falsa testimonianza, non frodare, provvedi a tuo padre e a tua madre».

Gesù risponde in un modo sorprendente e cioè gli propone il decalogo modificato: mancano i primi tre comandamenti che si riferiscono a Dio, quelli della religione di Israele e propone delle regole etiche caratterizzate dal rispetto e dall'onestà nei confronti del prossimo, dell'umanità in generale, indicando così che l'unica preoccupazione di Dio è il bene dell'uomo.

Infatti, il nono ed il decimo comandamento sono sostituiti da un "*non frodare*", non privare, cioè, un'altra persona di quanto gli è dovuto, mentre il sostenere i genitori ed in genere la propria famiglia, viene per ultimo, ad indicare che il comportamento nei confronti dei propri familiari è un caso particolare di comportamento nei confronti dell'umanità . Occorre farsi carico anche dei bisogni delle altre persone . Un'organizzazione sociale che non opprime e sfrutti i componenti marginali a vantaggio dei più ricchi e



potenti, una guerra dichiarata alla povertà ed è, quindi, decisivo il comportamento etico sulle convinzioni religiose .

[20]Egli rispose:

«Maestro, tutto ciò l'ho osservato fin da giovane».

L'uomo ricco non ha ben capito il messaggio di Gesù, non ha capito che per colui che chiama "Maestro", il ricco deve diventare volontariamente povero, perché non vi siano più poveri nella Comunità e così dichiara di non aver mai fatto del male a nessuno .

[21]Gesù, fissando lo sguardo su di lui, gli mostrò il suo amore dicendogli: «Una cosa sola ti manca: vâ; tutto ciò che possiedi, vendilo e dallo ai poveri, così avrai un tesoro in cielo; allora vieni e seguimi».

Gesù, con un gesto di profondo amore, gli spiega che per " *per ereditare vita definitiva*" non basta non fare del male agli altri, attenersi ai comandamenti della Legge, che rendendo compatibile l'attaccamento alle ricchezze e alla posizione sociale con l'appartenenza ad Israele, provoca nella società disuguaglianza, povertà e dipendenza .

Nella Comunità proposta da Gesù i "valori supremi sono la generosità e la solidarietà, espressioni dell'amore verso tutti, che conducono l'uomo alla pienezza di vita ." (J . Mateos)

Ecco, quindi, la proposta: " *Una cosa sola ti manca: vâ; tutto ciò che possiedi, vendilo e dallo ai poveri, così avrai un tesoro in cielo; allora vieni e seguimi*" .

L'uomo ricco cercava la vita oltre la morte, trova una proposta diversa, quella di condividere, fin da subito, la vita di Dio ! Una proposta che interroga, anche oggi, pure noi .

[22]A queste parole, l'altro corrugò le ciglia e se ne andò rattristato, poiché aveva molti possedimenti. (Mc 10,17-22)

Sebbene non sia stato ingiusto, il ricco, per la sua stessa ricchezza, partecipa nell'ingiustizia della società, non è disposto ad esprimere, concretamente, Solidarietà e a lottare perché la società diventi più giusta ed infine, non è disposto a rinunciare ai " *molti possedimenti*" . E' solo capace di corrugare le

ciglia e di andarsene rattristato, lontano, sempre più lontano dal Regno di Dio e dal "tesoro in cielo" .

**Il brano del "ricco proprietario" interroga ciascuno di noi che partecipa nelle società sviluppate del mondo e ci indica la prospettiva della Fede in Cristo Gesù e nella sua etica . Questo progetto di società nuova, di uomo nuovo, ha bisogno nella Fede nella risurrezione del Cristo perché, se guardiamo alla storia, questa Utopia sembra allontanarsi sempre di più . Il Figlio di Dio ci assicura che, alla fine, l'Umanità Nuova sorgerà !**

## 12 - Gesù, la risurrezione e la fisica quantistica

I sadducei erano uno dei gruppi più importanti tra i giudei, erano ricchi, appartenevano alla classe sacerdotale e sembra che il loro nome derivi da Sadoc, nome di un sommo sacerdote al tempo di Davide e di Salomone . I sadducei si consideravano suoi discendenti, i "figli di Sadoc" . Dal punto di vista religioso riconoscevano vincolante solo il Pentateuco, il libro di Mosè; non avevano accettato le idee sulla risurrezione dei morti estranee al Pentateuco e a molti altri scritti dell'AT. Secondo At 23,8 negavano l'esistenza di angeli o spiriti e respingevano l'idea che Dio intervenisse sull'uomo e sulle sue azioni . Avevano un orizzonte di pensiero limitato a questa vita .

Mentre il più grande peccato dei farisei era l'orgoglio religioso, pericolosissimo, perché quando una persona antepone un "principio assoluto", com'è il caso dei principi religiosi, alla vita e felicità dell'uomo, questa persona è capace di commettere le peggiori atrocità e le commette senza rimorso e pensando di compiere il proprio dovere, il peccato dei sadducei, meno grave del primo, è il materialismo . Pensavano a godersi la vita e a conservare i loro immensi patrimoni che avevano acquisito mediante lo sfruttamento del popolo . Pur non negando in teoria l'esistenza di Dio, il loro credo finiva in un ateismo pratico .

Lo scontro di Gesù si manifesta soprattutto nei confronti dei farisei, perché sono le persone più pericolose per l'umanità. E' vero criticherà i ricchi, che non possono far parte del Regno di Dio, perché la loro vita è in contrasto con la prima beatitudine, ma la sua avversione maggiore sarà per i farisei, tant'è che ai sadducei concede una qualche importanza solo quando vuole dimostrare loro che esiste la risurrezione (Mt 22,23; Mc 12,18; Lc 20,27) .

Cosa dice Gesù sulla risurrezione ? Ecco il brano di Marco, il vangelo più antico, capitolo 12 versetti 18-27 .

*[18]Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: [19]«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. [20]C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; [21]allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, [22]e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. [23]Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». [24]Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? [25]Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli. [26]A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? [27]Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore». (Mc 12,18-27)*

Secondo la legge del levirato, se un uomo moriva senza figli, il fratello del defunto doveva sposare la vedova, per assicurare discendenza . I sadducei, che vogliono dimostrare l'incompatibilità fra la legge di Mosè e la dottrina della risurrezione, sottopongono a Gesù un caso teorico di una donna che sposa sette fratelli senza avere figli ed introducono il tranello, "*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie.*" .

Gesù li rimprovera in modo aspro, perché loro che si definiscono i rappresentanti di Dio sulla terra, non conoscono Dio, né la sua parola, né la sua azione, "*Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?*" e nella sua risposta tutta al presente, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*", afferma la risurrezione e perché non vi siano dubbi aggiunge "*dai morti*" . Non parla di risurrezione del corpo e corregge l'idea dei farisei di una risurrezione alla fine dei tempi .

La risurrezione, che avrà luogo subito dopo la morte, è **la vita personale che continua** .

Nella vita risorta non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché la vita non si trasmette per il tramite dell'amore tra i coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né*

*marito, ma sono come angeli nei cieli.* ". Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra . Si tratta, dunque, di una condizione nuova, in cui non c'è differenza tra uomo e donna, ma uguaglianza tra i due .

Mi piace pensare che l'intima unione tra due che si amano continuerà anche dopo, non tramite il dono della sessualità, ma tramite la perfetta comunione dell'Amore senza limiti .

Nei versetti 26-27 Gesù mostra che i sadducei sono profondamente ignoranti anche nel loro campo specifico: le scritture ! Dal libro di Mosè cita una dichiarazione di Dio stesso, "*Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe*" (Es 3,6.15s), i corpi dei patriarchi sono sepolti nella grotta di Macpela e la loro risurrezione non è il ritorno al corpo fisico, ma la permanenza dell'io personale nella sfera di Dio . Marco non racconta la reazione dei sadducei, ma è facile supporre che sia stata l'incredulità .

La stessa incredulità che molti provano di fronte alle notizie che provengono dalla fisica quantistica, una branca della fisica che studia il comportamento delle particelle a livello atomico e subatomico. Il prof. Lanza, con la sua Teoria del Biocentrismo, afferma che la morte non può essere l'evento terminale che pensiamo che sia. Il Biocentrismo si attesta come la teoria del tutto e mette la vita al centro dell'attività dell'Universo. Lanza spiega che la vita e la biologia sono il centro dell'esistenza. Anzi, è la vita stessa a creare l'Universo e non il contrario.

Ovviamente la fede e le parole di Gesù non hanno bisogno della fisica quantistica, ma sono scritte profondamente dentro di noi . Ho fiducia nei testimoni che videro il Cristo risorto, nelle parole di Gesù e questa fiducia, questa Fede, non può essere un fatto secondario nella mia vita !

Ho sempre incontrato amici che definisco "cristiani atei", persone ammirevoli, che abbracciano l'etica di Gesù e ne praticano l'esempio, pur non credendo nella sua risurrezione e nella vita definitiva, che definiscono irrilevante .

L'osservazione principale che mi pongono è che Marco 12,18-27 è soltanto una creazione della chiesa primitiva . Per questo motivo cito le conclusioni di un ampio studio sul brano in oggetto di uno dei maggiori biblisti e storici in campo internazionale, John P. Meier, che nel terzo volume della sua monumentale opera "*Un ebreo marginale - ripensare il Gesù storico*", a pag.

483 scrive :<<Di conseguenza, ritengo che, collegando le prove fondate sul criterio della discontinuità con quelle fondate sul criterio della coerenza, la conclusione più probabile sia che il dibattito con i sadducei sulla risurrezione in Mc 12,18-27 effettivamente rifletta un episodio reale durante il ministero del Gesù storico, avvenuto con buona probabilità a Gerusalemme. >>

Anche qui, come nelle conclusioni della fisica quantistica, nulla si aggiunge o si toglie alla mia Fede, ma posso concludere che non è credulità, ma ha delle buone ragioni su cui si basa .

### 13 - L'Utopia di Ortensio da Spinetoli è possibile ?

Nel mio continuo peregrinare da autodidatta sono tre gli autori che mi hanno portato a credere nella risurrezione di Gesù di Nazareth : il teologo Vito Mancuso, il cardinale Carlo Maria Martini e lo storico biblista John P. Meier . La frequentazione di facebook mi ha indotto a studiare altri importantissimi autori come Alberto Maggi, Juan Mateos, José Maria Castillo, Leonardo Boff e infine Ortensio da Spinetoli .

Quest'ultimo, Ortensio da Spinetoli, di cui ho già ordinato il suo "Gesù di Nazareth", in un articolo di febbraio 1998 scrive :<< Gesù è innanzi tutto un profeta, non un sacerdote. "Né di Levi né di Aronne", ma neanche di Melchisedek, nonostante l'opinione contraria dell'autore della lettera agli ebrei . Egli è originariamente un carpentiere, un comune operaio nazaretano, non un rabbi, né un dirigente della sinagoga che pur verosimilmente frequenta . Il suo sogno non è quello di aprire una scuola superiore, consegnare un corpo di "dottrine" irrefragabili che dovesse sostituire tutte le altre, ma segnalare un nuovo modo di convivere tra ebrei e pagani, samaritani e giudei, romani e greci, tutti componenti dell'unica famiglia dei figli di Dio .>> e verso la conclusione dell'articolo, afferma:<< La salvezza può essere ritenuta un dono, ma perché destinata agli esseri ragionevoli non può non essere anche una onerosa conquista. È quanto Gesù ha fatto, detto, e additato di fare. Mettersi al suo seguito non significa riconoscere e rendere nota la sua testimonianza, ma cercare di farla propria e invitare a fare altrettanto. Egli è la "strada" per andare al Padre (Gv 14, 4), occorre ripercorrerla per arrivare a lui, lottando contro le ingiustizie (il peccato) e le iniquità, per instaurare un regime di fratellanza e di pace.>> .

E' musica per le mie umili orecchie : occorre ripercorrere la strada del Nazzareno "per arrivare a lui, lottando contro le ingiustizie (il peccato) e le iniquità, per instaurare un regime di fratellanza e di pace.", mi sembra di sentire ciò che dicevamo ai tempi della mia F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ma non mi basta !

Rischio, perché non ho ancora letto il "Gesù di Nazareth" di Ortensio da Spinetoli, ma vorrei evidenziare ciò che, secondo me, manca .

Se Gesù fosse solamente un profeta, per quanto grande si voglia, sarebbe alla stessa stregua di Karl Marx, che ha dato il via a grandi energie utopiche, ma anche a grandi disastri o di Che Guevara che ha acceso speranze di liberazione dallo sfruttamento e dalla povertà . Osservando però la storia, la loro utopia, il comunismo, è risultata perdente ed inattuata, così come inattuata, dopo duemila anni di storia, appare l'utopia di Gesù di Nazareth, il Regno di Dio .

Lo stesso Ortensio da Spinetoli non manca di far notare come "La comunità cristiana ha saputo indire crociate contro gli "infedeli" e gli "eretici", ma non ha partecipato a nessuna lotta di liberazione, nemmeno a quella dall'ira e dal terrore di Dio; ha piuttosto inflitto gli accessi al mondo infernale e tenuta l'umanità sempre in ansia davanti alla salvezza eterna. La fine della schiavitù, del colonialismo, dello sfruttamento operaio, il riconoscimento dei diritti e della dignità della donna non è avvenuto in forza delle iniziative dei missionari cristiani, ma il più delle volte contro di essi " e conclude affermando che siamo vittime di "alienazione da Cristo e dal vangelo" .

Anch'io credo nell'Utopia del Regno di Dio e però non mi basta sapere, come dice il nostro autore, che "Il vangelo è un libro scritto, ma si scrive ancora e nessuno sa quale è l'ultima parola, ma ognuno è tenuto a conoscere quella che lui è chiamato a scrivere" , non mi basta, cioè, sapere che il Regno di Dio si attua nella misura in cui ciascuno di noi si impegna a seguire la strada di Gesù di Nazareth, aderendo volontariamente alla prima Beatitudine .

Dalla nascita di Gesù ad oggi sono passati venti secoli e nell'ultimo, il 1900, si sono sprecati dolore, morte, violenza, sfruttamento e della fratellanza tra i popoli non si è vista neanche l'ombra, mentre contemporaneamente cresceva la povertà e l'accumulazione della ricchezza in poche mani . La musica non cambia nemmeno nel 2000, anzi si distruggono i ponti e si erigono i muri e,

quando si ascolta il telegiornale, si sente di mariti che uccidono mogli e di preti che abusano di bimbi che frequentano la chiesa !

Allora perché dovrei aderire ad un'etica così dura e difficile come quella proposta da Gesù di Nazareth ? In fin dei conti non faccio del male a nessuno, pago le tasse e, quando posso, aiuto il mio prossimo e allora perché dovrei fare di più ? Perché, come scrisse Albert Schweitzer "Qualsiasi persona a cui sia risparmiato il dolore personale, si deve sentire chiamata per aiutare a diminuire quello degli altri" ? Perché ?

L'unica risposta possibile è la seguente: Perché ciò che ci chiede Gesù lo chiede Dio, lo Spirito di Dio si è incarnato nell'uomo Gesù di Nazareth, Egli è il Dio con noi e, dopo la Sua morte in croce, Egli è stato resuscitato da Dio Padre .

Non si tratta di credere in Gesù sceso dal cielo come un extra terrestre, né di credere nella preesistenza del Cristo o nella verginità di Maria e neanche al Cristo del nuovo Testamento che "glorioso, potente e trionfante, sembra aver perso i suoi umili connotati originari", ma di dar fiducia ai discepoli che Egli stesso aveva scelto .

Carlo Maria Martini scrive:<<Non mi sono mai accontentato soltanto delle interpretazioni positive, benevole e ho voluto leggere attentamente, ascoltare con serietà e lasciarmi mettere in questione da tutti gli interpreti razionalisti, atei, riduttivi che cercano di interpretare la figura di Gesù in maniera puramente umana o mitica. Così ho passato diversi anni in questo lavoro di lettura, confronto, fatica, talora di ansia, di tensione perché si tratta di una ricerca appassionante e che mette di fronte a interrogativi molto gravi. [...] E sono giunto a ritenere che la storia di Gesù è nel suo insieme inattaccabile: Gesù ha detto ciò che ha detto, ha compiuto grandi opere, ha compiuto miracoli, è morto sulla croce sotto Ponzio Pilato, è stato visto vivo dai suoi . E' stato una personalità unica nella storia e le sue parole serie sull'uomo ci interpellano necessariamente : "Credi ? Accogli, mi dai fiducia ? Credi che ti parlo in nome di Dio?" . Ecco dove giunge il cammino: alla chiarezza ineludibile della parola di Dio>> .

Senza considerare che la parola di Dio è la parola di Gesù non è possibile credere, alla luce della storia, che il Regno di Dio sia un'utopia realizzabile . Solamente così è possibile pensare che prima o poi si realizzerà la Comunità delle Beatitudini e che quindi vale la pena spendersi per essa .

## 14 - La domanda tra Alberto Maggi e Ortensio da Spinetoli

Con il suo bisturi fra Ortensio da Spinetoli ci libera da dogmi e fardelli quali il peccato originale, la preesistenza del Cristo, la verginità di Maria, la consustanzialità di Gesù con Dio Padre e ci avvicina all'uomo Gesù di Nazareth che fu un profeta, forse il più grande, portatore di una bellissima utopia e con questa coerente fino alla fine .

Coerenza che lo ha portato a scelte coraggiose in "sintonia con lo Spirito di Dio e con la voce della sua coscienza", sottolineando che l'amore per il prossimo è alla pari di quello verso Dio (Mt 22,36-40) .

Ne discende un nuovo progetto di Comunità in cui sono bandite la povertà, lo sfruttamento e l'oppressione e non c'è posto per i ricchi, gli sfruttatori e gli oppressori .

Anche la teologia di Alberto Maggi fa riferimento al concetto fondamentale del "Bene dell'Uomo" ed invita a sbarazzarsi di ogni immagine o concezione di Dio che non trovi riscontro nella figura di Gesù, nella vita di Gesù e nel suo insegnamento, in modo particolare nella prima beatitudine che deve essere così tradotta : <<Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re>> . (Mt 5,3)

Il Regno di Dio, secondo Alberto Maggi, è la responsabilità che hanno tutti i seguaci di Gesù di realizzare una società di fratelli, veri fratelli, la cui fratellanza non dipende dai legami di sangue, ma dal prendersi cura dell'altro, dal "condividere" con l'altro .

La predicazione di questo "Regno di Dio" mette in pericolo il potere politico-religioso del tempo di Gesù e questo potere reagisce come sempre con la violenza, ordinando la cattura e l'uccisione del Nazareno .

Ma la morte non sarà la fine di Gesù e del suo Regno e infatti così scrive Ortensio da Spinetoli : <<Gesù è veramente risorto non perché lo hanno visto le donne, Pietro, Maria di Magdala e i dodici, ma perché intere comunità di Palestina, dell'Asia o della Grecia vivono della sua testimonianza ed esperienza . Esse non sono tali perché hanno visto il Signore risorto, ma perché cercano di vivere per gli stessi ideali per cui lui è vissuto ed è morto. >> . E ancora : <<La risurrezione di Gesù è l'annuncio, la proposta essenziale della fede cristiana. Essa si rende credibile non dalle parole dei banditori evangelici, bensì dalla loro testimonianza di vita. Se Gesù è realmente risorto



deve ridondare dalle operazioni di coloro che lo proclamano tale . La risurrezione non è una parola magica, ma un programma di vita nuova, spirituale, celeste che tende a farsi breccia nel tempo . Vi credono tutti coloro che fanno compiere un passo avanti alla storia avvicinandola all'eternità. >>.

Si capisce bene che, secondo Ortensio da Spinetoli, la risurrezione è un evento puramente spirituale, un evento di fede, senza tracce nella storia .

Ma il cristiano è colui che crede che il Cristo è risuscitato esprimendo così un paradosso assoluto: la risurrezione è accaduta nella storia, ma la si può riconoscere solo nella fede . In Ortensio manca il paradosso e cioè manca la fiducia nella testimonianza dei discepoli di Gesù, che raccontano di averlo visto "vivo" .

Alberto Maggi, nella prefazione al libro postumo "L'inutile fardello", scrive:<<Nello scritto di Ortensio emerge un **Cristo che è divino perché è profondamente umano**, un Dio che è più preoccupato del bene e della felicità delle sue creature che del suo onore. >>

Ma che cosa significano le parole di fra Alberto : "un Cristo che è divino perché è profondamente umano" ?

Forse si afferma che, preoccupandosi del "Bene dell'Uomo", attraverso un Amore simile a quello di Dio Padre, l'uomo Gesù di Nazareth ha raggiunto quella vita piena che lo ha reso "divino" . Forse così rientra dalla finestra ciò che era uscito dalla porta . Forse .

## 15 - I "quadri immaginari" di Ortensio da Spinetoli

Ho già letto diversi testi e libri di Ortensio da Spinetoli come "Io credo - Dire la fede adulta", "La Bibbia parola d'uomo" e adesso il suo "Gesù di Nazaret" . Quest'ultimo, per poterlo leggere comodamente a casa mia, l'ho richiesto direttamente alla casa editrice . Avevano l'ultima copia e mi piace pensare che Ortensio volesse farmelo leggere ad ogni costo .

Non ho personalmente conosciuto la sua umanità, ma deve essere stato un uomo fantastico, lo si capisce anche guardando le sue foto, specialmente le due che posto volentieri su facebook cercando di sfruttare al meglio la modernità . Non si offenderà, penso, se lo chiamo con l'appellativo di Amico, perché come tale lo percepisco .

E' stato, il mio Amico, un prete "sottoterra", i giovani direbbero "underground",

solamente perché cercava di attualizzare il vangelo di Gesù di Nazareth, di avvicinarlo alla nostra cultura del XXI secolo. Il potere, che lo ha costretto "sottoterra", non ha fermato le sue idee che mi hanno raggiunto all'età di sessantasei anni .

Devo dire però che il lento cammino della mia vita, passando dall'agnosticismo alla fede, attraverso maestri come Carlo Maria Martini, Jhon P. Meier, Vito Mancuso e da ultimo Alberto Maggi , ha fatto sì che le sue idee non fossero estranee alle mie . Ci sono però almeno un paio di argomenti su cui abbiamo delle diversità di vedute .

Anche io penso che Gesù di Nazareth fu uomo in tutto, nei rapporti biologici, storici e sociali con gli altri uomini e sbaglia chi afferma che Gesù non era, ma sembrava soltanto un essere umano, un'eresia che la chiesa delle origini condannò da subito, il docetismo . Questa eresia fu però alimentata dalla rappresentazione di Gesù come essere preesistente disceso dal cielo . Gesù fu vero uomo e non è nato facendo ciò che faceva, ci è arrivato soltanto verso la fine della vita .

Io penso che fu posseduto dallo Spirito di Dio che in tal senso si è fatto carne, iniziando poi a predicare per le vie della Galilea e a Gerusalemme, cambiando la prospettiva di leggi come : il riposo assoluto del sabato, le norme di purità, il divorzio, ma soprattutto ha cambiato l'odio per i nemici in amore ! Con lui è cambiato il volto di Dio, non più un Dio iroso, giudice e vendicativo, ma soltanto misericordioso come il Padre della parabola denominata "figliol prodigo" .

Con Alberto Maggi e Juan Mateos ho imparato a capire in profondità la grande Utopia del Nazareno : il Regno di Dio ! A capire, soprattutto, che la sua realizzazione passa per le Beatitudini ed è un progetto da mettere in pratica in questo mondo e non nell'altro .

Juan Mateos nella conclusione del suo bellissimo testo "L'utopia di Gesù" scrive :<<L'attività e il messaggio di Gesù sono la conseguenza della sua esperienza di Dio come amore. È ciò che esprime l'uso del nome «il Padre», che indica colui che, per amore, comunica agli uomini la propria vita. Se il Padre è amore illimitato per l'uomo, non può tollerare che questi sia oppresso o si veda impedito di raggiungere la pienezza a cui è destinato.>> . E ancora:<<Per questo l'attività di Gesù si rivolge particolarmente ai più bisognosi, agli emarginati per motivi religiosi o sociali. Essa scopre le grandi schiavitù che impediscono lo sviluppo dell'uomo e ne permettono la manipolazione e lo sfruttamento; sono le

ideologie religiose e nazionaliste a favorire l'emarginazione e a impedire l'amore e la fratellanza universale.>>

Alberto Maggi ne riprende l'impostazione nel libro "Il Padre dei poveri - Le Beatitudini di Matteo", tanto che nella sintesi finale scrive : << La scelta della povertà, intesa come austerità solidale, con la rinuncia all'ambizione dell'avere, implica la perdita della propria reputazione : in un sistema fondato sul possesso del denaro, il povero merita solo disprezzo . Chi poi sceglie volontariamente la povertà è considerato un folle. Ma proprio in quello che agli occhi della società è considerato "scandalo" e "stoltezza", si manifesta la "potenza di Dio">> e considera l'austerità solidale, insieme alla fedeltà, le condizioni per il "Regno di Dio" , che non è un sogno ipotetico, ma ciò che si realizza con la rinuncia all'avidità di possesso nell'espressione della Solidarietà .

Gli stessi concetti sono espressi da James M. Robinson nel suo libro "Gesù secondo il testimone più antico" , che sintetizza la sua ricerca sul Gesù storico e sul vangelo dei detti Q . Scrive Robinson :<<In fin dei conti Gesù era un autentico idealista, un radicale impegnato, in ogni caso una figura di grande spessore pervenuta ad una soluzione del dilemma dell'uomo [...]Il dilemma dell'uomo è in grande misura che siamo la disgrazia l'uno dell'altro, lo strumento del male che distrugge l'altro ...>> .

Gesù di Nazareth ha accompagnato la sua predicazione del Regno di Dio con interventi prodigiosi, i "miracoli", a favore della salute psicofisica degli uomini che incontrava nel suo cammino . Miracoli mai tesi alla dimostrazione del "prodigioso", ma sempre al benessere dei fratelli .

La ricerca storica fa esprimere a John P. Meier questo giudizio conclusivo:<<L'affermazione che Gesù ha operato da esorcista e guaritore e tale è stato considerato nel suo ministero pubblico vanta in suo favore molta e solida documentazione storica [...] Ampiamente presente nei vangeli e senza dubbio nel suo ministero concreto, l'attività taumaturgica di Gesù ha ricoperto un ruolo essenziale nella sua capacità di attirare l'attenzione, sia in senso positivo che in senso negativo . >> .

Ortensio da Spinetoli non nega l'attività taumaturgica del Nazzareno ma la rende marginale scrivendo :<< il peso apologetico dei miracoli evangelici non appare assoluto e apodittico, poiché non è dato stabilire se si tratti di potenzialità naturali, presenti in tutti, ma che nei più rimangono latenti e solo in pochi diventano operative, o di favori accordati da Dio al suo particolare inviato . E poiché non sarà mai facile arrivare ad una risposta certa, anche la portata dei miracoli di Gesù può diventare problematica. [...] Il discorso sui miracoli, perno

dell'apologetica tradizionale cristiana, va ridimensionandosi senza che con ciò venga messa in pericolo nel credente la sua fede in Gesù Cristo . >> .

Ortensio ha sempre affermato che Gesù fu un uomo, un profeta, ispirato dallo Spirito di Dio ed io concordo pienamente con lui, anzi ho sempre pensato che egli fosse invaso dallo Spirito di Dio, ma se è così perché non possiamo logicamente pensare che lo Spirito gli abbia dato la forza ed il potere di sanare gli uomini dalle malattie fino al risuscitamento di un cadavere ( Lazzaro) ?

D'altra parte nel suo libro "La Bibbia parola d'uomo" Ortensio da Spinetoli afferma che bisogna leggere la Bibbia con l'evidenziatore, distinguendo la "parola di Dio", quella cioè ispirata dal suo Spirito, dalla parola dell'uomo, frutto della sua cultura e del suo tempo e dà per scontato che si conosca il volto di Dio e quindi il suo Spirito . Ma Dio è il Trascendente e quindi non lo possiamo conoscere se non nella sua manifestazione immanente e cioè in Gesù di Nazareth ed è questa considerazione che ci fa affermare che "Dio è come Gesù" e allora perché non affermare tranquillamente che Gesù ha operato, nella storia, la gran parte dei miracoli che narrano i vangeli ?

Penso che anche Ortensio si ponesse queste domande , infatti a pagina 135 del suo libro "Gesù di Nazaret" scrive :<<La messianità di Gesù è sicura anche a prescindere dai miracoli, ma ciò non vuol dire che i miracoli attribuiti dai vangeli a Gesù siano solo frutto di sue virtù naturali. >> . Come a dire : E' possibile che siano il frutto di "favori accordati da Dio al suo particolare inviato" .

L'altro argomento divisivo è il risuscitamento di Gesù . Ortensio da Spinetoli a tal proposito scrive:<<Gli autori neotestamentari, nonostante tutto, danno l'impressione di addurre delle riprove storiche alla risurrezione, ma non fanno altro che esplicitare, rendere cioè più evidente il discorso di fede . Paolo è il primo ad affermare che Gesù "dopo la morte è stato visto" (ophthé) da molti testimoni e per ultimo da lui (1Cor 15,5-8) . Ma è appunto questo richiamo alla sua "esperienza" che aiuta a capire il senso da dare alle "apparizioni" a Cefa, "ai dodici e ai cinquecento fratelli" . Sulla via di Damasco egli è stato abbagliato da una "luce" che suppone venuta dal cielo e "ode una voce" che identifica con quella di Gesù, ma di fatto non ha visto nessuno, tanto meno colui che gli parlava (At 9,3-5) . Verosimilmente il verbo "vedere", che ritorna varie volte nel testo della 1Cor 15,5-8, come nelle esperienze profetiche, non significa "vedere fisicamente", con gli occhi del corpo, ma della fede .>>.

Forse occorre farsi alcune semplici domande : ma perché Paolo, se voleva veramente fornire una "prova provata" del risuscitamento di Gesù non ha semplicemente scritto "ho visto Gesù" ? e perché l'"esperienza" di Paolo

dovrebbe aiutarci "a capire il senso da dare alle "apparizioni" a Cefa, "ai dodici e ai cinquecento fratelli" ? E ancora : morto Gesù, tra tanto soffrire, nella più totale solitudine e nell'infamia più assoluta, perché i discepoli, che aspettavano un messia nazionalista, avrebbero dovuto testimoniare il Regno di Dio e la fede in Cristo Risorto se non fossero stati testimoni di un fatto eccezionale ?

Perché escludere che i discepoli abbiano visto con i loro occhi il Cristo Risorto ?

D'altra parte lo stesso Ortensio da Spinetoli nel suo libro "Gesù di Nazaret" a pag. 231 scrive :<<Le cosiddette "crisofanie pasquali" che compaiono alla conclusione di tutti i vangeli hanno un solo intento: celebrare la vittoria di Gesù Cristo, il profeta che ha perso la propria vita per difendere quella degli altri . Se invece si volessero addurre come "prove" della sua attuale, nuova esistenza nei cieli, si finirebbe per dar corpo ai fantasmi . "Gesù risorto" è una notizia trasmessa da Dio; accettarla è solo compiere un atto di fede in lui e di fiducia nei suoi intermediari .>> . Ecco, caro Amico Ortensio, io ho questa "fiducia nei suoi intermediari", i discepoli che lo hanno visto VIVO ! Non siamo molto distanti è solo una questione di fiducia, certo non nella "nuova esistenza nei cieli", ma nella dimensione o mistero di Dio di cui fa parte il "carpentiere - profeta" Gesù di Nazareth .

Lasciamo da parte l'apologetica, che tu hai frantumato e mai ti ringrazierò abbastanza per questo, ma non credo che i quadri siano immaginari come tu scrivi :<<I quadri sono immaginari, ma il personaggio che presentano è vero, realmente esistito e realmente "esistente". In questo senso si può affermare che Gesù è tuttora vivo, anche se in un modo ed in un mondo che rimane da scoprire.>> .

Penso che il cristiano sia colui che crede che il Cristo è risuscitato esprimendo così un paradosso assoluto: la risurrezione è accaduta nella storia, ma la si può riconoscere solo nella fede . In Ortensio manca il paradosso e cioè manca la fiducia nella testimonianza dei discepoli di Gesù, che raccontano di averlo visto "vivo" .

## 16 - La scimmia, l'uomo ed il "mistero di Dio"

Nel 2008 ho partecipato alla scuola di formazione teologica per laici organizzata dalla diocesi di Milano. Ero da poco ritornato alla Chiesa Cattolica dopo anni di "militanza" agnostica e porto con me una sensazione tutto sommato piacevole di quelle serate di studio, ma c'è un ricordo che non mi abbandona ed è veramente sgradevole .

Il relatore di una delle prime serate introdusse lo studio della Genesi accennando anche al processo evolutivo messo in luce dagli studi di Charles Darwin. Il primo degli intervenuti dopo la relazione indicò in Darwin il "satana" che attentava alla fede cristiana e cattolica e lo fece con toni così minacciosi e prepotenti che mi sarei aspettato un intervento chiarificatore del dotto relatore . Nulla di tutto ciò ! Segui un silenzio imbarazzato e vile, anche da parte mia .

Gli interventi successivi narravano la dignità dell'uomo non paragonabile ad una scimmia ed introducevano il salmo 8 :

*" Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?  
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;  
tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.  
O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra."*

Penso sia venuto il momento di riscattare il mio pusillanime silenzio con una domanda a cui tenterò di rispondere: ma davvero l'uomo, come oggi lo conosciamo, è opera diretta delle mani di Dio ?

Gli scienziati hanno ormai da tempo indicato che tutto ebbe origine nello stato dell'energia dell'universo presente nel "vuoto quantico" . Questa energia si trovava concentrata con la massima densità, miliardi di volte più piccola della capocchia di uno spillo .

Improvvisamente questo puntino piccolissimo si gonfia fino a raggiungere le dimensioni di una mela ed esplose . E' il *big bang* : energie e particelle elementari vengono lanciate in tutte le direzioni iniziando un processo di espansione tutt'ora in corso . Tutto ciò è avvenuto 15 miliardi di anni fa . Dopo la grande esplosione si sono formate immense nuvole di gas che, come

reattori atomici, hanno sintetizzato, in miliardi di anni di lavoro, i 92 elementi di cui è composto l'universo . Le reazioni atomiche erano talmente violente che fecero esplodere le prime stelle e da queste esplosioni si formarono le nebulose e gli agglomerati di galassie come la nostra Via Lattea, il Sole, la Terra .

L'antenata della Terra, chiamata dagli scienziati *Tiamat*, era una stella, una supernova il cui splendore era provocato da esplosioni interne che lanciavano al di fuori di essa parte della stella stessa, dando origine a una nebulosa e a detriti stellari . Nel corso di un milione di anni la nebulosa si fece sempre più densa, finché nel suo centro maturò per gravità una stella irradiante, il Sole, attorno a cui orbitavano, per gravità, gli antenati degli attuali pianeti: i *planetesimali* da cui, in un parto durato altri cento milioni di anni, è nata la Terra .

Ovviamente la Terra per giungere alla sua attuale configurazione, è passata attraverso cataclismi e convulsioni drammatiche, i vulcani eruttavano e veniva colpita da immense meteore che lasciavano crateri enormi, ma che le portavano anche grandi quantità di acqua e le molecole basilari della vita .

La terra ha conosciuto quindici grandi estinzioni in massa di specie di vita . L'ultima si è verificata 65 milioni di anni fa, provocata da alterazioni di climi e dall'impatto con una asteroide di 9,6 Km . I dinosauri che per 130 milioni di anni avevano dominato la terra, si estinsero e la Terra impiegò dieci milioni di anni per rifarsi nella sua sterminata biodiversità .

Nel 1950 la scoperta del DNA ha rivelato che la vita è composta degli stessi elementi fisico - chimici, organizzati in relazioni complesse, di cui sono composti tutti gli altri esseri dell'universo . Tutti gli organismi viventi posseggono venti aminoacidi e quattro acidi nucleici . Siamo tutti fratelli !

Settantacinque milioni di anni fa apparvero le prime scimmie che conobbero una evoluzione e crebbero in dimensioni dando origine agli scimpanzé e gorilla (i quali hanno il 98% del loro patrimonio genetico in comune con il nostro) e fecero la comparsa gli australopitechi, ovvero i primati avviati verso l'ominizzazione . In Africa, infatti, si verificò uno smottamento colossale e si creò una faglia gigantesca di 6000 km, la Rift Valley : da un lato rimasero le foreste tropicali dove i primati potevano vivere comodamente, dall'altro regnavano suoli aridi e savana; lì si trovavano gli australopitechi, condannati alla siccità .

Gli australopitechi furono costretti a scendere dagli alberi e a camminare in posizione eretta e a cibarsi di tutto quello che trovavano, trasformandosi in onnivori . Nel corso della loro evoluzione si verificò un processo altamente accelerato di encefalizzazione consentendo loro di cooperare, di parlare e di condividere le prede . Erano i primi esseri umani: *homo habilis, homo erectus, homo sapiens* .

Occorre togliersi dalla mente la figura di un dio mago che, con un colpo di bacchetta magica, crea l'uomo così come è oggi, facendolo "poco meno degli angeli" . Date le conoscenze scientifiche di oggi, occorre ammettere che l'uomo è il portato di un processo evolutivo nella creazione alla base della quale c'è il "*mistero di Dio*" . Occorre di conseguenza ammettere che Dio è totalmente altro da noi, è il Trascendente e noi lo possiamo conoscere solo attraverso Gesù di Nazaret che lo ha rivelato . Egli lo sentiva talmente in intimità con il suo essere da chiamarlo Padre .

A questo punto, però, devo compiere un passo successivo ed ammettere che Gesù di Nazaret non fu il solo a sentirsi in intimità col "*mistero di Dio*" e questa ammissione è necessaria per non cadere in quello che oggi tutti sembrano vedere negli altri : *il fondamentalismo* .

Vorrei essere chiaro fino in fondo : io sono profondamente convinto che Gesù è la rivelazione ultima del vero volto di Dio, che Egli è figlio di Dio e Signore nella sua resurrezione, ma ciò nulla toglie alla possibilità che anche altri uomini siano entrati in intimità col "*mistero di Dio*". Sono i diversi sentieri che portano alla stessa cima, allo stesso ed unico "*mistero di Dio*".

## 17 - Gaia, la vita, la morte e la resurrezione

Alcuni scienziati affermano che l'equilibrio cardiaco ed emozionale degli esseri viventi ed in particolare degli esseri umani, dipende dalla risonanza di un circuito elettromagnetico che si realizza nella interazione tra il Sole, la Terra e la parte inferiore della ionosfera . Siamo tutti parte di un unico organismo vivente che gli scienziati hanno chiamato Gaia, che si evolve verso un ordine sempre maggiore .

Alcuni teologi, tra cui Vito Mancuso, pensano che tutto si evolva secondo un Principio Ordinatore, una legge superiore chiamata LOGOS : la natura stessa contiene l'ordine primordiale e la logica che muove la vita è la



relazione ordinata, cosicché il bene viene prima della bontà .L'Idea che è da sempre e che presiede alla nascita e all'evoluzione del mondo, si è incarnata in Cristo, rivelando così agli uomini Dio Padre . <<Chi ha visto me, ha visto il Padre>>.

La volontà di Dio si è rivelata al mondo anche attraverso i profeti e la maturità spirituale si accorge che Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana . La Sapienza divina agisce nella natura ordinando l'energia verso una sempre maggiore informazione e complessità . Lo Spirito Santo agisce nell'anima spirituale come grazia che attrae verso il bene . Dio afferma sempre e solo una cosa : la sua essenza e la sua essenza è il Bene .

In tutto ciò l'uomo ha raggiunto un grado di libertà tale da poter scegliere, consapevolmente, il male, cioè l'assenza di bene .

Nel corso dei secoli le tre religioni che discendono da Abramo, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, hanno dimostrato di essere fondamentaliste e la storia ci racconta il prodotto della loro intolleranza : morte e violenza.

Scriva Leonardo Boff :<<La verità è come la luce . Non manca a nessuno: illumina la pietra della strada, si riflette nelle acque, si trasfigura nelle piante grazie alla fotosintesi e fa aprire gli occhi e la mente alla realtà sempre complessa e dalle molte sfaccettature. Solo la divinità vede tutto da tutti i lati simultaneamente e con un unico sguardo . Nonostante questa sua capacità, la tradizione giudeo-cristiana afferma che la divinità è assolutamente tollerante perché "fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (MT 5,45) .>>

Quindi si può affermare che l'uomo è il vertice dell'evoluzione di un unico organismo vivente chiamato Gaia . E' possibile che l'uomo, nella realtà cosmica, non sia solo . E' possibile che altre forme di vita siano presenti, risultato dello stesso ordine e della stessa tendenza al Bene proveniente da Dio .

Ma che ne sarà della vita umana dopo il disfacimento del corpo fisico ? Ritournerà nella Madre Terra divenendo parte infinitesimale di Gaia ?

Gesù di Nazareth è la risposta a questa domanda . Egli fu "invaso" dallo Spirito di Dio, tanto che si può affermare che "Dio è come Gesù" ed entrò in intimità tale con la divinità tanto da raggiungere la pienezza umana e chiamare Dio con l'appellativo di "Padre" o meglio ancora "Papà" .

Gesù predicava il “regno di Dio”, si trattava di dare due buone notizie:

1. la rassicurazione che il Bene avrebbe neutralizzato le avversità della vita;
2. la "chiamata" a fare questo Bene per altri nella pratica concreta .

Se smettessimo di umiliarci a vicenda per emergere, il circolo vizioso si spezzerebbe e lo stare insieme diverrebbe sostegno reciproco . “Confida che Dio guarda a te, che non ti fa mancare chi ha cura di te e ascolta quando ti chiama per provvedere ad altri .” Questa fiducia radicale in Dio e questa disposizione ad ascoltarlo sono le caratteristiche fondamentali del <<regno di Dio>> .

Ho fame perché tu hai accumulato cibo, hai freddo perché io ho accumulato vestiti ! La tranquillità dell’accumulo deve essere sostituita dal <<regno di Dio>> , che è condivisione di cibo e vestiti e di tutto ciò che occorre nella vita . Il regno di Dio è il trionfo del Bene !

Amare, non solamente il prossimo, ma anche i nemici, è ciò che rende simili a Dio, il quale fa sorgere il sole sia sui malvagi, sia sui buoni . Coloro che agiscono così, mostrano che Dio è loro padre e che essi sono figli suoi .

Il caso, la fortuna, la rete, lo Spirito, mi fanno incontrare Alberto Maggi e la sua sapienza esegetica che chiamo Teologia delle Beatitudini, leggo Juan Mateos che nella conclusione del suo bellissimo testo “L’utopia di Gesù” scrive :

<<L’attività e il messaggio di Gesù sono la conseguenza della sua esperienza di Dio come amore. È ciò che esprime l’uso del nome «il Padre», che indica colui che, per amore, comunica agli uomini la propria vita. Se il Padre è amore illimitato per l’uomo, non può tollerare che questi sia oppresso o si veda impedito di raggiungere la pienezza a cui è destinato.>>

<<Per questo l’attività di Gesù si rivolge particolarmente ai più bisognosi, agli emarginati per motivi religiosi o sociali. Essa scopre le grandi schiavitù che impediscono lo sviluppo dell’uomo e ne permettono la manipolazione e lo sfruttamento; sono le ideologie religiose e nazionaliste a favorire l’emarginazione e a impedire l’amore e la fratellanza universale.>>

Alberto Maggi ne riprende l’impostazione nel libro a lui dedicato “Il Padre dei poveri – Le Beatitudini di Matteo”, tanto che nella sintesi finale scrive :

<< La scelta della povertà, intesa come austerità solidale, con la rinuncia all'ambizione dell'avere, implica la perdita della propria reputazione : in un sistema fondato sul possesso del denaro, il povero merita solo disprezzo . Chi poi sceglie volontariamente la povertà è considerato un folle. Ma proprio in quello che agli occhi della società è considerato "scandalo" e "stoltezza", si manifesta la "potenza di Dio">> e considera l'austerità solidale, insieme alla fedeltà, le condizioni per il "Regno di Dio", che non è un sogno ipotetico, ma ciò che si realizza con la rinuncia all'avidità di possesso nell'espressione della Solidarietà .

In verità la teologia di Alberto Maggi trova fondamento anche nell'esegesi del vangelo secondo Giovanni, laddove fa riferimento al concetto fondamentale del "Bene dell'Uomo" e al conflitto tra l'"Amore del Padre" e la legge di Dio ed invita i suoi lettori a sbarazzarsi di ogni immagine o concezione di Dio che non trovi riscontro nella figura di Gesù, nella vita di Gesù e nel suo insegnamento .

E' anche una teologia di liberazione perché tende a liberare gli uomini dai pesi che la struttura e la gerarchia ecclesiastica hanno caricato sulle spalle degli altri . Anche a costo di essere frainteso, fra Alberto ingaggia una lotta senza quartiere contro i "cardinali" che respingono, senza misericordia, chi non accetta i loro vincoli moralistici e il controllo delle coscienze ... degli altri, e pone ad unico fondamento di giudizio il "Bene dell'Uomo" .

La prima beatitudine può essere così tradotta :<<*Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re*>>

Scrivo p. Alberto: "Ebbene Gesù assicura questo: se c'è un gruppo di persone che oggi, sceglie liberamente, volontariamente, per amore, di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento succede qualcosa di straordinario, Dio si prende cura di loro; è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente permettiamo a Dio di prendersi cura di noi."

Si sperimenta Dio come Padre, che si prende cura di noi nel suo Regno, nel "Regno di Dio", oggi, su questa terra e non nell'aldilà . Il Regno di Dio, nella concezione di Alberto Maggi, è la responsabilità che hanno tutti i seguaci di Gesù di realizzare una società di fratelli, veri fratelli, la cui fratellanza non dipende dai legami di sangue, ma dal prendersi cura dell'altro, dal "condividere" con l'altro .

Ma alla fine, quando pure avremo realizzato il "Regno di Dio" in terra, saremo ancora condannati a dissolverci come parte infinitesimale in Gaia ?

Gesù che fu uomo in tutto, nella sua nascita come nella sua vita, fu resuscitato da "Dio Padre" ed i suoi discepoli lo videro vivo !

In Mc 12,18-27 il Nazareno ne dà una spiegazione esauriente .

Secondo la legge del levirato, se un uomo moriva senza figli, il fratello del defunto doveva sposare la vedova, per assicurare discendenza . I sadducei, che vogliono dimostrare l'incompatibilità fra la legge di Mosè e la dottrina della resurrezione, sottopongono a Gesù un caso teorico di una donna che sposa sette fratelli senza avere figli ed introducono il tranello: "*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie.*" .

Gesù li rimprovera in modo aspro, perché loro che si definiscono i rappresentanti di Dio sulla terra, non conoscono Dio, né la sua parola, né la sua azione, "*Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?*" e nella sua risposta tutta al presente, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*", afferma la resurrezione e perché non vi siano dubbi aggiunge "*dai morti*" . Non parla di resurrezione del corpo e corregge l'idea dei farisei di una resurrezione alla fine dei tempi .

La risurrezione, che avrà luogo subito dopo la morte, **è la vita personale che continua** .

Nella vita risorta non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché la vita non si trasmette per il tramite dell'amore tra i coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*" . Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra . Si tratta, dunque, di una condizione nuova, in cui non c'è differenza tra uomo e donna, ma uguaglianza tra i due .

Mi piace pensare che l'intima unione tra due che si amano continuerà anche dopo, non tramite il dono della sessualità, ma tramite la perfetta comunione dell'Amore senza limiti .

## 18 - Il vuoto dell'inferno !

Nel mondo vivono 6.700.000.000 persone ed esistono 30.547 religioni, dottrine, scuole filosofiche, credenze, sette, culti tribali . I cristiani sono 2.100.000.000, di cui 1.100.000.000 si dichiarano cattolici .

In quasi tutte le religioni è presente la regola d'oro variamente espressa, Gesù di Nazareth ebbe il merito di esprimerla in modo attivo, comprendendo nell'amore anche i propri nemici :*" Ebbene io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per chi vi perseguita, ..."* (Mt. 5, 44), eppure, il mondo è impastato di odio e sangue, povertà e fame, violenza e sfruttamento .

Da giovane avevo la pretesa di cambiare il mio paese, quasi una rivoluzione; volevo giustizia sociale e libertà e benessere per tutti e pensai che il modo migliore per ottenere ciò a cui aspiravo fosse quello di impegnarmi nel sindacato, a favore dei diritti dei lavoratori .

Non ricordo più a quanti cortei ho partecipato e neanche quante ore di sciopero ho fatto, ma oggi i miei figli hanno meno diritti di quanto ne avessi io ed i poveri nel nostro paese, nel 2014, ammontavano a 7.815.000 persone, il 12,9% della popolazione .

Insomma se dovessi tracciare un bilancio, implacabile, ma veritiero, dovrei dire che la mia generazione ha fallito .

Volgendo lo sguardo a Dio, il Cristo ci indica la meta : se veramente vogliamo cambiare il paese in cui viviamo, dobbiamo aderire al progetto divino, che indica come meta dello sviluppo umano una pienezza che comporta la condizione divina e propone un illimitato dono di sé come quello di Gesù, un dono di sé per amore verso gli uomini: *" Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni agli altri"* (Gv 13,34) .

Insomma se vogliamo una società più giusta, una comunità più giusta, una parrocchia più giusta, una famiglia più giusta, dobbiamo cambiare individualmente il nostro animo, tendere al bene e amare il nostro prossimo .

Scrive Juan Mateos :<<... dal momento in cui, aderendo a Gesù, l'uomo riceve lo Spirito, non ci sono più due principi di azione, Dio e l'uomo, che convergono nell'opera, ma uno solo: Dio nell'uomo e l'uomo in Dio . Quanto più stretta è questa unione tanto maggiore sarà il frutto di vita che produrranno>> .

Il bene e l'amore del prossimo non sono monopolio dei cristiani o dei cattolici, si può raggiungere la pienezza umana anche senza credere in Dio ...

perché comunque, quando si raggiunge la pienezza umana che si distingue nell'amore verso i fratelli, si riceve lo Spirito .

Cosa succede a chi non si sforza di vivere nel Bene, anzi coltiva il proprio egoismo, la propria avidità ed il desiderio del male rifiutando lo Spirito ?

Alcuni teologi dicono che l'inferno è vuoto, anzi è sempre stato vuoto, perché Dio è pieno di misericordia e di amore per l'uomo, ma ovviamente l'individuo che non vive nel Bene non raggiunge la pienezza umana e sicuramente la sua anima non raggiunge lo stadio di anima spirituale .

Secondo il teologo José Maria Castillo, proprio facendo riferimento ai vangeli di Gesù, si capisce come Dio lo si offende nell'essere umano e come, cioè, il peccato contro Dio lo si identifichi con il male e la sofferenza causati a qualsiasi essere umano . Per Gesù, il problema non risiede "in ciò che la gente crede sia un'offesa contro Dio (il peccato), bensì in quello che, come in ogni momento possiamo constatare, danneggia gli uomini e le donne di questo mondo, i nostri simili, e causa loro dolore, umiliazione, privazione della libertà e sofferenza".

Fra Alberto Maggi afferma, alla luce dei vangeli di Gesù di Nazareth, che l'unico peccato che non sarà perdonato è quello contro lo Spirito Santo, peccato commesso soprattutto dai "cardinali" quando, sapendo di mentire, **affermano che è male ciò che è bene e che è bene ciò che è male !**

Vito Mancuso traccia tre possibilità per il peccato contro lo Spirito Santo :

1. La dannazione eterna - dottrina cattolica;
2. La dannazione temporanea - teoria dell'apocatastasi;
3. La dissoluzione definitiva nel nulla .

Alberto Maggi a proposito della morte seconda, nel ultimo libro "L'ultima beatitudine" scrive:<< ... ci può essere il rischio che la morte biologica coincida con la fine definitiva dell'individuo . Ma che qualcuno sia incorso in questo totale annientamento nessuno lo può sapere e neanche ipotizzare>>.

Io penso invece che un'ipotesi la possiamo e la dobbiamo fare o quantomeno di fronte agli Hitler della storia, occorra tenerla presente, e penso che l'uomo che non riesca, almeno per un minimo, a far evolvere la propria anima verso un piccolo stadio spirituale, penso che questo individuo subisca la dissoluzione nel nulla !

## 19 - Le beatitudini del diavolo !

Ho pensato alle Beatitudini come ad una bellissima utopia irrealizzabile e d'altra parte anche Carlo Maria Martini si domandava se quello di Gesù fosse un discorso praticabile, considerando che la società umana è fondata sull'economia e l'economia suppone il desiderio di guadagno, mentre il discorso della montagna esorta a non accumulare tesori se non in cielo .

Si domandava il cardinale come fare a vivere in una società fondata sull'economia e concludeva :<<L'importante è lasciarsi interrogare, perché il Discorso ci è di stimolo a criticarci e a superarci. Dobbiamo cercare di capire che cosa vuole Gesù da noi, stimolandoci con parole così chiare ed esigenti !>>

La prima beatitudine del vangelo di Matteo così viene tradotta da P. Juan Mateos S.J. : "Beati quelli che scelgono di essere poveri, perché essi hanno Dio per re" (Mt 5,3) e motiva tale traduzione affermando che nella tradizione giudaica i termini 'anawim e 'aniyim designano i poveri che soffrono per le ingiustizie della società o della comunità in genere .

Gesù, secondo il biblista, non vuole intendere i poveri di spirito o quanto allo spirito, ma le persone che soffrono la povertà e invitando a scegliere la condizione di povero, indica come obiettivo l'eliminazione dello stato di bisogno . Solamente chi sceglie di essere povero, rinunciando ad accumulare denaro e potere , condividendo i propri beni con i fratelli, esclude dalla propria vita ogni possibilità di ingiustizia ed accede al regno di Dio nella pienezza umana, lambendo la condizione divina .

Fra Alberto Maggi non è da meno ed afferma lapidario:<<Quanti accumulano ricchezze, quanti speculano, quanti agiscono in base alla loro convenienza non credono in Dio, ma confidano nel suo rivale, mammona>> .

Insomma la Teologia delle Beatitudini ci invita a raggiungere la pienezza umana attraverso la pratica, nella realtà che viviamo, di quanto affermato da Gesù nelle Beatitudini, dobbiamo condividere con generosità i nostri beni con i fratelli che ne hanno bisogno . Solamente così possiamo eliminare l'ingiustizia della comunità, nella libertà, rispettando la dignità di ciascuno . Tutti un pò più poveri, perché non esista più la povertà .

Nel sito del "CENTRO STUDI BIBLICI "G. VANNUCCI" Alberto Maggi e Ricardo Pérez Márquez a proposito di Fede ed Economia scrivono :

<<Criticando con tanta severità la comunità di Gerusalemme, centrata nella comunione dei beni attraverso la capitalizzazione comunitaria degli stessi, l'evangelista pone in evidenza qual è l'atteggiamento conforme al messaggio di Gesù: la comunicazione libera e responsabile dei propri beni, senza necessità di amministratori o di controlli interni o d'imposizioni (tasse e decime), senza preoccuparsi delle proprie necessità ma di quelle degli altri. La dipendenza economica mantiene le persone in uno stato infantile, la responsabile gestione dei propri beni è segno di maturità e dell'età adulta. Mentre la persona infantile è centrata sui propri bisogni, la caratteristica della persona adulta e matura è di occuparsi degli altri. Laddove c'è libertà c'è lo Spirito (2 Cor 3,17) che spinge gli uomini a liberarsi dall'egoismo e dal pensare alle proprie necessità per aprirsi ai bisogni e alle necessità degli altri, in sintonia con la generosità della creazione.>>

Ritornano i concetti della Teologia delle Beatitudini, ma rimane la domanda : il discorso di Gesù è veramente praticabile e se lo è, dove sono gli esempi di questa pratica ? Ovviamente senza dover ricorrere alla antica comunità di Antiochia !

In Italia il 12,9% della popolazione vive con meno di 520,00 euro al mese . In Italia, cioè, quasi ottomilioni di persone sono poveri, sono gli 'anawim e 'aniyim che soffrono per le ingiustizie della società .

La Teologia delle Beatitudini ci indica come soluzione l'applicazione, nella nostra vita, della prima Beatitudine : scegliere la povertà perché non ci siano più poveri .

Appena sotto questa indicazione c'è la necessità della Solidarietà . Ma cos'è la Solidarietà sociale ?

Il termine indica un atteggiamento di benevolenza e comprensione che si manifesta fino al punto di esprimersi in uno sforzo attivo e gratuito teso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che abbia bisogno di un aiuto.

Ma nella nostra vita concreta cosa cos'è contro la Solidarietà ?

Ecco un parziale elenco di comportamenti contro la Solidarietà :

- 1 - non pagare le tasse;
- 2 - corrompere ed essere corrotti;



3 – esercitare violenza e sopraffazione .

Sono atti contro quella “solidarietà sociale” che si definisce in riferimento ad attività svolte dalle istituzioni per sollevare persone costrette ai margini della società a causa di problemi economici (disoccupati, sottostipendiati, pensionati etc.) o di altro genere (malati, invalidi, stranieri immigrati etc.).

Queste le definizioni ... ,ma quante volte abbiamo evaso l’IVA ?... e quante volte chi doveva gestire il bene pubblico, è stato corrotto ? Siamo noi a non aiutare i poveri con i nostri comportamenti elusivi, evasivi, violenti e illegali e questi comportamenti sono abbastanza diffusi . E allora ?

Dove sono le piccole comunità, immaginate da Juan Mateos, che vivono secondo gli insegnamenti del “monte” ?

Forse dovremmo immaginare il Regno di Dio in una prospettiva escatologica, invece di pensare che è possibile realizzarlo già in questa vita, in questa terra insanguinata dal sangue dei migranti, dalla fame e dalla guerra, divisa dai muri e dal filo spinato .

Si lo so, in una prospettiva escatologica, posso continuare ad evadere, corrompere, sopraffare, rubare, togliere, dividere, ... tanto poi Dio Padre, come ha fatto con il figliol prodigo, mi perdonerà ed accoglierà tra le sue braccia . Il figliol prodigo era ritornato dal padre per convenienza, per calcolo, per fame e non per amore o pentimento, eppure un amore grandissimo, incommensurabile, lo ha accolto .

Ma Gesù come intendeva il Regno di Dio ?

John P. Meier, nel 2° volume di “Un ebreo marginale – Ripensare il Gesù storico, confrontando Gesù con Giovanni Battista e gli altri profeti scrive:

<<Gesù dimostrò di essere un personaggio più complesso ed enigmatico, perché il Regno da lui proclamato come futuro era il Regno che egli annunciava come realtà presente nel suo ministero pubblico (Lc 17,21):“Il Regno di Dio è in mezzo a voi” .

In un certo senso questo era vero per quanto concerneva la predicazione e l’insegnamento potenti di Gesù, in particolare le sue parabole enigmatiche, che mettevano gli uditori a confronto con il Regno di Dio, con un messaggio che era una provocazione al loro modo attuale di pensare e di vivere e allo stesso tempo una minaccia per esso . Sentire queste parabole del Regno

voleva dire per sé fare esperienza dell'avvento del Regno nella propria esistenza>>

Lo stesso giudizio lo possiamo ripetere per la predicazione di padre Alberto Maggi OSM . Leggere e sentire le sue parole significa fare "esperienza del Regno di Dio" nella propria esistenza .

Poi, però, questa "esperienza del Regno di Dio" bisogna metterla in pratica ed è nella pratica concreta che ci viene in aiuto Carlo Maria Martini pregando così :

*"Soltanto tu o Gesù puoi attirare il nostro cuore così che lo mettiamo davvero in cielo con te . Esso è pesante, diffidente, avaro, desideroso di possedere sicurezze. Liberalo da queste avarizie, rendilo puro e semplice come il tuo."*

## 20 - Quattro passi tra l'inferno ed il paradiso

Devo farmene una ragione: non conosco nulla di Dio ! La divinità è trascendente, mentre noi apparteniamo all'immanenza e quindi non riesco neanche a capire Dio .

Dice Josè Maria Castillo:<< Dio per definizione è il trascendente e questo vuol dire che Dio si trova in un altro ordine, assolutamente tutt'altro dal nostro, altrimenti non sarebbe Dio. Dio non è un essere, una persona, una cosa, una realtà che può essere capita da noi ed è più grande di noi.

Come abbiamo costruito l'idea di Dio? La nostra concezione di Dio? Abbiamo fatto una costruzione proiettiva. Noi abbiamo desiderio di potere, abbiamo proiettato il potere senza limiti, questo è Dio. Noi abbiamo il desiderio della felicità, abbiamo fatto la proiezione senza limiti, la bontà, la proiezione e così abbiamo costruito Dio, ma non abbiamo pensato che così abbiamo costruito una realtà, primo contraddittoria, secondo pericolosa.>>.

Il pericolo proviene dalla contraddizione tra l'esistenza del dolore innocente ed una immagine di Dio onnipotente e buono .

Se Dio è buono ed è onnipotente come può permettere il dolore innocente ?

Vito Mancuso, per risolvere il problema della teodicea, fa riferimento ad un Dio impersonale che lascia libertà alla sua creazione nella evoluzione verso un ordine ed un bene sempre crescente.

Dalla polvere stellare, attraverso un processo evolutivo durato miliardi di anni e tale da generare un aumento progressivo dell'ordine, è emerso il nostro corpo, gli occhi, le mani, il cervello ... Nella sua ricerca dell'armonia, la natura si muove secondo un movimento impersonale e talora in essa avvengono degli errori, alcuni con effetti devastanti ... La natura contiene l'ordine primordiale . Il bene è prima della bontà .

Così il dolore innocente diventa razionalmente spiegabile, ma Dio diventa impersonale e lo sguardo si volge a colui che, invaso dallo Spirito di Dio, ha espresso la Sua Parola sulla terra : Gesù di Nazareth, il Cristo .

Josè Maria Castillo, Ortensio da Spinetoli e lo stesso Alberto Maggi umanizzano Dio e lo ritrovano soprattutto nell'etica di Gesù di Nazareth .

Scrivono Juan Mateos :<<... dal momento in cui, aderendo a Gesù, l'uomo riceve lo Spirito, non ci sono più due principi di azione, Dio e l'uomo, che convergono nell'opera, ma uno solo: Dio nell'uomo e l'uomo in Dio . Quanto più stretta è questa unione tanto maggiore sarà il frutto di vita che produrranno>> .

D'altra parte lo stesso Alberto Maggi specifica:<< Ogni idea di Dio che non possa verificarsi in Gesù va eliminata. Unico criterio di credibilità che Gesù offre per la sua categorica affermazione, sono le opere: "Io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse" (Gv 14,11).

E le opere di Gesù sono tutte azioni rivolte all'uomo per restituirgli la vita, per arricchirlo, per liberarlo, donandogli dignità e libertà.

Con la parola e le opere, Gesù propone un'immagine di Dio che è completamente sconosciuta nel panorama religioso contemporaneo, e segna il passaggio dalla religione (intesa come ciò che l'uomo deve fare per Dio), alla fede (quel che Dio fa per l'uomo).>>.

E ancora :<<Per questo Gesù mai chiederà ai suoi obbedienza, e neanche di obbedire a Dio, alle sue leggi. All'obbedienza a Dio Gesù contrapporrà l'assomiglianza al Padre, all'osservanza della Legge la pratica dell'amore.

Mentre l'antica alleanza si concludeva con l'imperativo "Siate santi" (Lv 20,7), la nuova si apre con l'invito "Siate misericordiosi" (Lc 6,36).

La santità di Dio è una meta irraggiungibile, la misericordia del Padre è possibile.>>.

Per questa teologia è una conseguenza logica l'abolizione dell'inferno .

Fra Alberto Maggi afferma, alla luce dei vangeli di Gesù di Nazareth, che l'unico peccato che non sarà perdonato è quello contro lo Spirito Santo, peccato commesso soprattutto da chi mente sapendo di mentire, **affermando il male come bene ed il bene come male !**

Vito Mancuso traccia tre possibilità per il peccato contro lo Spirito Santo :

1. La dannazione eterna - dottrina cattolica;
2. La dannazione temporanea - teoria dell'apocatastasi;
3. La dissoluzione definitiva nel nulla .

Alberto Maggi a proposito della morte seconda, nel ultimo libro "L'ultima beatitudine" scrive:<< ... ci può essere il rischio che la morte biologica coincida con la fine definitiva dell'individuo . Ma che qualcuno sia incorso in questo totale annientamento nessuno lo può sapere e neanche ipotizzare>>.

I teologi hanno quasi del tutto abolito anche il purgatorio . Penso, invece, che il purgatorio, cioè la purificazione dello spirito sotto forma di Io personale, sia il perno della salvezza intesa come comunione con Dio padre .

Ma che cos'è il purgatorio ?

Scrive Vito Mancuso:<<Il Purgatorio è il momento della morte, coincide con esso . Non riesco a raffigurarmi *l'ubi consistam* del Purgatorio (il quale, evidentemente, essendo temporale, necessita spazio e tempo) se non pensandolo così, come il momento della morte fisica e gli istanti immediatamente precedenti e successivi a essa . E' allora che avviene la grande purificazione>> .

L'istante della morte è il passaggio dalla dimensione del mondo contenente spazio e tempo, ad una dimensione altra, l'eternità, senza spazio e senza tempo .

L'Io personale vede la propria vita orientata verso il Bene, ma anche verso l'egoismo, la meschinità, l'invidia, la mancanza di amore e sente la necessità di una purificazione radicale .

Non potremo mai capire la giustizia di Dio .

Così ci viene difficile, nella parabola del figliol prodigo, simpatizzare per un Padre che ama ed accoglie il figlio peccatore ed emargina il figlio obbediente, né possiamo accettare il padrone del campo che, indipendentemente dal tempo impiegato nel lavoro, paga a tutti gli operai lo stesso salario .

Il purgatorio non può che essere slegato dalla dimensione temporale del mondo, perché il purgatorio si riferisce all'eternità e la radicale purificazione dell'anima non può che avvenire con il pentimento dell'io personale. Un pentimento doloroso e profondo, al di là del tempo e dello spazio e tale da permettere allo spirito, sotto forma di io personale, di entrare in comunione con Dio Padre .

E' una grande fortuna se si riesce a prepararsi alla morte ogni giorno, fino ad ospitare in noi lo Spirito Santo, raggiungendo la pienezza umana che lambisce la condizione divina .

Scrive Mancuso:<<Per chi ha vissuto così, lavorando onestamente su se stesso e svuotando dal rumore la propria anima, la morte può giungere anche nel modo più inaspettato, ma non lo coglierà comunque mai impreparato . Egli conosce l'eterno, l'eterno lo riconoscerà per suo>> .

Per me e forse anche per la maggioranza degli uomini, la purificazione radicale dell'anima penso sia necessaria, è l'ancora di salvezza, è la speranza che ci conduce all'eternità in un crescendo di vita e di amore senza fine .

Ciò che è legato alla materia viene meno, ma ciò che dalla materia si è evoluto verso lo spirito vive e occorre sapere che dalla materia allo spirito si evolve praticando il Bene e l'Amore .

Scrive Alberto Maggi:<< Perché Gesù ha la vita eterna? Perché Gesù quello che ha e quello che è, lo dona. Chi dona la propria vita agli altri arricchisce la propria esistenza. Giuda al contrario cosa fa? Toglie la vita degli altri e chi toglie la vita degli altri, toglie la vita a sé stesso. Allora c'è il rischio ... c'è il rischio che quando arriva la morte biologica non si trova niente, è la fine dell'individuo. >>

Se invece l'individuo , praticando il Bene e l'Amore, si evolve verso lo Spirito "... la morte libera tutte le energie in un crescendo di vita senza fine."

La domanda sorge spontanea ... cos'è questo crescendo di vita senza fine ? Desidero almeno intuirlo, se devo lasciare la mia vita con il sorriso sulla bocca, ... la mia vita impastata di bene e di male .

La dottrina cattolica dice che si vede in faccia Dio, San Paolo specifica :  
“ conoscerò perfettamente Dio” .

Questa conoscenza di Dio assomiglia alla conoscenza che si ha dell'altro nell'amore e nell'amicizia . Devo mettermi al suo posto, pensare, amare, sentire come l'altro .

Scrivo Vito Mancuso :<<Il mio spirito, cioè la dimensione più intima di me, l'io del mio io, ha toccato il suo spirito, cioè la dimensione più intima di lui o di lei, l'io del suo io. E questo tocco genera l'unione, un' unione così intensa che si vorrebbe non finisse mai ... >> .

Mi fa pensare a quei momenti così intensi dell'amore, dove l'attimo è fissato per l'eternità ... ecco il Paradiso ! L'unione nella distinzione .

Il vangelo di Luca al capitolo 20, 34-36 esplicita la risposta di Gesù di Nazareth in merito alla risurrezione dei morti : “ Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio.”

La condizione “per conoscere perfettamente Dio” è divenire figli di Dio, simili a lui .

Perché Dio non ci ha creato eterni ? Perché ? ... Perché tanto dolore ? Carlo Maria Martini rispose così a questa domanda :“per imparare ad amare” .

Nel libro “Conversazioni notturne a Gerusalemme così si esprime :<< Senza la morte non saremmo capaci di dedicarci completamente a Dio. Terremmo aperte delle uscite di sicurezza, non sarebbe vera dedizione. Nella morte, invece, siamo costretti a riporre la nostra speranza in Dio e a credere in lui. Nella morte spero di riuscire a dire questo sì a Dio>>

Considerato che il Paradiso è unione nella distinzione, mi piace pensare che il mio io personale incontrerà l'io personale dei miei genitori e di tutti coloro che mi hanno voluto bene e che mi hanno amato , senza più ansie o preoccupazioni ...

Ecco questa distinzione nella comunione, in una espressione continua di amore, credo sia il “crescendo di vita senza fine” a cui allude Alberto Maggi .

## 21 - L'antromorfismo di Gesù !

Nel commento a due miei post leggo :<< "Dio" è una convenzione nata da una invenzione col difetto di immaginarLo antropomorficamente, lontano da noi stessi e...giudice post mortem .>> e ancora : <<Non si riesce ad uscire dal Dio antropomorfo, a cui attribuire un'esistenza personale e sentimenti e volontà umane. Se il Dio dell'Antico testamento è ormai impresentabile lo si sostituisce con un Dio più astratto e rarefatto ma sempre persona con una sua volontà e un suo progetto .>>.

Questi commenti meritano, da soli, una attenta riflessione .

Intanto la parola "ANTROMORFISMO" che cosa vuol dire ? Da "Lexicon" traggio la seguente definizione :<<Termine usato nelle scienze delle religioni per indicare l'atteggiamento e il procedimento con cui vengono attribuite delle qualità umane all'Essere Supremo o alle divinità >> .

Il concetto di antromorfismo viene utilizzato per smascherare, nella logica di chi utilizza questa parola, le presunte false immagini di Dio, di un Dio che si percepisce lontanissimo dall'uomo e dalle sue problematiche, tant'è che sempre da Lexicon si trae la seguente constatazione:<<L'uso di questo termine proviene non di rado da una concezione razionalistica dei fenomeni religiosi, che non sa valutare il carattere simbolico delle espressioni religiose>>.

Dice Josè Maria Castillo:<< Dio per definizione è il trascendente e questo vuol dire che Dio si trova in un altro ordine, assolutamente tutt'altro dal nostro, altrimenti non sarebbe Dio. Dio non è un essere, una persona, una cosa, una realtà che può essere capita da noi ed è più grande di noi. Come abbiamo costruito l'idea di Dio? La nostra concezione di Dio? Abbiamo fatto una costruzione proiettiva. Noi abbiamo desiderio di potere, abbiamo proiettato il potere senza limiti, questo è Dio. >>.

Esclusa quindi la costruzione proiettiva dell'immagine di Dio, è chiaro che si può parlare di Lui solamente a partire dalla nostra realtà ed esperienza e solamente utilizzando quel simbolismo religioso che la concezione razionalistica dei fenomeni religiosi non sa valutare .

Si può allora cominciare porre il primo tassello: è da Dio che parte la creazione o questa è una nostra invenzione o proiezione ?

Fermo restando l'energia compressa nel vuoto quantico, la sua espansione e la grande esplosione, il big bang, che ha dato origine alla libera evoluzione del creato, la biologia ci insegna che per la presenza della vita sono necessari quattro composti biochimici : proteine, zuccheri, grassi, dna . Le probabilità contrarie alla sintesi casuale delle proteine sono 10 alla 40.000...un numero grandissimo !

NON PUO' ESSERE UN CASO ! Anche perché questo caso dovrebbe ripetersi per gli altri tre composti biochimici ... e per l'assemblaggio di proteine+zuccheri+grassi+dna !

L'impossibilità che la vita sia una casualità è stata paragonata all'impossibilità "che una tromba d'aria, spazzando un deposito di robivecchi, possa produrre un Boeing 747 perfettamente funzionante" . Se non è un caso che ciò sia avvenuto e che la vita si sia manifestata, vuol dire che esiste un progetto, un Logos, nella libera evoluzione del creato e che questo progetto non può che appartenere a Ciò che convenzionalmente chiamiamo Dio .

Non esistono ovviamente prove dell'esistenza di Dio . Credere nell'esistenza di Dio rimane un atto di fede, ma è un atto di fede ragionevole .

Scrive Alberto Maggi nel suo bellissimo libro "La follia di Dio" :

<<Definendo Dio quale "Spirito", Gesù non lo sta indicando come un'entità astratta, ma come energia vitale. Lo Spirito è la forza creatrice del Padre (Gen 1,2), un dinamismo di vita e amore che si è manifestato nella creazione dell'uomo e che desidera ancora comunicarsi per portare la creazione al suo compimento.

Il culto in "spirito e verità" è quello di un amore fedele somigliante a quello di Dio, "ricco di amore e di fedeltà" (Es 34,6; Dt 7,9), un amore che... non si lascia condizionare dalle risposte dell'uomo.

Questo culto non diminuisce l'uomo, ma lo potenzia. Essendo infatti l'amore la linea di sviluppo dell'uomo, la crescita nell'amore realizzerà in lui il **progetto creatore**.

Dare culto al Padre è collaborare alla sua azione creatrice comunicando vita agli uomini, per questo il solo culto che il Padre ricerca non è altro che la vita stessa vissuta a favore degli altri.>>.



Vito Mancuso nel suo libro "La vita autentica" specifica :<<Il nostro essere-energia va coltivato, speso, investito: solo così si sviluppano tutte le nostre potenzialità e diventiamo veramente ciò che siamo, cioè libertà che vuole la verità, che vuole aderire alla realtà".

[...] Questa concezione dell'esistenza suppone un'antropologia dinamica e non statica, considerata alla luce dell'evoluzione e del progresso e non della stasi e della conservazione>> .

Gli uomini possono parlare di Dio solo a partire da loro stessi, dalla loro realtà ed esperienza perché ciò che chiamiamo convenzionalmente Dio è Mistero, "poiché, però, è un Mistero di vita e movimento, continuamente si autorivela, sgorga ed esce da sé stesso, si rende accessibile pur restando Mistero inaccessibile" .

Lo stesso Leonardo Boff, autore di questa definizione di Mistero, dopo aver descritto la creazione così conclude:<<... il quadro della creazione permette al Mistero di autorivelarsi e di rispecchiare all'esterno la sua ricchezza interna . Nello stesso tempo, l'universo creato rifletterà il Mistero e ce lo darà a conoscere in ciò che può essere conosciuto. >>.

D'altra parte, però, esiste il rischio dell'antromorfismo, il pericolo cioè che vengano attribuite delle qualità umane a Dio ed allora lo sguardo deve necessariamente essere rivolto al Risorto, a quel Gesù di Nazareth che lo ha rivelato, utilizzando, tra l'altro anche Lui, simboli e antromorfismi .

Scrive Alberto Maggi :<< Gesù, quale figlio dell'uomo, pienezza dell'umanità, e quale figlio di Dio, manifestazione visibile di quel Dio che "nessuno ha mai visto" (Gv 1,18), nell'insegnamento e nella pratica si è mostrato come un Dio inedito e insolito, sconcertante e sorprendente. Un Dio che non poteva essere né compreso, né inserito nei parametri religiosi tradizionali, un Dio che si poneva al di fuori di tutto quel che poteva essere racchiuso nel termine "religione", un Dio completamente nuovo che, per essere compreso, esigeva un cambio di rotta nella vita del credente, una conversione che sarà la condizione previa per poterlo accogliere (Mc 1,15), come il vino nuovo esige otri nuovi (Mt 9,17).>> e ancora :<<In Gesù, Dio si manifesta come colui che è a servizio degli uomini, e per questo

- non assorbe l'uomo, ma lo potenzia.
- non chiede, ma offre,
- non esclude, ma accoglie,
- non castiga, ma perdona . >>.

Anche Alberto Maggi parlando di Dio, come tutti gli uomini che tentano di farlo, compreso Gesù di Nazareth, usa antropomorfismi, ma occorre saper discernere tra una costruzione proiettiva dell'immagine di Dio ed una descrizione simbolica della medesima .

Negare il progetto di Dio nella creazione o affermare la sua personale assenza, fa correre il rischio di negare la stessa esistenza di Dio e di affermare la casualità della vita umana fino a toglierle significato e senso e a fronte di ciò non basta rifugiarsi nell'etica di Gesù di Nazareth .

Noi tutti, che studiamo le settimane bibliche di Motefano, abbiamo la possibilità di affidarci all'esegesi del Vangelo elaborata da p. Alberto Maggi OSM senza cadere in equivoci abissali .

## 22 - Quattro passi tra la morte e la vita !

*"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."* (Genesi 2,7)

Vito Mancuso scrive che, pur rimanendo nell'immagine mitica del testo, occorre pensare che Dio infuse il suo soffio vitale prima, direttamente nella polvere, nella materia-mater che poi, autonomamente, ha dato origine alla vita ed anche gli scienziati hanno ormai chiarito che essa proviene da energia fortemente compressa presente nel vuoto quantico che si è andata espandendo fino a provocare, miliardi di anni fa, il Big Bang, una forte esplosione, da cui è nato l'universo e attraverso un lunghissimo processo evolutivo, tale da generare un aumento progressivo dell'ordine, è emerso il nostro corpo, gli occhi, le mani, il cervello ...

Per i credenti l'evoluzione verso un ordine sempre maggiore è da imputare al progetto di un Essere preesistente che, convenzionalmente, chiamiamo Dio .

L'argomentazione maggiore a favore di questa tesi è che le probabilità contrarie alla sintesi casuale di un composto biochimico (proteine, zuccheri, grassi, dna,), necessario alla presenza della vita, sono 10 alla 40.000 e questo "caso" dovrebbe ripetersi per tutti e quattro i composti biochimici e per l'assemblaggio di proteine+zuccheri+grassi+dna . Questo fatto scientifico spiega perché Vito Mancuso scrive del "soffio vitale di Dio" .

Personalmente credo e fortemente spero che Dio esista, ma mi sono anche fatto l'opinione che Egli è assente nella vita degli uomini e degli altri esseri viventi . Qualcuno ne ha sentito intimamente la presenza e ne ha rivelato l'essenza e

penso soprattutto a Gesù di Nazaret, ma non solo .

La vita non è solamente bellezza, emozione, sentimento, ma anche dolore, disperazione, fatica e a volte il nostro specchio ci restituisce l'immagine di chi non trova un senso a tale patire . Che senso hanno il dolore , la malattia e la morte ? Perché il mio vicino di casa ha finito di vivere stroncato da un tumore all'età di 47 anni, lasciando un figlio di 21 e una bimba di 12 ?

Juan Mateos e Fernando Camacho nel loro bellissimo libro "Il Figlio dell'Uomo - Verso la pienezza umana" scrivono : << Per chi possiede lo Spirito non esiste una morte definitiva, perché lo Spirito è vita indistruttibile (Gv 11,25-26). Infatti, quando Gesù annuncia ai suoi l'opposizione delle autorità e la sorte che lo attende, li sta incoraggiando per quando arriverà per loro il momento della persecuzione. Non devono temere questa morte, che altro non è se non la porta d'accesso a una vita senza frontiere .>>.

Alberto Maggi afferma:<<La primitiva comunità cristiana che ha accolto e fatto fiorire nella sua esistenza il messaggio di Gesù ha coniato per questo messaggio il termine "evangelo" che significa "buona notizia" . E la buona notizia è quella di un Dio-Amore, un Dio che desidera la nostra felicità, e attraverso Gesù, rivela che anche quella che è stata considerata la grande nemica dell'uomo, in realtà non esiste.>> e ancora:<< Gesù ... non ci ha liberati dalla paura della morte-questo avevano cercato di farlo più o meno riuscendoci, filosofi, persone religiose - ma dalla morte stessa. Lui ci ha assicurato che si termina la parte biologica, ma non cessa la vita della persona. Questa è la novità portata da Gesù.>>.

Pienezza di vita, vita senza frontiere, ma nessuno sa dire, in realtà, in cosa consista la vita dopo la morte .

Si afferma che la risurrezione, che avrà luogo subito dopo la morte, è la vita personale che continua e si afferma che è partecipazione alla vita di Dio . Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra, "*Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo*"(Mt 22,30) . Si tratta, dunque, di una condizione nuova, in cui non c'è differenza tra uomo e donna, ma uguaglianza tra i due e mi piace pensare che l'intima unione tra due che si amano continuerà anche dopo, non tramite il dono della sessualità, ma tramite la perfetta comunione dell'Amore senza limiti .

In realtà, però, nessuno conosce la vita dopo la morte, ma solo il disfacimento biologico dell'essere umano .

Si conosce invece la vita in questa terra: non è solamente tramonti, mare, sole e fiori, dolce natura che dona equilibrio, pace e serenità, ma anche terremoto, alluvione, tornado, povertà, guerre, fame, distruzione e morte violenta . Sono sincero se dico che spesso e volentieri mi viene la voglia di scappare, ma non si scappa verso l'ignoto, verso una pienezza di vita che non sappiamo cosa sia, piuttosto ci teniamo l'"amarezza" che ci circonda .

Scrive Alberto Maggi:<<Quando la morte smette di far paura nella convinzione che il Cristo l'ha sconfitta per sempre (1 Cor 15,54), da momento temuto può perfino diventare momento desiderato, come scrive Paolo nelle sue lettere:"pieni di fiducia preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore" (2 Cor 5,8)>>.

Grandi teologi sia Maggi che Paolo, ma onestamente mi sfugge come si possa desiderare ciò che non si conosce, lo si può accettare, sperando che ci renda non infelici o non noiosamente felici ed è per questo, infatti, che si evidenziano soprattutto le gioie della vita : l'eros, l'agape, la pace, l'equilibrio e la serenità .

## 23 - Quattro passi tra il male ed il bene !

Nella mia personale preghiera c'è sempre un momento di invocazione per le persone che soffrono la povertà, il dolore, la malattia e la sofferenza . Mi capita però sempre più spesso di spostare l'invocazione dall'aiuto per le persone viventi alla salvezza di persone morte e di chiedermi dov'era Dio nel momento della mia preghiera .

Il fatto è che la mia chiesa cattolica mi chiede di credere in Dio onnipotente e misericordioso, ma se Dio è onnipotente Egli è responsabile sia del bene che del male ed essendo responsabile anche del male, non è misericordioso .

Scrive Alberto Maggi:<<Se diciamo che Dio è onnipotente, allora non è un Dio buono. Se diciamo che Dio è buono, allora non è onnipotente perché l'onnipotenza di questo Dio buono non è che si manifesta.>> e poi si domanda:<<E ancora possibile oggi giustificare l'assenza dell'intervento di Dio di fronte ai mali, di fronte all'obiezione: se Dio è onnipotente perché permette il male?>> .

La contraddizione tra misericordia e onnipotenza viene evidenziata anche da Josè Maria Castillo che scrive:<<Ed è qui dove s'è infranta, e continua ad infrangersi, la teologia cristiana, soprattutto da quando, a partire

dall'illuminismo, il Dio della "ontoteologia" rimase esautorato di fronte all'impossibilità di conciliare l'infinito potere con l'infinita bontà in un Dio che, essendo così potente e così buono, ci si presenta come l'autore e la spiegazione di un mondo in cui v'è tanto male e tanta sofferenza>> e conclude:<<E' chiaro che la "ontoteologia" , che è la teologia dei teologi tradizionali, è liquidata ed è ostacolo affinché un comune mortale possa credere in Dio>> .

Carlo Maria Martini ha creduto in un Dio che è onnipotente, ma anche infinitamente buono ed esige "l'obbedienza della mente: l'abbandono, al di là di ogni evidenza, al Dio più grande di noi, che tiene in mano ogni cosa, che tutto sa e tutto può e a tutto provvede", ma si rendeva conto che non poteva definire il Dio cattolico e infatti affermava : <<Dio è al di là dei limiti e delle definizioni che noi stabiliamo>> .

Vito Mancuso, che ha avuto come padre spirituale Carlo Maria Martini, afferma: <<Credo in Dio, ma non più nel Dio della dottrina ufficiale della Chiesa cattolica . Non credo più nel Dio del Credo, il Padre onnipotente, colui che denomino Deus. >> e pensa ad un governo del mondo affidato ad un principio ordinatore impersonale, la Sapienza, il Logos, che genera lo Spirito . Per generare lo Spirito il mondo deve essere libero e questa sua libertà è all'origine del disordine che chiamiamo male, in quanto consapevole trasgressione del bene e della giustizia .

Quindi il Bene e la Giustizia, secondo Mancuso, vengono sempre dal mondo, di cui costituiscono la logica più vera, in quanto il mondo, creazione divina, è già in sé ordinato alla crescita dell'armonia ed il Bene e la Giustizia non sono altro che il riflesso della logica creativa di Dio .

Questa posizione di Vito Mancuso si intreccia con quella di Alberto Maggi che, nel commento al prologo del vangelo secondo Giovanni, scrive :<< Come abbiamo visto, Dio, prima ancora di creare il mondo, aveva il progetto di far sì che l'uomo raggiungesse la condizione divina; condizione divina che si raggiunge esclusivamente mettendo nella nostra vita una qualità d'amore che, progressivamente, assomigli sempre più all'amore di Dio.

E non solo non è la legge dell'Antico Testamento quella che guida i passi del credente ma, secondo il Vangelo, nemmeno l'insegnamento di Gesù deve guidare i passi del credente.

Cosa significa questo?

Il credente deve sì conoscere Gesù e assimilare il suo messaggio, ma poi deve farlo proprio e comportarsi in una determinata maniera non perché lo ha detto Gesù, ma perché lo sente come un bisogno del proprio io.>> .

Dio infinitamente buono e impotente per sua scelta, diventa onnipotente attraverso il nostro comportamento orientato al Bene .

D'altra parte si è più volte affermato che "Dio è come Gesù", intendendosi con ciò quanto afferma lo stesso Nazzeno nel vangelo di Matteo 11,27, " *Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare* ". Dio è trascendente ed è inconoscibile dalla nostra umanità ed è la conoscenza di Gesù di Nazaret che porta alla conoscenza di Dio, " *Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto*", (Gv 14,7) ed il Dio che conosciamo in Gesù s'identifica con i dolori della nostra umanità .

Esiste una dicotomia tra la concezione di Dio nell'antico testamento e quella che ci presenta Gesù di Nazaret nel nuovo . Il Dio della Bibbia ebraica è un Dio geloso, possessivo, irroso, vendicativo, violento, ma anche misericordioso e amorevole . Il Dio di Gesù è Amore e l'unico comandamento che Egli ci lascia è " *amatevi l'un l'altro come io ho amato voi*" . L'etica di Gesù come modello ed il comandamento dell'Amore, anche e soprattutto, nei confronti dei nemici .

Quindi, perché si prega ?

La mia risposta è : per ricordarci che noi siamo le gambe dell'onnipotenza di Dio . Egli può tutto attraverso di noi, attraverso il nostro Amore, diversamente è ... un Dio impotente .

D'altra parte mi sto sempre di più convincendo che lo Spirito di Dio, presente nella storia solamente in alcuni grandi uomini, è poi sorprendentemente assente nel resto dell'umanità . L'energia primordiale, che ha dato origine al Big Bang , contiene sì l'impronta di Dio, poi trasmessa all'evoluzione della creazione, ma difficilmente si riesce a percepirla nella nostra personale vita .

Nella nostra solitudine non ci resta, come scritto da Carlo Maria Martini, che "l'abbandono, al di là di ogni evidenza, al Dio più grande di noi, che tiene in mano ogni cosa, che tutto sa e tutto può e a tutto provvede" .

24 - Dal Big Bang al "Credo" che non so più recitare

Qualche domenica fa il giovane prete che celebrava la messa, al momento della recita del "Credo", affermava tranquillamente :<<Recitiamo bene il "Credo", perché è l'adesione a queste verità di fede che misura l'appartenenza alla chiesa cattolica>> .

Sembrava quasi che parlasse a me e mi venne in mente quanto aveva scritto Ortensio da Spinetoli :<<Il vangelo è un libro scritto, ma si scrive ancora e nessuno sa qual'è l'ultima parola, ma ognuno è tenuto a conoscere quella che lui è chiamato a scrivere.>> e mi parve che, tutto sommato, una chiesa cristiana universale e quindi cattolica, deve anzitutto scrivere il vangelo, figuriamoci, quindi, se non può riscrivere il suo "credo" .

Mi ha convinto, poi, il profeta Ortensio nella successiva affermazione "le branche nuove a cui va tradotto il vangelo sono l'ecologia, il rispetto della comune casa che tutti ospita, esseri e cose; la nuova antropologia, con tutti i problemi connessi (coppia, matrimonio, celibato, genetica); la pace, la fine della mentalità bellicistica ossia dell'uso delle armi per risolvere i problemi di giustizia o le contese ideologiche (guerre di religione)". Quando Ortensio da Spinetoli scriveva queste parole eravamo nel secolo scorso e tutte le sue "branche" su cui va tradotto il vangelo sono ancora attuali , vanno aggiunte le migrazioni e la relativa accoglienza.

Ecco, senza continuare a scrivere il Vangelo, le sue parole rimangono quasi senza senso per una società del duemila che si avvia alla robotizzazione del lavoro .

E' possibile mai che ci ostiniamo a ripetere, nelle nostre messe, parole scritte nel 451 d.C. che consideriamo, per giunta, immutabili nel tempo o addirittura essenziali per misurare l'appartenenza ad una chiesa cristiana, il cui centro dovrebbe essere il Vangelo di Gesù di Nazareth e non la sua teologia ? .... ferma, peraltro, alla metà dell'anno mille ! ?

Perché questo è il "Credo" : un accordo teologico tra visioni diverse su chi fosse il Nazareno, chiamato "Figlio di Dio" e "Verbo incarnato", sollevando dispute cristologiche e trinitarie .

A tal proposito scrive Ortensio da Spinetoli :<< C'è chi partendo dalla realtà umana di Gesù cerca di tenerla ancorata alla comune famiglia degli esseri creati (Ario, Eusebio, i padri antiocheni), ma altri prendono avvio dai titoli nobiliari (il Verbo di Dio, l'immagine del Padre) fino a lasciare in second'ordine o dimenticare la realtà umana (Cirillo, Anastasio, ecc.).>>

Il primo "Credo" fu scritto nel 325 d.C. nel concilio di Nicea convocato dall'imperatore Costantino per far fronte alle divisioni e dispute teologiche che dividevano la cristianità. Il papa allora in carica, Silverio, fu solamente avvertito e fu rappresentato da due preti che firmarono il documento conclusivo dopo il rappresentante imperiale, Osio di Cordova. Le decisioni (la "consustanzialità" di Gesù con il Padre) sono trasmesse alle chiese dall'imperatore e i vescovi sono "esortati" ad accettarle, pena l'esilio.

Ario e i suoi seguaci non si diedero per vinti, meno ancora i loro avversari e così nel 381 d.C. l'imperatore Teodosio, per calmare le acque, convoca un altro raduno di vescovi, come sempre quasi esclusivamente orientali. È il Concilio di Costantinopoli che ripropone e sancisce la "formula di fede" raggiunta a Nicea. È il "Simbolo niceno - costantinopolitano". Solo che il frazionamento del popolo cristiano aumenta.

Le controversie continuano sul riferimento di Gesù con Dio Padre e con lo Spirito santo, ma più ancora sul rapporto del Verbo con l'uomo Gesù. Si tratta di un'umanità reale o fittizia; c'è anche una volontà, un'intelligenza umana, ci sono le passioni dell'uomo o sono assorbite da Dio?

Nel 451 si ha un nuovo concilio a Calcedonia; la formula "due nature e una persona" chiudeva "definitivamente" secoli di controversie cristologiche. Gesù era vero uomo, come volevano Ario e i suoi seguaci, e vero Dio, come chiedeva Atanasio e la sua scuola.

Scrivono Ortensio da Spinetoli :<<Vi saranno nuovi concili, tre a Costantinopoli, ma la formulazione calcedonese non verrà più sostituita. In essa ognuno trova ciò che cercava. Anche se vi erano affermazioni oscure, ciò valeva anche per gli avversari. Più che risolvere il problema si preferì differire a tutti i costi la soluzione. La classica definizione di "compromesso". L'uomo Gesù di Nazareth scompariva così dalla storia della chiesa e al suo posto entrava la "natura umana di Cristo"; la sua stessa "dimensione trascendente" si occultava dietro una problematica "natura divina". Il "vivente" per eccellenza (Lc 24, 5) rimaneva come imprigionato nei paradigmi della filosofia greca che aveva preso il nome di teologia>>.

Sta di fatto che, quando sono in Chiesa per l'Eucarestia, il momento della recita del "Credo" è, per me, fonte di imbarazzo. Dovrebbe essere un momento solenne, in cui si conferma la Fede, ma si trasforma in un momento di incredulità. Intanto perché, se non lo leggo sul foglietto, non lo ricordo neanche, ma soprattutto perché contiene delle affermazioni che non



condivido ... e quasi mi viene il dubbio di aver sbagliato Chiesa ... Provo, allora, a rileggere il Credo e a riformularlo ... forse lo sentirò maggiormente mio e l'imbarazzo lascerà il posto ad una Fede più forte .

*"Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili."*

Si, *"credo in un solo Dio"* e però penso che le strade che portano a Lui siano le più diverse e penso con Rumi che:

*La verità è uno specchio caduto  
dalle mani di Dio e andato in frantumi.*

*Ognuno ne raccoglie un frammento e  
sostiene che lì è ...  
racchiusa tutta la verità.*

Dio, poi, è trascendente e noi possiamo conoscerlo soltanto attraverso i suoi profeti, il più grande di tutti, per me, è Gesù di Nazareth e mi sento di dire, con Josè Maria Castillo, ma anche con Alberto Maggi, che Dio è come Gesù ! Penso, quindi, che Dio sia veramente un Padre, che ha rinunciato alla sua onnipotenza lasciando libera la sua continua creazione nella logica evolutiva .

Scrive Vito Mancuso :“Dalla polvere stellare, attraverso un processo evolutivo durato miliardi di anni e tale da generare un aumento progressivo dell'ordine, è emerso il nostro corpo, gli occhi, le mani, il cervello ... . Dobbiamo cambiare la prospettiva di Genesi 2,7 secondo cui Dio prese la polvere, plasmò l'uomo e poi infuse il suo soffio vitale . Occorre pensare, restando nell'immagine mitica del testo, che Dio infuse il suo soffio vitale prima, direttamente nella polvere, nella materia-mater che poi, autonomamente, ha dato origine alla vita !”

Gli scienziati hanno ormai da tempo indicato che tutto ebbe origine nello stato dell'energia dell'universo presente nel "vuoto quantico" . Questa energia si trovava concentrata con la massima densità, miliardi di volte più piccola della capocchia di uno spillo .

Improvvisamente questo puntino piccolissimo si gonfia fino a raggiungere le dimensioni di una mela ed esplose . E' il *big bang* : energie e particelle elementari vengono lanciate in tutte le direzioni iniziando un processo di espansione tutt'ora in corso . Tutto ciò è avvenuto 15 miliardi di anni fa .

Dopo la grande esplosione si sono formate immense nuvole di gas che, come reattori atomici, hanno sintetizzato, in miliardi di anni di lavoro, i 92 elementi di cui è composto l'universo . Le reazioni atomiche erano talmente violente che fecero esplodere le prime stelle e da queste esplosioni si formarono le nebulose e gli agglomerati di galassie come la nostra Via Lattea, il Sole, la Terra ed infine anche noi .

Dio, quindi, ha creato l'energia presente nel "vuoto quantico", gli ha dato libertà nella evoluzione e il Know-how necessario, che diversamente si chiama LOGOS o Principio Ordinatore, affinché l'evoluzione fosse orientata ad un Bene e ad un ordine sempre crescenti .

Quindi si può affermare che l'uomo è il vertice dell'evoluzione di un unico organismo vivente che gli scienziati hanno chiamato Gaia ed è possibile che l'uomo, nella realtà cosmica, non sia solo . E' possibile che altre forme di vita siano presenti, risultato dello stesso ordine e della stessa tendenza al Bene proveniente da Dio . Tutto ciò nella Libertà ! Libertà nei processi naturali, libertà dell'uomo di scegliere consapevolmente il Bene o l'assenza di Bene che si chiama male .

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,  
unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce,  
Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.*

Penso, contrariamente a quanto riportato nel "Credo", che Gesù di Nazareth non sia stato un essere preesistente, disceso dal cielo come un marziano . E' nato molto probabilmente a Nazareth, sua madre si chiamava Maria e il padre Giuseppe . Il suo nome Yeshua, diminutivo di Giosuè, significa "YHWH salva", nacque sotto il regno di re Erode il grande, intorno al 7-4 a.C. Il suo concepimento verginale per la potenza dello Spirito Santo, affermato nel "Credo" ed anche nei vangeli di Matteo e Luca, è difficilmente verificabile, anzi i racconti dell'infanzia sembrano costituire il prologo di entrambi i

vangeli e quindi un racconto teologico più che un'affermazione di carattere storico .

Egli fu uomo in tutto, nei rapporti biologici, storici e sociali con gli altri uomini, e sbaglia chi afferma che Gesù non era, ma sembrava soltanto un essere umano, un'eresia che la chiesa delle origini condannò da subito, eresia che fu alimentata, appunto, dalla rappresentazione di Gesù come essere preesistente disceso dal cielo .

No, Gesù fu vero uomo e non è nato facendo ciò che faceva, ci è arrivato soltanto verso la fine della vita . Marco e Giovanni concordano nel cominciare il vangelo con il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista . Luca e Matteo utilizzano i racconti dell'infanzia come prologo, per affermare che Gesù era figlio di Dio . Egli è stato discepolo dell'ultimo profeta di Israele, Giovanni, che lo battezzò sulle rive del Giordano.

Io penso che fu posseduto dal Verbo di Dio che in tal senso si è fatto carne, iniziando poi a predicare per le vie della Galilea e a Gerusalemme, compiendo guarigioni prodigiose fino al risveglio dalla morte, annunciando il Regno di Dio .

Lascio poi, volentieri, perdere l'affermazione "*generato, non creato, della stessa sostanza del Padre*"; il trascendente non può essere immanente e la formula "*due nature e una persona*" è solamente un compromesso tra due cristologie diverse, tra chi pensava che Gesù fosse vero uomo, come volevano Ario e i suoi seguaci, e vero Dio, come chiedeva Atanasio e la sua scuola. Sono una persona semplice e quindi, magari sbagliando, penso che Gesù di Nazareth fosse solamente un uomo, pervaso dallo Spirito di Dio, e quindi nella sua pienezza, meta ultima nella creazione.

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
mori e fu sepolto.*

*Il terzo giorno è risuscitato,  
secondo le Scritture, è salito al cielo,  
siede alla destra del Padre.*

*E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.*

Ma alla fine, quando pure avremo realizzato il "Regno di Dio" in terra, saremo ancora condannati a dissolverci come parte infinitesimale in Gaia ?

Gesù che fu uomo in tutto, nella sua nascita come nella sua vita, fu resuscitato da "Dio Padre" ed i suoi discepoli lo videro vivo!

In Mc 12,18-27 il Nazareno ne dà una spiegazione esauriente . Secondo la legge del levirato, se un uomo moriva senza figli, il fratello del defunto doveva sposare la vedova, per assicurare discendenza . I sadducei, che vogliono dimostrare l'incompatibilità fra la legge di Mosè e la dottrina della resurrezione, sottopongono a Gesù un caso teorico di una donna che sposa sette fratelli senza avere figli ed introducono il tranello: "*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie.*" .

Gesù li rimprovera in modo aspro, perché loro che si definiscono i rappresentanti di Dio sulla terra, non conoscono Dio, né la sua parola, né la sua azione, "*Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?*" e nella sua risposta tutta al presente, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*" , afferma la resurrezione e perché non vi siano dubbi aggiunge "*dai morti*" . Non parla di resurrezione del corpo e corregge l'idea dei farisei di una resurrezione alla fine dei tempi .

La risurrezione, che avrà luogo subito dopo la morte, **è la vita personale che continua** .

Nella vita risorta non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché la vita non si trasmette per il tramite dell'amore tra i coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*" . Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra . Si tratta, dunque, di una condizione nuova, in cui non c'è differenza tra uomo e donna, ma uguaglianza tra i due . Mi piace pensare che l'intima unione tra due che si amano continuerà anche dopo, non tramite il dono della sessualità, ma tramite la perfetta comunione dell'Amore senza limiti .

[26]A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? [27]Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore» (Mc 12,26-27).

Nei versetti 26-27 del capitolo 12 del vangelo secondo Marco, Gesù mostra

che i sadducei sono profondamente ignoranti anche nel loro campo specifico: le scritture ! Dal libro di Mosè cita una dichiarazione di Dio stesso, "*Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe*" (Es 3,6.15s), i corpi dei patriarchi sono sepolti nella grotta di Macpela e la loro risurrezione non è il ritorno al corpo fisico, ma la permanenza dell'io personale nella sfera di Dio . Marco non racconta la reazione dei sadducei, ma è facile supporre che sia stata l'incredulità .

La stessa incredulità che molti provano di fronte alle notizie che provengono dalla fisica quantistica, una branca della fisica che studia il comportamento delle particelle a livello atomico e subatomico. Il prof. Lanza, con la sua Teoria del Biocentrismo, afferma che la morte non può essere l'evento terminale che pensiamo che sia. Il Biocentrismo si attesta come la teoria del tutto e mette la vita al centro dell'attività dell'Universo. Lanza spiega che la vita e la biologia sono il centro dell'esistenza. Anzi, è la vita stessa a creare l'Universo e non il contrario.

Ovviamente la fede e le parole di Gesù non hanno bisogno della fisica quantistica, ma sono scritte profondamente dentro di noi . Ho fiducia nei testimoni che videro il Cristo risorto, nelle parole di Gesù e questa fiducia, questa Fede, non può essere un fatto secondario nella mia vita !

Ho sempre incontrato amici che definisco "cristiani atei", persone ammirevoli, che abbracciano l'etica di Gesù e ne praticano l'esempio, pur non credendo nella sua risurrezione e nella vita definitiva, che definiscono irrilevante . L'osservazione principale che mi pongono è che Marco 12,18-27 è soltanto una creazione della chiesa primitiva .

Per questo motivo cito le conclusioni di un ampio studio sul brano in oggetto di uno dei maggiori biblisti e storici in campo internazionale, John P. Meier, che nel terzo volume della sua monumentale opera "Un ebreo marginale - ripensare il Gesù storico", a pag. 483 scrive :<<Di conseguenza, ritengo che, collegando le prove fondate sul criterio della discontinuità con quelle fondate sul criterio della coerenza, la conclusione più probabile sia che il dibattito con i sadducei sulla risurrezione in Mc 12,18-27 effettivamente rifletta un episodio reale durante il ministero del Gesù storico, avvenuto con buona probabilità a Gerusalemme. >>

Anche qui, come nelle conclusioni della fisica quantistica, nulla si aggiunge o si toglie alla mia Fede, ma posso concludere che non è credulità, ma ha delle buone ragioni su cui si basa .

Lo stesso Carlo Maria Martini scrive:<<Non mi sono mai accontentato soltanto delle interpretazioni positive, benevole e ho voluto leggere attentamente, ascoltare con serietà e lasciarmi mettere in questione da tutti gli interpreti razionalisti, atei, riduttivi che cercano di interpretare la figura di Gesù in maniera puramente umana o mitica.

Così ho passato diversi anni in questo lavoro di lettura, confronto, fatica, talora di ansia, di tensione perché si tratta di una ricerca appassionante e che mette di fronte a interrogativi molto gravi. [...] E sono giunto a ritenere che la storia di Gesù è nel suo insieme inattaccabile: Gesù ha detto ciò che ha detto, ha compiuto grandi opere, ha compiuto miracoli, è morto sulla croce sotto Ponzio Pilato, è stato visto vivo dai suoi . E' stato una personalità unica nella storia e le sue parole serie sull'uomo ci interpellano necessariamente : "Credi ? Accogli, mi dai fiducia ? Credi che ti parlo in nome di Dio?" . Ecco dove giunge il cammino: alla chiarezza ineludibile della parola di Dio>> .

Carlo Maria Martini non è stato solamente un cardinale della chiesa cattolica, ma un grande studioso, conosceva le lingue antiche, lo studio dell'archeologia, delle culture, della storia ed è stato un grande biblista e ciò gli ha permesso lo studio diretto delle fonti che parlano di Gesù e del suo tempo .

Vito Mancuso, nel suo libro "L'anima e il suo destino" scrive:<<Di fronte alla resurrezione corporea di Gesù la mia teologia tace, come le donne al sepolcro ha paura. Non sa nulla. Qui la ragione, che è l'organo della mia teologia in quanto teologia universale, lascia il posto alla fede, nel suo significato originario di fiducia . E' l'unica volta . [...] , mi pongo di fronte all'ininterrotta tradizione della mia Chiesa che mi consegna gli scritti di questi uomini, e dico : mi fido di voi. >> .

Posso dire, di fronte a tali personalità, che anche io, nel mio piccolo , mi fido di quanto scritto nei Vangeli che la Chiesa mi ha trasmesso ?

Mi fido, ho fede che Dio Padre, il Dio creatore, ha resuscitato dalla morte Gesù di Nazareth, il Cristo, che è divenuto nella sua resurrezione e gloria, Figlio di Dio.

Quindi credo, ho fede, che Gesù "*Il terzo giorno è risuscitato*" e penso che nella sua Gloria si manifesta il Signore .

Non so se mi posso ancora definire un cristiano cattolico; sono sicuramente affascinato dall'Utopia e dalla persona di Gesù di Nazareth, continuo la mia

ricerca e so che nella ricerca non si raggiunge mai un risultato definitivo, né si può scrivere la parola "Fine" .

## 25 - Prima del Big Bang : l'energia primordiale e il dna di Dio !

Ho letto diversi commenti al testo di Stefano Fratini pubblicato da [www.solidando.net](http://www.solidando.net) con il titolo "Il dna di Dio è dentro di noi !" e quasi tutti lamentano la negazione della natura divina del Cristo, come quello di Giuseppe Sannino che scrive: <<i Vangeli rivelano chiaramente che alla pienezza della Sua condizione umana (Figlio dell'uomo), corrisponde contestualmente anche la pienezza della Sua condizione DIVINA (Figlio di Dio), che rende in definitiva Gesù Cristo, Dio stesso in persona>>. Mi sembra che questa osservazione meriti una riflessione più attenta ed un pò meno lapidaria o retorica .

Cerco di rispondere a qualche domanda : come è stato creato l'uomo e chi è Gesù ? ... è esistito storicamente oppure è un mito ?

Gli scienziati hanno ormai da tempo indicato che tutto ebbe origine nello stato dell'energia dell'universo presente nel "vuoto quantico" . Questa energia si trovava concentrata con la massima densità, miliardi di volte più piccola della capocchia di uno spillo . Improvvisamente questo puntino piccolissimo si gonfia fino a raggiungere le dimensioni di una mela ed esplose . E' il *big bang* : energie e particelle elementari vengono lanciate in tutte le direzioni iniziando un processo di espansione tutt'ora in corso . Tutto ciò è avvenuto 15 miliardi di anni fa . Dopo la grande esplosione si sono formate immense nuvole di gas che, come reattori atomici, hanno sintetizzato, in miliardi di anni di lavoro, i 92 elementi di cui è composto l'universo . Le reazioni atomiche erano talmente violente che fecero esplodere le prime stelle e da queste esplosioni si formarono le nebulose e gli agglomerati di galassie come la nostra Via Lattea, il Sole, la Terra ed infine anche noi .

Quindi si può affermare che l'uomo è il vertice dell'evoluzione di un unico organismo vivente che gli scienziati hanno chiamato Gaia ed è possibile che l'uomo, nella realtà cosmica, non sia solo . E' possibile che altre forme di vita siano presenti, risultato dello stesso ordine e della stessa tendenza al Bene proveniente da Dio . Tutto ciò nella Libertà ! Libertà nei processi naturali, libertà dell'uomo di scegliere consapevolmente il Bene o l'assenza di Bene che si chiama male .

Di questa umanità fa parte anche Gesù di Nazareth che è nato solamente duemila anni fa e la cui storia è tratteggiata da John P. Meier nella sua opera "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico".

Meier partendo dai suoi cinque criteri di storicità : molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù, arriva a delineare il Gesù storico e a volte le sue stesse parole, dando credibilità ai nostri vangeli . Davvero Gesù è esistito, è nato molto probabilmente a Nazareth, sua mamma si chiamava Maria e il padre Giuseppe, aveva fratelli e sorelle e il suo nome Yeshua, diminutivo di Giosuè, significa "YHWH salva", nacque sotto il regno di re Erode il grande, intorno al 7-4 a.C.

Il suo concepimento verginale per la potenza dello Spirito Santo, affermato nei vangeli di Matteo e Luca, è difficilmente verificabile, anzi i racconti dell'infanzia sembrano costituire il prologo di entrambi i vangeli e quindi un racconto teologico più che un'affermazione di carattere storico .

Egli fu uomo in tutto, nei rapporti biologici, storici e sociali con gli altri uomini e sbaglia chi afferma che Gesù non era, ma sembrava soltanto un essere umano, un'eresia che la chiesa delle origini condannò da subito, il docetismo . Questa eresia fu alimentata dalla rappresentazione di Gesù come essere preesistente disceso dal cielo . Il Nazareno, in sostanza, fu vero uomo e non è nato facendo ciò che faceva, ci è arrivato soltanto verso la fine della vita .

Marco e Giovanni concordano nel cominciare il vangelo con il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista . Luca e Matteo utilizzano i racconti dell'infanzia come prologo, per affermare che Gesù era figlio di Dio . Egli è stato discepolo dell'ultimo profeta di Israele, Giovanni, che lo battezzò sulle rive del Giordano.

Lo stesso apostolo Paolo scrive:<<Nato figlio di Davide secondo la carne, fu costituito figlio di Dio potente secondo lo spirito di santificazione dalla sua risurrezione dai morti>> (Rm 1,3-4) e Ortensio da Spinetoli commenta : "Il Cristo risorto è come un altro Cristo, passato dalla condizione carnale (kata sarka) a quella spirituale (kata pneuma) . Non solo possiede lo Spirito, ma può anche liberamente comunicarlo" ("Chiesa delle Origini - Chiesa del futuro pag. 126) .



Io penso che fu posseduto dallo Spirito di Dio che in tal senso si è fatto carne, iniziando poi a predicare per le vie della Galilea e a Gerusalemme, compiendo guarigioni prodigiose fino al risveglio dalla morte, annunciando la Regalità di Dio ! Ha cambiato la prospettiva di leggi come il riposo assoluto del sabato, le norme di purità, il divorzio, ma soprattutto ha cambiato l'odio per i nemici in amore . E' stato arrestato, torturato ed è morto in croce !

Ma alla fine, quando pure avremo realizzato il "Regno di Dio" in terra, saremo ancora condannati a dissolverci come parte infinitesimale in Gaia ?

Gesù che fu uomo in tutto, nella sua nascita come nella sua vita, fu resuscitato da "Dio Padre" ed i suoi discepoli lo videro vivo!

In Mc 12,18-27 il Nazzareno ne dà una spiegazione esauriente . Secondo la legge del levirato, se un uomo moriva senza figli, il fratello del defunto doveva sposare la vedova, per assicurare discendenza . I sadducei, che vogliono dimostrare l'incompatibilità fra la legge di Mosè e la dottrina della resurrezione, sottopongono a Gesù un caso teorico di una donna che sposa sette fratelli senza avere figli ed introducono il tranello: "*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie*".

Gesù li rimprovera in modo aspro, perché loro, che si definiscono i rappresentanti di Dio sulla terra, non conoscono Dio, né la sua parola, né la sua azione, "*Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?*" e nella sua risposta tutta al presente, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli*", afferma la risurrezione e perché non vi siano dubbi aggiunge "*dai morti*". Non parla di risurrezione del corpo e corregge l'idea dei farisei di una risurrezione alla fine dei tempi. La risurrezione, che avrà luogo subito dopo la morte, **è la vita personale che continua .**

Nella vita risorta non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché la vita non si trasmette per il tramite dell'amore tra i coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli* " Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra . Si tratta, dunque, di una condizione nuova, in cui non c'è differenza tra uomo e donna, ma uguaglianza tra i due . Mi piace pensare che l'intima unione tra due che si amano continuerà anche dopo, non

tramite il dono della sessualità, ma tramite la perfetta comunione dell'Amore senza limiti .

*[26]A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? [27]Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore» (Mc 12,26-27).*

Nei versetti 26-27 del capitolo 12 del vangelo secondo Marco, Gesù mostra che i sadducei sono profondamente ignoranti anche nel loro campo specifico: le scritture ! Dal libro di Mosè cita una dichiarazione "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe" (Es 3,6.15s), i corpi dei patriarchi sono sepolti nella grotta di Macpela e la loro risurrezione non è il ritorno al corpo fisico, ma la permanenza dell'io personale nella sfera di Dio . Marco non racconta la reazione dei sadducei, ma è facile supporre che sia stata l'incredulità .

La stessa incredulità che molti provano di fronte alle notizie che provengono dalla fisica quantistica, una branca della fisica che studia il comportamento delle particelle a livello atomico e subatomico. Il prof. Lanza, con la sua Teoria del Biocentrismo, afferma che la morte non può essere l'evento terminale che pensiamo che sia. Il Biocentrismo si attesta come la teoria del tutto e mette la vita al centro dell'attività dell'Universo. Lanza spiega che la vita e la biologia sono il centro dell'esistenza. Anzi, è la vita stessa a creare l'Universo e non il contrario.

Ovviamente la fede e le parole di Gesù non hanno bisogno della fisica quantistica, ma sono scritte profondamente dentro di noi . Ho fiducia nei testimoni che videro il Cristo risorto, nelle parole di Gesù e questa fiducia, questa Fede, non può essere un fatto secondario nella mia vita !

Ho sempre incontrato amici che definisco "cristiani atei", persone ammirevoli, che abbracciano l'etica di Gesù e ne praticano l'esempio, pur non credendo nella sua risurrezione e nella vita definitiva, che definiscono irrilevante . L'osservazione principale che mi pongono è che Marco 12,18-27 è soltanto una creazione della chiesa primitiva .

Per questo motivo cito le conclusioni di un ampio studio sul brano in oggetto di uno dei maggiori biblisti e storici in campo internazionale, John P. Meier, che nel terzo volume della sua monumentale opera "Un ebreo marginale - ripensare il Gesù storico", a pag. 483 scrive :«Di conseguenza, ritengo che, collegando le prove fondate sul criterio della discontinuità con quelle fondate sul criterio della coerenza, la conclusione più probabile sia che il dibattito con

i sadducei sulla risurrezione in Mc 12,18-27 effettivamente rifletta un episodio reale durante il ministero del Gesù storico, avvenuto con buona probabilità a Gerusalemme. >>

In un precedente articolo avevo prospettato a Stefano Fratini la mia idea secondo cui Dio ha creato l'energia presente nel "vuoto quantico", gli ha dato libertà nella evoluzione e il Know-how necessario, che chiamiamo LOGOS o Principio Ordinatore, affinché l'evoluzione fosse orientata ad un Bene e ad un ordine sempre crescenti e lui, con lo stile tipico del capo redattore ANSA osservò:<<Dio ha creato l'energia presente nel vuoto quantico ? ... e chi l'ha detto ?>> .

Ho sempre immaginato la divinità come entità fuori di noi ... e se invece ... l'energia presente nel vuoto quantico, così compressa da essere miliardi di volte più piccola della capocchia di uno spillo, fosse sempre esistita ? ... tanto da essere assimilabile alla divinità eterna a cui noi tendiamo ? ... e con la sua espansione ha dato origine alla creazione fino al *big bang* e alla sua evoluzione ? ... Allora sì, capirei che il dna di Dio è dentro di noi e che esso, per svilupparsi, deve tendere al Bene ... sull'esempio di Gesù di Nazareth ... Penso, in definitiva che tu, caro Stefano, possa avere ragione se si considera l'energia primordiale presente nel vuoto quantico come sempre esistita, portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale si ha un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene ed essendo noi in Dio e Dio in noi, in qualche misterioso modo noi abbiamo il DNA di Dio che dobbiamo saper sviluppare sull'esempio di Gesù di Nazareth .

La vita di Gesù, massima espressione dell'evoluzione, prototipo di uomo, non è sicuramente finita in croce ... e la nostra ?

## 26 - In noi il dna di Dio ?

Questa storia del "dna di Dio" mi ha già occupato parecchio tempo, eppure sento ancora il bisogno di rifletterci ... sarò anche ripetitivo, ma parto dall'inizio .

Gli scienziati hanno ormai da tempo indicato che tutto ebbe origine nello stato dell'energia dell'universo presente nel "vuoto quantico" . Da questa energia, a causa del *big bang*, attraverso un processo evolutivo ancora in corso e tendente ad un ordine sempre maggiore, è scaturita la vita come noi la conosciamo .

L'energia, che ha prodotto il processo evolutivo tendente ad un ordine sempre maggiore, non è solamente capacità di lavoro, ma ha in sé un principio ordinatore, un software, un programma, un Logos, una relazione, da cui è scaturita la creazione .

Ora penso che possano darsi solamente due soluzioni :

1 - L'energia presente nel vuoto quantico è stata creata da Dio ;

2 - L'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita, essa e il Principio ordinatore che contiene, è Dio .

Nel primo caso Dio è una realtà a noi totalmente sconosciuta, un mistero, è la trascendenza che non può essere conosciuta dall'immanenza ed è solamente nell' ipotesi che la resurrezione di Gesù di Nazareth sia vera, che noi possiamo dire che "Dio è come Gesù", con tutte le conseguenze sul piano pratico che ciò comporta .

E' l'ipotesi che fa scrivere a fra Alberto Maggi le seguenti parole :<<L'uomo non è creato a immagine e somiglianza di Dio, ma la creazione è qualcosa di esterno da Dio : l'uomo è generato dal Padre come figlio. Ma questa figliolanza non può essere imposta, è una proposta. Figli di Dio non si nasce, ma si diventa. So che nella espressione popolare comunemente si dice che siamo tutti figli di Dio. Non è vero. Figli di Dio non lo si è per nascita, ma per una scelta. E qual è questa scelta? L'accoglienza nell'esistenza di Gesù, la sua figura e il suo messaggio. Questo è il progetto di Dio sull'umanità >> .

E' l'ipotesi che, portando l'uomo alla maturità spirituale, gli suggerisce che Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana .

Nel secondo caso, invece, quando cioè si afferma che l'energia ed il suo Principio Ordinatore sono sempre esistiti, noi siamo parte di Dio, noi siamo in Dio e Dio è in noi, la creazione è stata partorita dalla divinità e possiede il DNA di Dio .

E' un Dio impersonale, che lascia libera la creazione di svilupparsi secondo il suo Principio Ordinatore e questo sviluppo, che avviene in modo caotico avrà, però, un ordine sempre crescente . Avverranno nella natura nuovi disastri, ma al disastro succederà un nuovo equilibrio ed un livello qualitativo della evoluzione sempre maggiore .

Anche l'uomo sarà coinvolto nella scelta tra l'ordine ed il disordine ed è per lui una scelta consapevole, libera, ma, alla fine, tendente ad un ordine qualitativo sempre maggiore .

Così le parole di Alberto Maggi si ritrovano anche nella seconda ipotesi " Figli di Dio non lo si è per nascita, ma per una scelta. E qual è questa scelta? L'accoglienza nell'esistenza di Gesù, la sua figura e il suo messaggio. "

Scrive Leonardo Boff :<< La verità è come la luce . Non manca a nessuno: illumina la pietra della strada, si riflette nelle acque, si trasfigura nelle piante grazie alla fotosintesi e fa aprire gli occhi e la mente alla realtà sempre complessa e dalle molte sfaccettature. Solo la divinità vede tutto, da tutti i lati, simultaneamente e con un unico sguardo>> . Ecco, sicuramente l'uomo Gesù di Nazareth ha raggiunto forse nella sua vita, ma sicuramente nella sua morte, questa capacità di vedere " tutto, da tutti i lati, simultaneamente e con un unico sguardo".

E' ininfluente per la nostra vita sapere o decidere a quale ipotesi credere, è invece influente credere, come Gesù, in Dio Padre e rivolgere la propria esistenza al Bene e alla Giustizia .

## 27 - La morte non è niente: in noi il dna di Dio !

Scrive Alberto Maggi nel suo libro "L'ultima Beatitudine" che "con la morte, Dio non toglie le persone da questa vita, ma le accoglie nella sua e queste entrano in una nuova definitiva dimensione della propria esistenza" . Il problema è che noi non conosciamo Dio, né tanto meno la sua vita e sicuramente l'esistenza di Dio non è paragonabile alla nostra, non si può, infatti, paragonare l'immanenza con la trascendenza .

Possiamo arrivare, forse, con il nostro pensiero a sfiorare la realtà della creazione e quindi anche il Creatore . Quando Vito Mancuso scrive che "la resurrezione del corpo di Gesù è come una prefigurazione della salvezza del mondo materiale, non nella sua materia spaziale che nella eternità senza tempo e senza spazio non potrà sussistere, ma nelle sue Idee " , tenta di immaginarsi la vita materiale accolta nella esistenza trascendentale della divinità .

Lo stesso Gesù di Nazareth, in Mc 12,18-27, rimprovera i sadducei in modo aspro e spiega loro che nella vita, dopo la morte, non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché essa non si trasmette per il tramite dell'amore tra i

coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*". Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra .

Così, se si torna a pensare all'origine della creazione e si accetta l'ipotesi che l'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita e che essa, con il Principio ordinatore che contiene, il Logos, sia Dio, si ha come conseguenza logica che, dopo la morte, non vi sarà nessuna nuova creazione, ma l'energia presente nel nostro corpo e che contiene il nostro logos, la nostra personalità, ritorna a Dio, all'Energia primordiale e al suo Logos, così che Dio sia in noi e noi siamo in Dio.

Mauro Pesce, specializzato in esegesi biblica, afferma "nell'ebraismo del tempo di Gesù, la teoria dell'immortalità dell'anima non era del tutto ignota. Non pochi ebrei, soprattutto nelle classi alte, erano infatti profondamente ellenizzati. La maggioranza della popolazione credeva però alla resurrezione dei corpi, anche se la Bibbia ne parla pochissimo. L'idea che alla fine di questo mondo i morti risorgano non è una creazione culturale ebraica. Gli ebrei l'avevano ereditata da altre culture. È uno dei tanti modi con cui gli uomini hanno cercato di immaginare - di sperare - una vita eventuale dopo la morte".

Una cosa è certa : dopo la morte non incontreremo più la vita così come l'abbiamo vissuta, con il nostro corpo, con le nostre sensazioni, essa semplicemente non sarà più e ciò che incontreremo sarà il mistero di Dio .

Henry Scott Holland scrisse una bellissima poesia che desidero riportare :

*La morte non è niente.*

*Sono solamente passato dall'altra parte:*

*è come fossi nascosto nella stanza accanto.*

*Io sono sempre io e tu sei sempre tu.*

*Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.*

*Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;*

*parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.*

*Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.*

*Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,*

*di quelle piccole cose che tanto ci piacevano*

*quando eravamo insieme.*

*Prega, sorridi, pensami!*

*Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:*

*pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.*

*La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto:*

*è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.*

*Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?*

*Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.*

*Rassicurati, va tutto bene.*

*Ritroverai il mio cuore,*

*ne ritroverai la tenerezza purificata.*

*Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami:*

*il tuo sorriso è la mia pace.*

Non c'è più il corpo e anche quando si accenna al sorriso, è un sorriso spirituale, come soltanto i poeti lo sanno indicare !

Sicuramente Gesù di Nazareth continua a vivere assieme a noi e sicuramente i suoi discepoli lo hanno "visto" vivo; Egli è presente quando assieme a lui spezziamo il "pane" e promettiamo che cercheremo di vivere la prima beatitudine: "*Beati coloro che hanno scelto di essere poveri...*", perché l'angoscia dei fratelli che soffrono la fame in questa vita ci opprime ... Il regno di Dio lo dobbiamo costruire prima, in questa vita, ... per incontrarlo poi nell'altra !

## 28 - La Comunità che permette a Dio di prendersi cura di noi !

Come si fa a rendere concreta la proposta di Gesù di Nazareth ? ... a non lasciarla naufragare tra le tante utopie consolatorie che ci vengono proposte per dare un significato alla nostra vita ? A non considerare utopia la stessa prima beatitudine ? Perché è proprio "la prima beatitudine" la proposta concreta del Nazareno ... Eppure nei secoli essa è stata resa un ideale da raggiungere ... dopo . Una meta escatologica .

Lo stesso Carlo Maria Martini affermava che "l'importante è lasciarsi interrogare, perché il Discorso della Montagna ci è di stimolo a criticarci e a superarci . Dobbiamo cercare -secondo il grande biblista - di capire che cosa vuole Gesù da noi, stimolandoci con parole così chiare ed esigenti" !

Ho chiamato l'esegesi di padre Alberto Maggi OSM "Teologia delle Beatitudini" perché gravita attorno al "discorso della montagna" del vangelo secondo Matteo . In modo particolare alla prima e all'ultima Beatitudine che hanno entrambe il verbo della promessa al presente, mentre per le altre sei la

promessa è espressa con un verbo al futuro e ciò sta a significare che queste sei Beatitudini dipendono dalle altre due e che il "sermone del monte" è realizzabile oggi ...

In verità la teologia di Alberto Maggi trova fondamento anche nell'esegesi del vangelo secondo Giovanni, laddove fa riferimento al concetto fondamentale del "Bene dell'Uomo" e al conflitto tra l'"Amore del Padre" e la legge di Dio ed invita i suoi lettori a sbarazzarsi di ogni immagine o concezione di Dio che non trovi riscontro nella figura di Gesù, nella vita di Gesù, nel suo insegnamento e pone ad unico fondamento di giudizio il "Bene dell'Uomo" .

Juan Mateos S.J. così traduce la prima beatitudine: <<Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re>> e scrive <<Il testo greco si presta a due interpretazioni: 1) poveri quanto allo spirito e 2) poveri per mezzo dello spirito . La prima, a sua volta, può avere significato peggiorativo ( chi ha poche qualità) oppure di quello di chi è interiormente staccato dal denaro, anche se ne possiede in abbondanza . Quest'ultimo significato è escluso ... dalla spiegazione data da Gesù stesso in Mt 6,19-24 e dalla condizione imposta al giovane ricco per seguire Gesù e così entrare nel regno di Dio (Mt 19,21-24) . Nella tradizione giudaica i termini "*anawim/aniyim*" designavano i poveri in senso sociologico, che ponevano la loro speranza in Dio non trovando appoggio né giustizia nella società . Gesù riprende questo significato e invita a scegliere la condizione di povero (opzione contro il denaro e il rango sociale, mettendosi nelle mani di Dio)>> .

Alberto Maggi a sua volta scrive :<<Ebbene Gesù assicura questo: se c'è un gruppo di persone che oggi, sceglie liberamente, volontariamente, per amore, di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento succede qualcosa di straordinario, Dio si prende cura di loro; è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente permettiamo a Dio di prendersi cura di noi>> .

Con il discorso del monte, Gesù non si rivolge a noi in quanto singoli individui, non ci invita ad una ascetica povertà individuale, ma si rivolge ad una pluralità di persone (*i poveri/di essi*), si rivolge cioè alla comunità . E' nella comunità che occorre rinunciare alla ricchezza affinché, nella comunità, non vi siano più poveri ed è solamente nella comunità che si sperimenta Dio come Padre, che si prende cura di noi nel suo Regno, nella comunità diventata "Regno di Dio", oggi, su questa terra e non nell'aldilà .



Ma che significa che "finalmente permettiamo a Dio di prendersi cura di noi, se noi ci prendiamo cura degli altri" ?

Dio è energia e per questo diciamo che è vita, ma è una forma di energia che contiene in sé il Principio Ordinatore altrimenti chiamato Logos, quando noi siamo portatori del Logos allora raggiungiamo la pienezza umana . Ma cosa devono fare gli uomini per essere portatori di Logos, per raggiungere cioè la pienezza umana ?

Scrive padre Juan Mateos S.J. :<<... Gesù ha rifiutato tutte le istituzioni di Israele: tempo, monarchia e sacerdozio. Ha proposto di creare una nuova società, in cui la gente potesse essere libera e felice (Mt 5,3-10). Per ottenere questo il popolo doveva volontariamente rinunciare a tre falsi valori: il denaro (la sete di ricchezza), la gloria (ambizione di riconoscimenti), il potere(desiderio di dominio). Invece di accumulare, condividere; al posto dell'ambizione, l'uguaglianza; al posto del dominio, la solidarietà e il servizio umile e volontario. Dove c'era rivalità, odio e violenza, non poteva esserci fratellanza, amore e vita>>.

Il Regno di Dio, nella concezione di Juan Mateos ed Alberto Maggi, è la responsabilità che hanno tutti i seguaci di Gesù di realizzare una società di fratelli, veri fratelli, la cui fratellanza non dipende dai legami di sangue, ma dal prendersi cura dell'altro, dal "condividere" con l'altro. Non è un mercato : io ti do, se tu mi dai, ma è chiaro che nella società proposta dal Nazareno nessuno potrà mai patire la fame e tutti godranno della creazione di Dio, ed è in questo senso e attraverso il Principio Ordinatore che guida l'evoluzione della creazione, che Dio si prende cura di noi .

Scrive Juan Mateos:<< ... Gesù non ha proposto un'ideologia e per questa ragione non ha predicato il suo messaggio a tutti quanti. Alla gente parlava in parabole, per far sì che iniziassero a pensare. Ciò che voleva era formare un gruppo in cui questo ideale sarebbe stato vissuto. Finché non ci saranno queste comunità, non potrà esserci salvezza, l'obiettivo che Gesù ha proposto sarà annullato e la sua dottrina, come il suo esempio, diverranno soltanto una ideologia in più. Di sicuro, la violenza non è un modo per conformare queste comunità. Se è essenziale per il gruppo che le persone siano libere, devono ovviamente farvi parte per convinzione personale>> e con lui si può concludere :

<<... coloro che scelgono di essere poveri non saranno tra gli oppressi. Dio, che è il loro re, li libererà. Essi saranno persone libere nel regno dell'amore

reciproco, liberi dalle necessità, poiché tutti gli sforzi verso la giustizia saranno più che soddisfatti all'interno dello stesso gruppo, in cui ciascuno sostiene l'altro e tutti sono ampiamente sostenuti da Dio. In questi cuori sinceri, dove non esiste rivalità, Dio si farà presente. Coloro che sperimenteranno la fratellanza saranno coloro che lavoreranno per la pace fra le genti, e questo lavoro di riconciliazione li renderà talmente simili a Dio che saranno chiamati figli (cioè suoi figli e figlie)>>.

## 29 - Il dialogo immaginario con il frate di Montefano !

L'ultimo post pubblicato poneva una domanda ben precisa: cosa c'è dopo la morte ? ... aveva, infatti, il seguente titolo : "Dopo la morte: solo una scia d'amore ?" e alla fine di un ragionamento affermavo "che ciò che ha dato origine alla creazione, Energia + Logos, è il Divino in quanto personale, è lo Spirito che tutto pervade ed in questo senso penso che noi conteniamo, in quanto parte della creazione e della sua evoluzione, il dna di Dio". Alcune persone hanno letto questo post, ma su questo punto specifico non ho registrato nessuna reazione .

A me sembrava di averla detta grossa, tanto che, timorosamente, ho sottoposto il tutto all'attenzione di fra Alberto Maggi OSM, che dopo qualche giorno così ha commentato :<< che cosa possa pensare io è irrilevante, più importante l'affermazione di Gesù: "*Chi vive e crede in me, non morirà mai*" (Gv 11,26)>>.

La mia risposta al suo commento fu:<<Per me è importante sapere cosa ne pensi ... ,ma riconosco che è essenziale conoscere, nel merito, le stesse parole di Gesù di Nazareth, che in Mc 12,18-27, rimprovera i sadducei in modo aspro e spiega loro che nella vita, dopo la morte, non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché essa non si trasmette per il tramite dell'amore tra i coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*" . Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra>>.

Il dialogo si è chiuso in questo rapido modo, perché per fra Alberto ciò che è importante sono le parole di Gesù di Nazareth, ma che significano le parole del Nazzareno riportate in Gv 11,26, "*Chi vive[in me] e crede in me, non morirà mai*" ?

Ricordiamolo, nel capitolo 11 del vangelo secondo Giovanni si narra della resurrezione di Lazzaro che, quando interviene Gesù, è già morto e la sua carne è in piena putrefazione, puzza . Alle osservazioni di Marta, ma anche di Maria, Gesù risponde:<<Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?>>.

Mi sembra di sentire le parole di fra Alberto:<<Sei un asino dalle orecchie lunghe ! ... Non hai ancora capito che "a quanti gli danno adesione Gesù comunica il suo stesso Spirito, la sua stessa vita che, essendo divina, non è minacciata dalla morte" ?>> .... ed io di rimando:<<Ma, come ? ... se il cadavere puzza ?>> .

Allora spazientito il buon frate esclama dirompente:<<Ancora non capisci che Gesù ci ha proposto "un cambio radicale di mentalità: dalla concezione giudaica della morte, intesa come una fine in attesa della risurrezione, si passa a quella cristiana, dove la morte non solo non interrompe la vita, ma le consente di svilupparsi in maniera ancora più potente e definitiva.">> ?

... Ma di che cosa parla il frate, ... poi mi si accende la lampadina..., è già passato nell'altra dimensione dove la vita continua e si sviluppa ... i morti li lascia ai morti !

Allora comincio a capire Paul Knitter quando a proposito della resurrezione di Gesù di Nazareth scrive : <<... quando i cristiani parlano della resurrezione, si riferiscono ad un corpo spirituale (*soma pneumatikon*), piuttosto che a in corpo fisico. Credo che sia questa, poi, la ragione per cui Paolo rende pressoché sinonimi "Gesù risorto" e "lo Spirito di Cristo", perché il corpo risorto di Cristo era un corpo spirituale . Infatti, era attraverso lo Spirito che i primi cristiani potevano "godere" di Gesù ..., dopo la sua morte, cioè potevano continuare ad avvertire la sua presenza e la sua forza. Come ha spiegato con estrema chiarezza uno studioso del Nuovo Testamento, Luke Timothy Johnson:<<Lo Spirito Santo costituisce la modalità della presenza della resurrezione di Gesù al mondo: "Ora il Signore è lo Spirito"(2 Cor 3,17)>>.

Aggiunge, poi, Knitter:<<... quando i discepoli di Gesù esperirono il Cristo - Spirito risorto, stavano sperimentando qualcosa di reale [...] Essi, infatti ... avvertirono la sua presenza e la sua forza nella loro vita . Questi incontri, come suggeriscono alcuni teologi, si svolsero con ogni probabilità in modo

del tutto analogo a come continuano a svolgersi oggi: i discepoli facevano quanto Gesù stesso aveva detto loro di fare e si radunavano tutti insieme per ri-raccontare la sua storia e spezzare il pane . Vi era una presenza "reale", il che significa una presenza reale di Gesù in mezzo a loro, spiritualmente tangibile nella loro vita fisica. >>

A leggere queste parole mi sembra vera, reale, palpabile, l'intuizione del divino come Energia + Logos, Spirito, che pervade tutta la creazione, che è sempre in atto attraverso l'evoluzione e allora, se avremo sviluppato il nostro essere spirituale, non potremo che vivere sempre, in eterno . Ciò vale per tutti, senza distinzione di appartenenza religiosa .

L'unico criterio è la "felicità" dell'uomo . Quanta "felicità" abbiamo saputo dare ?

## 29 - Le dita di Gesù che indicano la luna!

In un commento a questo un passo scritto da Bonhoeffer, *"Dio ci dà a conoscere che dobbiamo vivere come persone che senza Dio fanno fronte alla vita. Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona ("Dio mio, Dio mio,... perché mi hai abbandonato?, Mc 15,34)! Il Dio che ci fa vivere nel mondo senza l'ipotesi di lavoro "Dio", è il Dio davanti al quale permanentemente stiamo. Davanti a Dio e con Dio noi viviamo senza Dio. Dio si lascia cacciare fuori del mondo sulla croce. Dio è impotente e debole nel mondo ed appunto solo così egli sta al nostro fianco e ci aiuta. È assolutamente evidente, in Mt 8,17 ("perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità, e si è addossato le nostre malattie"), che Cristo non aiuta in forza della sua onnipotenza, ma in forza della sua debolezza, della sua sofferenza!"*, appare un pensiero del monaco buddhista Thich Nhat Hanh di cui solidando.net aveva già pubblicato un testo dal titolo "La compassione ti rende libero".

E' un pensiero molto bello che riporto per intero :<<L'assoluto è il fondamento del nostro essere, il fondamento dell'essere stesso. La dimensione assoluta, o Dio, o il divino, non è separata da noi. Ci siamo dentro tutto il tempo. Non è qualcosa che sta lassù, al di là del cielo, ma per poter dimorare nell'assoluto, per poter vivere nell'assoluto, dobbiamo vivere nella nostra vera casa.

E' come la storia dell'onda e dell'acqua. Osservando un'onda vediamo che può avere un inizio e una fine; può essere alta o bassa, può essere uguale ad altre onde, o diversa. Ma l'onda è sempre fatta di acqua; l'acqua è la sostanza fondamentale dell'onda. Un'onda è un'onda, ma è anche acqua. L'onda può avere un inizio e una

*fine, può essere grande o piccola, ma per l'acqua non c'è né inizio né fine, né su né giù, né questo né quello. Quando l'onda se ne rende conto e lo comprende è libera dalla paura dell'inizio e della fine, del su e del giù, del grande e del piccolo, di questo e di quello.*

*Nella dimensione storica ci sono tempo e spazio e coppie di opposti: giusto e sbagliato, giovane e vecchio, venire e andare, puro e impuro. Noi ricerchiamo gli inizi e temiamo le fini. Ma nella dimensione assoluta non c'è nulla di tutto ciò; non c'è inizio né fine, non c'è prima né dopo. La dimensione assoluta è il fondamento che rende possibile la dimensione storica; è la fonte originaria e sempre attiva dell'essere. E' il Nirvana. E' il Regno di Dio.*

*Il nostro fondamento è il nirvana, la realtà assoluta. La puoi chiamare Dio o Regno di Dio. Questa è l'acqua in cui viviamo. Tu sei un'onda, ma allo stesso tempo sei acqua. Hai una dimensione storica e hai anche una dimensione assoluta. Se comprendiamo bene che per nostra natura non nasciamo e non moriamo, non veniamo e non andiamo, la paura scompare, il dolore e la sofferenza svaniscono.*

*Perché un'onda si trasformi in acqua non occorre che muoia; è già acqua, qui e ora. Nemmeno noi dobbiamo per forza morire per entrare nel Regno di Dio; esso è il nostro fondamento, qui e ora. La pratica più profonda è toccare dentro di noi, ogni giorno, la dimensione assoluta, la realtà della non-nascita e non-morte. Solo questa pratica può rimuovere interamente la nostra paura, la nostra sofferenza. Invece di dire "dimoro nella dimensione assoluta", se preferisci puoi dire "dimoro nel Regno di Dio" o "dimoro nella terra del Buddha">>.*

Molto bello come pensiero, direi consolante, ma, con tutto il rispetto per la grande saggezza e compassione raggiunta da Thich Nhat Hanh, ho la sensazione che manchi qualcosa e allora cerco di scoprire intanto che cosa è consonante al mio pensiero e scusate l'ardire !

E' chiaro che Dio rimane, comunque, un mistero per tutti noi . Io, però, sono sempre più convinto che la creazione è sempre in atto perché ciò che noi chiamiamo Dio è l'energia primordiale + Logos . Il logos che guida la creazione continua attraverso l'evoluzione della materia. Il Logos presente in Gesù di Nazareth ed in altri uomini come, per esempio, Buddha . Non so se mi posso definire ancora cattolico, ma cristiano sì e l'ortoprassi, che esprime il Nazzeno ma anche Buddha, accumuna persone che hanno del divino una immagine la più diversa .

Quindi è chiaro che in questa visione l'assoluto non è separato da noi . Noi siamo nell'energia + Logos, che nel "vuoto quantico", attraverso il big bang,

ha dato origine alla evoluzione della materia e quindi a noi, alle nostre mani, al nostro cervello ... al nostro pensiero . Per questo conteniamo il dna di Dio . Siamo molto più di un'onda che è mossa dal vento nell'acqua !

Lo dimostra anche Vito Mancuso che nel suo libro "L'anima ed il suo destino" descrive l'anima presente nell'uomo come surplus di energia, infatti il risultato del movimento degli elementi atomici che costituiscono un sasso, dà immobilità, mentre il movimento degli elementi atomici che costituiscono il corpo umano produce vita . Perché ?

Per il sasso, l'energia è tutta condensata nella massa della sua materia . Per il corpo umano, l'energia che scaturisce dal movimento degli atomi, non si racchiude completamente nella configurazione della materia, ma presenta un surplus, tale surplus è ciò che rende il corpo animato .

L'anima è il surplus di energia rispetto alla configurazione del corpo . Anche le piante hanno un'anima, l'anima vegetativa . Gli animali, che si muovono da sé, hanno un'anima sensitiva che contiene le proprietà dell'anima vegetativa, ma le supera . Man mano che si sale nella scala evolutiva gli animali presentano un'anima più raffinata, più ricca, più sensibile .

Gli uomini hanno un'anima razionale e grazie alla luce dell'intelletto, comprendono la logica dell'universo, il Logos, che da 13,7 miliardi di anni, dispone il cammino dell'essere-energia verso livelli sempre maggiori . L'anima razionale viene formata dalla famiglia d'origine, che risente, a sua volta, della cultura nella quale è inserita .

La mente dell'uomo che è più del cervello, può produrre un grado superiore di ordine caratterizzato da una sempre maggiore informazione, libertà e creatività. Questo lavoro, che è la differenza tra comprensione del mondo (mente razionale) e creazione di un quid che nel mondo prima non c'era, si chiama spirito, la punta dell'anima .

Il più grande lavoro che l'anima è chiamata a compiere consiste, non solo nell'accedere alla dimensione dello spirito, ma ad orientarlo verso il bene e la giustizia così che l'anima sia invasa dallo Spirito Santo ! A seguito dell'incontro con l'Idea del bene, subiamo una mutazione o conversione e cominciamo a poco a poco a diventare un sistema centrifugo, dove l'amore e non l'egoismo, la verità e non il potere, la giustizia e non l'interesse, sono la meta ! Lo Spirito Santo agisce nell'anima spirituale come grazia che attrae verso il bene e che vince la forza di gravità dell'egoismo primordiale .

Sappiamo che dobbiamo costruire il regno di Dio già oggi, in questa terra e sicuramente Gesù di Nazareth continua a vivere assieme a noi e sicuramente i suoi discepoli lo hanno "visto" vivo; Egli è presente quando assieme a lui spezziamo il "pane" e promettiamo che cercheremo di vivere la prima beatitudine: *"Beati coloro che hanno scelto di essere poveri..."*, ma sappiamo anche che quando la nostra carne non sarà più, il surplus di energia, che ci ha caratterizzato durante la vita, sarà presente all'"energia primordiale + Logos" a cui diamo il nome di Dio e questa non è *"la dimensione assoluta, la realtà della non-nascita e non-morte"* di cui scrive Thich Nhat Hanh, è invece ciò di cui parla Gesù Nazareth quando afferma: *"Chi vive e crede in me, non morirà mai"* (Gv 11,26).

### 30 - Cassare l'antropomorfismo di Dio

Più proseguo nelle mie riflessioni e nelle mie letture e più mi sembra anacronistico pensare a un dio con caratteristiche antropomorfe, che prova sentimenti umani come l'amore, l'odio, la compassione. In realtà noi non sappiamo assolutamente nulla della divinità, supponiamo soltanto che sia alla base del creazionismo evolutivo della materia. Quel che sappiamo è che miliardi di anni fa esisteva nel vuoto quantico un'energia fortemente compressa che poi è andata via via espandendosi fino a provocare un'esplosione, il big bang, che ha dato origine alla continua creazione, in un ordine sempre crescente secondo una ragion d'essere che chiamiamo Logos.

Penso che possano darsi solamente due soluzioni :

1 - L'energia presente nel vuoto quantico proviene da ciò che è sempre esistito;

2 - L'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita, essa e il Principio ordinatore che contiene, è ciò che è sempre esistito.

Personalmente propendo per la seconda soluzione, ove cioè si afferma che l'energia ed il suo Principio Ordinatore sono sempre esistiti, noi siamo parte di ciò che è sempre esistito, noi siamo in ciò che è e ciò che è fa parte di noi, la creazione è stata partorita dalla divinità e possiede il DNA della divinità che è impersonale, lasciando libera la creazione di svilupparsi secondo il suo Principio Ordinatore e questo sviluppo, che avviene in modo caotico avrà, però, un ordine sempre crescente. Avverranno nella natura nuovi disastri, ma al disastro succederà un nuovo equilibrio ed un livello qualitativo della evoluzione sempre maggiore.

Leonardo Boff, mettendo l'accento sulla possibile distruzione della "madre terra", esprime l'opinione che è possibile evitare tale dramma se si modificano i nostri comportamenti aprendoci alle "forze che hanno costruito l'universo e noi stessi, e che sono più potenti della capacità distruttiva dell'essere umano ... a quell'Energia di fondo, insondabile e misteriosa, senza margini e infinita, che costituisce la più appropriata metafora di Dio o della presenza dello Spirito Creatore."

L'ordine sempre crescente del creato, che osserviamo nell'universo, lo si può definire "Bene", senza esprimere un sentimento umano perché il "Bene" così descritto esiste già prima della bontà, che è sicuramente una possibile e necessaria scelta dell'uomo .

Là dove la trascendenza trova un barlume di luce è nella fede in Gesù di Nazareth ed è solamente nell' ipotesi che la resurrezione del Nazzareno sia veramente avvenuta, che noi possiamo dire che "Dio è come Gesù", con tutte le conseguenze sul piano pratico che ciò comporta . E' l'ipotesi che, portando l'uomo alla maturità spirituale, gli suggerisce che Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana .

Solamente in questa ipotesi, penso, che fra Alberto Maggi possa scrivere:<<... l'uomo è generato dal Padre come figlio. Ma questa figliolanza non può essere imposta, è una proposta. Figli di Dio non si nasce, ma si diventa. So che nella espressione popolare comunemente si dice che siamo tutti figli di Dio. Non è vero. Figli di Dio non lo si è per nascita, ma per una scelta. E qual è questa scelta? L'accoglienza nell'esistenza di Gesù, la sua figura e il suo messaggio>>.

A differenza di Marco (Mc 15,34) che, prima della sua morte, fa gridare a Gesù :<<Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato ?>>, il vangelo apocrifo di Pietro racconta quel grido con l'espressione :<<Mia forza, mia forza, mi hai abbandonato !>>, descrivendo il momento in cui lo Spirito immortale che possedeva il mortale Gesù di Nazareth lo ha lasciato alla morte . E' il momento, io penso, in cui lo Spirito del Nazzareno si è ricongiunto alla primordiale Energia più Logos già presente nel vuoto quantico e che è all'origine della creazione continua che tutt'ora viviamo .

Occorrerà lasciare inviolabile e inviolato il mistero di "quell'Energia di fondo, insondabile e misteriosa, senza margini e infinita, che costituisce la più



appropriata metafora di Dio o della presenza dello Spirito Creatore ". Ciò che invece dovrebbe costituire il nostro impegno è l'accogliere nella propria esistenza l'ortoprassi di Gesù di Nazareth o di tutti gli altri uomini ispirati da Dio. Egli è l'uomo a cui noi dobbiamo cercare di assomigliare . Suo Padre non lo conosciamo !

### 31 - Satana... cos'è costui ?

Gli appunti sul Vangelo di Matteo 4,1-11 hanno provocato qualche commento sulla figura di satana : esiste ? ... chi è o cos'è costui ?

Il commento di Ortensio da Spinetoli ai versetti in questione mette in evidenza come "la tentazione è psicologicamente una esperienza interiore; per questo per essere narrata ha bisogno, come ogni altro fatto spirituale, di esteriorizzazione . La prova di Eva riceve concretezza espressiva dal dialogo, immaginario, col serpente . L'autore di Giobbe compone un dramma, mettendo in scena personaggi vari, Dio, angeli e uomini, per narrare le crisi intime del patriarca" e infine il biblista conclude:<<Satana è un'immagine, in questo senso un mito, creato dall'uomo, non solo biblico, per trasferirvi la manchevolezza, la fragilità, o la peccaminosità congenita nella sua natura o nella sua libertà >> .

D'altra parte penso, come già affermato in precedenza, che l'uomo che non riesca a far evolvere la propria anima verso un minimo di Bene, la precipiterà nel nulla . E' ciò che i teologi definiscono come la dissoluzione definitiva del peccatore, la sua "morte seconda" .

Si deve però precisare, pensando all'infinita misericordia di Dio, che l'unico vero peccato che può dissolvere l'anima nel nulla è la bestemmia contro lo Spirito, cioè chi mente sapendo di mentire, colui che, sposando il male, è deliberatamente e sempre contro il bene, la verità e la giustizia .

Lo dice Gesù quando afferma :<<Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro .>> (Mt 12, 31-32)

Quindi se le anime che peccano contro lo Spirito si dissolvono nel nulla, l'Inferno non esiste, allo stesso modo Satana non esiste .

Ma allora in Matteo 4, 1-11 cosa si racconta ?

Satana, con i suoi diversi appellativi diavolo, lucifero, beelzebul, è un simbolo e rappresenta la personificazione della reale possibilità che ha l'uomo di perdersi nella scelta del male .

Scrive Simone Weil:<<Tutti avvertiamo la presenza del male, ne proviamo orrore e vorremmo liberarcene. Il male non è né la sofferenza, né il peccato; è l'una e l'altro insieme, è una realtà comune all'una e all'altro, poiché sofferenza e peccato sono strettamente collegati: il peccato fa soffrire e la sofferenza rende l'uomo cattivo. Questa unione indissolubile di sofferenza e di peccato costituisce il male, quel male in mezzo al quale dobbiamo vivere, nostro malgrado, provando orrore per il fatto che vi siamo invischiati.>>

Quante volte abbiamo riflettuto sulla nostra vita ? Quante volte ci siamo tormentati con infinite domande sulle nostre scelte ?

Dobbiamo liberare la nostra mente dal pensare il diavolo come il contrario di Dio . Scrive Vito Mancuso:<<Come non vi è simmetria tra bene e male, perché il bene è, mentre il male è solo corruzione parassitaria di ciò che è, così non vi è simmetria tra Dio e il diavolo, perché il primo è, mentre l'altro non è e non vi è simmetria tra paradiso e inferno, perché il paradiso è, mentre l'inferno non è . L'unica vera dimensione dell'essere è l'eterno, il divino, e solo questo veramente è .>>

Le tentazioni di Gesù sono le nostre tentazioni, quelle che viviamo ogni giorno, l'egoismo, il potere, la ricchezza, i sogni di gloria e di dominio; il diavolo, personificazione del male, ci tenta in continuazione . Gesù, ritirandosi nel deserto, vince le tentazioni e ci indica la strada per la pienezza umana .

## **32 - L'assenza di Dio !**

Man mano che vado scrivendo gli appunti sul vangelo di Marco, guidato dall'esegesi di due grandi biblisti come J. Mateos e F. Camacho, si svelano gli antagonisti di Gesù di Nazareth, non solo quelli che normalmente si identificano nelle omelie domenicali e cioè gli scribi, i farisei, i sadducei e gli esseni, ma anche il popolo integrato nell'ideale nazionalista giudaico che vuole riformare la religione ed il dominante sistema teocratico .

Gli stessi apostoli, i Dodici, simbolo dell'Israele messianico, si oppongono al Nazareno come viene implicitamente raccontato in Marco 6,7-13 . Le "folle"

che seguono Gesù sono gli emarginati dal sistema , i lebbrosi, le prostitute, il popolo affamato che cerca un momento di liberazione .

D'altra parte Juan Mateos così si esprime:<<Gesù ha rifiutato tutte le istituzioni di Israele: tempio, monarchia e sacerdozio. Ha proposto di creare una nuova società, in cui la gente potesse essere libera e felice (Mt 5,3-10). Per ottenere questo il popolo doveva volontariamente rinunciare a tre falsi valori: il denaro (la sete di ricchezza), la gloria (ambizione di riconoscimenti), il potere(desiderio di dominio). Invece di accumulare, condividere; al posto dell'ambizione, l'uguaglianza; al posto del dominio, la solidarietà e il servizio umile e volontario.>> e ben sappiamo che tutto ciò è proposto dal Nazareno nel progetto del regno di Dio e nelle sue beatitudini.

C'è però un fatto che bisogna sottolineare: dopo più di duemila anni dalla proclamazione del regno di Dio, questa è rimasta solamente una proposta di Gesù di Nazareth e lo stesso Mateos esprime l'opinione che "solo Dio è in grado di realizzare tutto questo creando un nuovo popolo attraverso il suo Spirito" .

Non è, quindi, credibile, perché non è pensabile che Dio, nella sua infinita misericordia, possa ancora permettere che il 20% della popolazione mondiale detenga l' 80% di tutta la ricchezza della terra o che le tre persone più ricche del mondo possiedano una ricchezza superiore a quella dei 48 paesi più poveri, dove vivono 600 milioni di persone o, ancora, che 58 individui siano più ricchi di 3,2 miliardi di persone , il 45% della popolazione mondiale e che tale disuguaglianza determini la morte per fame di milioni di bambini ! Non è credibile, perché dovremmo imputare tutto ciò all'assenza dello Spirito di Dio e si deve d'altra parte registrare la sua spaventosa assenza !

Se così è, perché scegliere ancora Gesù ?

In un intervento, su questo tema, dell'ottobre del 2008 a Camaldoli, Alberto Maggi così si esprime :<<... proprio rifacendosi al Padre, anziché ai padri, Gesù ha potuto distaccarsi dal mondo religioso e culturale giudaico, nel quale era cresciuto ed era stato educato, e dare inizio a un cambio radicale e irreversibile non solo della storia ma di ogni fenomeno religioso, proponendo una nuova alleanza con il Signore non più basata sull'ubbidienza alla Legge di Dio, ma sull'accoglienza dell'amore del Padre. [...] La nuova immagine proposta da Gesù è infatti quella di un Dio a servizio degli uomini (Mt 20,28; Mc 10,45; Lc 2,27; Gv 13,1-16), un Dio che, anziché

togliere, dona e che, anziché diminuire l'uomo, lo potenzia, un Dio che anziché essere geloso della felicità degli uomini, coopera perché questa sia piena e traboccante (Gv 15,11).

In Gesù, Dio si manifesta come colui che è a servizio degli uomini, e per questo

- non assorbe l'uomo, ma lo potenzia.

- non chiede, ma offre,

- non esclude, ma accoglie,

- non castiga, ma perdona >> e così conclude Alberto Maggi :<<Per Gesù non è necessario che l'impuro peccatore si purifichi per esser degno di accogliere il Signore, ma è l'accoglienza del Signore che lo rende puro. Gesù, manifestazione visibile dell'amore di Dio, non si concede come un premio per la buona condotta dei "sani", ma si offre come forza vitale per i "malati" (Mc 2,17). Il suo pane non è un premio, ma un dono. [...]E questa è la buona notizia, annunciata e vissuta dal Cristo, che può ancora essere riproposta a uomini e donne che anelano alla pienezza della loro esistenza, e trovano in Gesù, solo in Gesù, la risposta alle loro aspettative: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28)>> .

Ma la domanda sorge spontanea : come faremo, caro fra Alberto, a "ristorare" i milioni di bambini che muoiono di fame ?

La domanda è sull'esistenza del regno di Dio nella storia; non dubito, cioè, che scegliendo Gesù di Nazareth si possa crescere individualmente fino a raggiungere la pienezza della propria esistenza . E' estremamente difficile, ma, in linea teorica, è possibile raggiungere questo obiettivo ed esistono uomini, anche non cristiani, che hanno raggiunto la pienezza umana, ciò che invece non trova riscontro nella realtà è la Comunità delle Beatitudini o Regno di Dio . E' come il nirvana o il paradiso, è quindi una possibilità esclusivamente escatologica e ci sono più di duemila anni di storia, intrisi di sangue e sfruttamento, di fame e di ingiustizia, a dimostrare ciò .

Alberto Maggi sembra non vedere questa difficoltà quando scrive:<< La beatitudine non è un invito a un'ascetica povertà individuale, ma comunitaria, per trasformare radicalmente la società e permettere così l'avvento del Regno. Gesù invita i suoi discepoli a farsi volontariamente tutti poveri perché nessuno più sia povero, come lui che "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Quella di Gesù non è una richiesta di spogliarsi di quel che si ha, ma di rivestire chi non ha nulla, al fine di realizzare la volontà di

quel Dio che aveva chiesto che nel suo popolo nessuno fosse bisognoso ("Non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi". Dt 15,4) e che sarà l'obiettivo della prima comunità cristiana dove "Nessuno infatti tra loro era bisognoso" (At 4,34) . Mentre l'invito viene rivolto a tutti gli uomini ("Beati i poveri") il pronome è selettivo ("questi"). L'uso del presente ("di essi è il regno dei cieli") manifesta una realtà che è già in atto e non rimanda a una promessa futura>> .

Ma è proprio questa la mia domanda .... Dov'è questa realtà già in atto ? Perché io possa abbracciarla, perché io possa, non fare la carità, ma abbracciare i diritti dei fratelli uccisi ancor prima di nascere ... E' presente il "regno dei cieli" nella terza guerra mondiale ? ... in Siria, in Palestina, tra la fame dell'Africa e la morte dei migranti nel mare ?

Penso che Gesù di Nazareth sia ancora più solo di quanto lo era duemila anni fa e che continui ad essere ucciso nella croce ogni giorno, sempre di più . Per la sua morte, si deve dire la verità sulla condizione degli esseri umani, sulla loro incapacità di costruire una qualsiasi comunità delle beatitudini su questa terra ed ha ragione Juan Mateos quando scrive che "solo Dio è in grado di realizzare tutto questo creando un nuovo popolo attraverso il suo Spirito", solamente che Dio è assente da questo mondo o forse, l'ultima speranza, è che sia presente nell'evoluzione creativa verso un Ordine ed un Bene sempre crescenti .

Forse ha ragione Leonardo Boff quando scrive che "Cristo non può essere ridotto al solo ambito palestinese . Assumendo l'identità dell'uomo Gesù di Nazaret, il figlio si inserì nel processo dell'evoluzione, toccò la realtà umana e acquisì una dimensione cosmica .. era da sempre presente nella materia e nelle energie originarie e intensificò la sua presenza nella misura in cui aumentava la complessità e aumentava la coscienza, fino a irrompere nella forma di Gesù ... per cui può continuare a irrompere con altri nomi ed in altre figure che rivelano nelle loro vite e opere la vicinanza del mistero di Dio" . Forse in tal senso il regno di Dio è attuale . Sempre .

### 33 - Senza il volto di Dio

Perché Dio Padre ?

Forse perché, nel dolore di questo mondo, si ha bisogno di compassione e misericordia e si indica nel padre questa figura accogliente e misericordiosa . Non sempre è così ed esistono esempi di padri e figli degeneri .

Perché non Dio Madre ?

Perché la nostra è una società patriarcale e maschilista, che opprime la donna

.

Molti cristiani, soprattutto nell'"area di sinistra e liberal", affermano che essendo Dio o ciò che si chiama convenzionalmente Dio, pura trascendenza, noi ne possiamo conoscere le sue caratteristiche fondamentali attraverso la figura "storica" di Gesù di Nazareth . Affermano che "**Dio è come Gesù**" ed evidenziano il suo amore compassionevole anche nei confronti dei nemici; dimenticando o tralasciando di indicare la sola ragione che può portare a tale affermazione o se la indicano, la avvolgono in strati così spessi di ovatta tanto da renderla lontana e impalpabile .

Mi riferisco alla conseguenza logica secondo cui si può affermare che "**Dio è come Gesù**" solo se si ha fede nella resurrezione del Nazzeno e ciò nella maniera più radicale e senza infingimenti: non sarà un cadavere riportato in vita, ma neanche un gioco della fantasia e delle fede. Si crede davvero nella resurrezione del Cristo, se la si pone in una prospettiva reale, quale potrebbe essere un'evoluzione della creazione .

Solamente la resurrezione del Cristo ci dà il diritto di affermare che le caratteristiche di Dio si ritrovano nella vita e nell'etica di Gesù di Nazareth. Ovviamente da ciò ne discende che i suoi seguaci, per essere tali, devono praticare l'ortoprassi del Nazzeno, imitando il suo stile di vita .

Anche il Nazzeno, però, non poteva fare a meno di utilizzare antropomorfismi per indicare le caratteristiche di ciò che convenzionalmente si suole chiamare Dio . In realtà, quel che sappiamo è che miliardi di anni fa esisteva nel vuoto quantico un'energia fortemente compressa che poi è andata via via espandendosi fino a provocare un'esplosione, il big bang, che ha dato origine a una continua creazione, in un ordine sempre crescente, secondo una ragion d'essere che chiamiamo Logos, logica, informazione . Da ciò discende che, o l'energia presente nel vuoto quantico proviene da ciò che é sempre esistito e cioè Dio, oppure l'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita, essa e il Principio ordinatore che contiene, è ciò che è sempre esistito e cioè Dio .

L'uomo è una piccolissima, infinitesima parte dell'universo e non è escluso che, a partire dall'energia primordiale del vuoto quantico, nella evoluzione

della creazione, esistano creature "altre" che hanno raggiunto un grado di ordine, nella evoluzione, maggiore del nostro .

Così, se si guarda alla fede nella resurrezione del Cristo, all'etica di Gesù di Nazareth e non alla religione e alla sua teologia con la quale si descrive Dio e si parla di Lui in base ai desiderata, bisogna ammettere la possibilità che siano esistiti, anche prima di Gesù, altri uomini che sono stati pervasi dallo Spirito di Dio .

Valga per tutti, come esempio, Siddharta, il Buddha, che concepì l'impermanenza e l'assenza di un sé come condizioni indispensabili alla vita; la stessa sofferenza è causata dalla falsa nozione della permanenza e di un sé separato . Da questa comprensione compassionevole della vita, egli giunge alla convinzione che non c'è né nascita né morte, né creazione né distruzione, ma tutto, nell'interdipendenza di ciò che esiste, è finalizzato alla evoluzione nell'energia primordiale . Così se un chicco di grano non avesse la natura dell'impermanenza e del non sé, non potrebbe trasformarsi in spiga .

La maturità spirituale suggerisce all'uomo che Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana e a proposito di ciò fra Alberto Maggi scrive: <<... l'uomo è generato dal Padre come figlio. Ma questa figliolanza non può essere imposta, è una proposta. Figli di Dio non si nasce, ma si diventa. So che nella espressione popolare comunemente si dice che siamo tutti figli di Dio. Non è vero. Figli di Dio non lo si è per nascita, ma per una scelta. E qual è questa scelta? L'accoglienza nell'esistenza di Gesù, la sua figura e il suo messaggio>>.

A differenza di Marco (Mc 15,34) che, prima della morte, fa gridare a Gesù : <<Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?! >>, il vangelo apocrifo di Pietro racconta quel grido con l'espressione : <<Mia forza, mia forza, mi hai abbandonato !>>, descrivendo il momento in cui lo Spirito immortale che possedeva il mortale Gesù di Nazareth lo ha lasciato alla morte . E' il momento, io penso, in cui lo Spirito del Nazareno si è ricongiunto alla primordiale Energia più Logos già presente nel vuoto quantico e che è all'origine della creazione continua che tutt'ora viviamo .

Certo, mi piacerebbe pensare al volto di Dio come a quello di un papà che ti abbraccia e ti sorregge, magari senza triangolo in testa, ma così non è . Forse, l'unico reale modo di pensarlo è come puro spirito, energia vitale e creativa, sentendolo, in questa vita, più lontano, ma più vicino alla realtà .

## 34 - Trinità: tre modi di manifestarsi dell'unico Dio

Da tempo affermo che Dio non ha volto e che forse, l'unico reale modo di pensarlo è come puro spirito, energia vitale e creativa, sentendolo, in questa vita, più lontano, ma più vicino alla realtà . Che senso ha allora la Trinità ?

Di solito la si spiega come relazione d'amore tra le tre persone che la compongono : il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo . Poi, però, contemporaneamente, si afferma che Dio è uno, anche se trino e per spiegare meglio questo concetto si ricorre all'aritmetica :  $1 \times 1 \times 1 = 1$  ; se invece del simbolo  $\times$  si utilizza il simbolo  $+$  allora il risultato è uguale a tre ed ecco che dal monoteismo si passa al politeismo, che è poi l'accusa che gli ebrei ed i musulmani rivolgono ai cristiani .

Leonardo Boff afferma che "... assumendo l'identità dell'uomo Gesù di Nazaret, il Figlio si inserì nel processo dell'evoluzione, toccò la realtà umana e acquisì una dimensione cosmica ... era da sempre presente nella materia e nelle energie originarie e intensificò la sua presenza nella misura in cui aumentava la complessità e aumentava la coscienza, fino a irrompere nella forma di Gesù ... per cui può continuare a irrompere con altri nomi ed in altre figure che rivelano nelle loro vite e opere la vicinanza del mistero di Dio" . Così ritiene che le altre due persone della Trinità si siano incarnate rispettivamente il Padre in Giuseppe e lo Spirito Santo in Maria . Anzi ha affermato che la presenza di Dio nel mondo è anzitutto Spirito Santo e "Maria rappresenta la sua incarnazione, per questo la si può adorare . Lei, che ha concepito Gesù è il centro di tutto . .... E' il segno del volto materno di Dio" .

Vito Mancuso nel suo libro "Dio e il suo destino" scrive :<<... il Divino si lega anche alle anime che cercano il bene e la giustizia a tal punto da trasmettersi interamente in loro e da farle diventare buone e giuste, sicché tali anime diventano a loro volta Spirito Santo, entrano cioè a partecipare della stessa sostanza del Padre e del Figlio>> e ancora:<< ... ciò che scompare è il volto arbitrario di Dio ... esso è legato ontologicamente alla persona, alle parole e ai gesti di Cristo ... non c'è nulla che si possa predicare di lui che risulti in contrasto con la vita e l'insegnamento di Cristo>>.

Attraverso i simboli che utilizzano questi concetti si capisce che il Dio trinitario è anzitutto relazione d'Amore, che induce ad una continua creazione nella evoluzione e così si ritorna all'energia primordiale contenente le informazioni necessarie alla continua creazione ed evoluzione del cosmo .



Evoluzione verso dove ? Verso un ordine ed una complessità sempre maggiori, verso il Bene e la Giustizia, "un Dio", scrive Mancuso, "la cui libertà onnipotente è regolata e guidata dalla sua essenza che è l'Amore ... cioè il volere così intensamente il bene dell'altro da *dirsi* e da *darsi* completamente uscendo da sé" e ancora "L'unico Dio si esplica mediante tre distinti modi di essere: il Padre in quanto sorgente del mondo, il Figlio Logos in quanto logica del mondo, lo Spirito Santo in quanto luce del mondo" .

Ecco, l'Energia primordiale contiene in sé la capacità di manifestarsi come : 1. sorgente del mondo - il Padre; 2. logica del mondo - il Figlio; 3. luce del mondo - lo Spirito Santo . Un unico Dio - tre modi di manifestarsi .

La Trinità, quindi, è davvero un unico Dio, l'energia primordiale da sempre esistita che si manifesta non in tre persone, perché allora già saremmo nel politeismo, ma in tre modi di essere: sorgente, logica, luce, in un'unica relazione d'amore .

### 35 - Dio, è senza sentimenti ?

Può, ciò che è sempre esistito e che convenzionalmente chiamiamo Dio, provare sentimenti, percezioni, sensazioni come li prova l'uomo o gli altri animali che vivono nella nostra Madre Terra ? Dio prova amore, misericordia, compassione, affetto o semplice riconoscenza ? Non lo sappiamo perché non conosciamo Dio .

Ciò che sappiamo è che alcuni uomini, che presumiamo pervasi dal suo Spirito come Gesù di Nazareth, Buddha, Gandhi o Madre Teresa di Calcutta, posero a fondamento della loro vita l'Amore misericordioso per il prossimo .

Penso che Dio, energia primordiale relazionale da sempre esistente, che attraverso la sua espansione ed il successivo Big Bang ha dato origine alla creazione continua del Cosmo, non abbia sentimenti, ma tenda ad un ordine sempre maggiore e più complesso della sua creazione .

Quando e se questa creazione raggiungerà l'apice, la vita avrà un modo di esprimersi e di essere completamente diverso da come oggi noi lo conosciamo e percepiamo . E' ciò che ci ricorda Gesù di Nazareth quando esclama : << *Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo* >> (Mt 22,30) . "Angeli nel cielo" ci definisce il Nazzareno, cioè puro spirito, energia relazionale che ha come fondamento l'Amore .

Almeno così afferma il mio Signore, che ha dato la vita per noi ed io non ho motivo di dubitare .

L'indicazione che ci viene da tutti i grandi Maestri di umanità è di essere amorevoli e solidali fra noi, ma perché Dio non ci ha creato direttamente così ? Perché dobbiamo essere continuamente impastati di sofferenza, infelicità e stritolati dal dolore innocente e da quello che noi stessi provochiamo?

L'unica risposta che mi viene al momento è che la creazione di Dio è così : libera, evolutiva, caotica, passionale, intrisa di dolore .

Il Buddha, aveva intuito che " accettare la vita significa accettare l'impermanenza e l'assenza di un sé" e che "la causa della sofferenza è la falsa nozione della permanenza e di un sé separato" . Noi viviamo nel "cosmo" ed anche il cosmo vive, si espande e si evolve . Si è chiamati alla partecipazione dell'evoluzione verso un ordine e una complessità sempre maggiori, lungo la strada dell'Amore, attraverso lo svuotamento del sé, come lo stesso Gesù di Nazareth ci ha insegnato .

### 36 - Davvero Dio è come Gesù ?

Tantissime volte ho letto e scritto la frase "Dio è come Gesù", ma è veramente così ? Dio è veramente come l'uomo Gesù di Nazareth ? ... e cosa si vuole indicare con questa frase ?

Una prima notazione : se si fosse scritto "Gesù è come Dio" avremmo, di certo, proiettato sull'immagine di Dio i nostri desideri .

Scrivi infatti Josè Maria Castillo:<<Dall'immanenza, possiamo solo pensare, dire e spiegare "l'immanente". Perciò, quando le religioni ci parlano di Dio, in realtà non parlano, né possono parlare, di "Dio in sé", ma delle "rappresentazioni" umane di Dio. Tali rappresentazioni non sono che "oggettivazioni" o "cosificazioni" dell'Assolutamente Altro, del Trascendente, che è Dio >> e ancora afferma Castillo :<<Il fatto è che gli esseri umani, dalla loro oscura e arcana preistoria, e nella nostra già lunga storia, non hanno potuto prescindere dalla ricerca di Dio. E ciò proprio a causa delle nostre carenze e dei nostri desideri sempre insoddisfatti. (...). Per

questo - esattamente per questo - su questo "Altro", su questo "Tu" che immaginiamo sia Dio, abbiamo proiettato tutto ciò che desideriamo e di cui manchiamo: potere, saggezza, durata, bontà, felicità ... E così abbiamo elaborato l'immagine e la teologia di un Dio che può tutto, sa tutto, ha tutto, ed è la bontà infinita e la felicità senza limiti. È il Dio illimitatamente perfetto di fronte alla nostra limitata imperfezione>> .

Nel vangelo secondo Giovanni l'apostolo Filippo, durante l'ultima cena, domanda a Gesù :<<Signore, mostraci il Padre e ci basta>> (Gv 14, 8) e Gesù, sorprendentemente, risponde:<<Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?>> (Gv 14, 9) . Conoscere Gesù significa, secondo il vangelo di Giovanni, conoscere Dio, ma ciò non significa - afferma J.M. Castillo - <<che Gesù fosse "divinizzato", ma esattamente il contrario, che, in Gesù, Dio si era "umanizzato">> e si è umanizzato per ciò che siamo in grado di conoscere e capire di Lui, perché non dobbiamo mai dimenticare che la trascendenza non può essere conosciuta dall'immanenza .

Sembra a me evidente che se si pensa a Dio come energia primordiale relazionale da sempre esistente, che attraverso la sua espansione ed il successivo Big Bang ha dato origine alla creazione continua del Cosmo nell'evoluzione con un ordine ed una complessità sempre maggiore, allora si deve pensare che la manifestazione in Gesù dell'amore misericordioso verso il prossimo, sia il mezzo mediante il quale si raggiunge un ordine qualitativamente più alto della creazione . Dio indica che attraverso l'Amore, nell'evoluzione, si raggiunge una creazione di qualità maggiore e ciò non riguarda solo il pianeta terra, ma tutto l'universo perché è attraverso l'interconnessione e l'interdipendenza che esso si evolve .

Ecco perché, in quanto creature, possiamo pensare di avere il DNA di Dio, che è in noi e nel cosmo intero . L'Amore dovrebbe impedirci di pensare la terra, Gaia, come a qualcosa di inanimato, materia inerte, che può essere impunemente dominata dall'uomo ed infatti, attraverso lo sfruttamento del corpo vivo di Gaia, l'umanità rischia la completa estinzione .

L'Amore, la compassione misericordiosa, la solidarietà, il rispetto di Gaia in

quanto essere vivente che fa dono di sé, sono i sentimenti funzionali alla continua creazione di Dio che tende all'ordine e ad una crescente complessità secondo una legge superiore che noi chiamiamo LOGOS, la logica che muove la vita in una relazione ordinata così che, dalla polvere stellare, attraverso un processo evolutivo durato miliardi di anni e tale da generare un aumento progressivo dell'ordine, è emerso il nostro corpo, gli occhi, le mani, il cervello...

Si può dire, allora, che Dio, energia di puro spirito, abbia gli stessi sentimenti che provava Gesù di Nazareth o di qualsiasi altro uomo, pervaso dal suo Spirito e che sono funzionali alla continua creazione dell'universo ?

Lo si può fare, a patto che si sappia che è una grande semplificazione e non si cada nella tentazione di rappresentare Dio, il trascendente, come un vecchio possente signore con una lunga barba e col triangolo in testa !  
Personalmente preferisco dire, brutalmente, che Dio non ha sentimenti .  
Tutto in Dio è finalizzato alla continua creazione del cosmo .

Devo però ammettere che si può pensare Dio come totalmente "Altro", il Dio che ha creato l'energia primordiale . Rimane così il suo "mistero" !

Scrivo Josè Maria Castillo :<<Il centro del cristianesimo non è Dio, ma Gesù. Mi riferisco al Gesù terreno, nato, vissuto e morto nella Palestina del I secolo. Quell'uomo, quell'essere umano, è il centro del cristianesimo perché in lui Dio si è rivelato, si è fatto conoscere, ha comunicato e si è donato a noi. Di modo che, in Gesù, Dio è entrato nella nostra immanenza e si è unito alla condizione umana. Il che significa che è nell'umano, e solo nell'umano, che possiamo incontrare Dio e relazionarci con Dio. Ciò che afferma la teologia cristiana, quando parla del mistero dell'incarnazione di Dio in Gesù, rappresenta, tra l'altro e fondamentalmente, l'avvenimento dell'umanizzazione di Dio, così come si è realizzato e si è vissuto in quell'essere umano che fu Gesù di Nazareth>>.

Ma chi è stato e chi è Gesù ? ... è esistito storicamente oppure è un mito ? ... e cosa sappiamo di lui ?

John P. Meier partendo dai suoi cinque criteri di storicità : molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù, arriva a delineare il Gesù storico e a volte le sue stesse parole, dando credibilità ai nostri vangeli .

Davvero Gesù è esistito, è nato molto probabilmente a Nazareth, sua mamma si chiamava Maria e il padre Giuseppe . Il suo nome Yeshua, diminutivo di Giosuè, significa “YHWH salva”, nacque sotto il regno di re Erode il grande, intorno al 7-4 a.C. . Il suo concepimento verginale per la potenza dello Spirito Santo, affermata nei vangeli di Matteo e Luca, è difficilmente verificabile, anzi i racconti dell’infanzia sembrano costituire il prologo di entrambi i vangeli e quindi un racconto teologico più che un’affermazione di carattere storico .

Egli fu uomo in tutto, nei rapporti biologici, storici e sociali con gli altri uomini e sbaglia chi afferma che Gesù non era, ma sembrava soltanto un essere umano, un’eresia che la chiesa delle origini condannò da subito, il docetismo (dal greco dokei, sembrare) . Questa eresia fu alimentata dalla rappresentazione di Gesù come essere preesistente disceso dal cielo .

Gesù fu vero uomo e non è nato facendo ciò che faceva, ci è arrivato soltanto verso la fine della vita . Marco e Giovanni concordano nel cominciare il vangelo con il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista . Luca e Matteo utilizzano i racconti dell’infanzia come prologo, per affermare che Gesù era figlio di Dio . Egli è stato discepolo dell’ultimo profeta di Israele, Giovanni, che lo battezzò sulle rive del Giordano.

Io penso che fu posseduto dal Spirito di Dio che in tal senso si è fatto carne, iniziando poi a predicare per le vie della Galilea e a Gerusalemme . Ha cambiato la prospettiva di leggi come : il riposo assoluto del sabato, le norme di purità, il divorzio, ma soprattutto ha cambiato l’odio per i nemici in amore . L’attività di Gesù può essere rappresentata come quella di qualcuno in cui si è “incarnato” lo spirito di Dio .

E’ stato arrestato, torturato ed è morto in croce . I suoi discepoli lo hanno visto, dopo la sua morte, vivo ! Questo hanno testimoniato i suoi discepoli che sono storicamente credibili ed io credo che Dio ha resuscitato dalla morte Gesù, il Cristo, divenendo nella sua resurrezione e gloria, Figlio di Dio .

Vorrei citare padre Juan Mateos che assieme a Fernando Camacho ha scritto il bellissimo libro "Il Figlio dell'Uomo - Verso la pienezza umana": << Per chi possiede lo Spirito non esiste una morte definitiva, perché lo Spirito è vita indistruttibile (Gv 11,25-26). Infatti, quando Gesù annuncia ai suoi l'opposizione delle autorità e la sorte che lo attende, li sta incoraggiando per quando arriverà per loro il momento della persecuzione. Non devono temere questa morte, che altro non è se non la porta d'accesso a una vita senza frontiere . Non devono stimare come valore supremo la vita fisica, che, in fin dei conti, deve finire . L'importante per i seguaci di Gesù è proseguire sulla strada della loro pienezza, spendendosi come lui per procurare la liberazione, la crescita e la pienezza degli esseri umani, crescendo così essi stessi , per arrivare all'espansione finale della vita quando, in un modo o nell'altro, con persecuzione o ostilità più o meno palese, avranno terminato il loro compito in questo mondo. > >

Al di là dei sentimenti che possono o meno provenire da Dio, siamo chiamati ad un "compito in questo mondo" che è quello di lottare per la liberazione, la crescita e la pienezza dell'umanità . Per questo motivo dobbiamo schierarci perché i neri abbiano nel mondo la stessa parità di diritti dei bianchi, perché gli omosessuali abbiano la libertà di esprimere il loro amore e siano accolti nelle loro Chiese, perché i preti possano sposarsi, se lo desiderano, e non debbano abbandonare la loro vocazione, perché le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini, anche l'ordinazione sacerdotale, perché ai poveri siano date giustizia sociale e libertà e questo compito è funzionale alla creazione ed infatti, se nella nostra vita ci spenderemo per la liberazione delle persone, allora avremo lo Spirito e nell'istante della morte, ... la vita ! Almeno questa è la nostra speranza: una speranza di vita !

Sicuramente sulla croce non è morto il Verbo di Dio e neppure lo Spirito di Dio, ma Gesù il Figlio dell'Uomo; è stata crocifissa l'umanità di Gesù ed è quindi risorto Gesù. Il figlio di Dio si manifesta nella Sua Gloria !

### 37 - Atei ed "il Dio che non è Dio"

Capita di incontrare, frequentare e provare amicizia nei confronti di persone che si professano atei, di loro, Gilberto Squizzato nel suo libro "Il miracolo

superfluo", ne dà una definizione di persone umili che non vogliono attribuirsi "troppo valore nel grande gioco dell'esistenza" e aggiunge :<<Proprio da questa umiltà nasce spesso, negli atei e negli agnostici più generosi, il senso di un dovere più alto: quello di usare la propria esistenza per migliorare il mondo al servizio dei loro simili afflitti dai mali e dai dolori elargiti dal caso e dalla necessità>>, quasi come un dovere di risarcimento nei confronti di chi ha avuto meno .

D'altra parte lo stesso Squizzato si dichiara subito credente ed interpreta l'esistenza come "il dono di un "Mistero buono e generoso" che, pur in presenza di tanto dolore innocente, ci ha resi capaci di tanto stupore, ammirazione e riconoscenza .

Egli, nell'altro suo bellissimo libro "Il Dio che non è <Dio>", tenta di liberare la "Trascendenza" dalle incrostazioni antropomorfe dovute ai tentativi di definire la divinità, ma la immagina come il "Mistero" che crea l'universo, assume cioè come propria la visione biblica della creazione presente nella Genesi .

In realtà quel che sappiamo e mi sembra che ciò venga affermato anche da Squizzato, è che miliardi di anni fa esisteva nel vuoto quantico un'energia fortemente compressa che poi è andata via via espandendosi fino a provocare un'esplosione, il big bang, che ha dato origine alla continua creazione, in un ordine sempre crescente secondo una ragion d'essere che chiamiamo Logos .

Penso che ai "credenti" si presentino solamente due opzioni :

1 - L'energia presente nel vuoto quantico proviene da ciò che è sempre esistito, il "Mistero buono e generoso" di Squizzato;

2 - L'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita, essa e il Principio ordinatore che contiene, è ciò che è sempre esistito .

Diversamente da Squizzato, propendo ancora per la seconda soluzione, ove cioè si afferma che l'energia ed il suo Principio Ordinatore sono sempre esistiti ; noi siamo parte di ciò che è sempre esistito, noi siamo in ciò che è e ciò che è fa parte di noi .

La creazione è stata partorita dalla divinità e possiede il DNA della divinità che la lascia libera di svilupparsi ed evolversi secondo il suo Principio Ordinatore, il Logos, e questo sviluppo, che avviene in modo caotico, ha ed

avrà un ordine sempre crescente . Avverranno nella natura nuovi disastri, ma al disastro succederà un nuovo equilibrio ed un livello qualitativo della evoluzione sempre maggiore .

Ovviamente noi siamo una infinitesima parte dell'universo e non è escluso che la "vita" si manifesti in altre forme, in altre galassie; ciò che possiamo affermare, nella fede, è che nel nostro pianeta terra il "Principio Ordinatore", il Logos, si manifesta in uomini come Gesù di Nazareth, in loro si incarna e loro raggiungono la pienezza umana .

Ecco perché, come afferma lo stesso Squizzato, <<Gesù di Nazareth compie un azzardo strepitoso ed inaudito: non accontentandosi di dire "grazie" a questo Dio, egli osa chiamarlo con un nome di tenerezza, "il mio caro papà", "il mio babbo": il Mistero dell'origine diventa così il "Padre nostro" al quale egli si rivolge nell'unica preghiera che abbia insegnato ai suoi discepoli>>.

La preghiera che è il compendio della buona notizia per la felicità degli uomini, il Regno di Dio .

La trascendenza trova un barlume di luce nella fede in Gesù di Nazareth ed è solamente nell'ipotesi che la resurrezione del Nazzareno sia veramente avvenuta, che noi possiamo dire che "Dio è come Gesù", con tutte le conseguenze sul piano pratico che ciò comporta . E' l'ipotesi che, portando l'uomo alla maturità spirituale, gli suggerisce che Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana .

Alla fine, ciò che veramente importa nella nostra vita, da atei o credenti, sono le parole di Alberto Maggi che così si esprime :<<Figli di Dio non si nasce, ma si diventa. So che nella espressione popolare comunemente si dice che siamo tutti figli di Dio. Non è vero. Figli di Dio non lo si è per nascita, ma per una scelta. E qual è questa scelta? L'accoglienza nell'esistenza di Gesù, la sua figura e il suo messaggio>>.

A differenza di Marco (Mc 15,34) che, prima della sua morte, fa gridare a Gesù :<<Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato ?>>, il vangelo apocrifo di Pietro racconta quel grido con l'espressione :<<Mia forza, mia forza, mi hai abbandonato !>>, descrivendo il momento in cui lo Spirito immortale che possedeva il mortale Gesù di Nazareth lo ha lasciato alla morte . E' il momento, io penso, in cui lo Spirito del Nazzareno si è



ricongiunto alla primordiale Energia più Logos già presente nel vuoto quantico e che è all'origine della creazione continua che tutt'ora viviamo .

### 38 - La mia fede attraverso la teologia di "sinistra"

Penso che ormai sia chiaro come la teologia progressista o innovatrice abbia voluto umanizzare, alla luce della ragione e delle conoscenze scientifiche del XXI secolo, Gesù ed il suo vangelo . Non esiste se non a livello teologico il racconto della nascita verginale del Nazzareno . La vita, i miracoli, la crocifissione di Gesù di Nazareth con il relativo processo sono mutuati, secondo questa teologia, dalla bibbia e dalla liturgia ebraica .

Il bisogno del religioso è nato, sottolinea la teologia progressista, in corrispondenza della nascita dell'autocoscienza dei propri limiti da parte dell'uomo ed è nato come reazione all'angoscia e all'isterismo scaturite dalla consapevolezza della morte .

Così si esprime nel suo libro "Gesù per i non religiosi" John Shelby Spong :<<Gesù è nato in modo perfettamente normale a Nazareth . Sua madre non era l'icona della purezza verginale. Suo padre terreno, Giuseppe, è una creazione letteraria . La sua famiglia pensava fosse uscito di senno . Probabilmente non ebbe dodici discepoli maschi . Ebbe discepoli sia di sesso maschile che femminile . Non comandava alla natura di obbedirgli . Non restituì in senso letterale la vista ai ciechi, l'udito ai sordi o l'integrità agli storpi ed agli infermi . Non resuscitò i morti . Non ci fu un' Ultima cena in cui il pane fu identificato con il suo corpo spezzato e il vino con il suo sangue versato destinati a simboleggiare la sua previsione finale della morte . (...) Non ci fu un corpo risuscitato che sia uscito dalla tomba il terzo giorno, nessuno toccò le ferite di Gesù, nessun segreto delle scritture fu rivelato da lui . Infine non ci fu nessuna ascensione in paradiso che si trovi sopra il cielo >> . Alla fine, però, il vescovo Spong che ha servito la chiesa episcopaliana, così conclude:<<Tutti questi dettagli narrativi sono la creazione di una comunità di persone che **individualmente e in gruppo credettero di aver avuto un'esperienza di Dio attraverso la vita umana di un certo Gesù di Nazareth**>>.

Dopo la morte del Nazzareno avvenne "qualcosa", secondo Spong, che trasformò dei discepoli pavidi, fuggitivi di fronte all'arresto del loro Maestro, in testimoni coraggiosi pronti alla morte e questo "qualcosa" fu essenzialmente "esperienza di Dio attraverso la vita umana di Gesù di

Nazareth", esprimibile solo attraverso il misticismo e la liturgia .

Nel vangelo secondo Giovanni l'apostolo Filippo, durante l'ultima cena, domanda a Gesù :<<Signore, mostraci il Padre e ci basta>> (Gv 14, 8) e Gesù, sorprendentemente, risponde:<<Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?>> (Gv 14, 9) . Conoscere Gesù significa, secondo il vangelo di Giovanni, conoscere Dio, ma ciò non significa - afferma J.M. Castillo - <<che Gesù fosse "divinizzato", ma esattamente il contrario, che, in Gesù, Dio si era "umanizzato">> e si è umanizzato per ciò che siamo in grado di conoscere e capire di Lui, perché non dobbiamo mai dimenticare che la trascendenza non può essere conosciuta dall'immanenza .

A questo punto, però, notizie storiche più consistenti sul Nazareno provengono da una fonte non cristiana del I secolo d.C. e cioè da Flavio Giuseppe con il suo famoso *Testimonium Flavianum*, che opportunamente sfolto da John P. Meier rimuovendo interpolazioni cristiane posteriori così si esprime :

*<<In quel tempo apparve Gesù, un uomo saggio. Infatti fu operatore di fatti sorprendenti, un maestro di persone che accoglievano la verità con piacere. E si guadagnò un seguito tra molti giudei e tra molti di origine greca. E quando Pilato, per un'accusa portata dai nostri capi, lo condannò alla croce, quelli che lo avevano amato precedentemente non smisero di farlo. E, fino a oggi, la tribù dei cristiani, che da lui prende il nome, non è scomparsa. >>*

<<Flavio Giuseppe - scrive John P. Meier nel primo volume "Un ebreo marginale . Ripensare il Gesù storico" - chiama Gesù con il titolo di "uomo saggio"(*sophòs aner* , probabilmente l'ebraico *hakam*). Poi procede "svolgendo" questa generica designazione in due dei suoi principali ingredienti nel mondo grecoromano : compimento di miracoli e insegnamento efficace . Questa doppia dimostrazione di sapienza gli conquistò un largo seguito sia tra i giudei che i pagani (...) è questo enorme successo che spinge i capi ad accusarlo davanti a Pilato>>.

Flavio Giuseppe offre così una verifica indipendente dei lineamenti principali della figura di Gesù nei vangeli .

Sembra a me evidente che se si pensa a Dio come energia primordiale relazionale da sempre esistente, che attraverso la sua espansione ed il successivo Big Bang ha dato origine alla creazione continua del Cosmo nell'

evoluzione con un ordine ed una complessità sempre maggiore, allora si deve pensare che la manifestazione in Gesù dell'amore misericordioso verso il prossimo, sia il mezzo mediante il quale si raggiunge un ordine qualitativamente più alto della creazione e ciò non riguarda solo il pianeta terra, ma tutto l'universo perché è attraverso l'interconnessione e l'interdipendenza che esso si evolve .

John P. Meier partendo dai suoi cinque criteri di storicità : molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù, arriva a delineare il Gesù storico .

Davvero Gesù è esistito, è nato molto probabilmente a Nazareth . Il suo nome Yeshua, diminutivo di Giosuè, significa "YHWH salva", nacque sotto il regno di re Erode il grande, intorno al 7-4 a.C. . Il suo concepimento verginale per la potenza dello Spirito Santo, affermata nei vangeli di Matteo e Luca, è difficilmente verificabile, anzi i racconti dell'infanzia sembrano costituire il prologo di entrambi i vangeli e quindi un racconto teologico più che un'affermazione di carattere storico .

Egli fu uomo in tutto, nei rapporti biologici, storici e sociali con gli altri uomini e sbaglia chi afferma che Gesù non era, ma sembrava soltanto un essere umano, un'eresia che la chiesa delle origini condannò da subito, il docetismo (dal greco dokei, sembrare) . Questa eresia fu alimentata dalla rappresentazione di Gesù come essere preesistente disceso dal cielo .

Gesù fu vero uomo e non è nato facendo ciò che faceva, ci è arrivato soltanto verso la fine della vita . Marco e Giovanni concordano nel cominciare il vangelo con il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista . Egli è stato discepolo dell'ultimo profeta di Israele, Giovanni, che lo battezzò sulle rive del Giordano.

Io penso che fu posseduto dal Spirito di Dio che in tal senso si è fatto carne, iniziando poi a predicare per le vie della Galilea e a Gerusalemme . Ha cambiato la prospettiva di leggi come : il riposo assoluto del sabato, le norme di purità, il divorzio, ma soprattutto ha cambiato l'odio per i nemici in amore . L'attività di Gesù può essere rappresentata come quella di qualcuno in cui si è "incarnato" lo spirito di Dio .

E' stato arrestato, torturato ed è morto in croce . I suoi discepoli lo hanno visto, dopo la sua morte, vivo . Non hanno visto un cadavere risuscitato, ma

una nuova creazione . Come afferma lo stesso Spong, hanno fatto "esperienza di Dio". In questa testimonianza io pongo la mia fiducia.

Alberto Maggi in una conferenza dal titolo "I racconti della resurrezione" sottolinea come tutta la fede del cristiano si basa sulla resurrezione di Gesù ed infatti cita la prima lettera ai Corinzi 15,14 di San Paolo :<<se Cristo non è resuscitato vana è la vostra fede>>, contemporaneamente però afferma che << Nessun evangelista descrive la resurrezione di Gesù, ma tutti danno indicazioni concrete su come sperimentare il Cristo resuscitato>> .

D'altra parte padre Maggi si premura di informarci che "l'immagine classica tradizionale che noi conosciamo di Gesù che esce vittorioso dalla tomba con il vessillo della croce, con gli angeli e i soldati tramortiti, non è nei vangeli, nessun evangelista descrive la resurrezione di Gesù, ma è in un apocrifo del secondo secolo, nel vangelo di Pietro ..."

Sperimentare la resurrezione del Cristo, ci avvisa il frate di Montefano, non è un privilegio di un gruppo ristretto di persone vissute più di duemila anni fa, ma possiamo riuscirci anche noi, oggi ! Come ?

Analizzando i racconti della resurrezione del Cristo nei quattro Vangeli, Alberto Maggi scopre un'unica chiave di lettura e afferma che se "le indicazioni letterarie/teologiche degli evangelisti sono differenti, il messaggio è identico" ed è il seguente :

**<< Quando si orienta la propria vita per gli altri non si può che incontrare il Cristo risorto nella propria esistenza>> .**

Testimone della resurrezione del Cristo possiamo esserlo tutti e non soltanto quelli che "San Paolo, sempre nella prima lettera ai Corinzi 15,5ss , così enuclea :" *... apparve a Cefa e ai dodici e in seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta e la maggior parte di essi vive ancora ...*", a patto di orientare la propria vita per aiutare il prossimo, anche attraverso la pratica attuazione delle Beatitudini: <<*abbassa un po' il tuo livello di vita, per permettere a quelli che ce l'hanno troppo basso di innalzarlo un po'*>>.

"Gesù non ci chiede di spogliarci, ma ci chiede di vestire altre persone e tutti noi, con la roba che abbiamo, possiamo vestire una o più persone senza bisogno di spogliarci", così Alberto Maggi interpreta la prima e fondamentale beatitudine :"*Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per*

re", e chi la vive, afferma sicuro fra Alberto, incontra nella propria vita il risorto Gesù di Nazareth .

Un'ultima notazione sui miracoli narrati nei vangeli e che John Shelby Spong considera mutuati dalla bibbia ebraica ed espressione non di eventi storici, ma racconti che vogliono descrivere l'incontro di Dio nella vita umana di Gesù di Nazareth . Secondo John P. Meier, invece, "l'affermazione che Gesù ha operato da esorcista e guaritore e tale è stato considerato durante il suo ministero pubblico vanta in suo favore molta e solida documentazione storica, al pari di tutte le altre affermazioni che possiamo fare sul Gesù della storia".

La questione non mi appassiona particolarmente, ma negare all'Uomo, in cui è presente lo Spirito di Dio, la possibilità di trasmettere la vita e guarire, mi sembra un non senso !

### 39 - La pienezza umana è vita eterna ?

Nel viaggio attraverso la teologia progressista o di sinistra pensata da autori come Juan Mateos, Alberto Maggi, Ortensio da Spinetoli, José Maria Castillo, Leonardo Boff, John Shelby Spong e alla fine anche Vito Mancuso e Carlo Maria Martini o Enzo Bianchi, ho incontrato sempre lo stesso mantra : non si guardi, nella vita di Gesù di Nazareth, al racconto del soprannaturale, dei miracoli compiuti o alla manifestazione della sua divinità, quanto piuttosto al suo stile di vita, al suo amore, alla sua utopia del Regno di Dio, liberazione soprattutto per i poveri, gli emarginati e gli ultimi di sempre .

Messaggio che il vescovo Spong ha reso evidente pubblicando nel libro "Gesù per i non-religiosi" la seguente poesia di Lucy Newton Boswel Negus a commento della sua teologia :

*La forza di Cristo*

*Guardalo !*

*Non guardare la sua divinità,  
ma guarda, piuttosto, alla sua libertà .*

*Non guardare le storie esagerate sul suo potere,  
ma guarda, piuttosto, alla sua capacità infinita  
di consegnarsi.*

*Non guardare la mitologia del primo secolo  
che lo circonda,*

*ma guarda, piuttosto, al suo coraggio di essere,  
alla sua capacità di vivere,  
e alla qualità contagiosa del suo amore.*

*Arresta la tua ricerca frenetica !*

*Fermati e sappi che questo è Dio:*

*questo amore,*

*questa libertà,*

*questa vita,*

*questo essere.*

**E**

*quando sei accettato, accetta te stesso;*

*quando sei perdonato, perdona te stesso;*

*quando sei amato, ama te stesso.*

*Afferra questo potere di Cristo*

*e osa essere*

*te stesso !*

Tutti, poi, fanno riferimento alla pienezza umana la cui realizzazione segna il confine tra l'umano ed il divino e definiscono la pienezza umana come imitazione di Gesù di Nazareth, il Cristo .

Juan Mateos nel suo libro scritto assieme a Fernando Camacho "Il figlio dell'Uomo"(pag. 257) così si esprime:<<E' la scelta positiva per un amore attivo che tutto compenetra e tutto abbraccia, universale nella sua estensione e senza limiti nelle sue aspirazioni . L'essere umano si apre allora al mondo divino, si mette in sintonia con Dio, che è amore infinito, e questo gli viene comunicato infondendogli il proprio Spirito (...) . In Gesù, in cui Dio si manifesta totalmente, l'essere umano trova il modello di pienezza, la linea di attività, il significato pieno dell'amore-vita; e, attraverso di lui, la comunità fraterna di vita e di lavoro, la strada verso la consumazione individuale e sociale>>.

Non è da meno John S. Spong che, nel recuperare la fede dal conflitto con la religione e con una falsa immagine teistica di Dio, afferma:<<All'umanità nella sua pienezza sono conferiti i segni e il significato di Dio . L'umanità piena fluisce nella realtà divina . La divinità diventa ed è la profondità ultima dell'umanità. Dio non è un potere soprannaturale opposto al mondo o all'umanità>>.

A questo punto però se "pienezza umana" significa raggiungere in sé la divinità occorre meglio comprendere il significato di "divinità" o meglio di

divinizzazione . Il termine, specifica il dizionario teologico LEXICON, "indica, nella teologia cristiana, la partecipazione dell'uomo alla vita divina, resa possibile dal Dio trinitario . Grazie al dono del Figlio e dello Spirito fatto all'umanità dal Padre misericordioso, la natura umana viene veramente rinnovata, trasformata, elevata gratuitamente alla comunione beatificante con Dio, partecipando alla sua santità, senza per questo perdere le proprie caratteristiche ontologiche" e, mi permetto di aggiungere, senza per questo perdere la necessità della morte che la vita porta in sé .

Diventa anche difficile capire come la stessa vita umana possa partecipare alla vita divina, come, cioè, l'immanenza possa partecipare alla trascendenza .

Si può forse accettare questo concetto se si afferma che ciò è avvenuto in Gesù di Nazareth, il quale è stato pervaso dallo Spirito di Dio, ma se si afferma ciò, si deve logicamente affermare la resurrezione del Cristo come oggettivamente avvenuta in un evento metastorico e come nuova creazione . Resta comunque ferma, anche se si è raggiunta la pienezza umana, la realtà della morte; ciò che avverrà dopo è un mistero che si può accompagnare ad una grande speranza: la comunione con ciò che è sempre esistito e che chiamiamo Dio.

Non si può dunque scolorire l'evento della resurrezione del Cristo, testimoniato con la vita ed il martirio da tantissimi seguaci di Gesù di Nazareth, con la definizione di un sentimento di fede per poi affidare alla "pienezza umana" la vita che dura in eterno .

## 40 - L'errore di Gesù di Nazareth

Nell'epoca in cui nacque e visse Gesù di Nazareth l'autogoverno giudaico era nella podestà del Gran Consiglio, composto da 72 membri, sotto la presidenza del sommo sacerdote . Il Consiglio era formato da tre gruppi :

1. i sacerdoti che appartenevano ad alcune famiglie potenti e che occupavano le più alte cariche dell'amministrazione del tempio;
2. gli anziani che erano laici scelti nelle famiglie aristocratiche e che per la maggior parte erano proprietari terrieri ed erano l'anima del partito dei sadducei, al quale appartenevano anche i sommi sacerdoti;
3. i dottori e gli scribi, esperti in teologia e leggi canoniche, la maggioranza dei quali apparteneva al partito dei farisei. Questi

“separati” erano costituiti principalmente da laici devoti che aspiravano ad osservare tutte le pratiche religiose fin nei minimi dettagli.

L’influenza dei farisei tra il popolo era talmente grande che il partito dei sadducei, nominalmente in possesso del potere politico e religioso, non prese mai una decisione senza il loro appoggio. In breve il Consiglio significava potere politico, ideologico, economico e religioso.

Una setta che ruppe col sistema politico e religioso fu quella degli Esseni che portarono l’attitudine farisaica alle sue estreme conseguenze. Ritenevano che il culto e il tempio erano impuri perché i sacerdoti erano illegittimi e non prendevano parte alle cerimonie .

Auspicavano che Dio restaurasse il sacerdozio e il tempio. Si consideravano l’unico popolo di Dio e speravano nel giudizio divino che li avrebbe salvati, condannando chiunque altro.

L’ultimo movimento importante era costituito da nazionalisti fanatici, gli “zeloti”, che erano un gruppo clandestino di resistenza. Reclutati tra le fila delle classi oppresse, la loro opposizione ai tributi si guadagnò la simpatia dei contadini e dei piccoli proprietari, mentre i latifondisti andavano a braccetto con i romani. Accettavano le istituzioni giudaiche ma rifiutavano coloro che occupavano posizioni di autorità, considerandoli dei traditori a causa della collaborazione con il potere di Roma. Questo movimento aveva la sua roccaforte in Galilea e Roma lo perseguì fino alla sua completa distruzione .

La struttura economica palestinese era formata da due classi sociali :

1. i poveri, la maggioranza dei quali erano contadini, cioè salariati a giornata;
2. ed i proprietari terrieri o classe benestante.

Non c’era un ceto medio ed anche gli artigiani appartenevano al ceto più basso.

Quando Gesù di Nazareth, pervaso dallo Spirito di Dio, inizia il suo ministero non può non porsi il problema di trasformare il suo mondo intriso ingiustizia, povertà e sofferenza . Predice l’imminente avvento del Regno di Dio, regno di giustizia, solidarietà, fratellanza e condivisione .

Scrive José Antonio Pagola :<< Gesù non può pensare Dio senza pensare al suo progetto di trasformare il mondo. Non separa mai Dio dal suo regno . Non lo contempla nel chiuso del suo mondo, isolato dai problemi della gente;



lo sente impegnato a umanizzare la vita . I sacerdoti di Gerusalemme lo vincolano al sistema cultuale del tempio; i farisei lo considerano fondamento e garanzia della legge che governa Israele; gli esseni di Qumran lo sperimentano come ispiratore della loro pura vita nel deserto. Gesù lo avverte come la presenza di un Padre buono che si introduce nel mondo per umanizzare la vita . Ecco perché, per lui, Dio si coglie in maniera privilegiata non nel culto, bensì dove si va facendo realtà il suo regno di giustizia fra gli uomini . Gesù avverte Dio nel mezzo della vita e lo avverte come presenza accogliente per gli esclusi, come forza che cura gli ammalati, come perdono gratuito per i colpevoli, come speranza per coloro che la vita ha schiacciato>>.

Non è diverso il nostro mondo da quello di Gesù di duemila anni fa . Secondo i dati ISTAT diffusi nel 2018, la povertà in Europa “si mantiene stabile nel 2016 rispetto al 2015, con un’incidenza pari al 23,5% della popolazione (118 milioni di individui a rischio di povertà o esclusione sociale). Sempre l'ISTAT ha rilevato che nel 2017 gli italiani che vivevano in povertà assoluta erano 5 milioni, di cui 1.2 milioni minorenni e il 32% degli immigrati, segnando un nuovo record dal 2005. Sono 9,3 milioni le persone che vivono in povertà relativa, e 18 milioni sono ritenute a probabile rischio . Bambini denutriti che soffrono la fame e migranti che muoiono a migliaia nel tentativo di raggiungere l'Europa .

Con la concentrazione della ricchezza in mano a pochi individui rispetto a miliardi di persone, l’1% della popolazione mondiale detiene oltre il 50% della ricchezza e la globalizzazione sta producendo più rischi che benefici in un pianeta in cui oltre un miliardo di persone vive con meno di 1,25 dollari al giorno e una persona su nove non ha di che nutrirsi .

In base a questi dati, che emergono dopo duemila anni di storia dalla nascita di Gesù di Nazareth, si può pensare che il Nazzareno abbia clamorosamente sbagliato la sua profezia di un imminente avvento del regno di Dio .

John P. Meier nella sua opera "Un ebreo marginale - Ripensare il Gesù storico" vol. 2°, dopo averne accertato l'appartenenza al Gesù storico, pone a base del carattere imminente del regno di Dio profetizzato dal Nazzareno, la preghiera del Signore con la richiesta "*venga il tuo regno*"; la profezia di Gesù durante l'ultima cena che, nonostante la sua morte, egli avrebbe partecipato al banchetto escatologico; la profezia di Gesù che i pagani avrebbero partecipato al banchetto celeste insieme ai grandi patriarchi di Israele; e le

beatitudini che promettono ai poveri e agli afflitti il rovesciamento della loro sofferenza quando il Regno verrà .

Scrive testualmente Meier :<<Ciascuno di questi detti fondamentali è stato esaminato secondo vari criteri e ritenuto autentico . Inoltre, presi nel loro insieme, indicano chiaramente che:

1. Gesù aspettava un evento futuro e definitivo di Dio, che si sarebbe insediato per regnare;
2. questa speranza era così centrale nel suo messaggio che egli comandò ai suoi discepoli di farne la richiesta centrale della propria preghiera;
3. l'avvento del Regno avrebbe provocato il capovolgimento delle presenti condizioni ingiuste di povertà, di dolore e di fame;
4. questo Regno finale avrebbe provocato un ribaltamento ancora più stupefacente: avrebbe ammesso per lo meno alcuni pagani, e non come schiavi conquistati ma come ospiti onorati, a partecipare al banchetto escatologico con i patriarchi di Israele (risorti dai morti ?);
5. e nonostante la possibilità della sua morte ormai prossima, Gesù stesso avrebbe sperimentato un rovesciamento salvifico: avrebbe partecipato al banchetto finale, simboleggiato dall'evento profetico dell'ultima cena>>.

Insomma nella concezione di Gesù, secondo Meier, se il Regno finale è in un certo senso trascendente rispetto al mondo terreno, l'attuazione del Regno di Dio è di imminente realizzazione per Israele ed il mondo intero . Il futuro escatologico che Gesù proclama influisce sul momento presente e lo modella .

Peccato, però, che la storia di duemila anni ci racconta una realtà completamente diversa: il Regno di Dio non ha modellato, sia nel passato remoto che nel presente attuale, nessuna comunità di uomini e la stessa chiesa cristiana cattolica romana, nel papato centralizzato, probabilmente irreformabile, è una istituzione di potere.

Secondo il teologo Vito Mancuso Gesù predice due cose: la distruzione di Gerusalemme, avvenuta qualche anno dopo e l'imminente fine del mondo, previsione risultata errata, così come di conseguenza risulta errata la previsione dell'imminente avvento del Regno finale .

Gesù di Nazareth, sebbene pervaso dallo Spirito di Dio, è pur sempre un uomo e come tutti gli uomini può avere delle percezioni errate, ma risulta intatto il grande valore della sua ortoprassi : la solidarietà, l'amore anche per i nemici, l'accoglienza dei più poveri e degli emarginati, la fraternità universale

. Per chi ha fede nella sua resurrezione, rimane altresì la sua gloria come figlio di Dio .

## 41 - Dio ha tradito Gesù ?

Nell'ultima visita a Gerusalemme, prima della sua morte, Gesù la combina grossa e non è per quei quattro tavoli di cambiavalute che rovescia, né per i colombi che fa volare, ma è per il significato insito in tutto ciò . Chiama infatti il tempio "*spelonca di ladri*" e lo indica come istituzione che non si può riformare, che deve soltanto essere distrutta e che è causa di sfruttamento e di infelicità per gli uomini, come del resto lo è ogni religione .

Scriva Juan Mateos:<<La posizione tenuta da Gesù era radicale: egli negava la validità del sistema. Le soluzioni al problema dell'ingiustizia non si troverebbero nell'inattività, o attraverso le riforme (siano esse graduali o violente) delle istituzioni esistenti. La radice dei drammi dell'umanità risiede nelle fondamenta delle istituzioni che essa ha creato: nella lotta per il denaro, il desiderio di prestigio e la sete di potere; nella triplice ambizione di "possedere", "salire", "comandare", che incita la gente alla rivalità, all'odio e alla violenza. Quindi, Gesù ha rifiutato tutte le istituzioni di Israele: tempio, monarchia e sacerdozio. Ha proposto di creare una nuova società, in cui la gente potesse essere libera e felice (Mt 5,3-10)>>.

Quando il potere è così radicalmente attaccato, la reazione è violenta, fino alla morte, che non viene decisa per la pretesa del Nazareno di essere "Messia", "figlio di Dio", "figlio dell'Uomo", né per il suo atteggiamento nei confronti della Torà, della sua accoglienza verso i peccatori o delle guarigioni compiute di sabato, ma per motivi di potere e di denaro, per il suo attacco al tempio . Marco lo ricorda nella scena davanti al sommo sacerdote (14,57-58); poi ancora nelle beffe davanti al crocifisso (Mc 15,29-30; Mt 27,39-40) e nell'accusa contro Stefano (Atti 6,13-14).

Il Nazareno sapeva che per il suo attacco al tempio sarebbe stato ucciso e aveva paura della morte, soprattutto della morte di croce che avveniva tra orribili sofferenze, tanto che nel Getsèmani "*In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra*" (Lc 22,44) .

La domanda è : "perché non fuggì ?" . Lo aveva già fatto altre volte, oltre che nel tempio, anche durante la sua visita a Nazareth, dove i suoi compaesani

*"furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò." (Lc 4,28-30) .*

Forse la risposta sta nella grande fiducia che poneva nell'intervento di Dio, che egli affettuosamente chiamava "*Abbà, paparino*", mentre pregava: "*Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu*" (Mc 14,36) .

Scrivono José Antonio Pagola: <<La solitudine di Gesù è totale . La sua sofferenza, le sue grida non trovano eco in nessuno: Dio non gli risponde; i suoi discepoli "dormono" . Catturato dalle forze di polizia del tempio, Gesù non ha alcun dubbio: il Padre non ha ascoltato il suo desiderio di restare in vita; i suoi discepoli fuggono cercando la propria sicurezza . E' solo ! I racconti lasciano intravedere questa solitudine di Gesù nel corso di tutta la passione>>.

D'altra parte non si conoscono con certezza le parole mormorate dal Nazareno durante la sua agonia . I discepoli erano fuggiti e le poche discepole presenti "guardano da lontano" . L'unico dato storico è il forte grido lanciato da Gesù prima della morte; lo si ricordava forse perché un grido così forte non è normale per un crocifisso che muore asfissiato . Scrivono Pagola: <<Quasi tutte le parole concrete che gli evangelisti pongono sulle labbra di Gesù e che riflettono probabilmente le riflessioni dei cristiani, che approfondiscono via via la morte di Gesù in prospettive diverse, mettendo l'accento su diversi aspetti della sua preghiera: desolazione, fiducia o abbandono nelle mani del Padre. Non potendo far ricorso a ricordi concreti conservati nella tradizione, ci si riferisce a salmi ben noti nella comunità cristiana, nei quali Dio viene invocato partendo dalla sofferenza>>.

Solamente il grido "*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*", che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" (Mc 15,34; Mt 27,46) , il più antico della tradizione cristiana, potrebbe risalire al Gesù storico. Nota Pagola: <<Se non fosse stato Gesù a pronunciarle, qualcuno della comunità cristiana avrebbe osato mettere queste parole sulle sue labbra?>> . Sono parole che tradiscono una solitudine totale, tanto che Gesù si rivolge al Padre, "*Abbà*", chiamandolo "*Eloì*", "*Dio mio*", come tutti gli esseri umani e, nonostante l'abbandono, continua ad essere il suo Dio ! Ma dov'è il Padre ? Perché il suo silenzio ? Ma veramente, dopo averlo pervaso con il suo Spirito, Dio ha tradito Gesù ?

Solo la risurrezione del Cristo dimostra che Dio era realmente con il crocifisso . Non interviene sui carnefici perché ha il potere di annichilire il male senza distruggere i malvagi . Li ama come solamente Dio sa amare ! Non muore il Nazareno per espiare i nostri peccati; Dio non ha bisogno di un martire ! Questo afferma la teologia più avvertita e aggiunge che senza la sua morte il Nazareno non avrebbe potuto essere realmente acconto a noi, fino alla fine del mondo, ma è come muore che mi lascia senza fiato e sconcertato .

## 42 - Il Gesù storico ucciso da certa teologia

John S. Spong, vescovo della chiesa episcopaliana, a proposito della storia di Gesù, conclude la prima parte del suo libro "Gesù per i non-religiosi" con queste parole :<<Tutti questi dettagli narrativi sono la creazione di una comunità di persone che individualmente e in gruppo credettero di aver avuto un'esperienza di Dio attraverso la vita umana di un certo Gesù di Nazareth . Il loro modo di spiegare tale esperienza ha fatto il suo tempo. (...) La morte della spiegazione, comunque, non significa la morte dell'esperienza. Il nostro compito è quello di separare l'esperienza eterna da spiegazioni legate al tempo e deformate dal tempo>>.

Ma cosa sappiamo in realtà di Gesù di Nazareth ?

John P. Meier, applicando a tutte le fonti disponibili i cinque criteri di storicità e cioè molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù, arriva a delineare il Gesù storico a partire proprio dalla sua reale esistenza e dalla sua nascita avvenuta molto probabilmente a Nazareth nell'anno 7-6 a.C.

Sua madre si chiamava Maria e il padre Giuseppe . Il suo nome Yeshua, diminutivo di Giosuè, significa "YHWH salva" . Il suo concepimento verginale per la potenza dello Spirito Santo, raccontata nei primi capitoli dei vangeli di Matteo e Luca, è difficilmente verificabile, anzi i racconti dell'infanzia sembrano costituire il prologo di entrambi i vangeli, un racconto teologico, volto ad affermare che il Nazareno fosse il Messia davidico regale atteso in Israele .

I vangeli, gli Atti degli apostoli, Paolo, Flavio Giuseppe ed alcuni antichi Padri della chiesa parlano di fratelli. Marco, autore del vangelo più antico, seguito da Matteo, ne nomina quattro: Giacomo, Giuseppe, Giuda e Simone e senza specificarne il nome ed il numero, fa cenno a delle sorelle. Le donne,

nella società patriarcale di Israele, erano più un onere che un onore .  
Ciascuno dei nomi dei fratelli del Nazzareno evoca gli inizi della storia di Israele a testimoniare l'appartenenza ad una famiglia che "risentiva del risveglio dell'identità nazionale e religiosa in Galilea sulla scia della conquista asmonea del nord tra la fine del II secolo e l'inizio del I secolo a. C.

Imparò dal padre il mestiere di tèkton, una specie di fabbro e siccome era in grado di mantenersi economicamente col suo lavoro, non era tra i più poveri dei poveri che erano i lavoratori giornalieri, i fittavoli, i mendicanti e gli schiavi .

In età adulta si sottomise al battesimo di Giovanni Battista, un battesimo di pentimento e conversione . Alcuni affermano in maniera categorica che il battesimo sia un fatto totalmente inventato, basando questa convinzione dalla osservazione che il racconto del battesimo ci è stato tramandato direttamente da un'unica fonte indipendente, il vangelo secondo Marco .

Il criterio della molteplice attestazione è sicuramente valido per l'esistenza storica di Giovanni Battista che viene confermata non soltanto dai quattro vangeli e dagli Atti degli Apostoli, ma anche da Flavio Giuseppe nelle sue Antichità Giudaiche . La narrazione di Marco è ovviamente intrisa di teologia e la teofania che segue il racconto del battesimo ne è una evidente dimostrazione, ciononostante diversi criteri depongono a favore della storicità del battesimo di Gesù . Il più importante fra questi è il criterio storico d'imbarazzo: per quale motivo la chiesa primitiva si sarebbe inventata un racconto che poteva creare soltanto grandi difficoltà ? I vangeli, infatti, manifestano imbarazzo nel racconto del battesimo di Gesù, perché tale racconto lo pone in condizione di inferiorità rispetto a Giovanni e cercano di contenere i danni come meglio possono e la stessa teofania era un controbilanciare un battesimo di conversione per la remissione dei peccati con una proclamazione divina di Gesù come figlio di Dio . Da questo punto di vista il vangelo di Giovanni è radicale : non menziona il battesimo di Gesù ad opera del Battista e tuttavia ne rimangono le tracce nell'affermazione di Giovanni battista che dichiara di essere stato capace di riconoscere Gesù, perché ha visto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui, "*Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.»* (Gv 1,32) .

Oltre a quello di imbarazzo, esiste, un ulteriore criterio di storicità che è quello della molteplice attestazione, in quanto Q e la tradizione giovannea indipendentemente da Marco, alludono al battesimo di Gesù che, d'altra

parte, precedette storicamente il battesimo cristiano, che solo successivamente giunse ad essere visto come il prototipo di quest'ultimo, attestando così un terzo criterio storico che è quello della discontinuità .

Sembra quindi storicamente attestata l'appartenenza del Nazzeno alla cerchia del Battista, ma dopo l'anno 28 d.C. Gesù, abbandonando il profeta Giovanni, iniziò un proprio ministero profetico . Invitò perentoriamente dei discepoli a seguirlo ed annunciò il Regno di Dio .

Il contenuto del suo messaggio si ritrova nella fonte Q, scoperta da Christian Hermann Weisse nel 1838 . Weisse scoprì, nascosto sotto la superficie dei Vangeli di Luca e Matteo, il Vangelo dei detti Q ; Q come “quelle” dal tedesco “fonte”, ossia la fonte dei detti di Gesù . Infatti nella redazione dei loro Vangeli Matteo e Luca utilizzarono due fonti: il Vangelo di Marco e il Vangelo dei detti Q .

Q è la raccolta di detti di Gesù scritta dai giudeo-cristiani che continuarono a proclamarne il messaggio in Galilea e in Siria, una raccolta di detti antichissima che risale agli anni 50 d.c. Questi detti si lasciano individuare mediante una regola empirica: provengono da Q i detti e i pochi racconti presenti, in forma lessicale simile o uguale, nei vangeli di Matteo e di Luca, ma non nel vangelo di Marco oppure presenti in Matteo e Luca in una forma molto diversa da quella che hanno in Marco.

L'immagine di Gesù che affiora dal vangelo dei detti Q è quella di chi parla con autorevolezza, ciò che conta davvero è fare quanto egli dice: <<Perché mi chiamate: Maestro, Maestro ! e non fate ciò che dico ?>> Lc 6,47-49

Gesù predicava il “regno di Dio”, si trattava di dare due buone notizie:

1. la rassicurazione che il Bene avrebbe neutralizzato le avversità della vita;
2. e la chiamata a fare questo Bene per altri nella pratica concreta .

Se smettessimo di umiliarci a vicenda per emergere, il circolo vizioso si spezzerebbe e lo stare insieme diverrebbe sostegno reciproco . “Confida che Dio guarda a te, che non ti fa mancare chi ha cura di te e ascolta quando ti chiama per provvedere ad altri .” Questa fiducia radicale in Dio e questa disposizione ad ascoltarlo sono le caratteristiche fondamentali del <<Regno di Dio>> .

Ho fame perché tu hai accumulato cibo, hai freddo perché io ho accumulato vestiti ! La tranquillità dell'accumulo deve essere sostituita dal <<Regno di Dio>> , che è condivisione di cibo e vestiti e di tutto ciò che occorre nella vita . Amare, non solamente il prossimo, ma anche i nemici, è ciò che rende simili a Dio, il quale fa sorgere il sole sia sui malvagi, sia sui buoni . Coloro che agiscono così, mostrano che Dio è loro padre e che essi sono figli suoi .

La concezione di Dio come padre premuroso, che perdona illimitatamente fu abbandonata una generazione dopo, come conseguenza della guerra giudaica, considerata una punizione di Dio su Israele, ed è per questo che si può parlare di parole risalenti a Gesù stesso nella raccolta originaria di Q, dove non è presente l'orientamento del redattore con frequenti riferimenti a "questa generazione". E', per esempio, appartenente alla raccolta originaria il riferimento alla "libertà da preoccupazioni come corvi e gigli", la preghiera del Signore(Lc 11,2b-4), il suo commento, la certezza di una risposta alla preghiera (Lc 11,9-13), le istruzioni di missione (Lc 10,2-16) .

Proprio grazie alle istruzioni di missione, i detti di Q potrebbero essere riformulati nella forma di vangelo narrativo . Dopo essere stato battezzato da Giovanni (Lc 3,21-22) ed aver respinto le tentazioni (Lc 4,1-13), Gesù fece ritorno a Nazareth (Lc 4,16) per poi trasferirsi a Cafarnaon (Lc 7,1). Da Cafarnaon si mosse verso Corazim, isolata nelle montagne e verso Betsaida, nel più sicuro territorio di Filippo . Egli iniziò il suo ministero senza niente, nessuna protezione, nessun aiuto (Lc 10,4) e ciò ha senso alla luce del suo annuncio quale si evince dalle raccolte originarie di Q . Non ci si deve preoccupare di cibo e vestiti, ma avere un atteggiamento come i corvi e i gigli (Lc 12,22b-30) e bisogna annunciare la regalità di Dio (Lc 12,31) che, come un padre benevolo, conosce le necessità e vi provvede ! (Lc 11,2b-3).

Passavano di casa in casa e per essere ammessi si dicevano: shalom! (Lc 10,5b), se accolti il padrone di casa veniva designato come "figlio di pace" (Lc 10,6), se rifiutati, la pace di Dio si sarebbe allontanata assieme a Gesù o al suo discepolo (Lc 10,6b). Nella famiglia che accoglieva, giungeva la regalità di Dio, provvedendo alle loro necessità e curando i malati (Lc 11,19). Gesù credeva che la pace di Dio potesse regnare nelle famiglie, superando il male che gravava sulle loro vite e che, a loro volta, queste famiglie sarebbero diventate sostegno reciproco nei riguardi di altre famiglie simili . Lo stile di vita di Gesù, che fu centrato sull'amore per i nemici (Lc 6,27) e la preghiera per i propri persecutori (Lc 6,28), venne imitato dai discepoli itineranti, "figli di Dio", che assieme ai "figli della pace", facevano parte del movimento di Gesù .



Juan Mateos, nella conclusione del suo bellissimo testo "L'utopia di Gesù", scrive: <<L'attività e il messaggio di Gesù sono la conseguenza della sua esperienza di Dio come amore. È ciò che esprime l'uso del nome «il Padre», che indica colui che, per amore, comunica agli uomini la propria vita. Se il Padre è amore illimitato per l'uomo, non può tollerare che questi sia oppresso o si veda impedito di raggiungere la pienezza a cui è destinato. Per questo l'attività di Gesù si rivolge particolarmente ai più bisognosi, agli emarginati per motivi religiosi o sociali. Essa scopre le grandi schiavitù che impediscono lo sviluppo dell'uomo e ne permettono la manipolazione e lo sfruttamento; sono le ideologie religiose e nazionaliste a favorire l'emarginazione e a impedire l'amore e la fratellanza universale.>>

Alberto Maggi ne riprende l'impostazione nel libro a lui dedicato "Il Padre dei poveri - Le Beatitudini di Matteo", tanto che nella sintesi finale scrive : << La scelta della povertà, intesa come austerità solidale, con la rinuncia all'ambizione dell'avere, implica la perdita della propria reputazione: in un sistema fondato sul possesso del denaro, il povero merita solo disprezzo . Chi poi sceglie volontariamente la povertà è considerato un folle. Ma proprio in quello che agli occhi della società è considerato "scandalo" e "stoltezza", si manifesta la "potenza di Dio">> e considera l'austerità solidale, insieme alla fedeltà, le condizioni per il "Regno di Dio", che non è un sogno ipotetico, ma ciò che si realizza con la rinuncia all'avidità di possesso nell'espressione della Solidarietà .

Gli stessi concetti sono espressi da James M. Robinson nel suo libro "Gesù secondo il testimone più antico" , che sintetizza la sua ricerca sul Gesù storico e sul vangelo dei detti Q . Scrive Robinson : <<In fin dei conti Gesù era un autentico idealista, un radicale impegnato, in ogni caso una figura di grande spessore pervenuta ad una soluzione del dilemma dell'uomo ...>> <<Il dilemma dell'uomo è in grande misura che siamo la disgrazia l'uno dell'altro, lo strumento del male che distrugge l'altro ...>> .

Colpire il sistema del tempio, centro di accumulo della ricchezza e del potere, determina anche la conclusione che John P. Meier così descrive:<<A un certo punto, poiché le tensioni aumentavano ogni volta che Gesù saliva a Gerusalemme durante le feste, e specialmente dopo che Gesù ebbe compiuto gesti profetici e provocatori, come il suo ingresso trionfale in Gerusalemme e la purificazione del tempio, poco prima della Pasqua del 30 d.C., Caifa e Pilato adottarono la "soluzione Antipa": tagliare la testa del movimento con un solo colpo deciso e preventivo . Il movimento decapitato, del tutto incentrato su un solo profeta carismatico e completamente dipendente da lui

che esercitava tutta l'autorità all'interno del gruppo, si sarebbe dissolto rapidamente>> .

Con la morte del Nazzeno la dissoluzione del suo movimento non ci fu e si diffuse anche "perché Gesù stesso fu abbastanza capace di creare elementi di identificazione, strutture embrionali e sistemi di sostegno economico per il suo movimento entro il giudaismo del I secolo" e ancora "Gesù diede al suo movimento contorni precisi creando effettivamente tre cerchi concentrici di seguaci" (Meier) :

1. la cerchia più esterna di seguaci era la "folla", la più fluida e temporanea tra i gruppi che seguivano Gesù, desiderosi di ascoltare il suo messaggio e/o di ricevere una guarigione;
2. da questa "folla" Gesù sceglie alcuni dei membri più stabili che costituiranno la cerchia mediana; la sua perentoria chiamata esige che i discepoli abbandonassero tutto per un periodo indefinito, essi costituivano i testimoni della sua missione che si rivolgeva a tutto il popolo di Dio;
3. la cerchia più interna era costituita dai "dodici" che rappresentò il simbolo profetico dell'Israele restaurato.

Al di fuori delle tre cerchi vi sono le "donne" che erano giunte a credere alla missione di Gesù e si erano unite, nel corso del tempo, al gruppo di discepoli itineranti del Nazzeno; alcune di loro erano agiate e sostenevano il gruppo anche economicamente .

Il secondo gruppo, al di fuori delle tre cerchi, erano i sostenitori sedentari che con l'ospitalità fornivano al gruppo itinerante di Gesù e dei suoi discepoli tutta la rete di sostegno necessaria .

Quando il Nazzeno morì sulla croce successe qualcosa di straordinario, non ascrivibile alla storia, ma che lo stesso John S. Spong è costretto ad ammettere:<<Nel momento di Pasqua, l'esperienza estatica costituì la comprensione iniziale che la morte non poteva vincolare la presenza di Dio che i discepoli avevano trovato in Gesù di Nazareth. (...) "La morte non può trattenerlo" è alla fine un'affermazione negativa. Ce n'è comunque anche una positiva . Questa dice che gli occhi dei discepoli sono stati aperti affinché potessero dire:"Ho visto il Signore">>.

A dispetto della morte atroce di Gesù, il suo annuncio di totale fiducia in Dio, fu ripreso dai suoi discepoli che redassero i detti Q, presentandolo vero

nonostante la morte di Gesù, anzi avvalorato dalla morte di Gesù, infatti i messaggeri che la Sapienza di Dio aveva inviato ad Israele dovettero, spesso, dare la vita per la causa di Dio ! Era la fede pasquale della comunità Q formata da quei discepoli rimasti in Galilea e che si recavano di casa in casa recando il suo annuncio, come si spiega nelle istruzioni di missione in Lc 10,2-16 . Il movimento di Q fu radicale, le adesioni rare ed i ritiri altissimi . L'insuccesso della mancata conversione di un apprezzabile numero di giudei, provocò disillusione e li spinse, visto il successo della missione ai gentili, a fondersi con la comunità di Matteo in Antiochia dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.c. .

D'altra parte scrive ancora Meier :<<In breve il movimento di Gesù, lungi dall'essere una massa amorfa di entusiasti spiritati, le cui attese apocalittiche escludevano qualsiasi organizzazione pratica, rivela interessanti segnali di organizzazione e di una struttura, per quanto embrionali>>. Certo la chiesa primitiva si sviluppò sotto la guida di capi come Pietro, Giacomo, Stefano, Barnaba e soprattutto con Paolo raggiunse la sua caratteristica universale .

Paolo, però, non aveva conosciuto Gesù di Nazareth, aveva "fatto esperienza" del Cristo risorto e quindi il suo Kerygma è la croce e la resurrezione del Cristo . Il Dio in cui crede è il Dio di Israele, tanto che nel suo ultimo libro "L'umanità di Gesù" José Maria Castillo così scrive:<<Il Dio di Paolo è un Dio che ci salva sacrificando la vittima. Il Dio di Gesù è un Dio che ci salva guarendo chi soffre. Il Dio che ci presenta Paolo è un Dio che sacrifica perché esige violenza, sofferenza, sacrificio e morte per perdonare, redimere e salvare. Il Dio di Gesù è un Dio che guarisce perché dà vita, salute e felicità. Il Dio di Paolo ci salva per l'altra vita. Il Dio di Gesù salva dalle sofferenze di questa vita. Il Dio di Paolo ha bisogno del sangue della vittima (che è suo figlio) per perdonare. Il Dio che si rivela a noi in Gesù ha agito per spargere il suo proprio sangue . Ha portato vita ai più disgraziati di questa vita. Così dando vita in questa vita, ha ottenuto per noi la speranza nella pienezza della vita.(Eb. 9,11-14,25; 10,4)>>.

La teologia di Paolo e non il vangelo di Gesù occupa, secondo Castillo, il centro della vita delle chiese cristiane e della chiesa cattolica in particolare, tanto che alla fine del suo libro José Maria Castillo dopo aver posto in risalto una serie di problematiche relativamente alla disuguaglianza tra la donna e l'uomo, all'omosessualità e alla schiavitù afferma:<<L'ho detto molte volte e lo ripeto una volta ancora. Abbiamo troppa religione e ci manca umanità. Paolo è stato un uomo geniale, ma la genialità suprema è esistita solo dove poteva esistere, in Gesù . Il problema che ha il Cristianesimo e che vive la

Chiesa sta nel fatto che Paolo con la sua fede nel Risorto ha preso il sopravvento sul Gesù storico>> .

### 43 - Q: La fatica di cercare le parole di Gesù !

Mi piace paragonare ciascun vangelo ad un quadro la cui cornice esterna, il bordo del quadro, è rappresentato dall'evento storico nudo e crudo . Per tutti i vangeli questo evento storico può essere descritto da una fonte non cristiana del I secolo d.C. e cioè da Flavio Giuseppe con il suo famoso *Testimonium Flavianum*, che opportunamente sfoltito da John P. Meier, rimuovendo interpolazioni cristiane posteriori, così si esprime : <<*In quel tempo apparve Gesù, un uomo saggio. Infatti fu operatore di fatti sorprendenti, un maestro di persone che accoglievano la verità con piacere. E si guadagnò un seguito tra molti giudei e tra molti di origine greca. E quando Pilato, per un'accusa portata dai nostri capi, lo condannò alla croce, quelli che lo avevano amato precedentemente non smisero di farlo. E, fino a oggi, la tribù dei cristiani, che da lui prende il nome, non è scomparsa* >> .

La cornice interna del quadro, che occupa quasi tutta la sua superficie, è rappresentata dalla teologia e cristologia di ciascun evangelista e della sua comunità . Il dipinto vero e proprio rappresenta il reale nucleo storico di ciascun vangelo . A differenza del quadro, dove ciascun settore è ben definito e distinto, in ogni vangelo teologia, cristologia e storia si intersecano e si fondono l'una con l'altra e se si vuole enucleare il fatto storico lo si può fare solamente attraverso un approfondito lavoro di applicazione a ciascun versetto dei noti criteri di storicità, come la molteplice attestazione delle fonti e delle forme, imbarazzo, discontinuità, coerenza e rifiuto, esecuzione di Gesù .

Cionondimeno, per i vangeli di Matteo e Luca, si può affermare che il nucleo storico fondante sia la fonte Q, scoperta nel 1838 da Christian Hermann Weisse .

Q è la raccolta di detti di Gesù scritta dai giudeo-cristiani che continuarono a proclamarne il messaggio in Galilea e in Siria, una raccolta di detti antichissima che risale agli anni 50 d.c., scritta quindi vent'anni dopo la morte del Nazareno e andata perduta. Questi detti si lasciano individuare mediante una regola empirica: provengono da Q i detti e i pochi racconti presenti, in forma lessicale simile o uguale, nei vangeli di Matteo e di Luca, ma non nel vangelo di Marco oppure presenti in Matteo e Luca in una forma molto diversa da quella che hanno in Marco.

Secondo gli esegeti mentre Matteo utilizza il materiale di Q in piccole porzioni collocandolo nei discorsi di Gesù e inserendolo nella narrazione che trae da Marco, Luca invece utilizza Q inserendolo in due blocchi nella struttura del vangelo secondo Marco e cioè tra 6,20 e 8,3 e ancora tra 9,51 e 18,14 . Se poi si mettono insieme i versetti comuni ai vangeli di Matteo e Luca si ottengono, appunto, i detti che vengono attribuiti al Nazareno . Ecco perché Q viene definita dagli studiosi come la "fonte dei detti" di Gesù o più propriamente, dal greco *logion* (detto, parola), "fonte dei logia" .

Alla obiezione che "la fonte dei logia" si basa soltanto su una concezione teorica, gli studiosi obiettano che è "prassi corrente delle scienze dell'antichità ricostruire opere andate perdute, il cui testo non è stato tramandato in forma interconnessa, a partire da citazioni tratte da altri autori. Un esempio famoso sono le affermazioni dei primi filosofi greci vissuti prima di Socrate, i cosiddetti frammenti dei presocratici" . Nel 1947 viene poi ritrovato a Nag Hammadi un codice che nella conclusione viene definito il "Vangelo di Tommaso", che è una raccolta di 114 detti di Gesù . Il testo scritto in copto, secondo la valutazione degli esperti risale al 400 d.C. e tuttavia alcuni studiosi affermano che l'edizione copta vada fatta risalire ad una versione greca antica quanto i vangeli del Nuovo Testamento .

Christoph Heil, studioso e ricercatore della fonte Q, afferma:<<Non importa a quanto si faccia risalire la redazione finale del vangelo di Tommaso. A mio parere bisogna partire dal fatto che contiene materiale molto antico, che con forte probabilità in alcuni casi risale all'epoca dei vangeli sinottici, forse addirittura a Gesù stesso>>. Il vangelo di Tommaso dimostra, comunque, che sono esistite raccolte di detti del Nazareno con poco testo di collegamento .

Quasi la metà del contenuto di Q in Matteo e Luca è identico ed è questo il motivo fondamentale che porta gli esperti ad affermare che tale materiale è testo originale di Q e d'altra parte la ricostruzione della fonte dei logia non è facile e presuppone che si conosca la teologia, lo stile linguistico e la scelta dei termini preferita da Matteo e Luca .

Nel 1989 i professori James M. Robinson e John S. Kloppenborg Verbin fondano il "Progetto internazionale Q" per elaborare un testo il più vicino possibile alla fonte dei logia . A questo primo gruppo, nel 1993, si aggiungono l'esegeta Paul Hoffmann ed i suoi collaboratori dell'università di Bamberg . Il testo uscito dallo studio di questo gruppo di professori è stato pubblicato nel 2000 come libro con il titolo "The Critical Edition of Q" .

Il progetto internazionale Q ritiene che Luca conservi meglio la sequenza dei detti di Q rispetto a Matteo e ciò perché Luca inserisce nel suo vangelo interi passaggi della fonte dei detti in blocchi chiusi, a differenza di Matteo che estrapola e compone con i detti i lunghi discorsi di Gesù; anche per questo i singoli versetti tratti dalla fonte dei logia vengono citati, per convenzione, fornendo il versetto corrispondente del vangelo secondo Luca premettendo l'abbreviazione Q ( per esempio con Q 6,31 si intende Lc 6,31).

Gesù di Nazareth non ha mai scritto nessuna parola del messaggio da lui annunciato e forse prima della sua morte, ma certamente dopo (30 o 33 d.C.), le parole del Nazareno sono trasmesse oralmente, imparando a memoria cospicue raccolte dei suoi detti . Quando i cristiani, a causa della guerra giudaica (66-74 d.C.), si spostano dalla Galilea verso la Siria, mettono per iscritto quanto avevano imparato a memoria affinché nulla andasse perduto ed è proprio in questa fase che le parole del Nazareno vengono tradotte dall'aramaico in greco, lingua, a quel tempo, universalmente conosciuta . Con la fonte Q, solamente dopo una generazione dalla morte di Gesù, si entra in contatto con quanto egli disse e annunciò ai suoi contemporanei .

La fonte dei logia non parla di passione e risurrezione, Gesù non è morto per i nostri peccati, ma subisce la fine tragica di molti profeti e tuttavia la sua morte non è la fine di tutto . Egli tornerà di nuovo a giudicare i vivi ed i morti . Ciò che il Nazareno afferma in Q non solo è il fondamento del cristianesimo, ma anche il criterio, per tutti gli uomini, del bene e del male . Mentre Paolo realizza l'annuncio del Risorto, Q, invece realizza l'annuncio storico di Gesù di Nazareth .

James M. Robinson nel suo libro "Gesù secondo il testimone più antico" elenca in modo dettagliato la composizione di Q così come è risultata dal lungo studio del "Progetto internazionale Q" :

*Entrata in scena di Giovanni - Q 3,2b - 3a*

*Giovanni e colui che viene - Q 3,16b -17*

*Il battesimo di Gesù - Q 3,21-22*

*Le tentazioni di Gesù - Q 4,1-4.9-12.5-8.13*

*Beati i poveri, gli affamati e gli afflitti - Q 6,20-21*

*Beati i perseguitati - Q 6,22-23*

*Amate i vostri nemici - Q 6,27-28.35 c-d*

*Rinunciate ai vostri diritti - Q 6,29.30*

*La regola aurea - Q 6,31*

*Amore incondizionato - Q 6,32.34*

*Siate misericordiosi come il padre vostro - Q 6,36*

*Non giudicate - Q 6,37-38*

*Un cieco giuda di ciechi - Q 6,39*

*Discepolo e Maestro - Q 6,40*

*La pagliuzza e la trave - Q 6,41-42*

*L'albero si riconosce dal frutto - Q 6,43-45*

*Non basta dire "maestro, maestro" - Q 6,46*

*La casa costruita sulla roccia o sulla sabbia - Q 6,47-49*

*La fede del centurione nella parola di Gesù - Q 7,1.3.6b-9.10*

*La domanda di Giovanni su colui che deve venire - Q 7,18-19.22-23*

*Giovanni - più che un profeta - Q 7,24-28*

*Per e contro Giovanni - Q 7,29-30*

*Questa generazione e i figli della Sapienza - Q 7,31-35*

*Radicalità della sequela - Q 9,57-60*

*Lavoratori per la messe - Q 10,2*

*Pecore tra lupi - Q 10,3*

*Nessun equipaggiamento - Q 10,4*

*Che cosa fare in case e città - Q 10,5-9*

*Davanti al rifiuto di una città - Q 10,10-12*

*Guai alle città della Galilea - Q 10,13-15*

*Chiunque accoglie voi accoglie me - Q 10,16*

*Nascosto ai saggi rivelato ai bambini - Q 10,21*

*Conoscere il padre attraverso il figlio - Q 10,22*

*Beati gli occhi che vedono - Q 10,23b-24*

*La preghiera del Signore - Q 11,2b-4*

*Certezza di esaudimento della preghiera - Q 11,9-13*

*Contro l'accusa di agire con l'aiuto di Beelzebul - Q 11,14-15.17-20*

*Derubare un uomo forte - Q 11,21-22*

*Chi non è con me - Q 11,23*

*Il ritorno dello spirito impuro - Q 11,24-26*

*Il segno di Giona per questa generazione - Q 11,16.29-30*

*Più di Salamone e più di Giona - Q 11,34-35*

*La lampada sul lucerniere - Q 11,33*

*L'occhio invidioso oscura la luce del corpo - Q 11,34-35*

*Guai ai farisei - Q 11,39a.42.39b.41.43-44*

*Guai agli esegeti della legge - Q 11,46b.52.47-48*

*Il giudizio della Sapienza su questa generazione - Q 11,49-51*

*Proclamare ciò che viene sussurrato - Q 12,2-3*

*Non temere la morte del corpo - Q 12,4-5*

*Più preziosi di molti passeri - Q 12,6-7*

*Professare o rinnegare - Q 12,8-9*

*Pronunciarsi contro lo Spirito santo - Q 12,10*



*Comparire davanti alle sinagoghe - Q 12,11-12*

*Accumulare tesori in cielo - Q 12,33-34*

*Liberi da preoccupazioni come corvi e gigli - Q 12,22b-31*

*Il figlio dell'umanità viene come un ladro - Q 12,39-40*

*Lo schiavo fedele e quello infedele - Q 12,42-46*

*Figli contro genitori - Q 12,49.51.53*

*Valutare il tempo - Q 12,54-56*

*Conciliazione fuori dal tribunale - Q 12,58-59*

*Il granello di senape - Q 13,18-19*

*Il lievito - Q 13,20-21*

*Non vi conosco - Q 13,24-27*

*In molti verranno da oriente e occidente - Q 13,29.28*

*Gli ultimi saranno i primi - Q 13,30*

*Giudizio su Gerusalemme - Q 13,34-35*

*Chi si esalta sarà umiliato - Q 14,11*

*Gli invitati al banchetto - Q 14,16-18.19-20?.21.23*

*Odiare i familiari - Q 14,26*

*Prendere la propria croce - Q 14,27*

*Trovare o perdere la vita - Q 17,33*

*Sale sciapo - Q 14,34-35*

*Dio o Mammona - Q 16,13*

*Dopo Giovanni il regno di Dio - Q16,16*

*Non cadrà neppure un apice della legge - Q 16,17*

*Il divorzio conduce all'adulterio - Q 16,18*

*Guai a sedurre i piccoli - Q 17,1-2*

*La pecora smarrita - Q 15,4-5a.7*

*La moneta smarrita - Q 15,8-10 assente in Mt.*

*Non smettere di perdonare il fratello che pecca - Q 17,3-4*

*Fede come un granello di senape - Q 17,6*

*Il regno di Dio dentro di voi - Q 17,20-21*

*Il figlio dell'umanità come un lampo - Q 17,23-24*

*Avvoltoi intorno ad un cadavere - Q 17,37*

*Come ai giorni di Noè - Q 17,26-27.28-29.30*

*Uno preso, uno lasciato - Q 17,34-35*

*Il denaro lasciato in custodia - Q 19,12-13.15-24.26*

*Voi giudicherete le dodici tribù di Israele - Q 22,28.30*

#### **44 - Duemila anni di sporchi traffici uccidono Gesù !**

La notte prima di pasqua, dopo aver cenato con i suoi discepoli e le sue discepole, Gesù di Nazareth viene arrestato nel Getsémani . I discepoli fuggono e probabilmente il Nazzeno non tenta la fuga per consentire ai suoi, con la sua cattura, di scappare . Non vi è quindi nessun testimone del periodo che va dall'arresto alla crocefissione . I vangeli mutuano la passione del Cristo soprattutto da due brani delle scritture ebraiche e cioè il salmo 22 ed Isaia 53 .

Il più antico documento sulla morte di Gesù, scritto venticinque anni dopo, è la prima lettera ai Corinzi di Paolo che al cap. 15 dedica i versetti 3-4 alla crocefissione :<<[3]Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, [4]fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture>>. Questo è tutto ciò che Paolo

sembra conoscere e conferma come scrive John S. Spong che "la storia della passione è, piuttosto, un ritratto interpretativo altamente stilizzato per portare i lettori o gli ascoltatori alla comprensione di chi fosse Gesù (...) essa fu realizzata per identificare Gesù con immagini messianiche familiari ai lettori delle Scritture ebraiche". Una liturgia mascherata da storia. Ma perché il Nazareno fu ucciso ?

Il motivo per cui Ponzio Pilato ha condannato a morte Gesù è fuori dubbio . Egli meritava di morire perché contestava di fatto il potere romano nella terra d'Israele . Lo dimostra lo stesso ingresso nella città santa, in groppa ad un asino, circondato dai suoi discepoli e dalla folla che lo osannava re (Mc 11,1-10; Gv 12,12-19) . La stessa predicazione del regno di Dio, già presente attraverso la sua attività di taumaturgo, presupponeva che egli si riservasse il ruolo di re, rappresentante in terra del potere divino .

Più complessa è invece la determinazione delle cause che hanno spinto Caifa, rappresentate del potere giudaico, ad arrestarlo accusandolo di fronte a Pilato . Come non bisogna prendere in considerazione la confessione di Gesù proclamatosi Messia, figlio di Dio e figlio dell'Uomo, perché frutto di una rilettura cristiana dei fatti, così non si può essere d'accordo con l'affermazione di Paolo, "*Cristo morì per i nostri peccati*". Essa presuppone una visione di un Dio che esige una vittima sacrificale per il perdono delle colpe. Tutta la vita di Gesù di Nazareth sta invece a testimoniare l'immagine di un Dio immensamente buono e misericordioso, che perdona non per i meriti, ma secondo il bisogno di ciascuno . Lapidario in tal senso è Alberto Maggi:<<Il delitto per il quale Gesù sarà eliminato è l'aver presentato un Dio completamente diverso da quello imposto dai capi religiosi, un Padre che ai suoi figlioli non chiede, mai, ma che dona, sempre>>.

Cancellata come causa della pena "*i nostri peccati*" che ha prodotto in noi profondi sensi di colpa, si va, come scrive Giuseppe Barbaglio, da dall'individuazione di una sola causa ad un complesso di cause . Si è indicata da parte di alcuni, come causa di morte, la critica di Gesù alla legge mosaica, ma questa contestazione seppure radicale non avrebbe determinato la sua condanna . Scrive infatti Josè Antonio Pagola :<<Questo tipo di questioni era stato motivo di conflitto e discussione fra Gesù e alcuni settori farisei, ma nessun gruppo giudaico assumeva misure punitive contro membri di altri gruppi perché difendevano posizioni diverse dalle loro>>.

In realtà l'accusa dei sacerdoti di blasfemia e di violazione della Torah

è solamente una concausa della morte del Nazareno, ma soprattutto è la foglia di fico che nasconde il vero motivo della sua morte che risiede negli interessi economici della classe sacerdotale, la cui ricchezza si basa sull'immagine distorta di un dio vendicativo che esige sacrifici nel tempio per il perdono dei peccati . Attraverso lo sfruttamento del popolo ottengono fiumi di denaro . Tutto l'incontrario di ciò che con la sua vita ha testimoniato Gesù di Nazareth !

Ancora una volta lucido e lapidario è in tal senso Alberto Maggi quando scrive: <<Gesù è stato assassinato per gli interessi della casta sacerdotale al potere, terrorizzata dall'idea di perdere il dominio sul popolo, e soprattutto di vedere svanire la ricchezza accumulata a spese della credulità delle persone. La morte di Gesù non è dovuta soltanto a un problema teologico, ma economico. Il Cristo non era un pericolo per la teologia (nell'ebraismo erano molte le correnti spirituali che competevano tra esse ma che erano tollerate dalle autorità), ma per l'economia>> e ancora <<"Perdonate e sarete perdonati" (Lc 6,37) è infatti lo sconvolgente annuncio di Gesù: appena due parole che però rischiano di destabilizzare tutta l'economia di Gerusalemme. Per ottenere il perdono da Dio non c'è più bisogno di andare al tempio, di portare delle offerte, di sottostare a riti di purificazione, nulla di tutto questo. No, basta perdonare e si viene immediatamente perdonati (...) Gesù non è morto per i nostri peccati e tantomeno perché questa fosse la volontà di Dio, ma per l'avidità dell'istituzione religiosa, capace di eliminare chiunque intralci i suoi interessi, fosse pure il Figlio di Dio: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità" (Mt 21,38)>> .

Insomma, ora come allora, sono i "soldi", di cui i "cardinali" non possono fare a meno, ad uccidere Gesù di Nazareth . Sembra che duemila anni, a guardare i traffici della curia romana, siano passati inutilmente ! Signore ! ... dov'è il tuo Regno ? Regno di pace, di amore, di fratellanza, di condivisione, di accoglienza, di solidarietà ?

## 45 - Cosmogenesi e dito di Dio

La comunità scientifica dà ormai per acquisiti i seguenti fatti:

1. l'universo ha avuto origine circa 13,7 miliardi di anni fa. Prima di allora esisteva, fuori dal tempo e dallo spazio, energia compressa concentrata in un punto di dimensioni inferiori alla capocchia di uno spillo, che, espandendosi fino alle dimensioni di una mela, ha dato origine all'Universo grazie all'esplosione chiamata Big Bang;

2. le caratteristiche principali dell'Universo sono:

a : espansione e raffreddamento

b : creatività . Le stelle, le galassie, fino al sole e alla terra e alla vita in essa presente;

c : creatività secondo un ordine ed una complessità sempre crescente;

d : crescita esponenziale della coscienza e delle relazioni;

e : creatività attraverso la combinazione di caso e necessità .

Gli esseri umani, che si collocano tra l'infinitamente grande - il cosmo, le galassie, le stelle, il sistema solare - e l'infinitamente piccolo - i quark, i protoni, i neutroni, gli elettroni, i fotoni, i neutrini, gli atomi, le molecole - hanno sviluppato un'autocoscienza che li porta, unici tra gli esseri viventi sulla terra, a porsi domande sulla vita e sulla morte, sul senso della vita e sul perché della morte, tanto che il vescovo John Shelby Spong afferma che fu proprio la paura della morte e l'ansia della vita a spingere gli uomini ad inventare la religione .

Scrive Spong:<<Il teismo è nato come strumento per affrontare i problemi umani, concepito da creature autocoscienti e traumatizzate per permettere loro di convivere con l'ansia dell'autoconsapevolezza. Fu progettato per scoprire o postulare l'esistenza di un potente alleato divino nella ricerca della sopravvivenza e nel processo sia di dare uno scopo all'esistenza sia di dare un significato alla vita umana>>.

D'altra parte il monaco buddhista Thich Nhat Hanh, scrivendo la biografia del Buddha, racconta che alle domande sul mondo e la sua durata, sul corpo e lo spirito, sulla morte e la possibilità della vita dopo la morte, Siddharta si rifiutò di rispondere affermando che avrebbe dato risposta soltanto alle domande che riguardavano direttamente "la padronanza di mente e corpo per superare la pena e il dolore" e non si poteva aspettare una conclusione diversa da colui che aveva riflettuto intensamente sul non sé, sul principio della non dualità, sull'interessere e sulla nozione della vacuità e ciò 563 anni prima della nascita di Gesù di Nazareth che ricomprende poi molte delle riflessioni del Buddha nelle Beatitudini .

Lo stesso John Shelby Spong, nell'annunciare la morte del teismo e la conseguente nascita del "fondamentalismo isterico e irrazionale come manifestazione di questa morte", non manca poi di indicare che è arrivato il

momento non di "un nuovo dispositivo di gestione religiosa che ci renda capaci di placare i fuochi dell'isteria per un'altra generazione, ma un nuovo modo di affermare l'autocoscienza come una risorsa e di cercare in essa ciò che è senza tempo, eterno, reale e vero".

Dove si trovava allora quel puntino di energia fortemente compressa che ha dato origine al Big Bang e alla creazione della materia ? Gli scienziati parlano di "vuoto quantico". Un "vuoto" pieno di particelle, energie, informazioni. Energia di Fondo, Fonte Originaria di tutto ciò che esiste, così come la chiamò Brian Swimme, uno dei più grandi cosmologi viventi, "un'energia che è sempre in azione, soggiace all'intero Universo e sostiene ogni essere esistente, compresi noi umani".

Max Plank, padre della teoria quantistica, ha scritto che "la scienza non può risolvere il mistero ultimo della natura, perché, in ultima analisi, noi stessi siamo parte della natura e, conseguentemente, del mistero che cerchiamo di svelare".

Può la mistica svelare il mistero su cui si arresta la scienza ?

Scrivono Leonardo Boff che prima del vuoto quantico, prima dell'energia di fondo "c'era la Realtà intemporale, nell'assoluto equilibrio del suo movimento, la totalità dalla simmetria perfetta di tutte le sue relazioni, l'energia infinita e la forza senza frontiere che possiamo chiamare Dio. In un <<momento>> della sua pienezza, questo Dio decide di creare uno specchio in cui vedere se stesso, dando vita a compagni e compagne della sua vita e del suo amore. Creare è decadere, cioè permettere che sorga qualcosa che non sia Dio, per quanto possa essere la sua metafora, a sua immagine e somiglianza".

Boff dà all'Energia di Fondo il compito di "dito di Dio" e conclude affermando che "l'Universo, nella sua genesi, è un'immagine della potenza di essere e di vita di quella Realtà che osiamo chiamare Dio", ma forse ha ragione Siddharta, il Buddha, a non dare risposte alle domande ultime della vita e a cercare quella "la padronanza di mente e corpo per superare la pena e il dolore".

## 46 - L'invenzione della religione e l'esilio

John Shelby Spong afferma che un credente di oggi, con le conoscenze scientifiche che oggi abbiamo, non può che sentirsi in esilio dalla propria

religione teistica e fa riferimento a Sigmund Freud, padre della psicoanalisi, il quale affermava che la nascita della religione teistica avvenne a causa del trauma dell'autocoscienza. Prima di allora gli esseri umani vivevano e morivano senza sapere se questa fosse la loro realtà o il loro destino . Il guaio si è presentato quando l'uomo si è evoluto in modo tale da sviluppare un cervello sufficiente per essere auto-consapevole, auto-cosciente e con la capacità di trascendere se stesso. Prevedere la morte e cercare il senso della vita provocò, secondo Freud, un evento traumatico e se il trauma è sufficientemente forte può condurre l'uomo all'isteria. La risposta umana al trauma dell'autocoscienza, ideata soprattutto per tenere sotto controllo l'isteria, fu l'invenzione della religione teistica .

Oggi conosciamo i processi di formazione dell'Universo, tanto che il teologo José Maria Vigil propone, nel libro *"Il Cosmo come rivelazione"* la celebrazione di una nuova coscienza. Scrive Vigil:<<... abbiamo raggiunto la consapevolezza del fatto che siamo Terra, siamo parte del Cosmo che, in noi, è arrivato ad essere sensibile, a essere cosciente, a riflettere, a venerare, ad adorare, a estasiarsi ...>>.

Da ciò che ha proposto José Maria Vigil nel libro *"Il Cosmo come rivelazione"* riassumo liberamente le conoscenze sulla nascita dell'universo e della Terra e l'evoluzione nel pianeta di cui facciamo parte.

L'universo ha avuto origine circa 13,7 miliardi di anni fa. Prima di allora esisteva, fuori dal tempo e dallo spazio, energia compressa concentrata in un punto di dimensioni inferiori alla capocchia di uno spillo, che, espandendosi fino alle dimensioni di una mela, ha dato origine all'Universo grazie all'esplosione chiamata Big Bang . Le onde elettromagnetiche di quella grande esplosione continuano ancora a percorrere il Cosmo, l'espansione non si ferma e le galassie continueranno ad allontanarsi le une dalle altre.

L'universo espandendosi comincia a raffreddarsi consentendo così all'idrogeno e all'elio di produrre nuove forme di materia . Per 200 milioni di anni la gravità raccoglie nubi di gas, riscaldandole, finché le prime stelle non cominciano a fare luce . Tutto è informato dal Grande Mistero.

13,2 miliardi di anni fa appaiono le prime galassie, formate da stelle che si fondono. Queste galassie si uniscono fino a diventare centinaia di miliardi, inclusa la nostra, la Via Lattea, nata circa 11 miliardi di anni fa. E' la fecondità cosmica del Grande Mistero.

Le stelle nascono, vivono, si raggruppano e muoiono, come supernove, con una formidabile esplosione in cui possono risultare 100.000 volte più luminose. Formano elementi più complessi dell'idrogeno e dell'elio, come l'ossigeno, il calcio, il fosforo, il ferro.

4,5 miliardi di anni fa, dalla morte di una stella chiamata Tianmat, esplosa come una supernova, sorge il Sole insieme a un grande disco di gas e polvere, resti di materia stellare da cui si formeranno i pianeti del sistema solare.

Tra 4,4 e 4,5 miliardi di anni fa si forma la Terra. Durante il primo miliardo di anni della Terra, comete e meteoriti ne colpiscono la superficie, mentre essa si raffredda. A causa di uno dei maggiori impatti, l'asse della terra si inclina di 23 gradi rispetto alla perpendicolare del piano dell'eclittica e questo darà luogo alle stagioni e ai cicli annuali della vita che più tardi apparirà sul pianeta. Frammenti di resti in orbita collideranno e si fonderanno fino a formare la Luna . Il Grande Mistero è lì nella vita che si va formando tra stagioni e maree.

La crosta della Terra si ingrossa e si screpola, si formano le placche tettoniche e le loro faglie, i vulcani espellono magma verso la superficie . Il vapore si condensa, le nubi si accumulano e piove. La distanza che la Terra conserva rispetto al Sole consente all'acqua di mantenersi nei suoi tre stati . Si creano così le condizioni per la vita ed il Grande Mistero è lì, nelle piogge, che temperano il clima del pianeta, formando e modellando la geosfera.

3,5 miliardi di anni fa, nel seno dell'acqua, arricchita con le sostanze chimiche necessarie, sotto l'azione dell'energia e del calore del Sole, emergono piccolissime e semplici cellule che abbiamo chiamato batteri. La Terra acquista la vita. I batteri non muoiono, semplicemente si dividono per moltiplicarsi. La vita è una forma di auto-organizzazione che la materia adotta e il Grande Mistero è lì, nelle prime cellule vive.

Dopo un tentativo durato un miliardo di anni, sorgono le cellule eucariote, cioè cellule con un nucleo, una specie di sistema nervoso che contiene informazione sui propri processi vitali . Le cellule eucariote formeranno organismi multicellulari, ciascuno dei quali conserverà nel proprio nucleo tutta l'informazione che descrive il funzionamento della sua vita e della sua specie, il DNA . La vita si è fatta materia auto-organizzata ed auto-informata ed il Grande Mistero accompagna questi salti qualitativi, orientati ad una crescente complessità: dall'energia alla materia e alla vita ...



3 miliardi di anni fa i batteri, moltiplicatesi talmente tanto fino a restare senza fonti di energia, si evolvono in modo tale da captare direttamente l'energia del Sole, inventano la fotosintesi che fornisce il glucosio che sarà l'alimento in grado di fornire energia a tali esseri viventi. Tuttavia, con l'inizio del processo di fotosintesi, i nuovi organismi emettono ossigeno, un gas mortale che minaccia la vita allora esistente.

2 miliardi di anni fa emergono cellule che, utilizzando l'ossigeno, evitano la prima crisi ambientale planetaria. L'ossigeno smette di essere nocivo per gli esseri viventi, continuando ad aumentare fino a raggiungere gli attuali livelli. All'interno di ogni cellula i microrganismi batterici collaborano specializzandosi in ambiti diversi.

1 miliardo di anni fa nasce la sessualità. Fino a quel momento le cellule si moltiplicavano per mitosi (divisione) perpetuando lo stesso genoma, la riproduzione degli eucarioti avviene invece attraverso l'incontro di due cellule differenti e permette uno scambio di informazioni contenute nei rispettivi nuclei dando origine alla bio-diversità. La vita è giunta a questo livello grazie alla logica cooperativa che la sostiene ed il Grande Mistero è lì nella co-creatività e la biodiversità.

600 milioni di anni fa si sviluppa la sensibilità alla luce. Le proteine sensibili alla luce si concentrano nella parte anteriore degli organismi multicellulari avanzati, nascono gli occhi e per la prima volta la Terra vede se stessa. Gli animali dal corpo molle si evolvono negli oceani, si sviluppano conchiglie e scheletri e il Grande Mistero è lì nell'evoluzione della vita e nella crescita della sua complessità.

460 milioni di anni fa, le alghe ed i funghi sbarcano nella terra ferma, i muschi si evolvono e appaiono gli insetti, i primi animali volatili.

365 milioni di anni fa, il Tiktaalik, una forma di transizione tra pesci ed anfibi esce dall'acqua verso la terraferma, le branchie si trasformeranno in polmoni ...

335 milioni di anni fa appaiono i primi boschi, gli anfibi si trasformano in rettili.

235 milioni di anni fa appaiono i dinosauri. Per 170 milioni di anni questi animali si moltiplicano e sviluppano la novità della cura della prole, rimangono con i cuccioli appena nati alimentandoli fino alla loro indipendenza.

225 milioni di anni fa, nascono i primi mammiferi, sviluppano l'allattamento ed il cervello limbico, quello dell'affetto, delle carezze, delle coccole ...

150 milioni di anni fa emergono gli uccelli.

115 milioni di anni fa le piante sviluppano quelle magnifiche espressioni sessuali che chiamiamo fiori, che in virtù dei loro colori e delle loro fragranze, attraggono gli insetti . Gli insetti trasportano il polline di fiore in fiore permettendo alle piante di cui si alimentano di riprodursi.

65 milioni di anni fa, poco dopo l'apparizione dei primati, un asteroide di 10 Km di diametro si impatta sulla terra, sulla penisola dello Yucatan, provocando l'estinzione dei dinosauri e l'inizio dell'era dei mammiferi. Nei successivi 60 milioni di anni, la Terra accoglie roditori, balene, scimmie, cavalli, gatti, cani, antilopi, oranghi, gorilla, elefanti, scimpanzé, cammelli, orsi, maiali, babbuini ... e i primi umani.

4 milioni di anni fa, a causa di cambiamenti climatici, dovuti a un cambiamento di inclinazione dell'asse di rotazione della Terra o anche a un mutamento nell'energia ricevuta dal Sole, gli ominidi si mettono in piedi, abbandonano gli alberi e si addentrano nella savana, mutano habitat e forme di vita ...

La capacità di camminare in posizione eretta lascia libere le mani e si riducono le ossa mascellari, ciò facilita il progressivo sviluppo del cervello . Sorge il linguaggio, emerge il pensiero simbolico e la ricerca di senso. Senza un significato la vita diventa insopportabile . Se non troviamo un senso, noi lo inventiamo e il Grande Mistero è lì, nell'immaginazione e nella creatività, in questo lento processo di ominizzazione.

Durante le successive 40.000 generazioni viviamo da nomadi, vivendo in gruppi di cacciatori e raccoglitori, sentendoci profondamente uniti alla Terra e identifichiamo la natura con la grande Dea Madre, fonte di potere e di fecondità.

11 mila anni fa, gli esseri umani inventano l'agricoltura e addomesticano alcuni animali tra cui il cavallo. Conquistano nuove terre per il proprio bestiame, la natura smette di essere divina e viene considerata come fabbricata da Dio . Nasce il teismo e il Grande Mistero è lì, nello sviluppo di nuovi modi di percepire il Sacro.

A questo punto sorge spontanea la domanda: a cosa ci riferiamo quando si scrive del "Grande Mistero" ?

Gilberto Squizzato interpreta l'esistenza come "il dono di un "Mistero buono e generoso" che, pur in presenza di tanto dolore innocente, ci ha resi capaci di tanto stupore, ammirazione e riconoscenza . Egli, nel suo libro *"Il Dio che non è Dio"*, tenta di liberare la "Trascendenza" dalle incrostazioni antropomorfe dovute ai tentativi di definire la divinità, ma la immagina come il "Mistero" che crea l'universo, assume cioè come propria la visione biblica della creazione presente nella Genesi.

Seguendo questa logica penso che ai "credenti" si presentino solamente due opzioni :

1. L'energia presente nel vuoto quantico proviene da ciò che è sempre esistito, il "Mistero buono e generoso" di Squizzato;
2. L'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita, essa e il "Logos" che la informa, è ciò che è sempre esistito .

In questa seconda ipotesi la creazione è partorita dalla divinità e nella divinità e possiede il DNA della divinità . Il "Grande Mistero" di José Maria Vigil che è sempre presente nella nascita e nell'evoluzione del Cosmo.

Se mi chiedessero qual'è il significato della parola "Dio" ancora risponderi: << Mi sento parte di ciò che è sempre esistito, sono in ciò che è e ciò che è fa parte di me . In ciò che è sempre esistito, finirò >>.

Spero soltanto che ci sarà una traccia di me in "Ciò che è sempre esistito", una traccia che possa intrecciarsi con altre tracce a me care e che hanno accompagnato la mia vita.

Ovviamente noi siamo una infinitesima parte dell'universo e non è escluso che la "vita" si manifesti in altre forme, in altre galassie; ciò che possiamo affermare, nella fede, è che nel nostro pianeta Terra il Logos, che informa l'Energia primordiale, metafora di Dio , si manifesta in uomini come Gesù di Nazareth, in loro si incarna e loro raggiungono la pienezza umana .

Come afferma lo stesso Gilberto Squizzato, <<Gesù di Nazareth compie un azzardo strepitoso ed inaudito: non accontentandosi di dire "grazie" a questo Dio, egli osa chiamarlo con un nome di tenerezza, "il mio caro papà", "il mio babbo": il Mistero dell'origine diventa così il "Padre nostro" al quale egli si rivolge nell'unica preghiera che abbia insegnato ai suoi discepoli >>.

Certo, come dice John Shelby Spong, mi sento in "esilio" dalla mia religione cattolica, dal "Dio tappabuchi", dal "Dio Padre Onnipotente" del Credo e si sa che in "esilio" si soffre la solitudine, anche se, come dice Vito Mancuso "Dio agisce sia come sapienza impersonale nella logica della natura, sia come sapienza personale nella dimensione dell'anima umana" ed lì che lo troviamo, al nostro interno.

## 47 - L'impalcatura mitologica prigioniera di Gesù

Scrive Vito Mancuso:<<Il peccato originale è un'offesa alla creazione, un insulto alla vita, uno sfregio all'innocenza e alla bontà della natura, alla sua origine divina>>. Ma che cos'è il peccato originale ? In base a che cosa si considera l'uomo, per il solo fatto di essere nato, un peccatore?

Esso discende dalla teoria, ancora in vigore tra i cattolici, del monogenismo, l'origine degli uomini da un'unica coppia primordiale, Adamo ed Eva ed il loro peccato originante consiste nell'aver disobbedito al comando di Dio. Con le conoscenze scientifiche di oggi sull'origine del Cosmo e della vita umana che si è sviluppata attraverso un processo evolutivo di cinque miliardi di anni e che ancora continua, si deve ritenere che il monogenismo è un'invenzione tesa a giustificare l'imperfezione della creazione che però si sviluppa, nel processo evolutivo, secondo un ordine crescente.

Scrive John Shelby Spong, già vescovo episcopaliano di Newark (USA):<<Il bisogno di superare questa caduta, di riportare il mondo alla perfezione intesa da Dio nella creazione, era il piano portante della salvezza. Gesù, come Dio-uomo, era votato al ruolo di salvatore. Veniva dal Dio celeste che dimorava oltre il cielo ed era disceso per la nostra salvezza. Era anche umano, e quindi era entrato nell'arena umana come salvatore, incontaminato rispetto al peccato di Adamo. Eppure, per quanto innocente, aveva sofferto le conseguenze della caduta di Adamo, poiché il suo ruolo era di morire. Con la sua morte aveva spezzato il potere della morte come l'agnello pasquale e, come gli animali dello Yom Kippur, non soltanto era il sacrificio perfetto, ma aveva anche tolto i peccati del mondo. Gesù aveva compiuto tutto ciò con la sua crocifissione, che era compresa come il momento sacrificale. La risurrezione, ovviamente, era il simbolo dell'accettazione di Dio del sacrificio fatto sulla croce del Calvario. Nell'accettare l'offerta della sua morte sulla croce, Dio preparava il superamento di quella morte attraverso la risurrezione>>.

Aggiunge il vescovo Spong: <<Questa visione del cristianesimo è sempre più difficile da accettare o da credere per molti di noi. Io avrei scelto di detestare, piuttosto che di venerare, una divinità che ha richiesto il sacrificio di suo figlio >> .

Lo smantellamento di tale visione è insito nella conoscenza scientifica dei processi evolutivi del Cosmo dal Big Bang in poi e del pianeta Terra in particolare. Adamo ed Eva non sono i genitori primordiali dell'umanità e neanche il simbolo della natura ontologica del peccato nella natura umana. Anche perché, scrive Spong, <<Darwin aveva sfidato con successo il concetto della bontà del creato. Attribuire bontà al creato implica che l'opera della creazione sia completa. Darwin, invece, ci ha fatto capire che la creazione non è completa neanche ora. Le galassie si stanno ancora formando. Anche la vita umana si sta ancora evolvendo>> e ancora: <<Cos'è il peccato? Non è e non può essere alienazione dalla perfezione che Dio aveva voluto al momento della creazione, poiché non esiste una creazione perfetta. Quindi, non c'era stata nessuna caduta nel peccato, sebbene ci fosse un senso nel fatto che tutti gli esseri umani erano ancora presi dalla lotta per diventare più profondamente e veramente se stessi>>.

Cade così l'impalcatura mitologica in cui è stata imprigionata la figura di Gesù di Nazareth . Gli esseri umani non sono nati nel peccato, non c'è nessun fantasioso peccato originale e non c'è bisogno di un battesimo che lavi dal peccato originale che non esiste, né tantomeno Gesù di Nazareth <<per noi e per la nostra salvezza discese dal cielo>> . Bisognerà prima o poi abbandonare l'idea di Cristo redentore dal peccato originale, che risulta essere soltanto una assurdità in termini .

## 48 - Sperimentare la resurrezione ! : Riflessione comune di A. Maggi e J.S. Spong

Circa un anno fa cercavo di cogliere il senso di una conferenza di fra Alberto Maggi che ha per titolo "I racconti della resurrezione". Fra Alberto affermava e penso affermi ancora, che **sperimentare la resurrezione** del Cristo non è un privilegio di un gruppo ristretto di persone vissute più di duemila anni fa, ma possiamo riuscirci anche noi, oggi !

L'affermazione mi lasciò stupito, ma poi pensai coglierla nella condizione posta per riuscire a "*sperimentare la resurrezione del Cristo*" : "Gesù non ci chiede di spogliarci, ma ci chiede di vestire altre persone e tutti noi, con la roba che

abbiamo, possiamo vestire una o più persone senza bisogno di spogliarci" , così il frate di Montefano interpreta la prima e fondamentale beatitudine :*"Beati quelli che scelgono di essere poveri , perché essi hanno Dio per re"* , e chi la vive, afferma sicuro fra Alberto, incontra nella propria vita il risorto Gesù di Nazareth .

Opinione rafforzata dalla scoperta di "unica chiave di lettura" che attraversa i racconti della resurrezione nei quattro vangeli, il messaggio è identico ed è il seguente:<<**Quando si orienta la propria vita per gli altri non si può che incontrare il Cristo risorto nella propria esistenza**>>.

In questi giorni sto leggendo l'ultimo libro del vescovo episcopaliano John Shelby Spong dal suggestivo titolo "Perché il cristianesimo deve cambiare o morire", nel settimo capitolo egli definisce Gesù di Nazareth come "persona dotata di Spirito, lo stesso Spirito i cui frutti sono descritti da Paolo in Gal 5,22 : amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé e perfino fede e scrive:<< Lo spirito, Paolo stava sostenendo, era la dimensione più profonda della vita umana, e più ancora, lo spirito era la dimensione più profonda della vita divina di Dio. Era un concetto mozzafiato. Lo stesso spirito che è di Dio, è anche dentro di noi>> e dopo un'attenta analisi così il vescovo Spong conclude:<<Quando questa incredibile vita giunse prematuramente e violentemente alla fine, le qualità divine che erano state sperimentate in questo Gesù si pensò avessero raggiunto i suoi discepoli, rendendoli consapevoli che la presenza dello spirito che avevano conosciuto in Gesù era una realtà che ora si manifestava in loro. Come recettori dello spirito di Gesù, erano vivi in modo nuovo. Era la stessa qualità di vita che credevano di avere incontrato in Gesù e così, con il potere di questa nuova vita, gridarono:"**Gesù vive!**">>.

E' lo stesso concetto espresso da fra Alberto Maggi quando afferma che **sperimentare la resurrezione** del Cristo non è un privilegio di un gruppo ristretto di persone vissute più di duemila anni fa, ma possiamo riuscirci anche noi a condizione che si orienti **la propria vita per gli altri, esprimendo così i frutti dello spirito di Dio: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé e perfino fede**, in modo da poter gridare anche noi:<<**Gesù vive!**>> e così, afferma Spong, <<vediamo una presenza divina chiamata Spirito dentro di noi e, in modo più manifesto, in Gesù di Nazaret>>.

## 49 - La solitudine della teologia di frontiera

La teologia di frontiera, ben rappresentata da John Shelby Spong, rifacendosi alle conoscenze scientifiche moderne, ha in qualche modo recitato la fine del "Dio Padre Onnipotente" delle religioni cristiane e teistiche in generale.

Da Copernico e Galileo (XVI - XVII secolo) a Newton e poi a Darwin nel XIX secolo con il suo studio sull'"origine delle specie per mezzo della selezione naturale", fino a Stephen Hawking e Martin Rees, si impone nella coscienza dell'umanità il fatto che non siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, ma anzi, come dice il vescovo Spong, "Dio è stato creato a immagine dell'umanità", creato ovviamente dall'uomo come risposta all'isteria causata dalla propria auto-coscienza.

L'uomo non è stato creato "poco meno degli angeli", né coronato di "gloria e onore" (salmo 8), ma discende, attraverso l'evoluzione, dalle scimmie con cui condivide il 98% del DNA e le malattie non sono castighi di Dio per i peccati commessi, ma, come scoperto dal medico francese Louis Pasteur, dipendono in molti casi da virus e germi che si combattono con gli antibiotici e non con le preghiere e giaculatorie.

Insomma la scienza, come scrive Spong, ci obbliga ad abbandonare un "Dio concepito come un essere esterno, sovranaturale, pronto ad intervenire con i miracoli" e così "con sempre maggiore rapidità il concetto teista di Dio" viene drammaticamente messo da parte nella coscienza umana .

Perché drammaticamente ?

Autori come Spong lasciano macerie dentro il cuore e costruiscono ben poco se non una immagine di Dio come Mistero presente nell'evoluzione del Cosmo verso un ordine ed una complessità sempre maggiore. Un Mistero, definito da Roger Lenaers, come Assoluto Amore che si manifesta anche e non solo nell'uomo Gesù di Nazareth che, in virtù di questo Amore pieno e totale, a Lui si unisce dopo la morte. Ovviamente non con il corpo, che ormai si è decomposto nella materia da cui era stato partorito.

Scrivono Spong: «Il cristianesimo è nato da un'esperienza di Dio associata alla vita di un ebreo del I secolo chiamato Gesù di Nazareth. Quali siano state le dimensioni precise di quella esperienza è difficile da dire. (...) i primi discepoli erano convinti che tutto ciò che avevano sempre pensato su Dio lo

avevano sentito presente nella vita di Gesù. Questo è stato il nucleo del messaggio ed è così che è iniziato il cristianesimo. Pare che al principio i seguaci di Gesù si limitassero a proclamare il nucleo della propria esperienza: "Dio era in Cristo". Questo è tutto ciò che l'apostolo Paolo dice all'inizio della sua vita cristiana (2Cor 5,19)>>.

Non è da meno Roger Lenaers, che pure cerca di armonizzare la religione cattolica con la nuova teologia che è in sintonia con le moderne conoscenze scientifiche, quando afferma: <<... se smettiamo di cercare di corrompere il Dio nell'alto dei cieli e diciamo addio all'interpretazione tradizionale dell'eucarestia come sacrificio, con quale altra e migliore spiegazione possiamo sostituirla? Cosa diventa la messa alla luce della nuova immagine di Dio? Diventa una memoria rituale, ispiratrice, del gesto simbolico con cui Gesù, come forma di congedo, con l'aiuto del pane e del vino, ha espresso chiaramente il suo desiderio di alimentare i suoi discepoli con il meglio di se stesso>> e ancora <<Tutta la dottrina magica della transustanziazione sviluppata nel medioevo dev'essere anch'essa scartata, perché è valida solo se si crede che esiste un Dio nell'alto dei cieli che, nel momento in cui il sacerdote pronuncia alcune parole magiche, interviene miracolosamente per cambiare la natura delle cose>>.

Scrivendo a proposito sulla risurrezione dei morti, Lenaers afferma che ogni irritazione e rabbia scompare se la intendiamo "come un vivere attraverso la morte nella misura del nostro amore, che è la stessa misura della nostra partecipazione all'Amore assoluto" e conclude così: <<Perché allora tutti viviamo attraverso la morte, più o meno, secondo lo sviluppo del seme d'amore divino nel profondo di ciascuno. E la risurrezione dalla morte è la stessa cosa della vita eterna...>>.

<<Questo "Amore assoluto" - scrive ancora Lenaers- non abita in cielo, ma nel cuore di tutto ciò che esiste e porta costantemente tutte le cose a evolvere, spingendo gli esseri umani a essere più umani, a essere più amore>>. Così, quando noi preghiamo Dio, dobbiamo essere consapevoli <<che questo nome non esprime più il *Theos* premoderno, ma un Mistero d'amore, un Qualcosa di meraviglioso che si rivela in ogni cosa e in noi e la cui immagine più splendente è il modello d'amore di Gesù di Nazareth>>.

Quindi come non si può provare un senso drammatico di smarrimento quando la nuova teologia di preti e vescovi smantella, a ragione, la religione in cui sei cresciuto?... e che è tuttora celebrata nelle chiese? Bastano le



intuizioni della "teologia di frontiera" per sfuggire allo smarrimento?

Il fatto è che non ci si può sentire membri effettivi di una comunità che fonda la sua fede su un assioma completamente diverso dal tuo. Il credo che si recita perde di significato se non si crede in un Dio onnipotente, sovrano assoluto, con la sua corte di angeli e santi, e il cui dominio, denominato "soprannaturale", è collocato al di sopra del nostro mondo .

Sembra a me invece evidente che se si pensa a Dio come energia primordiale relazionale da sempre esistente, che attraverso la sua espansione ed il successivo Big Bang ha dato origine alla creazione continua del Cosmo nell'evoluzione con un ordine ed una complessità sempre maggiore, allora si deve pensare che la manifestazione in Gesù dell'amore misericordioso verso il prossimo sia il mezzo mediante il quale si raggiunge un ordine qualitativamente più alto della creazione e ciò non riguarda solo il pianeta terra, ma tutto l'universo perché è attraverso l'interconnessione e l'interdipendenza che esso si evolve. Si evolve ovviamente in autonomia con tutti i possibili stadi intermedi che possono essere causa di dolore innocente.

Così, se si torna a pensare all'origine della creazione e si accetta l'ipotesi che l'energia presente nel vuoto quantico è sempre esistita e che essa, con il Principio ordinatore che contiene, il Logos, sia Dio, si ha come conseguenza logica che, dopo la morte, non vi sarà nessuna nuova creazione, ma si ha la speranza che l'energia presente nel nostro corpo e che contiene il nostro logos, la nostra personalità, ritorni a Dio, all'Energia primordiale e al suo Logos, così che Dio sia in noi e noi siamo in Dio. Una cosa è certa : dopo la morte non incontreremo più la vita così come l'abbiamo vissuta, con il nostro corpo, con le nostre sensazioni, essa semplicemente non sarà più e ciò che incontreremo sarà il mistero di Dio .

D'altra parte lo stesso Gesù di Nazareth, in Mc 12,18-27, che pure pensava in modo puramente eteronomo, rimprovera aspramente i sadducei e spiega loro che nella vita dopo la morte non c'è la necessità di avere moglie o marito, perché essa non si trasmette per il tramite dell'amore tra i coniugi, ma è partecipazione alla vita di Dio, "*Quando risuscitano dai morti, infatti, non prendono moglie né marito, ma sono come angeli nei cieli.*". Ad una concezione materiale della vita vissuta, Gesù ne contrappone un'altra di tipo personale, ma estranea alle categorie di questa terra .

In alternativa a questa "teologia di frontiera" si ha il "Dio tappabuchi"

discendente dall'assioma eteronomo che è prevalso nella storia umana. <<Un cristiano>>, scrive il gesuita Roger Lenaers, <<che voglia aderire a questo assioma è in rispettabile compagnia: l'intero Antico Testamento, l'intera letteratura patristica, la Scolastica, tutti i Concili, compreso il Vaticano II, l'intera liturgia cristiana, tutti i dogmi e la loro elaborazione teologica cristiana si fondano su questo assioma>>. E' evidente a questo punto che tutti gli altri, tutti coloro cioè che pensano teonomamente riconoscendo in Dio "la dimensione più profonda di ogni cosa e pertanto anche la legge interna del Cosmo", sono in dignitosa solitudine ... pur essendo maggioranza silenziosa !

## 50 - Il panenteismo non è una brutta parola!

Sono stato accusato di panenteismo, ma devo dire che l'accusa non mi dispiace anche perché sono, penso, in buona compagnia. Lo stesso papa Francesco afferma che "Dio è presente nel più intimo di ogni cosa senza condizionare l'autonomia della sua creatura" ("*Laudato si*") . Non diversamente il panenteismo pensa che Dio è in tutte le cose e tutte le cose sono in Dio, ma la somma di tutte le cose non esaurisce Dio, ciò consente di riconoscere al cosmo la sua autonomia nella creazione attraverso l'evoluzione.

Così quando affermo l'energia primordiale presente nel vuoto quantico come sempre esistita, portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene ed essendo noi in Dio e Dio in noi, in qualche misterioso modo noi abbiamo il DNA di Dio che dobbiamo saper sviluppare sull'esempio di Gesù di Nazareth, non esaurisco con tale metafora il Mistero di Dio .

Certo, non credo più nel teismo delle religioni abramitiche e di quella cattolica in particolare: in un Dio fuori dal cosmo che spesso e volentieri interviene sul mondo modificando le leggi della natura, punendo o salvando l'uomo, né penso che la Bibbia sia parola di Dio, ma solamente una raccolta di libri scritti da uomini nel loro tempo, nella loro cultura ed in alcune parti ispirate dalla divinità che è già in noi e che ogni tanto emerge.

Così la rappresentazione biblica della creazione è in contraddizione con la teoria dell'evoluzione che spiega l'origine delle specie, compresa quella umana, come un lento processo di sviluppo e non come un'opera di creazione di un Dio in cielo . Non ci sono un Adamo ed un Eva da cui ebbe origine

l'umanità, né un peccato originale trasmesso a noi tutti, da cui ebbe origine la nostra mortalità. Semplicemente tutte le specie viventi muoiono e moriamo anche noi.

Scrive John Shelby Spong: << Molte altre dottrine, collegate a quella del peccato originale, verranno trascinate nella sua caduta. Per esempio la spiegazione del battesimo come cancellazione del peccato originale; la spiegazione della morte di Gesù in croce come sacrificio di espiazione, con tutte le conseguenze per la comprensione dell'Eucarestia; il dogma dell'immacolata concezione di Maria, che perderà il suo fondamento senza il peccato originale; così pure il dogma della sua assunzione in cielo in anima e corpo, basato sulla sua concezione senza il peccato originale; e come risultato della caduta dei due dogmi precedenti collasserà anche il dogma dell'infallibilità papale >>. Insomma, altro che scientismo, la sola teoria dell'evoluzione, ormai universalmente riconosciuta, ha fatto crollare gran parte della religione cattolica basata sull'immagine teistica di Dio ! Possiamo anche non vedere o far finta di non capire, ma il fatto in sé rimane.

Il panenteismo, scrive Vito Mancuso << è semplicemente la constatazione del fallimento dei modelli classici di panteismo e teismo, incapaci di affrontare adeguatamente la contraddizione della coscienza cristiana alle prese con la fede in un Dio che è amore ed insieme creatore e governatore del mondo, con un mondo che, a dispetto di ciò, presenta una logica da cui tale amore spesso è assente, e talora è tragicamente negato. Il panenteismo però intende anche custodire ciò che di prezioso i due modelli contrapposti portano con sé, in particolare la dimensione mistica del panteismo e la dimensione profetica del teismo. Esso costituisce non una loro frontale negazione, ma un loro superamento, conserva cioè in sé le loro più preziose acquisizioni >>. (Dio e il suo destino)

Dopo una così autorevole citazione si può concludere che panenteismo non può essere tradotto con ateismo!

## 51 - Siamo davvero orfani di "Dio Padre" ?

Nei miei ultimi appunti sull'accusa di panenteismo ho inconsapevolmente causato un commento che merita di essere citato per intero . **Scrive Mauro Rivellini: << Si può dire ancora Dio o dobbiamo trovare un termine più appropriato ..o tacere? L'uomo allora rimarrebbe orfano senza quel Padre di cui parla Gesù? E ancora se contempliamo l'uomo Gesù nelle sua pienezza**

**quali sono, e se ci sono, le sue parole riguardo Dio? Si scardina ogni cosa è vero e con essa anche la vita e i suoi perché!>>.**

Ho sintetizzato il panenteismo come il pensiero di chi crede che Dio è in tutte le cose e tutte le cose sono in Dio, ma la somma di tutte le cose non esaurisce Dio, ciò consente di riconoscere al cosmo la sua autonomia nella creazione attraverso l'evoluzione.

Poi ho aggiunto un concetto a me caro che riguarda l'energia primordiale presente nel vuoto quantico che definisco come sempre esistita, portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene ed aggiungo che, per tale motivo, in qualche misterioso modo è presente in noi il DNA della divinità. Lo sviluppo di tale DNA, sull'esempio di Gesù di Nazareth, ci porterà poi, attraverso l'ortoprassi, ad esprimere la pienezza umana .

Parole molto limitate che non sanno esprimere la profondità dei sentimenti .

Scrive Leonardo Boff che prima del vuoto quantico, prima dell'energia di fondo "c'era la Realtà intemporale, nell'assoluto equilibrio del suo movimento, la totalità dalla simmetria perfetta di tutte le sue relazioni, l'energia infinita e la forza senza frontiere che possiamo chiamare Dio. In un <<momento>> della sua pienezza, questo Dio decide di creare uno specchio in cui vedere se stesso, dando vita a compagni e compagne della sua vita e del suo amore. Creare è decadere, cioè permettere che sorga qualcosa che non sia Dio, per quanto possa essere la sua metafora, a sua immagine e somiglianza" .

Gli esseri pensanti ed autocoscienti sono tutti protesi alla continua ricerca del termine più appropriato per definire il Mistero che è lì, presente, nella continua evoluzione del Cosmo.

Scrive Roger Lenaers :<<... il cosmo è creazione di Dio, non sua creatura che possa vivere staccata da lui, come il pensiero tradizionale inconsapevolmente ritiene, ma la sua autoespressione in forme materiali>> e ancora<<il Dio creatore non coincide con il cosmo; lo supera sempre, come l'artista supera l'opera d'arte in cui (solo) parzialmente rivela la sua essenza nascosta>>.

Poi Lenaers spiega come la creazione possa armonizzarsi con la lentissima evoluzione del cosmo:<<Finché c'erano solo forze fisiche, raggi e onde - onde luminose, elettromagnetismo e gravità - il Mistero rivela la sua essenza in modo più limitato, si esprimeva in modo meno complesso rispetto a quando

iniziò la vita. E nella fase delle prime forme di vita, si esprimeva in modo meno complesso rispetto a quando la vita si era già sviluppata in miliardi di forme. E prima che la vita umana si originasse, in modo meno complesso che nella fase dell'ominizzazione. E in Gesù di Nazareth in modo infinitamente più complesso che nell' *homo sapiens*, che in definitiva è solo una forma transitoria, l'anello mancante tra pitecantropo e l'essere umano completo>>.

Capisco, perché l'ho provato, come ci si possa sentire sgomenti di fronte ad una immagine di Dio che abbandona l'"alto dei cieli" e quindi l'assioma eteronomo, per abbracciare la profondità del cosmo e quindi l'assioma teonomo, ma la preghiera è l'esperienza di una ricerca e di un incontro con un Tu divino, è il manifestarsi di un Dio personale nell'animo umano.

Scrivo Roger Lenaers:<<Nella preghiera l'opposizione tra eteronomia e teonomia non è più significativa. Poiché le immagini non sono più il centro della questione: sono solo le stampelle. Il centro della questione è l'incontro che abbiamo previsto. (...) Chi prega non vuole capire Dio, vuole incontrarlo>> .

D'altra parte, usando un'immagine, per la teonomia l'essenza del Mistero è Amore e "quando è usato il termine <<Amore>>, diventa immediatamente chiaro in che direzione il cosmo si sta evolvendo: è l'espressione di un Mistero d'amore che si incrementa sempre di più. questo è già chiaro nel mondo materiale che esiste prima dell'origine della vita. In quel mondo tale amore si rivela nella tendenza verso l'unificazione e nell'emergere di insiemi sempre più complessi, come nelle incredibili energie nascoste in questo processo (...) Al livello animale dell'evoluzione cosmica, questi primi impulsi d'amore sono ancora più evidenti: lì si rivelano nell'accoppiamento e nella cura della prole, arrivando infine a ciò che impropriamente prende il nome di amore incondizionato nell'essere umano".

Gesù di Nazareth è l'esempio da seguire, un esempio di amore e di abnegazione totale per l'uomo e quest'Amore assoluto fa emergere la pienezza umana e quindi la sua divinità. In questo senso scrive ancora Lenaers "chiamare Dio <<padre>> in effetti non dice niente su ciò che Lui è o fa o non dovrebbe fare. Viceversa dice tutto sull'atteggiamento che noi possiamo o dobbiamo avere verso questo Mistero: un atteggiamento di completa fiducia e abbandono, anche quando sperimentiamo qualcosa di orribile, che un padre non permetterebbe mai che succedesse a suo figlio".

Lo stesso atteggiamento di completa fiducia e abbandono che ebbe Gesù di Nazareth quando, inchiodato sul legno della croce, sgomento gridò: <<Eli Eli, lema sabactani ?>>, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? >> ( Mt 27,46).

## 52 - La speranza che non vuole essere uccisa !

Sto leggendo il nuovo libro di Josè Maria Castillo "L'umanizzazione di Dio", scritto bene come tutti i libri di Castillo . I concetti espressi non sono nuovissimi si trovano sparsi in tutte le sue opere, a partire dalla nostra assoluta non conoscenza di Dio e dalla affermazione che solamente "Gesù ci ha fatto conoscere Dio. Il che significa che ciò che deve interessare alla Chiesa e ai cristiani non è l'ontologia dell'essere di Gesù, bensì la *prassi* vissuta da Gesù, come ha vissuto e come *con il suo proprio modo di vivere ci ha fatto conoscere com'è Dio e chi è Dio*" e ancora "che Dio lo incontriamo nella nostra umanità ... " .

Castillo conferma poi questo concetto scrivendo:<<La sorprendente innovazione introdotta da Gesù nel poter conoscere Dio sta nel fatto che il Trascendente e l'Invisibile sono diventati immanente e visibile in quell'uomo che è stato Gesù. Ecco l'apporto che, a partire dal rispetto verso le altre tradizioni religiose, il cristianesimo dà al problema di Dio e delle nostre possibilità di conoscenza e di avvicinamento a lui>>.

D'altra parte papa Francesco afferma che "Dio è presente nel più intimo di ogni cosa senza condizionare l'autonomia della sua creatura" ("*Laudato si*") .

Non diversamente il panenteismo pensa che Dio è in tutte le cose e tutte le cose sono in Dio, ma la somma di tutte le cose non esaurisce Dio, ciò consente di riconoscere al cosmo la sua autonomia nella creazione attraverso l'evoluzione e questo mi porta a pensare che altri uomini, oltre a Gesù di Nazareth, ci hanno manifestato Dio, per esempio Siddharta il Buddha, vissuto cinquecento anni prima del Cristo o lo stesso Mohandas Karamchand Gandhi, padre della non violenza.

Daltronde è lo stesso Castillo ad affermare questa possibilità quando, nelle note a piè di pagina, chiarisce che non ha "la pretesa di affermare che solo noi cristiani siamo in grado di conoscere Dio. (...) Dio si è incarnato, si è fuso con l'umano. E quindi lo incontriamo tutti noi esseri umani che incontriamo la nostra propria umanità, superando la disumanizzazione che tutti noi

portiamo inscritta nel sangue della nostra vita e nella nostra condizione terrena".

Diversamente da Roger Lenaers, anche lui gesuita, Josè Maria Castillo non fa emergere nei suoi scritti o almeno così a me è sembrato, la distinzione fra teologia eteronoma (che cioè riceve da fuori di sé la norma del proprio agire) e teonoma (che vede Dio come la profondità più intima di ogni processo cosmico. Dio cioè non agisce mai dall'esterno, come nell'eteronomia, poiché è sempre all'interno), anche se implicitamente l'afferma quando scrive: <<L'incarnazione di Dio in Gesù, la kenósis di Dio incarnato e umanizzato sono così radicali che il fatto più impressionante è che Dio s'identifica con ogni essere umano >>.

Così, se mi è permesso, io posso affermare che l'energia primordiale presente nel vuoto quantico è sempre esistita ed è portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene ed essendo noi in Dio e Dio in noi, in qualche misterioso modo, noi abbiamo il DNA di Dio che dobbiamo saper sviluppare sull'esempio di Gesù di Nazareth . Quello che mi è difficile credere è che la "pienezza umana" porti con sé la vita eterna . Donne e uomini pienamente umani come Madre Teresa di Calcutta, Siddharta il Buddha, Gandhi, Francesco e Chiara d'Assisi e lo stesso Gesù sono morti e la stessa umanità, fra qualche miliardo di anni si estinguerà.

Scrive l'astronomo Martin Rees: <<Il sole stesso, intorno al quale orbitava ormai un sistema planetario, trovò equilibrio, fondendo lentamente ma costantemente l'idrogeno in elio. (...) Continuerà a brillare per altri 5 miliardi di anni. E poi si gonfierà fino a diventare una gigante rossa, abbastanza grande e luminosa da inghiottire i pianeti interni e da vaporizzare ogni forma di vita sulla terra. E dopo questa fase di gigante rossa, alcuni strati esterni verranno espulsi, lasciando un nucleo che si contrarrà fino a diventare una nana bianca: una stella densa, non più grande della terra, anche se centinaia di volte più pesante. E questa debole stella - luminosa quanto lo è oggi la luna - continuerà a brillare di una luminescenza azzurrina su ciò che potrà essere rimasto del sistema solare>>.

Se questa sarà l'evoluzione di quel pezzettino di Cosmo che più direttamente ci riguarda, noi esseri umani autocoscienti e magari pienamente umani (divini ?) dove saremo? Polverizzati nel Cosmo e mi piace dire, romanticamente, polvere di stelle !

Forse, se Dio è nel Cosmo e il Cosmo è in Dio, senza che il Cosmo esaurisca Dio, si può avere una sola speranza: che avvenga ciò che, per fede affermiamo, sia avvenuto in Gesù, la sua resurrezione in quel Mistero che è Dio e la sua creazione che autonomamente si evolve tra caos e ordine, tra male e bene. Almeno per dare un senso alla nostra vita!

### 53 - Eteronomia: favola della chiesa cattolica !

L'eteronomia, dipendenza da leggi o criteri estranei o esterni alla volontà del soggetto, è ancora oggi il paradigma delle religioni abramitiche e in particolare della chiesa cattolica. E' il racconto di un "Dio Padre onnipotente in cielo" e della sua corte di angeli e santi, un re che emana leggi, controlla che vengano osservate, punisce e perdona coloro che le infrangono, ricompensa coloro che le osservano. E' il Dio delle suppliche e dei sacrifici perpetuati dagli uomini per ottenerne la benevolenza ed il perdono e "d'altro canto - scrive Roger Lenaers - nell'immaginario dei fedeli (cristiani, musulmani e molti ebrei), quest'altro mondo garantisce dopo la morte beatitudine eterna nel dominio celeste a coloro che hanno ottenuto meriti per mezzo di buone azioni".

Il cristianesimo insegna anche che Gesù di Nazareth è Dio disceso dal cielo e ritornato "alla destra del Padre", nel mondo del cielo, dopo essere morto in croce sulla terra . Non solo, ma prima della sua "ascensione in Cielo" nominò un suo rappresentante, l'apostolo Pietro, dotandolo di alcuni suoi poteri che l'apostolo trasmise, a sua volta, ai suoi successori . Nasce così il potere dei preti di perdonare i peccati e la pretesa dell'infallibilità del magistero papale.

Tale paradigma viene appunto definito eteronomo perché il nostro mondo è assolutamente dipendente dal mondo dei Cieli (hèteros: altro mondo) che stabilisce le regole (nòmos) per la nostra realtà.

Però - scrive il gesuita Lenaers - nel XVI secolo "l'emergere delle scienze esatte in quel periodo portò lentamente alla comprensione che la natura segue proprie leggi interne, che possono essere calcolate, e i cui effetti possono essere previsti e spesso addirittura evitati". Per proteggersi dal fulmine, che è ormai notoriamente una scarica elettrica, non servono più preghiere e acqua santa, ma solamente il parafulmine e la gabbia di Faraday.

Insomma il Cosmo nella sua evoluzione non segue le leggi di Dio in cielo, ma



le proprie (autos) leggi (nomos) : emerge il paradigma dell'autonomia opposto a quello dell'eteronomia .

Scrivono Roger Lenaers :<<Non solo il fulmine, ma un numero sempre crescente di altri fenomeni fisici e psichici in un primo tempo percepiti come il risultato d'interventi soprannaturali - come epidemie, terremoti, guarigioni improvvise, chiaroveggenza, sogni, apparizioni, voci dall'altro mondo, stimate e possessioni (da parte del demonio e simili) - ora venivano riconosciuti come l'effetto di forze intramondane. Incontri con l'altro mondo, pertanto, avvenivano con sempre minore frequenza finché cessarono del tutto. Di conseguenza, venne a scemare anche la deduzione automatica che il mondo soprannaturale punisca e premi all'occasione, e sia comunque sempre pronto a interferire>>.

Esiste nel paradigma autonomo il posto per Dio oppure Dio è morto ?

Sicuramente muore il "Dio in cielo" che tutto controlla e che ogni tanto interviene sulla terra per premiare, favorire o punire qualcuno, "una costruzione umana inadeguata a rappresentare per i tempi moderni il Dio che si rivela in Gesù" e d'altra parte il pensiero autonomo spinge alcuni scienziati ad attribuire l'origine del Cosmo ad una coincidenza cieca e senza scopo; così, in tal senso, scrive il cosmologo e fisico teorico Stephen Hawking:<<... a mio avviso la spiegazione più semplice è che non esiste alcun Dio . Non c'è nessuno che abbia creato l'universo e che manovri il nostro destino. Il che mi conduce a un'altra consapevolezza: che, probabilmente, non ci sono nemmeno un paradiso o un'altra vita dopo la morte>>.

Si può però, all'incontrario, affermare che l'energia primordiale presente nel vuoto quantico è sempre esistita ed è portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene ed essendo il Cosmo in Dio e Dio nel Cosmo, senza che questo esaurisca Dio, in qualche misterioso modo, noi abbiamo il DNA di Dio che dobbiamo saper sviluppare sull'esempio di Gesù di Nazareth o di altri uomini che hanno raggiunto la pienezza umana.

Sembra a me che Roger Lenaers esprima lo stesso concetto quando scrive come i moderni fedeli "vedono Dio come la profondità più intima di ogni processo cosmico. Dio non agisce mai dall'esterno, poiché è sempre all'interno. Questa riconciliazione di autonomia e fede in Dio viene chiamata <<teonomia>> . Colui che pensa teonomicamente riconosce in Dio la

dimensione più profonda di ogni cosa e pertanto anche la legge interna del cosmo e dell'umanità. In questo pensiero teonomo esiste un solo mondo: il nostro. Ma questo mondo è sacro perché è la costante autorivelazione del sacro mistero chiamato <<Dio>>".

## 54 - Dio si è veramente incarnato in Gesù ?

Nell'ultimo post dal titolo "Eteronomia: favola della chiesa cattolica !" tentavo di riassumere, in modo grossolano e da autodidatta, il paradigma delle religioni abramitiche e in particolare della chiesa cattolica, paradigma che il gesuita Roger Lenaers ha definito eteronomo nel suo libro "Il sogno di Nabucodonosor - o la fine di una Chiesa medievale" e ciò perché nella visione delle chiese cristiane "il nostro mondo è completamente dipendente dall'altro (dal greco: *heteros*) mondo, in cui vengono stabilite tutte le leggi (dal greco: *nomos*) per il nostro mondo".

Semplificavo questo concetto affermando che la chiesa cattolica, in particolare, racconta un "Dio Padre onnipotente in cielo", un re che emana leggi, controlla che vengano osservate, punisce e perdona coloro che le infrangono, ricompensa coloro che le osservano, un Dio delle suppliche e dei sacrifici perpetuati dagli uomini per ottenerne la benevolenza ed il perdono e "d'altro canto - scrive Roger Lenaers - nell'immaginario dei fedeli (cristiani, musulmani e molti ebrei), quest'altro mondo garantisce dopo la morte beatitudine eterna nel dominio celeste a coloro che hanno ottenuto meriti per mezzo di buone azioni".

Affermavo, poi, alla luce delle conoscenze scientifiche moderne, che il "Dio in cielo" che tutto controlla e che ogni tanto interviene sulla terra per premiare, favorire o punire qualcuno, e che, secondo Lenaers, è "una costruzione umana inadeguata a rappresentare per i tempi moderni il Dio che si rivela in Gesù", è un Dio che è morto.

Tentavo poi di definire una nuova immagine di Dio utilizzando la metafora dell'energia primordiale presente nel vuoto quantico che affermavo essere sempre esistita e portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene ed essendo il Cosmo in Dio e Dio nel Cosmo, senza che questo esaurisca Dio, in qualche misterioso modo, noi abbiamo il DNA di Dio che dobbiamo saper sviluppare sull'esempio di Gesù di Nazareth o di altri uomini che hanno raggiunto la pienezza umana.

Pensavo e penso che questa immagine potesse bastare all'uomo moderno ed autonomo, che non ha bisogno di miracoli in terra e che vive con coraggio la propria fragilità, ma forse mi sbagliavo, perché anche l'uomo di oggi, che vive la modernità e la conoscenza delle principali leggi che regolano l'autonomia del Cosmo, ha radicato in sé il bisogno di una immagine di Dio eteronoma . Immagine che emerge in un commento ad una mia breve riflessione sul brano del vangelo di Luca 18,9-14 , brano comunemente conosciuto con il titolo "Il fariseo e il pubblicano" .

Scrive Lorenzo Bruno nel suo commento:<<non so se il pubblicano sentisse Dio come Spirito, Energia più Logos, solo lo vedo molto di più nel solco della tradizione storico - profetica che sacerdotale. "Mio padre era un Arameo errante..." "Dio si ricordò della sua alleanza,..Dio guardò la condizione del suo popolo,..." Un Dio che si fa compagno di viaggio del suo popolo, di chiunque lo invoca, che si ricorda delle sofferenze fino a porre la sua dimora presso il popolo in esilio. Un Dio che ascolta e salva, che stabilisce con l'umanità una storia di amore (C.dei C.). Il fariseo (il cardinale) colui che mette leggi, pesi (che voi non sorreggete), dogmi, regolamenti, umiliazioni, offerte che non tutti possono osservare e che rischiano di intralciare il rapporto Dio-umanità. Mentre, forse senza saperlo, il pubblicano sa che è Dio che si fa vicino a lui per risolverlo e l'accettazione di un tale Dio è possibile a tutti ; non noi diamo la scalata al cielo con le nostre "opere buone", ma è il cielo che si fa prossimo a noi. Il lebbroso, Zaccheo, la vedova,...possono illustrarci il procedere di Dio>>.

L'eteronomia emerge, a mio modesto parere, anche nel pregevole saggio di cristologia di Josè Maria Castillo dal titolo "L'umanizzazione di Dio". Scrive infatti Castillo, nella premessa fondamentale della sua cristologia, che "a partire dal momento in cui Dio si è incarnato nell'uomo Gesù di Nazaret, a partire da questo momento si è incarnato nell'umanità, nel minimo della condizione umana, vale a dire in quello che è proprio degli uomini in modo tale da essere presente in tutti".

Ma, se si pensa come io credo, che il Cosmo è in Dio e Dio è nel Cosmo, senza che questo esaurisca Dio e che dentro di noi è presente il DNA di Dio, è logicamente conseguente che non è Dio che si è incarnato in Gesù, ma è la "sensibilità" dell'ebreo Gesù che ha fatto emergere Dio in Lui. Ecco allora che da una prospettiva eteronoma si passa ad una prospettiva teonoma e ciò, come sottolinea Josè Maria Castillo, determina il fatto che "la storia e la vita concreta dell'ebreo Gesù sicuramente sono risultate essere una storia e una

vita completamente sconcertanti, se la cosa si analizza dal punto di vista della religione", infatti - aggiunge Castillo - "la cosa sorprendente è che Gesù è vissuto e ha parlato in maniera tale che non solo si è allontanato dall'osservanza religiosa istituzionale, ma soprattutto la sua critica a questa forma di osservanza religiosa è stata così forte, perfino così radicale, da entrare in conflitto con i capi della religione e, in generale, con il loro modo di intendere ed esigere la relazione con Dio".

La resurrezione poi ha reso il Cristo vivente presso di noi quando tentiamo di vivere l'amore per il prossimo senza distinzione alcuna, quando tentiamo di vivere l'amore per i nemici e in questo senso ha anche ragione Lorenzo Bruno quando scrive:<< Il lebbroso, Zaccheo, la vedova,...possono illustrarci il procedere di Dio>>.

## 55 - L'incarnazione di Dio e la vaga eteronomia di J. M. Castillo

Si va verso il Natale e parafrasando i concetti esposti nel suo ultimo libro da José Mària Castillo potremmo dire che nel "Santo Natale" si ricorda e si celebra l'evento della "Umanizzazione di Dio" .

Scrive infatti Castillo:<<Gesù è la rivelazione di Dio perché in lui Dio si è incarnato. Questo vuol dire - come ho già ampiamente spiegato - che in Gesù Dio si è fatto conoscere, perché così il Trascendente è entrato nell'ambito proprio dell'immanenza. Pertanto, se la finalità del cristianesimo non può essere altro che la finalità di Gesù (la sua ragion d'essere e la sua missione), ne deriva che, come Gesù è l'umanizzazione di Dio, così il cristianesimo, che prolunga nella storia la presenza di Gesù, *non ha altra finalità e altra ragion d'essere che rendere presente e operativo il processo di umanizzazione che è iniziato nell'incarnazione*>>.

Insomma Dio non è più "nell'alto dei Cieli", ma si è fatto conoscere, per quanto a noi possibile, nella incarnazione in Gesù ed proprio guardando all'etica di Gesù che i fedeli devono essere "*umanizzati*", raggiungere la pienezza umana.

Ovviamente l'incarnazione di Dio in Gesù rimane un "Mistero" e osservo in umiltà che il concetto espresso contiene un vago senso di eteronomia . Eteronomia che, secondo Roger Lenaers, finì nel XIX secolo; da allora in poi "l'uomo doveva cercarsi la strada da solo, doveva cercare in se stesso le regole

alle quali tenersi, doveva ricavarle dal proprio essere. Poiché è lì che si trovano. Nel profondo dell'uomo c'è una forza che lo spinge e che gli indica vagamente la via verso un'umanizzazione sempre maggiore".

Mi viene da pensare che la forza, che si trova dentro l'uomo e che lo spinge verso "*una umanizzazione sempre maggiore*", sia la conseguenza del fatto che nell'uomo c'è il DNA di Dio e ciò perché, essendo l'uomo parte nella evoluzione del Cosmo e che Dio è nel Cosmo come il Cosmo è in Dio, senza che il Cosmo esaurisca Dio, in noi è presente questa forza costitutiva del DNA divino.

Sono sempre più convinto che tutti gli esseri viventi hanno in sé il DNA di Dio e che solamente coloro che attraverso il processo evolutivo hanno acquisito l'autocoscienza, possono avere la sensibilità e sentirne l'effetto nella loro coscienza e questo vale ovviamente per qualsiasi forma di vita nel Cosmo. In questo senso la regola d'oro nella sua formulazione negativa: <<Non fare all'altro ciò che non vorresti fosse fatto a te>> è comune anche a chi non crede in Dio. Gesù di Nazareth ha formulato tale regola in modo positivo: <<Fai all'altro ciò che vorresti fosse fatto a te>> e quindi ha espresso la necessità di amare anche i propri nemici .

Roger Lenaers non manca di osservare come l'umanesimo "ha arricchito questa prospettiva, ancora troppo esclusivamente concentrata sull'uomo, con l'obbligo di prendersi cura dell'ambiente, basandosi sul legame essenziale tra l'uomo e la natura vivente. Infatti, non solo viviamo nella natura e grazie alla natura, ma proveniamo dalla natura", abbiamo, aggiungo io, lo stesso DNA di Dio in noi.

D'altra parte la stessa risurrezione di Gesù ha comprovato che questa è la prospettiva di Dio e "la fede nella risurrezione - secondo Castillo - è autentica quando si traduce in una coscienza critica di fronte alle corruzioni che tante volte si verificano all'interno delle istituzioni religiose" . Fede nella risurrezione che "non consiste in una <<divinizzazione>> che trascende l'umano. Si deve piuttosto dire che la risurrezione è il raggiungimento della pienezza dell'umano e in questo senso è il culmine della nostra piena <<umanizzazione>>" e ancora: "... mediante la risurrezione Gesù è la pienezza dell'umano per sempre, il Vivente definitivo, nel quale la condizione umana raggiunge la sua stabilità per sempre e senza limitazione alcuna. E inoltre, tramite la risurrezione sappiamo pure che questa stessa condizione è alla nostra portata" .

E' possibile che ciò corrisponda all'incarnazione, da sempre, di Dio in tutti gli esseri viventi, il DNA di Dio, e che in quelli dotati di autoscienza, quindi negli uomini, e in particolare nell'uomo Gesù di Nazareth, emerga in modo talmente evidente da determinare una intera vita fino, per coerenza, alla sua morte in croce ?

Ritengo di si.

Noi tutti abbiamo il DNA di Dio, occorre anche acquisire, tramite l'autoscienza, quella particolare sensibilità che ci fa sentire Dio come Padre, Madre, il Cosmo come parte integrante di Dio e di noi e gli altri esseri viventi come nostri fratelli e sorelle.

## 56 - E' possibile intravedere il futuro dell'umanità?

Spesso incontro, incontro qualche prete che mi dice che Gesù è l'esempio da seguire. Il che è sicuramente vero, ma in una concezione eteronoma dell'immagine di Dio, il "Dio Padre onnipotente in cielo", il re che emana leggi, controlla che vengano osservate, punisce e perdona coloro che le infrangono e ricompensa coloro che le osservano, il mio pensiero segreto era che in fin dei conti per Gesù, il Dio preesistente incarnato nel seno della vergine Maria, era abbastanza facile dedicarsi al prossimo fino ad amare i propri nemici. Ma l'extra terrestre disceso dal cielo ha una vita troppo facile per essere vero.

Se invece si cambia l'immagine di "Dio" utilizzando la metafora dell'energia primordiale presente nel vuoto quantico da sempre esistita e portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene, evoluzione che è, secondo Roger Lenaers, l'espressione di "una Realtà spirituale superiore, che si rivela in modo evolutivo sotto forma di cosmo, ma che allo stesso tempo lo trascende sempre", allora Dio non è più nell'alto dei cieli e Gesù di Nazareth diventa un uomo vero. Uno dei tanti uomini veri che hanno raggiunto la pienezza umana, dando così una concreta speranza di umanità e all'umanità. Un esempio possibile da seguire.

La contestazione che segue questo paradigma è che non esiste nell'evoluzione un Principio Ordinatore, un Disegno Intelligente, ma che essa risulti essere un effetto del gioco casuale di mutazioni non mirate, della selezione naturale

nell'arco di un tempo lunghissimo. Eppure la biologia ci insegna che per la presenza della vita sono necessari quattro composti biochimici : proteine, zuccheri, grassi, dna e che le probabilità contrarie alla sintesi casuale delle proteine sono 10 alla 40.000...un numero grandissimo e questo "caso" dovrebbe ripetersi per gli altri tre composti biochimici ... e per l'assemblaggio di proteine+zuccheri+grassi+dna !

Scrivo Roger Lenaers:<< ... il risultato dell'evoluzione dà per lo meno l'impressione, anzi un'impressione irresistibile, di essere guidato da un'incredibile intelligenza. Infatti è di una complessità inimmaginabile e allo stesso tempo è completamente ordinato, due caratteristiche tipiche di un'attività intelligente>> e <<niente>> - continua il gesuita Lenaers - <<ci proibisce di vedervi l'autorivelazione di una realtà spirituale che, nell'evoluzione delle forme di vita, ha rivelato gradualmente qualcosa del suo essere segreto. Se la creazione viene interpretata così, allora niente ci impedisce di vedere il cosmo come risultato della creazione (...) rivelazione graduale di uno Spirito trascendente. (...) Così non è più del tutto strano che l'autoespressione di questa Realtà originaria nel corso dell'evoluzione abbia assunto la forma di coscienza animale e poi di spirito umano. Questi erano già inerenti alla materia fin dal *big bang* originario, in forma per così dire congelata, e si sono sviluppate da lì nel corso del tempo cosmico>>.

Insomma Dio non è più nell'alto dei cieli, ma trova espressione nell'autonoma evoluzione del cosmo ed è per questo motivo che possiamo rozzamente dire che il dna di Dio è in noi e che Gesù di Nazareth è uno di quegli uomini che lo hanno sentito in sé intimamente. Non mi stupisce, quindi, che egli, nel suo ministero itinerante, abbia potuto guarire gli uomini che incontrava grazie all'energia spirituale da lui emergente e, siccome Dio è amore, è possibile che anche noi vivremo in proporzione all'amore espresso, almeno questa è la mia speranza.

Ma com'è possibile che da una Realtà originaria che nell'evoluzione del Cosmo raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene possa derivarne anche il male ? Com'è possibile il male morale, rifiuto dell'amore, possa derivare dalla Realtà originaria che è amore ? Forse la risposta a tale domanda risiede nell'autonomia e imperfezione della creazione e nella libertà delle creature dotate di autocoscienza . E' l'imperfezione della natura nel processo evolutivo che determina tragedie come terremoti o tsunami. E' la libera ed autonoma scelta delle creature autocoscienti che determina l'accadere del male morale.

Una parola di speranza viene in tal senso ancora da Roger Lenaers che scrive: <<Se l'evoluzione è arrivata fin oltre la soglia dell'umanizzazione, essa vorrà andare avanti e lo farà. L'umanità ha dunque un futuro, anche se non lo possiamo descrivere con precisione>> e nel nostro futuro, io penso, è inscritta, nonostante le atrocità e le guerre, una evoluzione più totale dell'umanità verso l'Amore, che è d'altra parte garantito in quel che conosciamo del messaggio e della vita di Gesù di Nazareth, il Vivente.

E' questa visione che ci dà speranza, nonostante tutto !

## 57 - Se Dio vuole ?

Se Dio vuole", quante volte ci è capitato di ripetere questa frase: <<Se Dio vuole>> ! Forse, la prima domanda che occorre porsi è di quale Dio si stia parlando.

Se è il Dio che Gesù di Nazareth "sentiva dentro di sé", tanto da chiamarlo "Padre", Abbà, Papà, il Dio che ci chiede di "amare" i propri nemici e che fa piovere sui buoni e sui cattivi, è un Dio infinitamente compassionevole, ma anche drammaticamente assente come qualsiasi altro Dio, tanto che Gesù, sulla croce, prima di morire, grida: <<Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato ?>>.

E' assente quando i terremoti devastano la terra, quando nascono bambini deformati e sofferenti, quando esseri umani, gli ebrei, vengono assassinati e ridotti in cenere nei forni crematori.

Il problema della teodicea, il problema cioè della sussistenza del male nel mondo in rapporto alla giustificazione della divinità e del suo operato, è sempre presente e mai risolto. E' presente, per esempio, nella teologia del vangelo di Giovanni quando al capitolo 9 versetti 2-3, di fronte ad un cieco nato, l'evangelista fa porre dai discepoli la domanda: <<Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?>>. La risposta del Nazareno è immediata: <<Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio>>.

Ma che significa la frase tanto ermetica "è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio" ?



Un esegeta del peso e dell'efficacia di Alberto Maggi scrive:<<Gesù non accetta le credenze della religione, che servono solo a far soffrire ancor di più persone già provate dalla vita. No, la malattia non è in relazione al peccato, mai. Il Padre non castiga, perdona; non fa ammalare, guarisce. Il padre è il Creatore, amante della vita, che crea e protegge (...)>>.

Detto per inciso è abbastanza facile accorgersi che il racconto del miracolo è concentrato nei versetti 1.6-7 del capitolo 9, <<[1]Passando vide un uomo cieco dalla nascita. [6]Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco [7]e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe ». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva>>.

Tutto il resto del capitolo 9 è un trattato di teologia dell'evangelista . Invece i versetti 1.6-7 devono risalire ad un antichissimo ricordo; il vangelo di Giovanni fu scritto attorno al 100 d.C. , mentre la piscina di Siloe già non esisteva con la distruzione di Gerusalemme, avvenuta nel 70 d.C. , mentre la sua esistenza è attestata da Flavio Giuseppe e dal Rotolo di rame rinvenuto a Qumran . D'altra parte l'uso della saliva per fare del fango e l'obbedienza del cieco per ottenere il miracolo, mostrano una certa discontinuità rispetto alla tradizione dei quattro vangeli .

Quindi 9,1.6-7 è un'antica fonte propria del vangelo di Giovanni e tutto ciò fa emettere allo storico John P. Meier il seguente giudizio :<< nel complesso ritengo più probabile che Gesù abbia guarito un cieco a Gerusalemme nelle curiose circostanze raccontate in 9.6-7 . Che il cieco fosse tale "dalla nascita" (9,1) non è possibile dirlo>> e ancora :<<la rivendicazione di una storicità fondamentale per il racconto del cieco nato è abbastanza forte >>.

Dopo tanto discutere, sia in senso storico che esegetico, attorno al "miracolo" del Nazareno non è svelato il significato della frase : "è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio" .

Se ci si pone nell'ottica di Alberto Maggi, <<proprio richiamandosi ai gesti del Creatore, che "plasmò l'uomo con polvere del suolo" (Gen 2,7), Gesù "sputò per terra, fece del fango con lo sputo, unse il suo fango sugli occhi" del cieco (Gv 9,6). Comunicandogli la sua stessa energia vitale (era credenza che la saliva trasmettesse la forza dell'individuo), Gesù modella l'uomo a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26-27) e, scrive l'evangelista, il cieco "tornò vedendo" (Gv 9,7)>>.

Diversamente Vito Mancuso pensa che "dobbiamo cambiare la prospettiva di Genesi 2,7 secondo cui Dio prese la polvere, plasmò l'uomo e poi infuse il suo soffio vitale . Occorre pensare, restando nell'immagine mitica del testo, che Dio infuse il suo soffio vitale prima, direttamente nella polvere, nella materia-mater che poi, autonomamente, ha dato origine alla vita !".

La logica che muove la vita è la relazione ordinata - scrive Mancuso - dalla polvere stellare, attraverso un processo evolutivo durato miliardi di anni e tale da generare un aumento progressivo dell'ordine, è emerso il nostro corpo, gli occhi, le mani, il cervello...

D'altra parte l'astrofisico Martin Rees scrive che "quando la nostra galassia era giovane, non c'era carbonio, ossigeno o ferro (...) Gli atomi di carbonio hanno un *pedigree* che risale a molto prima che nascesse il nostro sistema solare, quattro miliardi e mezzo di anni fa. Il sistema solare stesso si condensò a partire dai resti che si erano andati mescolando di molte stelle precedenti (...) Gli atomi che oggi sono legati insieme in un filamento di DNA si trovano allora in varie stelle della Galassia o dispersi nel mezzo interstellare. (...) Siamo polvere di stelle. Siamo le ceneri di stelle morte tanto e tanto tempo fa".

Insomma ciò che sempre ritorna nell'analisi della scienza è la metafora di Dio come energia primordiale presente nel vuoto quantico, da sempre esistita e portatrice di un'informazione, il Logos, grazie alla quale nell'evoluzione del Cosmo si raggiunge un ordine sempre maggiore nella direzione del Bene, evoluzione che è, secondo Roger Lenaers, l'espressione di "una Realtà spirituale superiore, che si rivela in modo evolutivo sotto forma di cosmo, ma che allo stesso tempo lo trascende sempre", allora Dio non è più nell'alto dei cieli e Gesù di Nazareth diventa un uomo vero. Uno dei tanti uomini veri che hanno raggiunto la pienezza umana, dando così una concreta speranza di umanità e all'umanità. Un esempio possibile da seguire.

A questo punto, forse, la frase tanto ermetica "*è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio*"(Gv 9,3), appare nel suo significato più splendente: "nella sua ricerca dell'armonia, la natura si muove secondo un movimento impersonale e talora in essa avvengono degli errori, alcuni con effetti devastanti (il cieco nato). La natura - scrive Mancuso - si muove verso relazioni ordinate e contiene l'ordine primordiale . Il bene è prima della bontà" . Ecco le opere di Dio che si devono autonomamente manifestare. Nel bene e nel male.

## 58 - Dove porta "la preghiera del Signore"

Il "Padre Nostro" viene comunemente indicato come "la preghiera del Signore". L'opinione predominante è che le due versioni della "preghiera del Signore" contenute in Mt 6,9-13 e Lc 11,2-4 riflettano le espansioni della comunità di Matteo o le modificazioni nelle espressioni della comunità di Luca, che ha mantenuto la struttura di base della preghiera, mentre Matteo ha conservato, in alcuni punti, la fraseologia originale.

Se si omettono le aggiunte di Matteo e si considerano le parti comuni si ottiene questo risultato:

Padre,  
sia santificato il tuo nome.  
Venga il tuo regno.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.  
Perdona a noi i nostri debiti  
come noi perdoniamo ai nostri debitori.  
E non ci indurre in tentazione.

Questa forma tradotta in aramaico presenta, a detta di molti specialisti, una struttura equilibrata con uno schema ritmico che ne facilita la memorizzazione .

Secondo lo storico ed esegeta John P. Meier essa risale ai discepoli di Gesù ed è più antica delle due versioni liturgiche di Matteo e Luca e della stessa fonte Q, anzi "diverse considerazioni dimostrano che la forma più antica della preghiera proviene da Gesù stesso". Richieste dirette e brevi, l'uso della parola Abbà per indicare Dio e la centralità della sua regalità, il Regno di Dio, ma soprattutto - secondo Meier - "il semplice fatto che sia la tradizione mattea che quella lucana, con le loro divergenze, concordano sull'attribuzione della preghiera a Gesù e sullo specifico comando di usarla", che rappresentano, nella loro eccezione, un criterio di discontinuità, che fa appunto propendere verso la storicità della attribuzione al Gesù storico.

Ciò detto, rimangono alcuni problemi legati ad una interpretazione attuale delle parole di preghiera di Gesù di Nazareth che Ortensio da Spinetoli mette in evidenza nel suo commento al vangelo di Luca 11, 1-4 . Riferendosi all'invocazione di Dio come Abbà, Padre, scrive: <<Dio e l'uomo non sono interlocutori di due mondi radicalmente diversi, ma membri di una stessa

famiglia. (...) Il figlio non è un prodotto del padre, ma una promanazione dello stesso>>. Non esiste cioè il Dio nell'alto dei cieli che da un mondo radicalmente diverso interviene, a sua piacere, nella vita dell'uomo e se si prova ad utilizzare, per indicare Dio, la metafora dell'Energia più Logos da sempre esistente nel vuoto quantico e che ha dato origine alla creazione dal big bang nella evoluzione del cosmo ancora in divenire, si capisce meglio come Dio e l'uomo possano essere membri di una stessa famiglia e come l'uomo possa contenere il DNA di Dio. Direi che l'inizio della preghiera potrebbe, oggi, contenere queste varianti indicate in corsivo:

*Madre, Padre,  
che sei dentro di noi  
come noi siamo in te,  
sia santificato il tuo nome.*

D'altra parte lo stesso Ortensio da Spinetoli, nel commentare la santificazione del nome di Dio, ricorda che la santità "per l'ebreo è spiritualità, immaterialità (*a-ghios* = privo di terra o di terrestrità) ed è la prerogativa assoluta di Dio. Egli è santificato tra gli uomini, quando la sua bontà si espande in mezzo ad essi investendoli e trasformandoli". E' ovvio però che ciò può avvenire soltanto tramite l'adesione di ciascun uomo al bene e così l'espressione della bontà mette in pratica il proponimento pronunciato: "sia santificato il tuo nome". Insomma la preghiera è un proponimento che impegna ciascuno di noi, nessuno è invitato a celebrare il nome di Dio, che lascia libera la sua creazione e quindi anche l'uomo, di evolversi verso il bene ed un ordine sempre crescente.

Così nella invocazione del regno di Dio non vi è la volontà di dominio della divinità, ma il propagarsi dell'etica presente nell'ambito di Dio. Un'etica di solidarietà, di fratellanza, di inclusione, di condivisione, di equità e quindi di santità e pace. Ambito di Dio già presente con Gesù di Nazareth, dove - scrive Ortensio da Spinetoli - "l'«*adesso*» e il non «*non ancora*» si susseguono senza toccarsi, se non nella meta finale che non arriverà forse mai".

D'altra parte che senso ha l'invocazione del pane quotidiano ? Scrive Ortensio da Spinetoli: «Cosa significa chiedergli il pane quando esso deve provenire dal sudore della propria fronte (Gn 3,17). Riaffiora l'interrogativo sull'incidenza della preghiera. Il vangelo sembra suggerire che tutto si possa ottenere con tale mezzo. La realtà dimostra che l'uomo ha sempre pregato e

ha sempre sofferto la fame ed è stato soggetto a malattie di ogni genere. (...)Viene anche qui da chiedersi se il discorso evangelico non sia frutto di un'antropomorfizzazione della divinità, immaginata alla stregua di un sovrano onnipotente presso cui si può tutto ottenere con una buona raccomandazione>>. In realtà è l'uomo che sente in sé Dio e sente la forza che gli dà soprattutto quando i suoi sforzi per "il pane quotidiano" sono elargiti vincendo il proprio egoismo e nella direzione del bene comune.

Così come la comprensione verso chi sbaglia denota un'assimilazione della direzione verso il bene e la bontà che la divinità lascia alla creazione nella sua libera evoluzione, il male in essa presente "è sempre un mistero, ma esso ha radici nell'intimo del cuore umano e sta all'uomo evolversi verso la pienezza umana che lo esclude, vincendo ogni tentazione.

Insomma anche "la preghiera del Signore" non può essere recitata come una supplica ad un sovrano onnipotente, ad un Dio tappabuchi che risolva i nostri problemi . Scriveva Bonhoeffer:<<Dobbiamo vivere come uomini capaci di far fronte alla vita senza Dio. (...) Davanti e con Dio viviamo senza Dio>> e ancora << Il mondo adulto è senza Dio più del mondo non-adulto, e proprio perciò più vicino a lui>>. "Bonhoeffer - scrive Roger Lenaers - oppone, dunque, il Dio soprannaturale, <<Dio nell'alto dei cieli>>, a quello intramondano, l'Amore originario, di cui l'evoluzione del cosmo rappresenta l'autoespressione crescente " .

E' questo, a mio avviso, lo stesso concetto che esprime Ortensio da Spinetoli quando scrive che "Dio e l'uomo non sono interlocutori di due mondi radicalmente diversi, ma membri di una stessa famiglia. (...) Il figlio non è un prodotto del padre, ma una promanazione dello stesso". In questo senso, a prescindere della strada che si sceglie, siamo tutti figli di Dio e allora che ne sarà di noi dopo la nostra vita ?

E' la domanda che quasi tutti si pongono e che viene così esplicitata da Mauro Rivellini in un commento :<<Quale Dio? Poco importa il nome con cui Lo si definisce! Io mi porto appresso i miei dubbi ma non smetto di credere. Era molto più bello prima, era più rassicurante avere definizioni precise accurate e vivere nella convinzione che alla fine avresti rivisto, in un modo nuovo e perfetto (senza ombra di male), i tuoi cari, gli amici e tutto quel mondo che avevi amato, ma che soprattutto avresti visto Dio. Sarà ancora così?>>

Non ho certezze, né facili risposte, porto anch'io con me, nella mia continua ricerca, i miei dubbi. Alberto Maggi, invece, a margine di una conferenza, rispondendo ad una domanda sulla fede piena di dubbi, così si esprime:<< Questo è un problema di molti, molti dicono che hanno fede e hanno anche problemi di dubbio, attraversano momenti di buio, dipende forse dalla psicologia delle persone; io posso rispondere per quello che mi riguarda, non prendetelo come presunzione, io non ho avuto mai nessun dubbio, non sono riuscito sempre ad essere adeguato a quello che credo, questo sì! Però anche qui fa parte della fragilità ed è bene sperimentare la propria fragilità per non apparire all'altro come un Superman, ma con le tue debolezze, con le tue fragilità.(...) ci sono situazioni della vita dove non ci sono domande perché non ci sono risposte, importante credere che siamo il frutto di uno straordinario progetto d'amore. Tutto quello che incontriamo nella vita, anche elementi negativi che non possiamo comprendere, servono per realizzare questo progetto>>.

John Shelby Spong nel suo libro dal suggestivo titolo "Perché il cristianesimo deve cambiare o morire", definisce Gesù di Nazareth come "persona dotata di Spirito, lo stesso Spirito i cui frutti sono descritti da Paolo in Gal 5,22 : amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé e perfino fede e scrive:<< Lo spirito, Paolo stava sostenendo, era la dimensione più profonda della vita umana, e più ancora, lo spirito era la dimensione più profonda della vita divina di Dio. Era un concetto mozzafiato. Lo stesso spirito che è di Dio, è anche dentro di noi>> e dopo un'attenta analisi così il vescovo Spong conclude:<<Quando questa incredibile vita giunse prematuramente e violentemente alla fine, le qualità divine che erano state sperimentate in questo Gesù si pensò avessero raggiunto i suoi discepoli, rendendoli consapevoli che la presenza dello spirito che avevano conosciuto in Gesù era una realtà che ora si manifestava in loro. Come recettori dello spirito di Gesù, erano vivi in modo nuovo. Era la stessa qualità di vita che credevano di avere incontrato in Gesù e così, con il potere di questa nuova vita, gridarono:"Gesù vive!">>.

E' lo stesso concetto espresso da fra Alberto Maggi quando afferma che sperimentare la resurrezione del Cristo non è un privilegio di un gruppo ristretto di persone vissute più di duemila anni fa, ma possiamo riuscirci anche noi a condizione che si orienti la propria vita per gli altri, esprimendo così i frutti dello spirito di Dio: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé e perfino fede, in modo da poter gridare anche noi:<<Gesù vive!>> e così, afferma Spong, <<vediamo

una presenza divina chiamata Spirito dentro di noi e, in modo più manifesto, in Gesù di Nazaret>>.

Così come la natura dell'onda è il mare e alla fine mare ridiventa, anche l'uomo con la sua autocoscienza, forse apice dell'evoluzione, nel Cosmo si perde, ma il Cosmo e la sua evoluzione sono l'autoespressione di Dio, l'Amore originario da sempre esistente . In questo senso si può condividere la ragionevole speranza che "alla fine rivedrai - come scrive Mauro Rivellini - in un modo nuovo e perfetto (senza ombra di male), i tuoi cari, gli amici e tutto quel mondo che avevi amato, ma che soprattutto vedrai Dio" !

## 59 - La nostra eresia !

John Shelby Spong nel suo libro "Letteralismo biblico: eresia dei Gentili" partendo dalla constatazione che "la presenza della sinagoga sia nella vita di Gesù sia in quella dei suoi discepoli è regolarmente attestata" tanto che la parola "sinagoga" viene utilizzata ventidue volte nel libro degli Atti e trentanove volte nei quattro vangeli, analizza il vangelo di Matteo nel contesto dell'anno liturgico degli ebrei .

La vita di Gesù viene raccontata, secondo il vescovo Spong, tra e nelle principali festività ebraiche anche perché la separazione del movimento cristiano dalla sinagoga non avvenne prima dell'88 d.C. e quindi la storia del Nazareno era innanzitutto ricordata e trasmessa oralmente dai primi cristiani ebrei nel culto sinagogale . I primi aderenti del cristianesimo, scrive Spong, "erano ebrei che partecipavano al culto della sinagoga e che iniziarono a vedere nell'ebreo Gesù non solo l'adempimento delle scritture ebraiche, ma anche il tanto atteso <<messiah>> del quale, essi credevano, parlassero le scritture".

La prima grande ricorrenza dell'anno liturgico ebraico è "*pesach*", la pasqua, che celebra l'uscita dall'Egitto e l'inizio della nazione ebraica. A questo inizio i primi cristiani collegarono il momento finale e culminante della vita di Gesù, la sua crocifissione, che è poi l'inizio della storia cristiana.

Cinquanta giorni dopo la pasqua, dopo cioè sette settimane, si celebra "*shavuot*", che è la parola ebraica per settimane, chiamata anche pentecoste, ed era questo il momento nel quale gli ebrei ricordavano Mosè che sul monte Sinai riceve da Dio la "*Torah*" . Parallelamente Gesù, come nuovo Mosè, enuncia le beatitudini, che sono il momento centrale del discorso della

montagna. <<Gesù - scrive Spong - non ha mai pronunciato il discorso della montagna. E' una creazione di Matteo, l'autore del Vangelo, che sta interpretando la vita di Gesù per una comunità sinagogale mentre si muove attraverso l'anno liturgico ebraico>>.

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre cade la terza grande celebrazione liturgica ebraica chiamata "*rosh-ha-shanah*" o capodanno ebraico, periodo in cui gli ebrei, pensando alla fine del mondo, pregavano per la venuta del messiah che avrebbe inaugurato il regno di Dio. Al capodanno ebraico sono collegati gli insegnamenti di Gesù sul regno di Dio e sul comportamento dei discepoli per la sua prima realizzazione .

Dieci giorni più tardi la quarta festività, lo "*yom kippur*", il giorno dell'espiazione . In relazione a questa celebrazione Matteo fa discutere Gesù dell'unico peccato imperdonabile che era definito come dichiarare bene il male, o il potere di Cristo come potere di Beelzebul. Scrive il vescovo Spong:<<L'idea che i nostri peccati siano la causa della morte di Gesù non è altro che un gigantesco trasferimento di colpa e costituisce una teologia barbara. Gesù è stato visto originariamente come l'agnello sacrificale di *yom kippur*; ma l'agnello di *yom kippur* era un simbolo del desiderio umano di perfezione, non la vittima che doveva essere uccisa per coprire i nostri peccati>>.

Ancora a ottobre gli ebrei festeggiavano la quinta festività chiamata "*sukkot*", è la festa del raccolto dell'anno ebraico in corrispondenza della quale Matteo ha incluso una serie di parabole sul raccolto, iniziando da quella sul seminatore che semina in quattro diversi tipi di terreno fino a quella del grano e della zizzania che crescono assieme. "Per Matteo - secondo Spong - la fine del raccolto era diventata la fine del mondo e il giudizio viene quindi associato con gli otto giorni della stagione del raccolto chiamata *sukkot* " .

A dicembre la festività di "*chanukah*", il ritorno della luce del vero culto al Tempio dopo la vittoria dei Maccabei. Qui Matteo ha collocato il racconto della trasfigurazione di Gesù a cui veniva conferita la luce di Dio. Scrive John Shelby Spong:<<Ormai il Tempio era stato distrutto dai romani. Matteo, che stava cercando di trasformare l'ebraismo dall'essere religione di un popolo all'essere religione universale per tutti i popoli, suggeriva che Gesù era egli stesso il nuovo Tempio, il nuovo luogo d'incontro con Dio, il nuovo luogo in cui il divino e l'umano si univano>>.



Il racconto del viaggio dalla Galilea a Gerusalemme culminante nella crocifissione del Nazareno riporta a "*pesach*", inizio del nuovo anno liturgico degli ebrei che veniva ripetuto.

Insomma il vangelo di Matteo, ma anche gli altri sinottici, è stato pensato per essere letto durante il culto sinagogale . E' pieno di personaggi simbolici tratti dalla Bibbia, il primo testamento, e non è scritto per essere preso alla lettera, ma non per questo è meno reale. Matteo stava testimoniando di aver incontrato la presenza di Dio nella vita di Gesù di Nazareth . <<Era - scrive Spong - un messaggio profondo, un messaggio vero, ma ovviamente non un messaggio che era fatto per essere preso alla lettera . Matteo, l'autore di questo vangelo, sicuramente lo sapeva. Anche il pubblico, in maggior parte ebreo, per cui il Vangelo di Matteo fu originariamente scritto, lo sapeva. (...) Non sarebbe venuto in mente ai suoi lettori di pensare che la genealogia o la nascita verginale fossero storia letterale>> e ancora << Il Vangelo di Matteo non riguarda Dio, pensato come essere esterno che invade il mondo per salvare gli esseri umani "caduti", cioè perduti nel loro peccato e incapaci di salvare se stessi . Non riguarda Gesù che soffre e muore per i peccati del mondo. Riguarda piuttosto gli esseri umani che scoprono il divino che è sempre in mezzo a noi >>.

C'è da dire, però, che tra i personaggi simbolici e le loro storie spiccano comunque le parole di Gesù di Nazareth, e non fa nessuna differenza se furono scritte per essere collocate nel culto sinagogale, quanto poi al letteralismo biblico esso è presente in quella parte del cristianesimo, soprattutto cattolico, fondamentalista e conservatore; lo hanno abbandonato biblisti ed esegeti del calibro di Carlo Maria Martini, Juan Mateos, Ortensio da Spinetoli, Alberto Maggi, Giuseppe Barbaglio e John P. Meier, per citarne solamente alcuni.

Rimane l'innovazione fondamentale dell'immagine di Dio da parte del vescovo John Shelby Spong che in relazione alla risurrezione del Cristo scrive:<<La spiegazione e l'esperienza non sono mai uguali. Credo che l'esperienza fosse reale. Doveva esserlo. L'esperienza della Pasqua fu così potente da trasformare i discepoli, che avevano abbandonato Gesù ed erano fuggiti al momento del suo arresto, in eroi che sarebbero morti per rendere testimonianza alla verità che trasforma la vita, ciò che per loro era stata l'esperienza della Pasqua. Fu così potente da generare in questi discepoli ebrei, cresciuti pregando lo Shemà che proclamava l'unicità di Dio, un ampliamento tale della loro comprensione di Dio da consentire loro di vedere

Gesù come parte di chi è Dio, e di vedere Dio come parte di chi è Gesù.>> e ancora <<Così ho concluso che la risurrezione è stata un'esperienza interiore di trasformazione in cui sono stati distrutti tutti i limiti e attraverso la quale si è realizzata l'unione con ciò che noi chiamiamo Dio. (...) Gesù è colui che ha raggiunto l'unità mistica con Dio che è la sorgente della vita, la fonte dell'amore e il Fondamento dell'Essere>>.

A questo punto però, nella mia piccolezza, mi permetto una domanda, forse ingenua: quando il sistema solare sarà ormai morto ed il sole sarà solamente una piccola stella nana bianca, non più grande della terra e luminosa come la luna, quando gli atomi che lo hanno composto e quindi anche i nostri atomi legati insieme in un filamento di DNA, saranno dispersi nella Galassia, finendo dentro nuove stelle e quindi l'umanità non esisterà più, che senso avrà avuto la nostra vita ? Non dove saremo noi, perché forse probabilmente non saremo soltanto più, ma qual'è il mistero della vita ? Perché ?



